VOCABOLARIO PORTABILE

DEL

DIALETTO VENEZIANO

COMPILATO

DA

PIETRO CONTARINI

III. EDIZIONE

riveduta e corretta

DA

VITTORIO MALAMANI

VENEZIA 1888

TIPOGRAFIA DELL'ANCORA

I. MERLO EDITORE.

AVVERTENZA

La prima edizione del vacabolarietto veneziano compilato dal Contarini comparve nel 1844; la seconda nel 52.

Per aiutare in qualche modo la figlia del compilatore, e anche per fare una cosa veramente utile, abbiamo divisato di dare questa terza edizione.

Ma fu in qualche parte modificata dalle altre due. Furono tolte molte voci ancora in uso quarant' anni fa e oggi fuori di moda; se ne sono aggiunte altre di nuovo conio, o risuscitate; vennero soppresse le voci antiche, o del gergo rancido; si fece tesoro di graziosi e caratteristici proverbi e modi di dire ancora vivi nel popolo, e dimenticati dal Contarini; abbiamo dato insomma a questo dizionarietto una veste affatto contemporanea. Perchè l' ufficio dei piccoli dizionari, tutti ricavati dai più grandi, non è quello di aiutare l' interpretazione dei classici; anche i dizionari grandi rispondono male a questo scopo. È invece quello di aiutare lo studio della lingua nella sua ultima forma, e per lo studio della lingua italiana i dizionari dei dialetti d' Italia sono di grande e incontestabile utilità.

Nel rivedere il vocabolarietto del Contarini, avemmo sopratutto in pensiero di giovare ai giovani veneti non solo delle scuole elementari, ma anche delle superiori.

La correzione tipografica fu curata particolarmente, e abbiamo fatta un' edizione economica, perchè sia a portata di tutte le borse.

Lo studioso troverà in fine un prontuarietto delle magistrature e cariche della Repubblica Veneta.

Saremo lieti se il pubblico, facendo buon viso a questo paziente lavoro, coronerà la nostra fatica.

I. MERLO.

PREFAZIONE

È opinione di Voltaire: che si conosca un popolo naturalmente più ingegnoso di un altro da nomi proprii che assegna ad ogni cosa; e quindi segnatamente nota come i Francesi ad una strada senza uscita dato abbiano il nome di *cul-de-sac*, cui punto non assomiglia.

Se di sterilità accusare non si può l'italiana lingua, molto meno poi un dialetto il quale gode, sotto di un tale aspetto, non pochi vantaggi in confronto della lingua scritta: men regolare e grammaticale di questa, esso riesce quindi più disinvolto, più libero, più ricco di espressioni originali atte a spiegare il proprio concepimento; ma a questi vantaggi, comuni agli altri dialetti d'Italia, il veneziano aggiunge quello di essere il meglio inteso; e ciò dicasi per confessione di tutti i forestieri, uno dei quali ricordava in proposito, che andato a Genova, la guida lo condusse ad una casa, ove suonato il campanello dimandava *Ghen? Ghen?* (ci sono in casa?) — A cui fu risposto: *Ghin, Ghin* (ci sono). Mi pareva allora soggiunse quel forastiere, di essere nella China.

Noi abbiamo per es. *sbrisso* sostantivo, e dicendo ch' è *sbrisso* s'intende che la via è umida, e si potrebbe scivolare; noi diciamo *in senton*, e con ciò s' intende che uno sta seduto sul letto colla schiena appoggiata ai guanciali e colle gambe stese. Queste ed altre espressioni mostrano la ricchezza del dialetto nostro; ricchezza che la lingua scritta potrebbe invidiare.

E fra tutti i dialetti d'Italia, il veneziano fece fin qui maggior fortuna: (1) oltre ad essere divenuto comune a tutte le provincie dello Stato Veneto, si diffuse esso perfino nell' Albania; siccome lo stesso spirito che portò un tempo tanti popoli a sommettersi volonterosi al governo dei Veneziani, portolli altresì a parlare il loro seducente dialetto. « D' indole greca (2), sdegna esso le doppie consonanti, le rauche gutturali, le desinenze aspre e fischianti, ma vi trovi dolci e aperti suoni e vocaboli vezzosissimi. Parlato dal minuto popolo, perde alcun poco del proprio decoro, ma anche il bell' idioma latino parlato dai servi nella colta Roma, diventava un vernacolo. »

Con questo piccolo e semplice Dizionario non intendo

---

(1) Il Cesarotti nel *Saggio sulla Filosofia delle Lingue*, parlando del dialetto veneziano, dice ch' esso è il migliore di tutti. Alfieri nella sua *Vita* è del parere medesimo; ed il Napione nella bella ed erudita sua opera dei *Pregi della Lingua italiana* scrive: « Più inteso è in Italia il dialetto veneziano di quello che sia il fiorentino popolare, sia per una cotal grazia e naturalezza che gli è propria; sia per essere stati durante lungo tempo i carnovali di Venezia il ridotto di tutta la nobiltà italiana facoltosa che voleva sollazzarsi, sia per essere di colà principalmente uscita la commedia colle maschere. »

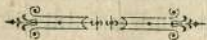
(2) L' ab. Bettinelli nel suo *Entusiasmo* dice che si ritrovano accenti e pronunzie greche nel parlar veneziano più espresse che in alcun altro d' Italia.

io già di far conoscere tutti i vocaboli del nostro dialetto, nè tampoco fermarmi sulla etimologia dei medesimi: mi basta soltanto di giovare a quelli che volessero più agevolmente intendere il vero senso delle nostre locuzioni; essendo ben difficile di trasportarle nella lingua scritta coll'identico loro valore, sì che stieno in un giusto equilibrio; e ciò per la ragione accennata di sopra, cioè d'essere questo dialetto più ricco di originali espressioni. Quanto a me, povero razzolatore di vocaboli, non meriterò certamente la taccia di copista, e d'altra parte prego non mi si apponga quella di pedante, s'io mi sono adoprato, per quanto lo scarso ingegno potea concedermelo, di servire allo studio filologico più che alla curiosità del municipalismo; nè per questo la mia opera sarà men cittadina.

Se attinsi bene spesso a quella ricca miniera dell'illustre *Boerio*, mi lusingo di aver ciò fatto con buono discernimento; e laddove credetti diversificare alquanto da quello, mi sono consigliato con uomini più di me istrutti, affinchè non mi venisse poi dato il rimprovero di avere per lo meno scambiato l'oro in argento. Il rapido spaccio della mia prima edizione confortommi alquanto a credere che più de' forastieri ne abbiano approfittato i nazionali, conosciutane la utilità. Avvertito poi da questi ultimi come venisse generalmente accusata quella prima edizione di soverchia povertà di vocaboli, io divisai di aumentarnela più che del doppio, sempre però attenendomi al preso sistema di ammettere soltanto que' vocaboli e que' modi che non sieno affatto comuni colla lingua scritta. Così per es. *far l'amor*; *far e desfar*, non corrispondono essi da sè medesimi alle voci italiane *far all'amore*; *far e disfare?*

Non già questo piccolo Dizionario ma quello eziandio assai grande del Boerio è capace di venir aumentato, in quan-

to che il nostro dialetto, ancor vivo, è capace d'inventare nuovi vocaboli e nuovi modi in relazione ai nuovi rapporti commerciali e politici. Il popolo, che creò la lingua, crea nuovi vocaboli, come ne lascia morire alcuni altri i quali più non significano ciò che dovrebbono significare, o ciò che un tempo hanno significato. Una lingua, quando si abbia un numero di buoni autori, è fissata: un dialetto non mai.

PIETRO CONTARINI.

AVVERTENZE

sulla nostra pronunzia e ortografia

---

1. Mai non si raddoppiano le consonanti se non in quanto sia necessario nella espressione del termine, come *spesso, sasso, cassa* ec., non però *baler, butar, corer* ec. Così nella pronunzia non si fanno sentire le consonanti doppie. Anche nella lingua francese assai di rado si fanno sentire le doppie; e ciò per addolcire il linguaggio.

2. *Ha* (verbo) spesse volte mutasi in *ga* : quindi *go* invece di ho; *gaveva* invece di aveva, ec.

3. Usano i veneziani alquanti troncamenti di parole, come *pan, vin, cuor, parlar* ec. Quest' uso sarebbe da sfuggirsi nella lingua scritta, giacchè, come osserva il Gherardini, i troncamenti troppo spesseggiati tolgono alla nostra lingua uno de' suoi pregi speciali, cioè la dolcezza, la pastosità, la rotondità.

4. La lettera *c* pronunziasi ugualmente che dai francesi; così *cera, certo, cielo* ec. pronunciansi come se scritto fosse *sera, serto, sielo* ec. Posta però davanti alle vocali *a o u*, la *c* acquista il suono forte, come *caro, costa, cuor* ec., ugualmente che presso i toscani. Veramente ogn' italiano direbbe difetto il pronunziare che si fa *cera* ugualmenta che *sera*, oppure *cesso* del pari che *sesso*. Il dialetto è proprietà nostra; una moneta che ha il corso soltanto fra noi; sarebbe nondimeno bello il levarle la poca ruggine, sì come si è già fatto prima di questo tempo; giacchè se un veneziano dei secoli X e XI risuscitasse, noi avremmo bisogno di un dizionario per comprendere il significato delle frasi da lui usate.

5. *Chi* si pronunzia con certa forza come i toscani pronunziano i due *cc*; così *ochio* come scritto fosse *occio*; *techia* come *teccia*, ec. E

ciò anche nel principio delle parole; così *chiave*, *chiodo* pronunzianzi *ciave*, *ciodo*. Escludasi il pronome *chi* e le voci *chincuglie* *chizza* e *chichirichì*.

6. *Sce* si pronuncia come due *ss*; così *pesce* pronunziasi *pesse*; *fasce* si pronuncia *fasse*; ed ugualmente si scrive in dialetto.

7. *Gl*, che nelle voci *moglie*, *figlia*, *pastiglia* pronunciasi dai toscani, ed altresì dai lombardi, quasi che scritto fosse, *molie*, *filia*, *pastilia*: usasi dai veneziani pronunziare invece come se scritto fosse *molgie*, *filgia*, *pastilgia*. E siccome così non si scrive neppure nel dialetto nostro, vuolsi da molti che ciò sia idiotismo, e lo stesso nostro Goldoni sembra voler farne motteggio nella sua commedia la *Cameriera brillante*, atto III, scena II, ove eziandio ci mostra difettosa la pronunzia del *c*.

8. Usavano già i veneziani pronunziare *andao*, *tornao* ec., e ciò ad imitazione dell' idioma ionio, che pur aveva uguali desinenze; ma ora dicon tutti *andà*, *tornà* ec.; non usandosi più le desinenze in *ao* fuorchè da una parte del popolo, che probabilmente cesserà presto anch' essa. E siccome anche quando parlavasi in *ao* da tutto il basso popolo si volle far eccezione al nome *Ermolao*, che qui pronunziossi sempre *Almorò*, vi fu chi disse:

> *E fin colà dove si parla in* ao
> *Sento dir* Almorò *per Ermolao*.

9. La lettera *x*, dai Latini portata nel nostro dialetto per farvi l'ufficio di *s* dolce, non adoprasi ora fuorchè in alcuni tempi del verbo essere, come *el xe belo*, *el xe bon*, ec. Anticamente adoperavasi anche nel mezzo delle parole, trovandosi scritto *giexia*, *caxa* e simili.

10. La lettera Y si chiamava ugualmente *ipsilonne* e *fio*. Siccome anticamente eravi l' uso di premettere in certe scritture l' iscrizione delle iniziali greche **Γ**, **Υ**, **Δ**, che esprimevano la Santissima Trinità, il **Γ** indicando il Padre, **Υ** il Figliuolo, **Δ** lo Spirito Santo; così la seconda, che alludeva al Figlio, fu detta dai veneziani *Fio* e quindi l' ipsilonne ebbe il medesimo nome.

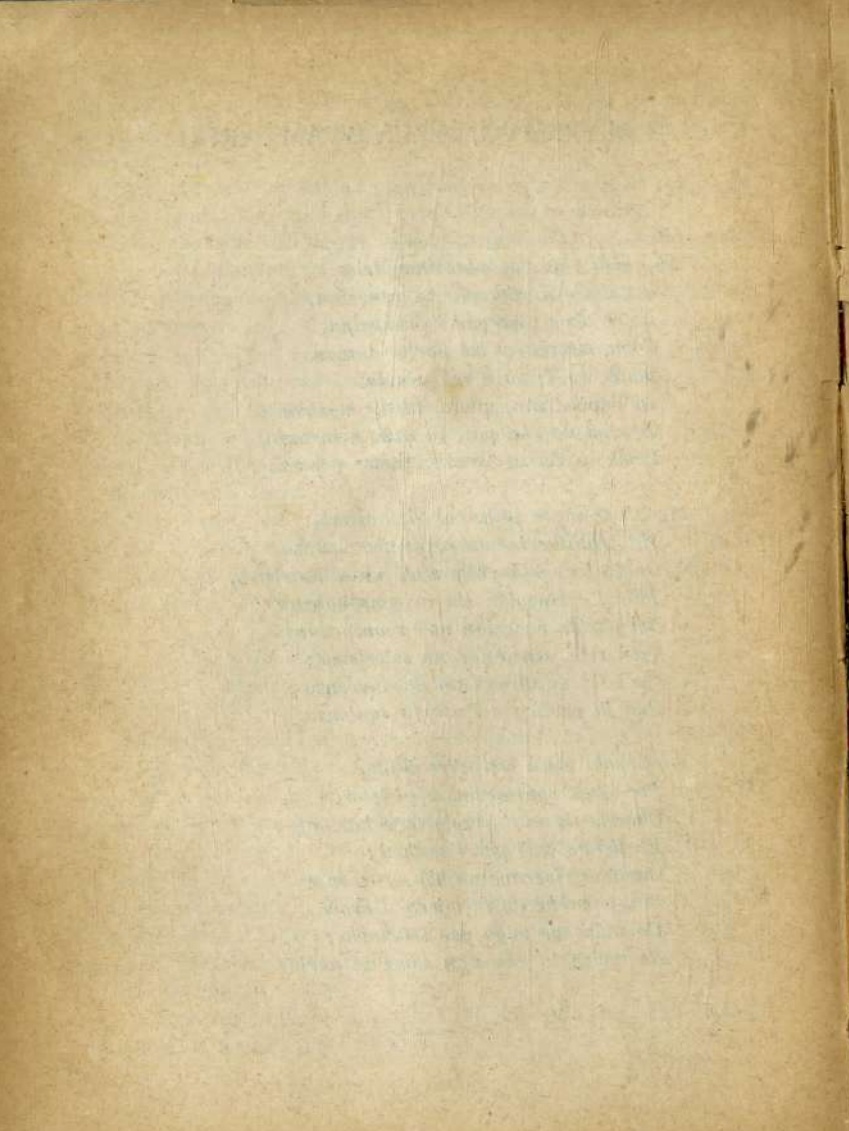
Ma dopo tutte queste avvertenze mi piace dirigere, sull' esempio di un nostro poeta, i seguenti versi

AL PROTO DE LA STAMPARIA

Se avisa el proto de la stamparia,
Che dovendo stampar in venezian,
No se deve osservar l' ortografia,
Come ricerca el bel parlar toscan.
Do P, *do* T, *do* R *mal staria*
In Bepo, fruto, guera, *al dir nostran;*
Le s' à da radopiar in uzzo *e in* azzo,
Come luzzo, nastruzzo, giozza *e* brazzo.

Anca per no se unir col toscanismo,
Ma seguitar la nostra antica usanza,
Quel che sarìa in le scole un barbarismo,
Plural e singolar sta in consonanza:
Nel parlar venezian no è sconcordanza
Quei ride, *senza far un solecismo;*
Quei ridono *dirave un da Fiorenza;*
Qua la pratica e l' uso fa sentenza.

La parola cussì *con altre tante,*
Per levar ogni equivoco ai letori,
Chiama do ss *; un solo no è bastante;*
El dirave cusì *per i sartori;*
Cucite *scriverave un bon cruscante,*
Onde. perchè no fè miera d' erori,
Un aviso ve dago per scurtarla:
Se scrive in venezian come se parla.

A

Abonár. I mercanti l' usano per ridurre un conto, fare un ribasso. Corrisponde all' italiano *Abbonare* (non *Abbuonare* che è un errore).

Abonato. Chi ha acquistato il diritto d'intervenire per un certo tempo, mediante pagamento anticipato, a recite treatrali od altro spettacolo o luogo chiuso. Voce di eredità francese.

Acanà. Assiduo; oppresso da fatiche.

Acanar. Accanire, usare accanimento; stancare, opprimere di fatica.

Acusar. (term. di giuoco). Chiamar i punti della partita.

Adese. Adige. Fiume che passa per Verona.

Agio. Aglio.

Ago da pomolo. Spillo.

— **da cuzer**. Da cucire.

— **da testa**. Infilacappio.

— **da rede o lengueta.** Agocchia, ago da reti; strum. biforcuto.

— **da saco.** Ago da bastieri.

— **Rechia o Buso de l'ago.** Cruna.

— **senza rechia.** Ago scrunato.

Agro. Acido. Anche annoiato, infastidito.

Aguazzo. Rugiada, guazza.

Aida! Voce con cui si eccita altrui ad affrettare e a proseguire il cammino. Quasi: *Va là, Va avanti, Sbrigati, vanne.* E si usa pure per *Addio.*

Ajutar la barca. Sovvenire altrui in un affare; concorrere all' opera.

Ala, *ale del pesce*. Branchie. Pinne

— *del capelo*. Tesa del cappello.

— *de la velada*. Quarto, falda dell'abito, propriamente dello *stiffelius*, o della *marsina.*

— *sbassar le ale a uno*. Rintuzzargli l'orgoglio, la superbia.

Albaradura. V. **Arboradura.**

Alboro. Fravolino; pesce di mare.

Albol o **Albuol**. Madia ove s'impasta la farina per far il pane.

Alega. Alga. Le alghe amano i bassi fondi e le vicinanze della terra. Le nostre lagune sono ricchissime di tali eleganti pianticelle.

— *la xe un' alega.* Dicesi di cosa assai leggiera.

Alegro. Brillo, festevolmente briaco.

A l'ingrosso. Grossamente; a un dipresso.

— *Comprar o vendar a l'ingrosso.* Comperare o vendere indigrosso o ingrosso.

Alturio. Voce antiquata per *aiuto. Cigar alturio.* Gridare per dolore, per collera, schiamazzare.

Alzana. Alzaia; fune per tirar le barche pe' fiumi contro l'acqua.

Alzar el comio. Cioncare, trincare.

— *i foli o i registri.* Prendere baldanza.

— *le carte.* Far la taglia; alzar le carte al giuoco.

Alzeta. Piega con cucitura all'estremità delle vesti. Basta.

Amalatá. V. **Malatá.**

Amarizà. Colorito a onde di mare.

Amarizo. Marezzo; ondeggiamento di colore variato.

Amazzao! e più spesso *Mazzao!* Esclamazione di disprezzo; ma usasi talvolta anche per vezzo.

Ambizar, (term del Lotto). Giuocar per ambo.

Amia. Zia. Suole anche appellarsi *amia* dalle fanciulle la maestra; e nei grandi istituti si chiamano *amie* le sorveglianti e direttrici dei lavori, come titolo di onore.

Amoler. Susino; albero che dà le susine.

Amolo. Susina.

— *aquarolo.* Susina aquaiuola.

— *de Franza.* Mirabella.

— *salvadego.* Prugnola.

— *che amolo!* Esclamazione per significare: che pezzo!

Amoredei. (latinismo). Amichevolmente, amorevolmente.

Anara. Anitra.

— *salvadega.* V. **Mazorin.**

Anareta. Anitrella. Dicesi anche di certa forma di pane o d'altro, che somigli alcun poco a quell'animale.

Anaroto. Anitrino; il pulcino dell'anitra.

Anca. Anche; altresì.

— *sì!* (minaccia) Che sì! che sì!

Ancin. Ancino. Anche appiglio, pretesto.

Ancuo (dal guasto latino *hanc hodie*). Quest'oggi

— *ancuo-oto, ancuo-quindese* ec., Oggi a otto, a quindici giorni ecc.

Ancuzene. Incudine; ferro grosso a due punte coniche, su cui i magnani battono il ferro.

— *esser fra l'ancuzene e 'l martelo* V. **Esser.**

— **Anda.** Andamento, tratto, maniera.

— *cognosser a l'anda.* Conoscere all'andamento.

— *esser in anda de far* ecc. Esser disposto a fare ecc.

— *star su l'anda.* Star sull'andare.

Andar (verbo). Andare.

Indic. pres. *Mi vago o vado.* io vado o vo. *Ti va,* tu vai. *Vastu?* vai tu? *Vala?* va lei? *Valo?* va egli? *El va,* egli va. *Andèmo* o *anèmo,* andiamo. *Andè,* andate. *Andeu?* andate? *I va,* essi vanno. *Vali?* vanno essi?

Imperf. *Mi andava,* io andava, *Ti andavi* o *andèvi,* tu andavi. *Andavistu* (andavi tu? *Lu andava,* egli andava. *Andavelo?* andava egli? *Andavimo* o *andevimo,* andavamo.

Andèvi, andavate. *I andava*, essi andavano. *Andaveli?* andavano essi?

Passato. *Son andà*, andai o sono andato, ecc.

Futuro. *Andarò*, andrò, ecc.

Soggiunt. pres. *Che mi vada* o *vaga*, che io vada, ecc.

Condiz. pres. *Mi andaria o andarave*, io andrei. *Ti andaressi*, tu andresti. *Andaressistu!* Andresti tu? *Andarielo* o *andaravelo?* andrebb'egli? *Andaressimo*, anderemmo. *Andar essi*, andreste. *I andarave*, essi andrebbono. *Andaraveli* o *andarieli?* andrebbero essi?

Imperativo. *Va ti*, va tu. *La vada ela*, vada lei. *Le vada*, vadano.

Partic. *Andà*, andato. *Andai*, andati.

Andar *in amor*. Andar in amore o in caldo; dicesi degli animali; de' pesci propriamente dicesi in fregola, perchè fregando pe' sassi depongono le uova.

— *zo, al basso, al de soto*. Scadere di fortuna, impoverire.

— *coi pie de piombo*. — V. *Piombo*.

— *in tochi*. Cadere in miseria.

— *in oca; in orto*. Confondersi; smarrirsi in favellando.

— *zo dei buzari; in aria*. Mettersi in forte collera.

— *a tola*. Andare a mensa, a tavola.

— *a orbon*. Andar a caso.

— *per stralzo*. V. *Stralzo*.

— *al de la*. Eccedere, passare i limiti.

— *de mal*. Dicesi di cosa che per troppo tempo ha perduto la sua condizione. Guastarsi, infracidare dicesi delle carni.

Andar *de corpo*. Cacare.

— *de viola*. V. *Viola*.

— *de trasto in sentina*. Saltare di palo in frasca. (Maniera figurata).

— *a l'orza*. V. *Orza*.

— *sbusa*. Andar fallita.

— *in semenza*. Fare il tallo.

— *per el tragheto dei cani*. Cioè pel ponte di Rialto.

— *in sanse o sansarele*. Andar in pezzetti V. *Sanse*.

— *a baronon, a rondon, a sbrindolon, a torzio e a torzion*. Andar vagando.

— *a patrasso*. Andar a finir male.

— *co le calende greche*. All'infinito, al mai; perchè i Greci non avevano calende.

— *de cariera averta*. Di tutta carriera; molto velocemente.

— *co la luna*. Esser variabile. V. *Luna*.

— *stagno*. Andar cauto con riserbo.

— *da la grela a le bronze*. Passar d'uno in altro pericolo. Cader dalla padella in sulle brage.

— *in boca al lovo*. Cader nell'altrui rete.

— *per sora*. Traboccare; quel crescimento che formano i fluidi bollendo.

— *de vita*. Piacere assai una cosa.

— *in brodo*. Provar un gran piacere.

— *per le scoazze*. Essere in abbondanza.

— *al tibio*. Andare al lavoro.

— *via co i so anzoleti*. Addormentarsi senza volerlo.

— *co la piva in saco*. Colle trombe nel sacco.

— *a la ramba*. V. *Rambar*.

— *zo col brenton; zo come Chia-*

ra mala. Dir ingiurie senza riguardo; montar sulle furie.

Andar *a roda lavada*. Procedere speditamente

— *zo de i calcagni.* Perder la stima.

— *Lassar andar.* Trasandare o negligere.

— *E che la vaga!* Avanti pure!

— *Vaga* o *vada* Dicono i giuocatori invece di posta.

— *Se la va, la va; se no, burlava.* Se coglie, colga, o guasto fatto; dicasi di cosa a repentaglio.

— *No me ne va e no me'ne vien.* Non è cosa che mi appartenga o che m'interessi.

— *Chi vol vaga, e chi no vol manda.* Non è più bel messo che sè stesso. Chi fa per sè fa per tre.

— *Vaga co la sa andar.* Sia come si voglia.

— *Andarghene fora.* Spedirsene o liberarsene.

— *Andemo bei che i risi è coti,* (maniera ironica). Andiamo avanti pure!

Andar (nome). Andatura, anche modo di procedere.

— *sul vostro andar.* Sulla vostra taglia.

Andio. Andito; androne se luogo a terreno. Chiamasi impropriamente *andio* anche il ripiano, cioè quel nuovo piano che si incontra a capo di una scala.

Anema. Anima.

— *no passa anema nata.* Non passa anima viva.

— *de boton.* Fondelo.

Anemal. Animale, detto ad uomo vale bestia, screanzato.

Anemeta. Dicesi per vezzo a fanciullo. come creaturina. Chiamasi anche così il fabbricatore d' anime, bottoni d'osso e fondelli.

Anesi. Anici; pianta la cui pannocchia è simile a quella del finocchio.

Aneson. Anisetto; aquavite stillata con infusione di anici.

Angonia Agonia.

Angossa. Angoscia, travaglio. Da noi dicesi anche per ispavento, terrore.

Anguèla. Spillancola; pesce argentino minutissimo. *Atherina: Veneti vulgo Angoellam appellant,* (Bellon).

Anguria. Cocomero; forse dal greco *Agurion*. Chiamasi dai Francesi mellone d' aqua

Angusigola. Aguglia o agomarino; pesce di mare notissimo, buono a mangiarsi.

Ani-Anorum. Molti anni. *Xe anianorum che no lo vedo* Sono anni domini che non lo vedo.

Ansa. Anelito, ansietà, inquietudine. Dicesi anche dell' avidità o desiderio grande.

Ansa Respirare con affanno. Ansimare.

Antian. Tegame; vaso piatto di terra con orli alti e manico per uso di cuocer vivande. Dim. *Antianelo.*

Anzoleto. Angioletto, dicesi ai bambini. È anche nome di un pesce di mare col dorso di colore rosso. Dicesi *Anzoleto de la Madona* altro pesce che i Romani dicono *Pesce forca*, e che pigliandosi di rado, i pescatori lo appendono per divozione alla Madonna.

Aqua de limon. Limonèa bevanda fatta con acqna, zucchero e agro di limone.

— *meschizza*. Acqua salmastra; cioè dolce mescolata colla salsa.

— *rasa*. Essenza di trementina.

— *sgnanfa*. Acqua nanfa di color d' arancio.

— *tenta*. Acqua avvinata; pisciatello; vino molto annacquato e debole.

— *de sete cote*. Aquarzente, aquavite raffinata.

— *salsa*. Acqua di mare. Acqua marina; poi è una pietra marina, la quale ha la sua cristallizzazione; il suo colore è verdastro.

— *da barba*. Ranno; acqua con cui s' insapona la barba.

— *andar o esser tuto in t' un'aqua*. Sudar assai, grondar di sudore

— *esser fra do aque* Fra due opposte difficoltà; esser in dubbio.

— *far aqua* (term. marin.) Dicesi da' marinari quando entra l'acqua nella barca per qualche apertura.

— *trar aqua* Attigner acqua.

— *tirar aqua al so molin*. Far tutto a suo pro.

— *Sqander aqua*. Orinare.

— *lassar andar l' aqua per el so molin* Lasciare andar l'acqua alla china; lasciar che le cose camminino naturalmente, senza impedirle.

— *lassarse vegnir l'aqua adosso*. Ridursi agli ultimi; non prevalersi del tempo.

— *laorar soto aqua*. V Laorar.

— *vogio veder in quanti piè d'aqua che s'ago*. Vò vedere in quant'acqua io peschi; cioè voglio esaminare bene

— *far un buso ne l' aqua* V. Far.

Aquaizza. Alzamento straordinario dell'acqua del mare, che suol precedere il soffiar dei venti

Aquariol Acquaiolo; che porta o vende acqua.

Ara Aja; spazio di terra ove si batte il grano.

Ara e **Arè** (voci basse). V. *Vardar*.

Arboradura. Alberatura; nome collettivo ch' esprime tutti gli alberi di una nave: 1. *albero di maistra;* 2. *trinchetto;* 3. *bompresso*; 4. *albero di mezzana*. Questi alberi poi sono divisi in tanti pezzi, che portano altrettante vele; nell' albero di *maistra* i pennoni di *pappafico* e di *gabbia;* nel *trinchetto* i pennoni di *pappafico* e di *parrocchetto*; nel bompresso il *baston del fioco* o *parrocchetto* o di *bompresso;* e parimente ogni particella porta una diversa denominazione.

Arcasa. Chiurlo; uccello palustre.

Aredodcse (voce antiq.) Befana. Quella larva che dicono le donne calar giù dal cammino delle case la notte dell'Epifania; onde fanno che i ragazzi appicchino la calzetta al cammino, acciocchè la Befana la empia di roba o buona o cattiva, secondo che essi si sono in quell' anno bene o mal comportati.

Arente, Darente. Appresso. Voce portoghese.

Arente *a questo*. In aggiunta, di soprappiù.

Arflar. fiatare, rifiatare,

Argàne. Argani, macchine da levar pesi.

— *ghe vol le argane*. Si dura fatica.

Ari. Voce per incitare le bestie da soma.

— *senza dir nè ari nè stari*. All'insaputa, senza preavviso,

Ariata. Ariaccia, aria cattiva.

Ariazza. Vento freddo.

Arlevar, arlevà. Allevare, allevato.

— *bel arlevo!* la bella educazione!

Armadura. Bertesca; sostegno o palco su cui stanno i muratori a murare. *Grillo* chiamasi il ponte o armatura volante.

— *Armadura* o sostegno dicesi anche a que' legnami che si mettonò a sostegno di una fabrica.

Armariol. Armaiuolo.

Armelin. Albicocco, meliaco. Ermellino è un piccolo quadrupede la cui pelle è preziosa.

Armer. Armadio.

Armereto. Armadino.

Armaron. Armadione.

Armizar. Ormeggiare un bastimento, cioè ritenerlo con cavi fermati a punti stabili in terra o ad ancore in mare. Anche equipaggiare un bastimento, cioè armarlo di quanto è necessario.

Arnaso. Vaso, tina o botte.

Arpese. Spranga di ferro.

Arpia. Mostro favoloso. Dicesi anche a vecchia brutta, ad ...ccio.

Arpiar. Veder appena un barlume.

Arsar. Arsicciare.

— *Arsà* o *arso* Arsicciato, arsiccio.

Arsenaloto. Artefice qualunque dell'arsenale.

Arsin. Arsiccio.

Arsinico. Arsenico; metallo venefico e corrosivo

Arsirà. Arsicciato e scottato. Anche sitibondo, che ha la gola arida per sete o per febbre.

Arte. La nostra plebe fa l'arte di gen. mascolino, e dice *el mio arte i arti*.

— *Impara l'arte e metila da parte*. Ad ogni arte, sia pur ella meschina il mondo ricetto dà e farina.

— *Senz' arte nè parte*. Perdigiorno, ozioso e senza beni di fortuna.

Artesan. Artigiano; chi esercita arte meccanica. Artista è quegli ch' esercita un' arte liberale.

Artichioco Carciofo.

— *de cima*. Carciofo vettaiuolo, che nasce in vetta

— *salvadego*. V. *Erba rechiela*.

Arzere, Argine; rialzo di terra posticcio fatto sopra le rive de' fiumi per tener l'aqua a segno.

Asèo, Aceto.

— *aseo!* (esclamazione). Canchero!

— *andar una cossa in aseo*. Inacetire, i garbire.

— *composte in aseo*. Acetume.

Asforo. Nome passato in commercio; zafferano selvatico, i cui fiori si adoperano nella tintura pel color di rosa.

Asià. Pesce cane; pesce di mare del gen. degli squali.

Asin. Formaggio asino, ch'è composto in parte di latte d'asina.

Asme. Azzimelle, pane usato dagli ebrei nella Pasqua.

Asmo. Asma; difficoltà di respiro, ambascia.

Asola. Occhiello, fermaglio.

Asperge. Aspersorio con cui si asperge nelle chiese l' aqua benedetta.

Aspreto Asprigno; che ha dell' aspro

Assae. Assai

— *assae-assae*. Moltissimo.

Astemio Vale astinente dal vino; ma nel dialetto nostro intendesi da qualsivoglia altra cosa.

Astese. Astaco; granchio marino a coda lunga.

Ato. Adatto.

— *tuti semo ati a falar*. Chi fa falla, e chi non fa non falla.

— *che ati!* Che gesti! che maniere!

Atomo, *in t'un atomo*. In un attimo, in un momento.

Ava. Ape, pecchia.

Avantar. V. *Vantar*.

Avantarse. Vantarsi; darsi vanto, gloriarsi.

Avantazo. Vantaggio: quell' asse cui il compositore di stamperia assetta le linee dopo composte.

Avanzar V. Vanzar.

Avanzaura. Avanzuglio; la peggior parte di quel che avanza. Culaccino dicesi l' avanzo del vino che occupa il fondo del bicchiere.

Avemarie. Miglio al sole; nasce nei luoghi incolti e lungo le strade Le radici di questa pianta ci somministrano una bella tinta rossa.

Aver. Avere,

Indicat. pres. *Mi go* e *ho* io ho. *Gojo?* ho io? *Ti ga*, hai tu? *El ga*, egli ha. *Galo?* ha egli? *Gavemo?* abbiamo? *Gavè?* avete. *Gaveu?* avete voi? *I ga*, essi hanno. *Gali?* hanno eglino?

Pass. imperf *Mi gaveva*, io aveva. *Gavevio mi*, aveva io? *Ti gavevi*, avevi tu. *Gavevistu?* avevi tu? *El gaveva*, egli aveva *Gavevelo?* aveva egli? *Gavevimo*, avevamo. *Gavevi*. avevate. *I gaveva*, avevano essi. *Gaveveli?* avevano essi?

Pass. perfetto. *Go buo*, o *avuo*, ho avuto, ecc.

Futuro. *Gavarò*, avrò. *Gavarojo* ? avrò io? *Ti gavarà* avrai. *Gavarastu?* avrai tu? *El gavarà*, egli avrà. *Gavaralo?* avrà egli? *Gavaremo*, avremo *Gavaremio?* avremo noi? *Gavarè*, avrete. *Gavareu?* avrete voi? *I gavarà*, essi avranno. *Gavarai?* avranno eglino?

Soggiuntivo pres. *Che mi gabia*, ch' io abbia. *Che ti gabi*, che tu abbia. *Ch'el gabia*, che egli abbia. *Che nu abiemo*, che noi aebiamo. *Che vu abiè*, che voi abbiate. *Che i gabia*, ch'essi abbiano.

Imperf. *Se mi gavesse*, s'io avessi. *Se ti gavessi*, se tu avessi. *Se el gavesse*, s' egli avesse, *Se nu gavessimo*, se noi avessimo *Se vu gavessi*, se voi aveste. *Se i gavesse*, s' essi avessero

Pass. perf. *Che mi abia*

buo o *avuo*. che io abbia avuto, ec ec.

Condiz. *Mi gavaria*, o *gavarave*, io avrei. *Ti gavaressi*, tu avresti. *Gavaressistu?* avresti tu? *El gavarave* o *gavaria*, egli avrebbe. *Gavarìelo?* avrebb' egli? *Nu gavaressimo*, noi avremmo *Vu gavaressi*, voi avreste. *I gavarìa* o *gavarave*, essi avrebbono. *Gavarieli* o *gavaraveli?* avrebbero essi?

Imperativo. *Abi ti*, abbi tu. *Lu gavaria*, abbia egli. *Abiemo nu*, abbiamo noi. *Abie vu*, abbiate voi. *I gabia*, abbiano quelli.

Partic. *Avuo* o *buo*, avuto.

Aver caro. Avere a grado, tenere in pregio. *Go caro*: ci ho gusto.

— *le man sbuse* V. *Sbuse*.

— *sul so bon libro.* Aver in istima.

— *i ochi fodrai de parsuto.* V. *Ochi*.

— *la smara.* Aver la paturnia; anche la collera.

— *ochio*. Stare in guardia.

— *boca che vustu.* Aver tutto ciò che si brama.

— *i corni per tresso*. Esser indispettito.

— *un balin in testa.* Aver alcun timore.

— *muso da far ec.* V. *Muso*.

— *aver man* Aver mezzo.

— *nel torototò*. cioè in quel sito.

— *uno a carte* 48. Non averlo in grazia.

— *chi ha buo ha buo*. La cosa è fatta

Avertaura. Apertura.

— *davanti de la camisa.* Sparato, se da uomo; scollo, se da donna.

Averzer o *Avrir*. Aprire.

Indic. Pres. *Averzo*, apro. *Averzi*, apri. *Averzistu?* apri tu? *Averze*, apre. *Averzelo?* apre egli? *Averzimo*, apriamo. *Averzi*, aprite. *Verzìù?* aprite voi? *I averze*, essi aprono. *Averzeli?* aprono essi?

Pass. imperf *Averziva*, apriva, ecc. *Averziamo*, aprivamo, ecc.

Pass. perf. *Go averto*, apersi. *Ti ga averto*, apristi ecc.

Futuro. *Averzerò*, aprirò. *Ti averzerà*, aprirai, ecc. *Averzeremo*, apriremo, ecc.

Sogg. pres. *Che mi averza*, ch' io apra, ecc.

Imperativo. *Averzi*. apri. *Averzì*, aprite, ecc.

Condizionale. *Mi averzerìa* o *averzerave*, io aprirei. *Ti averzeressi*, tu apriresti. *L'averzerave*, egli aprirebbe. *Averzeressimo*, apriremmo. *Averzeressi*, aprireste. *I averzerìa*, aprirebbero.

Partic *Averto*, aperto.

Averzer una bottiglia. Sturare una bottiglia.

Averzerse. Sbraitare; far gran rumore gridando.

Avornio. Orno; albero bellissimo, da cui nei climi meridionali cola la così detta manna, a tutti nota.

Avril. Aprile.

— *avril no te scovrir, magio va adagio, zugno cavete el codegugno.* Quando il giuggiolo si veste tu ti spoglia, e quand'egli si spoglia tu ti vesti; e ciò perchè l' albero giuggiolo è l' ul-

timo a germogliare e il primo a svestirsi di foglie

Avril. *Marzo suto e Avril bagnà, beato el contadin che ha semenà.* Aprile piovoso, maggio ventoso, anno fruticoso.

Azià. Aziado, uccello selvatico che cresce dal chiozzo, da cui diversifica pei piedi di color piombino.

Azze. Accie, refe.

— *curte le azze.* Alla breve.

Azzal. Acciaio: ferro raffinato.

Azzalin. Acciarino, ordigno d'acciaio per batter fuoco; o anche un granchio di mare detto italianamente *azzalino.*

B

Babal. (voce fanciullesca). Pidocchi.

— *a la babalà*. A babbaccio, a caso, trascuratamente.

Babao Nome di demonio.

— *Babao!* Canchero!

Babio, (gergo). Viso.

Babuin. Detto ad uomo, vale mancator di parola.

Bacan. Strepito, schiamazzo.

Bacara. Gozzoviglia, il mangiare in brigata fuori di famiglia. Baccanella.

Bacarana. Zurlo, allegria smoderata.

Baçega Bazzica, giuoco di carte.

— *Ogni carta ghe fa baçega*. Tutto a lui serve.

Bacheta. *Tegnir uno su le bachete*. Tenerlo sulle incertezze.

Bachiro. Popone vernino.

Baçilar. Farneticare.

— *far baçilar uno*. Importunar uno, infastidirlo, imbarazzarlo.

Baçiloto. Di cervello mal fermo.

Baderne. (term. marin.) Paterne, specie di trinelle, le quali servono per riparar la gomena nell'occhio della nave.

Bagagiar. Lavoracchiare, far piccoli lavori.

Bagagion. Facchino di stamperia.

Bagarin. Fanciullino grazioso

Bagatin. Picc. moneta antica; era la dodicesima parte di un soldo.

Bagatina. V. *Erba da pori*.

Baghelo. Otricello; piccolo otre.

— *duro come baghelo*; come un otricello.

Bagia; *dar la Bagia* V. *Dar*.

Bagigi. Mandorle di terra; cippero commestibile: pianta annuale onde nascono sotterra dei piccoli bulbi.

Bagnarol. Bagnajuolo; colui che tiene il bagno.

Bagolar Tremolare Anche il saltellare dei fanciulli.

Bagolina. Verghella, scudiscio

Bagolo; *far bagolo de uno*. Pigliarsene trastullo.

Baicoli. Cantucci; biscotti a fette di fior di farina e zucchero. Questi sono di fabbricazione particolare dei Veneziani, che ne fanno grosse spedizioni

Baicolo. Pesce: varietà della specie del cefalo.

Bail. Badile
Baile. Pesca balestra, del genere dei cani.
Bala. Palla, pallottola. Anche sbornia
— *del vovo.* Tuorlo, o rosso di uovo.
— *de saon.* Saponello
— *da bigliardo.* Biglia
— *esser de bala* V *Esser.*
— *pair la bala.* V. *Pair.*
Balador de corda. Funambulo
Balanza. Bilancia
— *piati de la balanza.* Coppe della bilancia,
— *lenguela de la balanza* Ago o bilico
— *star in balanza.* Star sospeso in bilico
Balanzer. Staderajo
Balanzin. Bilancino; quella parte del calesse a cui si attaccano le tirelle del cavallo, di fuor delle stanghe
Balanzioi. (term de' tessitori). Staffe; quelle funicelle che reggono la licciaiata e le calcole.
Balanzon. Staderone
Balar su la corda. Esser periclitante; star per fallire, o per perdere l' impiego.
Balarin. Ballerino Significa anche uomo dubbioso della sua sorte.
Balconae. Sportelli, imposte, propriamente delle botteghe.
Baldoria. Fasto, millanteria.
Balena. *Ossi de Balena* Stecchi di una cartilagine comunemente detta *ossi de balena*
Balin o **Dao.** Lecco, grillo; quella prima pallottola che si getta giuocando alle palle o alle boccie
Balini da schiopo Pallini; migliaroli.
Balise. Branchie; fauci del pesce.
— *de la lengua* (term dei macellai) Animellata; carne che nel taglio resta attaccata alla lingua degli animali da macello.
Baliverna. Casolaraccio, stamberga; stanza grande ridotta in sì cattivo stato da non potersi abitare.
Balo-tondo. Girimèo; balletto in giro. Ovvero ridda; ballo di molte persone fatto in giro, accompagnato da canto.
Balon. Pallone. Anche ernia o idrocele.
— *da vento.* Uomo vano, gonfio più d'un pallone.
— *far balon de uno.* V. *Far.*
— *aspettar el balon sul bràzzal.* Aspettare la palla al balzo.
Baloner. Ernioso. Anche uomo poltrone.
Balosso. Pusillanime; buono a nulla.
Balotae. V. *Far.*
Balzan. Balzano, cavallo calzato; cavallo di colore, e che ha alcun piede o tutti segnati di bianco Dicono i nostri cocchieri: *Balzan da do, caval per mi no. Balzan da tre, caval da re. Balzan da quatro caval da mato*
Balzane. Manopole, paramani.
Bambinèlo. Bambolino.
Bambozzaggine. Bambocciata; atto da bambino.
Bambuc. Bambou o bambù; canna nativa dell'India, da una pianta detta *Arundo Bambos.*
Bampa. Vampa del fuoco; fiamma della lucerna.
Bampàda. Vampaccia.
— *chiapar una bampada.* Darsi una scaldata.

Banca. Panca; arnese di legno, sul quale possono sedere più persone insieme.
— *roba de soto banca*. V. *Sotobanca*.
Bancazza. (term. marin.) Quazzaglia; attrezzo marin. spettante a sartiame.
Banco. Panca arnese di legno.
— *no l'è banco per lu.* Non è posto, ufficio che possa convenirgli.
Banco-ziro. Banco del giro; banco mercantile anticam. in Venezia.
Banda. Latta; lamiera di ferro sottile coperta di stagno
— *de fiori.* Intrecciatura di fiori.
— *del ponte.* Parapetto.
— *in banda.* Per banda, in iscorcio.
— *saver una cossa da bona banda.* Cioè saperla da buona fonte.
Bandèr. Lattaio; artefice che lavora manifatture di latta.
Bandiera. Donna sconsiderata.
Bandierezzo. V. *Cavalezzo.*
Bando. (*de*) Per niente.
— *star de bando.* Star ozioso.
Baocar. Girare sbadatamente
Baossete. Rimpiattino; far bau bau; scherzo da far ridere i fanciulli. nascondendo il viso e dicendo *bau-bau*, poi scoprendolo improvvisamente e gridando *sete!*
Baosa. Pesce del gen. delle razze, coperto da una quantità di muco
Bara. Titolo marinaresco che si dà agli anziani; così *bara Toni bara Piero.* ecc.
Barabào· V *Babao.*
Baraca. Gozzzoviglia.
Baracar. Gozzovigliare.
Baràcola. Ferraccia, e in gergo: falda dell'abito.
Baracon. Tripudione
Baracòcolo. Albicocco; specie di frutta giallognola.
Barafusola. Zuffa; parapiglia. in cui per lo più si viene alle mani·
Barambàgole. Grinze; carne floscia che pende dal mento.
Baraònda Sconvolgimento di cose o di persone. Anche vicenda, avversità.
Barar. Mariuolare, far fraudi nel giuoco.
Baratar parole. Conversare.
— *le parole*. Negare ciò che prima si è detto.
Barba. Zio.
— *farse la barba*. Radersi la barba.
— *in barba o a la barba de uno.* A suo dispetto.
— *sta nova ga tanto de barba* Esser cosa vecchia.
— *Dio me varda da l'omo de poca barba*. Poca barba e men colore, sotto il ciel non è il peggiore.
— *no ghe xe barba de omo che possa ec.* Non v'ha uomo al mondo che possa ecc
— *servir de barba e de paruca.* Acconciar per le feste.
Barba-cosaco. Colore lionato scuro.
Barbarinelo. Sorta d'agrume ch'è in parte cedrato e in parte arancio.
Barbaro. Barbaresco.
— *caval-barbaro*. Barbero; che si fa correre nella corsa de' barberi.
Barbastelo. Pipistrello.
— *de mar*. Muggine alato o pesce volante.

Barbin. V. *Can.*
Barbisi. V. *Sintiglioni.*
Barbola. Pendone; striscia pendente.
Barbole. Bargiglioni; quella carne rossa che pende sotto al becco de' polli.
Barbon. Triglia comune.
Barbotare. Borbottare o brontolare. Si borbotta per difetto di pronuncia; si brontola per lamentarsi a voce sommessa.
Barbuzzal. Barbazzale; catenella che va attaccata all'occhio dritto del morso della briglia.
Barbuzzo. Mento.
— *scafa.* Mento sporto, appuntito.
Barca. *Dove va la barca pol andar anca el batèlo.* Dove ne va il più, può irne il meno.
— *tegnir drita la barca.* Aver buona regola.
— *Capitar in te la barca dei cai.* Dare nel bargello; capitar nelle mani altrui.
Barcariol. Barcaiolo. In Venezia si chiamano *barcarioli* quelli che vogano nelle gondole, e si distinguono da essi i *Batelanti Peateri* e *Burchieri. Barcàro* chiamasi per lo più colui che naviga pe' fiumi.
Barchessa. Porticato, tettoia.
Barcolame. Quantità di barche.
Bardassame. Ragazzaglia; moltitudine di ragazzi.
Bardèla. Parolaio, linguacciuto
Barèla. Carretta per trasportare robe.
Barèna. Basso-fondo di laguna, sparso di piante erbacee, che non va coperto dall'acqua marina se non nel tempo dei grandi colmi, e dove si va anche a caccia.
Bareta. Berretto.
— *a bigoli.* A lucignoletti; berretta di bambagia, da cui escono molte fila grosse.
— *de lesca.* Berretta feltrata, fatta a panno di feltro. Dicesi di *lesca* per essere comunemente di color giallognolo, come l'esca da fucile.
— *a crose.* A spicchi o a croce; quella dei preti.
— *O merda o bareta rossa.* O tutto o niente; o Cesare o Nicolò.
Baretin. Color cenerognolo.
Barnaboto. Povero gentiluomo, così detto dalla contrada di S. Barnaba, abitata sotto la Repubblica da poveraglia.
Barocada. Cosa qualunque male composta o brutta.
Baron. Cattivo, briccone.
Baronada. Furfanteria.
Baronato de campo. Baroncio; dicesi dei ragazzi sudici che si vedono birboneggiare per la città.
Baronçelo. Cattivello.
Baronèzzo. Vezzo; dicesi di donna che cerchi d' innamorare.
Baronzolo. Quel pezzo di camicia che pendola ai fanciulli dietro ai calzoni.
Bartoèla. V. *Bertoèla.*
Barulè. Dal franc. *bas-roulè* Calzette avvolte all'estremità sopra il ginocchio; foggia antica di calzare.
Barusola. Uccello palustre, che frequenta le nostre barene umide e salse.
Basadona. Cartamo lanato; pianta annuale, che nasce fra le biade ed in luoghi asciutti; è creduta febbrifuga, e può essere sostituita al cardo santo.

Basar. Baciare.
— *a la fiorentina*, Baciar alla francese, cioè prendendo colle dita amendue le guancie e baciando il viso
— *basarse le man*. Leccarsi le dita; contentarsi di una cosa.
Basegò. Basilicò; pianta odorosa.
Basèn. Basino; basino liscio rigato; trapunto d'Inghilterra.
Bàseto. Bacino.
Basilisco. Piccolo animale anfibio; ma presso gli antichi serpente favoloso; per cui, detto ad uomo, vale feroce, bestiale.
Basin V. *Bàseto*.
Baso. Bacio.
— *da morto*. Succio; rosa in pelle; quel sangue che viene in pelle e rosseggia a guisa di rosa, tiratovi da bacio o simile.
Basoto *(vovo)*. Uovo tra sodo e tenero
Bassamento de un abito. Balza.
Basseta Giuoco noto di carte, violento e di rischio.
— *far una basseta*. Far un soprammano.
— *l'è un ponto a la bassetta*. È cosa di rischio.
Basta. Basto o bardella; sella per cavalcare sui muli o sugli asini.
Bastardar Imbastardire.
Bastazo. Bastagio; facchino di dogana.
Bastion. Osteria grande per minuta vendita di vino.
Baston de floco. (term. marin.) Albereto che appartiene al bompresso
Baston de cicolata. Foglio o pane di cioccolatte.
— *de cassia*. Baccello.
Bastoni. (term. marineresco) Costoni; lunghi pezzi di legno che si adattano agli alberi delle navi.
Batàor. Battente; martello della porta.
— *porta granda, bataor grando.* Grande il palazzo, grandi le spese.
Batarèla. Uomo che chiede a prestito o in limosina del danaro.
— *dar la batarela*. Dar le beffe.
Bater, batuo. Battere, battuto.
— *bater uno*. Insistere, perseverare.
— *la birba* Far l'accattone; andar garabullando, ingannando.
— *la luna*. Pensar a melanconie.
— *la trussa*. Andare a scrocco.
— *le brochete*. Cioè i denti per freddo.
— *la lana*. Divettare, scamatare; batter la lana per trarne la polvere.
— *l'azzalin* Fare il mezzano.
— *el formento*. Trebbiare.
— *el taco*. Fuggire.
— *i drapi* Scamatare i vestiti per cavarne la polvere.
Bàter nel conto. Diffalcare.
— *i stramassi, cussini* ec. V. *Sbater*
— *in poco* Esserci poca differenza.
— *le cusìure* (figurat.) Bastonare.
— *le piere*. Picchiettare le pietre sulle quali si cammina, onde renderle ispide e non isdrucciolare. Vale anche semplicemente camminare.
— *salda*. Insistere, perseverare.
— *ghe la bato* Gliela escludo
— *no bater bèco*. Non far nè motto nè atto.

Bàter *senza bater beco.* Senza oppor parola.
— *no ghe gnente da bater* Non c'è a contradddire.
Bati-ale. Piglia-mosche; uccello chiamato in Toscana saltinsecco moro, e nel Veronese *ne. grisola*: da noi bati-ale, perchè resta alle volte sospeso e quasi immobile nell'aria.
Batibugio. Trambusto, tumulto
Bati-copo. Balconcello nelle gondole, alla parte deretana del copertino, per farvi entrar l'aria, che batte la coppa di quelli che stanno seduti sul trasto.
Bati-palo. Batti-palo; macchina con maglio da battere i pali che si vogliono affondare. Chiamasi *batti-palo* anche l'artefice che pianta palizzate, su cui s'ergono tutte le fabbriche di Venezia.
Batocchio. Battaglio delle campane.
Bàtola Loquacità.
Bàtolar Ciarlare.
Bàtolona. Ciarlona.
Bàtosta. Danno, pregiudizio.
Bàtua. Battuta, frecciata.
Bàuta. Mantellina di velo con cappuccio a uso di maschera.
Bava de vento. Poco vento.
— *butar le bave.* V. Butar.
— *far le bave*. Aver gran gusto.
Bavaro. Soggòlo; velo che portano le monache sotto la gola.
Baza. Buon prezzo.
Bázari. V. *Andar.*
Bàzarioto. Rivendugliolo.
Bàzaro. Contratto all'impazzata; da bazzarrare.
Becanela. Beccaccino minore; uccello palustre. notissimo.
Becanoto. Beccaccino reale. Anchè gli errori di grammatica o di lingua diconsi da noi *Becanoti.*
Becar. Beccare, bezzicare; ferire col bècco.
— *de le mosche*. Pugnere.
— *becarse insieme*. Dicesi di due che garriscono o si offendono.
— *calcossa*. Guadagnare.
— *go becà tre lire*, cioè gliele cavai con furberia.
Becaùra. Bezzicatura o puntura.
Becazzo-futuo Birbone, monello.
Becher, Beccaio, macellaio.
Bèco. (coll'*e* larga), Becco degli uccelli.
— *storto* o *bèco in crose.* Crociere; uccello grosso. detto da Linneo *Loxia curvirostra.*
— *dar el beco a le stele*. V. *Dar*.
Béco. (colla *e* stretta). Capro; montone dicesi il maschio della pecora, che serve per far razza.
— *e bastonà*. Oltre lo scorno avere il danno
Becolar. Spicciolare. Anche far qualche piccolo guadagno.
Bèconelo. Fanciullo insolente.
Bèduin (idiotismo). V. *Babuin.*
Begiora. Rigogolo comune; uccello che nel Padovano si chiama *brusola*, nel vicentino *rependolo*, nel Friuli *lori*, e in altri luoghi *Compare Piero*. Nella stagione dei fichi è buonissimo.
Begolo. Frugolo; dicesi dei fanciulli che non istanno mai fermi.
Belbelo, **belbeleto.** Adagio, adagino.
Belo in candela (gergo) Franco ardito, imperturbabile.
— *dal vin.* V. *Alegro.*

— Dicesi anche *belo* per stravagante. *sè belo vu!* siete curioso voi!
— *farse belo o bela.* Rassettarsi, allindirsi.
— *far le bele beline.* Lusingare, adulare.
— *bel sangue.* Dicesi in generale di bella gioventù.

Benequide. Dal latino corrotto. *Se volè benequide:* Se volete così, altrimenti nulla.

Benintrada. Buon ingresso; tassa che suole pagarsi al primo entrare in una società.

Beretin. V. *Baretin.*

Bergamina. V. *Carta.*

Bergamo: *saver el bergamo.* Sapere il segreto o la tresca.

Bergamoto Bergamotta; *citrus medica.*

Bersò. (dal franc. *berceau*) Pergola o pergolato.

Berta V. *Meter.*

Bertoèle. Gangheri, cerniere; due pezzi di metallo forati da un capo e fermati da un pernio che si fa passare nei fori, per aprire, serrare, ec.

Bèta. *Cazza Bèta!* Maniera di ammirazione.
— *mi son Bèta de la lengua schieta.* Io ho sulla lingua quel che ho nel cuore.

Betònega. Bettonica; erba. Questa pianta era una volta coltivatissima in Venezia; quindi il dettato; *più cagnossuo de la betònega*; più noto che la detta pianta, a' di cui fiori si attribuivano virtù molte.

Bevagno. Beone, trincone.

Bevanda. Intendesi da noi comunemente per vino annacquato.

Bevaor. Abbeveratoio per gli uccelli nelle gabbie.

Bevarin Liquore avvelenato. Talvolta intendesi per dispiacere forte.

Bever. *Darla da bever.* Dar ad intendere una cosa che non è.
— *la garba.* V. *Garba.*
— *no far bon bever.* Non dar piacere; cosa che non garba.
— *bisogna beverla: o beverla in brodo o beverla in grani.* Bisogna bere o affogare; dicesi di chi si trova in angustia.

Bèvua. Bevuta, bevimento.

Bezzazzi. Molti denari.

Bezzi. Intendesi denari in generale. Il bezzo era la metà di un soldo, così detto forse dal *bis* de' Latini.
— *bezzi e fede manco che se crede.* Denari, senno e fede, ce n' è men che non si crede.
— *chi no varda el bezzo non val un bezzo.* Chi non istima un quattrino, non lo vale.
— *star sui so tre bezzi.* Star sul proprio decoro, benchè povero.
— *nè bezzo nè bagatin.* Neppure un quattrino.
— *saver fin in tun bezzo.* Cioè minutamente.
— *no ghe credo un bezzo: nol val un bezzo.* Cioè niente.
— *omo da bezzi.* Uomo danaroso.

Biavarol. Biadaiuolo.

Biaveto. Sbiadato; di colore azzurro.

Bibia Tentennone, posa-piano.

Bibiar. Indugiare; andar lento.

Bibiezzo. Indugio, ritardo.

Bibioso. Tardo, lento.

Bichignòlo. Luminello; anelletto dove s' infila il lucignolo della lucerna.

— *de le ampoline da messa*. Beccuccio.

Bicoca, Stamberga; edifizio o stanza ridotta in pessimo stato. Se di case in campagna, dicesi catapecchia.

Bidè. (dal franc. *bidet.*) Arnese per acqua che serve per lavarsi o rinfrescarsi le parti inferiori del corpo.

Bigolante. Porta-aqua.

Bigoli. Vermicelli, chiamati altresì spaghetti; fila di pasta da mangiare in minestra. Diconsi anche scherzosamente *bigoli* le baie, gli spropositi.

Bigoli in salsa. Con le sardelle.

Bigòlo. Spranga arcuata: arnese di legno arcuato da porsi in ispalla per portar due secchie.

Bigonzo de vin. Misura di due mastelli.

Biondo. Biondo; colore tra giallo e bianco.

— *a l' ultimo biondo*. All' ultima galanteria; col più buon gusto.

Biribis. Biribisso; certo giuoco di fortuna che si fa sulla tavola, cavando a sorte uno dei numeri o delle figure.

Bisato. Anguilla. Da noi dicesi *anguilla* quando pesa due libre.

— *femenal*, cioè *fiumenal*. Anguilla fluviale. Generalmente tra noi dicesi *femenal* quando ha il dorso nericcio e il ventre bianco.

— *marin* Quello ch' è vagante per le le lagune nell' estate, e che ha del giallo sul ventre.

Biscar. Cruciarsi internamente, sbuffare.

Biscolo. Altalena; sorta di giuoco. Biciancole dicesi quando si fa con una trave.

Biscotei. Castagne secche aventi il guscio.

Bisegar, Andare smuovendo, cercando e stuzzicando.

— *nelcuor*. Commuovere.

Biseghin. Procaccino.

Bisèra. Pisellaio; luogo dove germogliano i piselli.

Bisi. Piselli.

— *intrigar i bisi*. Metter torbidi, confusioni.

Bisiegolo. Bollettone, o bisegolo; strum. di bosso de' calzolai per congegnare i talloni.

Bisinèla. Bagatella; p. es.: *sta bisinèla de libro,* un libro sì grande! ec.

Biso. Bigio, cenerognolo.

Bisognar; *bisogna* o *bisognesto.* Abbisognare, abbisognato. Usasi bassamente *bia* per sincope di bisogno: *bia che vada, che vegna* ecc.

Bissa. Biscia.

— *a bissa*. A sghimbescio, tortuosamente.

— *meterse la bissa in sen.* Allevarsi la serpe in seno.

— *de' cavei*. Anelli de' capelli; ricci.

Bissa-bova. Turbine, bufera; aggiramento di venti.

Bisséta. Bisciuola; piccola biscia.

Bissona Lungo battello leggiero a otto remi

Bisù. (dal franc. *bijou.*). Cosa galante, ricca.

Blaterar. Chiaccherare, cinguettare.

Bo. Bue; toro castrato e da giogo.

— *andar dentro per el bo e vegnir fora per la vaca*. Si dice di chi esce dallo studio più ignorante di prima. La univer-

sità di Padova si chiama anche il *Bo*, per essere stato quel luogo anticamente un publico macello.

— *co xe scampà i bo serar la stala.* A usanza di villan matto, dopo il danno fa patto; prender precauzioni troppo tardi.

Boaria. Stalla da buoi; cascina, ove tengonsi e pasturansi vacche, e dove si fa burro e cacio.

Boazza. Buina; sterco di bue.

Boba. Marciume.

— (term. de' pescatori). *Boga*; pesce di mare del genere degli spari; ha gli occhi assai grandi, per cui lo chiamano anche *Ochioni*.

Bobò. Voce fanciullesca. Andar *a bobò*: andar a cavalluccio, o a cavallo di un legno

Boca de lovo. Bocca di leone; pianta che viene coltivata per ornamento in quasi tutti gli orti.

— *da dama.* Pasta dilicata di mandorle, zucchero e uova.

— *in cao.* Pesce di mare; uranoscopo, che nell' Istria dicesi *chiachia*; il suo corpo è di stravagante figura.

Bocalona. Ciarliera.

Bocarole. Mercorella, mercuriale. Quest' erba ha un sapore spiacevole, e ne fu già usata la decozione come un forte purgante.

Bocassin. Gonnella usata dalle donne volgari per coprirsi il capo.

Bochea. Bocca svivagnata.

Bocheta de la camisa. Frappa, gala; ornamento che mettesi allo sparato delle camicie da uomo.

Bochie. Bocce, o palle da giuocare.

Bochin del lume. Beccuccio. Anche il canaletto adunco onde esce l' aqua da un vaso.

Bocolo. Bocciuolo; fiore non ancora aperto.

Bocon. Boccone.

— *un bon bocon.* Un buon affare.

— *tor el bocon fora del piato.* Involare ciò che un altro era prossimo a godere.

Boconada. Boccata; tanta materia che si possa in una volta tenere in bocca.

— *far una boconàda.* Mangiarsi tutto in una volta.

Bodin. Vivanda dilicata e comune; dall'inglese *puding*. Alcuni dissero *puddingo*.

Bodolo. Uomo corto e grosso.

Bodriè. Cintura da cui pende la spada.

Bogiaizza. Bollimento.

Bogiana o *Scoranza* Scarabina, pesce d' aqua dolce somigliante alla sardella; a noi perviene salato e fumato dall' Albania, ove si piglia nel fiume *Bojana*.

Bogier, *bogio*. Bollire, bollito.

— *la bogie.* Fa caldo.

— *la me bogie.* Non posso contenermi.

— *tutti sa quel che bogie ne la so pignata.* Ognuno sa dove la scarpa lo stringe.

Bogiessa o *bogiesso.* Persona crudele.

Bogio Bollimento; bollitura.

Bogiòr. Bollore; gran caldo.

Bogir. V. *Bogier*.

Bognon. Bubbone.

Bola. Chiosa; macchia grande sul vestito.

Bolar uno, Gabbare alcuno.
Boldona. *V. Dar.*
Boldon. Sanguinaccio; specie di salame fatto col sangue di porco, infusovi del latte e qualche droga.
Bolèi. (term. di campagna). Uovoli; specie di fungo che somiglia all' uovo.
Boléta. : *esser in boléta*. Essere indebitato.
— *de la camisa*. Sporcheria, o segno di merda al di dentro della camicia.
Bolini da letere. Detti dai Lombardi obiadini; cialda, pasta sottile in piccole forme ritonde.
Bombaso. Bambagia.
— *star* o *viver nel bombaso*. Viver quieto, senza fastidii o pensieri; fra due guanciali.
Bombe; *dir bombe*. Dir cose lontane dal vero.
Bombina. Sorta di rete da pescare, composta di finissima rete di filo, con doppia maglia per farvi entrare il pesce.
Bompresso. V. *Arboradura.*
Bon. Buono. Anche quitanza per ricevimento di generi.
Bonato. Bonaccio; persona credula, di buona pasta.
Bonazza, Bonaccia; tempo tranquillo.
Bondamár. (term. dei macellai) Mela di culaccio; uno dei diversi tagli della coscia.
Bondante. (gergo). Fogna, fossa delle immondizie; quindi *mandar sul bondante.*
Bondiola. Mortadella.
Bonéto. Buonino.
Bonigolo. Ombellico.
Bonaman V. *Dar* e *Tor.*
Bonorivo. Precoce, primaticcio.
— *levarse bonorivo*. Per tempo.
Bon-paston. Buon pastricciano.
Bòra. (coll'*o* larga). Borea, vento forte di tramontana.
— (coll'*o* stretta). Tronco secco per uso di abbruciare.
Borachià. V. *Buracchia.*
Borada. Colpo dato col calcio del fucile.
Bordar. Abbordare, accostarsi. Anche crucciarsi internamente, sbuffare.
— *andar de primo bordo*. Di primo tratto, senza pensarvi.
Bordèlo. Chiasso.
— *andar in bordèlo*. In pericolo.
Bordir, *bordìo*. Abortire. Abortito.
Bordizar. (term. marin.) Bordeggiare, girar la nave or d'una or d'altra parte per prender vento.
Bordo. Frangia o lista, orlo di qualunque lavoro.
— *andar a bordo*. (term. marin.) Andar sopra la nave.
Bordu. (voce antiq.) V. *Bordo.*
Borezzo. Allegria.
Borida. Avanzumi, robe diverse di poco prezzo.
Borin. Vento leggiero settentrionale.
Boro. Un soldo. E sotto la Repubblica s' intendeva il *Samarchino.*
Borò o *Burò*. (dal franc. *bureau*). Specie di armadio con ribalta, che può servire di scrivania.
Borondolo. Rotolo, pezzo rotondo.
Borsin. Borsellino.
Bosega. Cefalo di due anni.
Bosema. Bozima; intriso di cruschello e di acqua, con cui fregasi la tela quando si tesse, per rammorbidirla.

Bota (coll' *o* stretta) Botte.
— *esser in una bote de fero.* Al sicuro.
— *no se pol aver la bota piena e la massera imbriaga.* Non si può aver gran comodo senza verun incomodo
Bota. (coll' *o* larga). Colpo, percossa. Anche massa o mucchio di roba.
— *far tuto un bòto* o *una bòta.* Fare un tacio, una vendita senza regola.
— *aver bòta.* Aver boria o pretenzione.
— *bòta e risposta.* Risposta pronta.
— *no chiapar bòta.* Non risentirsi.
— *de bòta calda* Di colpo, di posto.
— *in bòta* Subitamente.
— *bòta da rider.* Ribobolo, celia, motto.
Botana. Tela di cotone, con cui si fanno le vele.
Bòtega. *esser a botega.* Esser a segno di un affare.
— *far botega de desegnador.* Far bottega sopra una cosa, cercarne astutamente guadagno.
— *tegnir a botega* Ingannare.
Boteghin Botteghetta. Accrescitivo: *Botegon.*
Bóter. Bottaio.
Bótesela. Botticina.
Bòtesina. Piccola picchiata.
Bòti de campana. Tocchi, rintocchi.
— *un bòto, do bòti.* Un' ora, due,
Botiro Burro.
— *grasso come un botiro* Grasso bracato.
— *star in tel botiro.* Star fra due guanciali, in panciolle, nella bambagia. V. *Bombaso.*
Botizar Suonar a tocchi. E anche dire dei motti arguti.
Botolo. Cefaletto. Anche torso di formentone.
Botonada. Motto pungente.
Bovolo; *bovoleto.* Lumaca, lumachetta.
— *de l' aqua.* Ghirigoro, vortice.
— *scala a bovolo.* V. *Scala.*
— *fato a bovolo.* A spira.
Bozza. Boccia misura di liquidi.
— *de l' ogio.* Oliere.
— *de l' aseo.* Acetabolo
— *da fiori.* Caraffa.
Bozzetta. Dim. di *bozza*, Boccetta
Bozzolo. Circolo, adunanza di persone.
— *far bozzolo.* Radunar il popolo per lo schiamazzo che uno o molti fanno.
Bozzon. Boccia grande di vetro.
Braga Legno che si pone ad unire la commessure. Anche allacciatura, riparo di pannolino che usano le donne.
— *ne le porte o finestre.* Controforte, arnese di ferro per serrare più fortemente le porte e le finestre.
Braghesse. Calzoni. Brachesse. dicono i toscani sul nostro esempio.
— *portar le braghesse.* Dicesi di donna che padroneggia.
— *a braghesse calae.* Sommessamente. Anche facilmente.
Braghier. Brachiere. Anche faccenda, impaccio.
Brancada. Manata.
Brancae. Pugni pieni di moneta o altro.
Brançin. Pesce di mare. Quando è piccolo i pescatori lo dicono *baìcolo.*

Branda Letto pensile ad uso de' marinari.

Brasa. Bragia, fuoco senza fiamma che resta nelle legna abbruciate.

— *esser su le brase.* Spasimare d'impazienza.

— *vegnir le brase sul muso*. Vergognarsi, arrossire.

Bragozzo. Piccola barca peschereccia maggiore di un battello ordinario, e più alta e falcata nei bordi.

Bravazzo. Smargiasso. Bravaccio.

— *far el bravazzo*. Smargiassare.

Brazzàcolo: *a brazzacolo*. Stringersi abbraccioni.

Brazzal. Bracciale.

Brazzaleto. Armilla, girello. cerchietto in ornamento del braccio.

— *da muro*. Ventola, bracciello, arnese che si appende alle pareti per uso di sostener candele.

Brazzera. Barca che porta due alberi con vele quadre, e va anche a remi.

Brazzo. Braccio.

— *a brazzi*. All' improvviso

Brazzoler. Canna da misurare

— *misurar tuti sul so brazzoler*. Giudicar gli altri simili a sè.

Brena. Briglia o freno.

Brentana. Fiumana, aqua grossa.

Brentèla. Gora, canaletto d'irrigazione per le campagne.

Brespa (idiotismo), Vespa.

Bricòla. *de bricòla*. Obliquamente. Aver una cosa *de bricòla*. Averla indirettamente, o per modi inaspettati.

Brincar. Afferrare, ghermire, prender con forza.

Brisiola. Bragiuola.

— *voltar la brisiola*. Voltare il discorso.

— *Vegnir le brisiole sul muso*. Arrossire.

Britola. Coltellino.

Brivada (term. marinaresco) Abbrivo.

— *chiapar una brivada*. Partire impetuosamente.

Broa *o Brova*. Lisciva.

Broà o *Brovà*. Scottato. E anche mortificato, deluso.

— *restar broà broà*. Rimaner piccin piccino.

Broca. Piccolo chiodo. Anche vaso col beccuccio per versar aqua.

-- *da careghe* B[illegible]chia.

— *de mastelo de vin*. Brocco a segno.

— *de garofolo*. Bulletta di garofano, fiori in boccia secreti di una pianta chiamata dai botanici *Garyopyllus aramicus*.

— *sora la broca*. Oltre misura.

Brocheta. Bullettina. Dicesi da noi *Brocheta* anche al chiodaiuolo.

Brocolo. Cavolo nero; tallo del cavolo quando accenna di fiorire.

— *romano*. Varietà del detto cavolo.

Brodo tirà Brodo stillato.

— *longo*. Lungheria.

— *Andar in brodo o in brodo de viole*. Andare in brodo, non capire in sè stesso.

— *carne vechia fa bon brodo*. Tanto è più vecchio l'arcolaio meglio gira.

Broente. Bollente.

Broetin. Brodetto; vivanda di uova dibattute con brodo o con aqua.

Broeto. Guazzetto.
— *dar un broeto*. Bastonar uno.
— *Broeto de pesce*. Guazzetto di pesce.
— *Andar in Broeto*. V. *Brodo*.
Brolo. Parco; luogo piantato ad alberi fruttiferi vicino all'abitazione.
Brombola. Salsiccione fatto a palloncino che mangiasi cotto. Anche bolla che fa l' aqua quando piove. Anche bolla di sapone.
Brombolo. Suffumigio; stufa che si fa alle botti per purgarle.
Bronza. Brace; carbone acceso. Da noi dicesi *bronza* anche il fungo della lucerna; moccolaia.
— *coverta*. Aqua-cheta, soppiattone.
Brosa. (coll'*o* larga). Brina; rugiada congelata.
— (coll'*o* stretta). Bolla; escara.
Brufolo. Bollicella, pustoletta.
Brula. Canna delle sabbie; è perenne nelle spiagge arenose dei nostri lidi. Viene impiegata per far funi.
Brunbrun. (voce fanciullesca). Bombo; bevanda.
Brusar, *brusà*. Abbruciare, abbruciato
— *la me brusa*. Ciò mi duole.
— *el pagion*. Abbandonar l' affare; allontanarsi sul punto di dover pagare.
Bruscandoli. Luppoli. Le tenere cime di quest'erba sono buone a mangiarsi; le frutta hanno un sapore amaro.
Bruscar le vide. Potare le viti; far la potagione, cioè tagliare i rami inutili e dannosi.
Bruschin. Scopetta di setole.
Brusco; Pustoletta.
Bruseghin. Invidiuzza, rancore, assillo di gelosia.
Brusor. Bruciore, pizzicore.
Brustolar, **brustolà**. Abbrustolire, abbrustolito.
— *el cafè*. Tostare, abbrustolire il caffè.
— *i oseleti*. Abbrustiare.
Brustolin. Tamburino; strumento per abbrustolire il caffè.
— *saver da brustolin*. Sentir di leppo; del fumo che esce da materie accese untuose.
Brustolini. Sementi di zucca abbrustiate.
Bruta copia. Parlandosi di scrittura minuta.
Bua (voce fanciullesca). Male picciolissimo, o piccolo segno di male.
Buba (voce fanciullesca). Il lume acceso.
Bubana. Magona, abbondanza.
Bucole. Boccole; sorta di orecchini.
Bucolo. Riccio, ricciolino.
Budelada! V. *Buzarada*.
Buèlo. Budello.
— *esser buèl ligà*. V. *Esser*
Bufi. Sgonfietti; ornamenti donneschi che hanno l' apparenza di cose gonfie.
Bufolo. V. *Can*.
Bugada. Bucato liscivia.
Buganza Pedignone, se ai piedi; gelone, se in altre parti.
Bulà (voce puerile) V. *Buzzolà*.
Bulada. Bravata, sopercheria.
— *in credenza*. Affettazione di coraggio.
Bulegamento. Brulichìo.
Bulègar. Brulicare, muoversi leggermente.
Bulezzo. Aria franca da bulo.

Bulgaro. Vacchetta; cuoio di Bulgaria.

Bulo. Vagheggino, bellimbusto. Anche bravaccio.

Burachia. Borraccia; fiasco di cuojo che usano viandanti.

Burachiato. Bariletto; piccolo vaso a foggia di barile.

Burata-farina. Staccia-burrato; giuoco fanciullesco.

Burataora Dicesi di chi parla male ed in fretta.

Buratar. Abburrattare.

Buratelo Cecolina; anguilletta sottile, che non pesa più di tre oncie.

Burato. V. *Burata farina*.

Burchielo Burchiello, barca piatta con cui si viaggiava ordinariamente da Venezia a Padova per il Brenta.

Burchio. Burchio, barca forte di carico con un coperchio nel mezzo detto in vernacolo *Felze*.

— Avere o dare una cosa a *burchi*; a bizzeffe.

Burela. Palla e pallotola da giuocare.

— *de la spala*. Osso.

— *del Zenochio*. V. *Rodela*.

Busa del leto. Covolo; l'avvallamento che si fa nel tetto da chi molto vi giace.

Busegatolo. Bugigattolo.

Buseta dei abiti. Occhiello, affibbiatura.

Busia. Bugia. — Strumento per adattare una candela. *Busia* noi chiamiamo quel filamento cutaneo che si stacca presso l'unghia delle dita: pipita.

Busiaro. Bugiardo.

Busichio. Ginepro; frutice odoroso, le cui coccole hanno un gusto aromatico.

Busilis: *qua sta el busilis*. Qui sta il difficile.

Businar. Buccinare; andar dicendo riservatamente.

Businelo (term. mar). Boncinelli; alcuni pezzetti di legno impiombati all'estremità degli stroppoli di bozzello delle sarchie nell'albero di maestra.

Buso. Buco.

— *de l'ago*. Cruna.

— *del naso*. V. *Naso*.

— *dei denti*. Alveolo.

— *del fornelo*. Braciaiuola.

— *Passar per el buso de la chiave*. Riuscire in una cosa per accidente. Uscirne pel rotto della cuffia.

— *Pien de busi*. Bucherato.

— *Pezo el tacon che el buso*. Il rimedio è peggiore del male.

Buson. Buco grande. Detto per bassa ingiuria, bagascione.

Bustina. Bustenca; vestito con che le donne coprono il petto nella lunghezza del busto.

Butada: *qualche butada*. Qualche volta; tratto tratto.

— *la va a butae*. Va a momenti.

— *in una butada*. In un tratto.

Butar uno in pozzo. Accusarlo, opprimerlo, metterlo in pericolo.

— *col culo in su*. Metter sossopra.

— *butarse fora de logo*. Fare il generoso; anche lo sguaiato.

— *el sasso sconder el brazzo*. V. *Sasso*.

— *el spolvero nei ochi*. Far travedere.

— *via lissia e saon*. Adoperarsi inutilmente; perdere il ranno e il sapone.

— *una parola*. Arrischiare una raccomandazione.

Butar *le bave.* Sbuffare d'ira.
— *zo una carta o altro.* Alla buona.
— *al rosso, al verde* ec. Tirar al rosso, al verde ec.
— *ben.* Render utile; riescire a bene.
— *butarla in soldoni.* Spiegarla chiara.
— *in padovana.* In buffoneria.
Butirante. Burraio.
Buto. Bottone, germoglio, viticcio.
Buzara. Inezia, frascheria.
— *vegnir su la buzara.* Saltar la mosca.
— *Aver la buzara.* Aver il broncio, esser in collera.
— *Aver altro per la buzara.* Per la fantasia.
Buzara. *Aver dele buzare in testa.* Dei grilli.
— *Far una buzara.* Un passo falso.
Buzarada! Cospetto.
— *sia buzarà*! Sia maledetto!
Buzarar. Frodare, ingannare.
Buzaro, *buzarelo.* Dicesi per ischerzo di qualche oggetto assai piccolo.
Buzzolà. Ciambella fatta a foggia d'anello..
— *forte.* Confortino.
— *da testa.* Cercine; ravvolte di panno di forma circolare che si pongono in capo coloro che portano pesi in testa.
— *Farse in t' un buzolà.* Accoccolarsi.

C

Cà. (voce antiq.) Casata; per es. *cà Corner*, *cà Mocenigo*, Dicesi in gergo: *de cà Giovanelli* per significare persona giovine; *de cà Grimani* per vecchia; *de cà Durazzo* per avaro.
— *del diavolo.* Un gran tumulto, un rovinio.
— *cà de dia, cà de diana.* Per diana! esclamazione.
Cabalon. Bugiardo, raggiratore.
Cacafonia. Cacofonia; malsuono nelle parole o nelle voci.
Cacassèno. V. *Cagon.*
Caco. Sempliciotto.
Cacomiro. Omicciatolo; uomo di poco spirito e di poca fortuna.
Cade · *che cade?* (man. antiq.) Che importa?
Caena. Catena.
— *del relogio.* Catenella.
Caenazzeto. Bandello; spranga di lama di ferro da conficcare nelle imposte d'usci o finestre finita in anello che si mette nell' arpione.
Caenazzo. Catenaccio. Anche beccaccia marina; uccello palustre poco stimato.
Caeto. Canestrino di pesce od altro.
Cagadonao. (voce antiq.). Cattivo soggetto.
Cagae. Cacherie, affettazioni.
Cagaor. Cacatojo.
Cagar, *cagà.* Cacare, cacato.
— *a brazzi.* V. *Brazzo.*
— *ghe cago*: non ci penso.
— *sul muso.* Mancar di riguardo.
— *in mastèla.* Esser in prigione
— *cagarse a dosso.* Far fiasco o impaurirsi.
— *sul cagar dei polastri.* Allo spuntar del dì.
— *cagà* e *spuà.* V. *Spuà.*
— *far cagar el seo.* Far cacare le lische, o pagare il fio.
— *far cagar i aseni per forza.* Confortare i cani all' erta; spingere uno a fare una cosa ch'è di sua malavoglia.
Cagariola. Dissenteria.
Caghete. Saccentino. Anche cacazibetto, ganimeduzzo.
Cagià. Quagliato, coagulato; dicesi del latte.
Cagnara· Cosa cattiva o sconveniente. Anche corbelleria.
Cagneto· Cagnolino, piccolo cane.

Cagnia Lamia, o squalo cane; pesce buono

Cagnin. Canino.

— *Carezze cagnine.* Carezze crudeli.

Cagnol da calze. Cannonetta. bacchetta.

Cagnoleto. Pesce di mare; il più piccolo del genere dei cani.

Cagnon. Cagnaccio.

Cagole. Cacole.

— *dei ochi.* Cispa; umor pituitoso che cola dagli occhi.

— *far le cagole magre.* Mangiar poco.

Cagona (voce plebea). Ubriacatura. Anche paura.

Cagon. Cacacciano; uomo timido, vigliacchissimo.

Caia. Spilorcio.

— *andar in caia.* Andar mancando.

Caichia. Caviglia; la parte sotto il malleolo o la noce del piede.

Caichio. Caicchio.

Caileto. Cataletto.

Cain. Catino o catinella.

— *cigar cain.* Guaire, lamentarsi.

Calabraghe. Concina; giuoco di carte così detto da Calabria, dond' è venuto.

Calada. Scesa; strada in pendio.

Calalin. Farfalla. Anche giovine elegantemente vestito: forse dal greco *calos* (bello).

Calamar. Calamaio. Anche pesce di mare. V. *Sepa.*

Calamari soto i ochi. Ochi sbattuti.

Calamier. Tariffa pei commestibili.

Calandria. Calandrella detta anche allodola di prato, canta soavemente.

Calandro Archipenzolo; strum. col quale i muratori aggiustano il pieno de' loro lavori.

Calandron Omaccio, uomo lungo e grosso.

Calar e crescer de l'aqua. Marèa; flusso e riflusso del mare.

Calar le ale. Sbaldanzire, umiliarsi.

— *le braghe.* Darsi per vinto.

Calchera. Calcara; forno calcinatorio.

Calderer. Calderaio, ramiere.

Caldariola. Calderuola

Caldiera. Caldaja.

Calegher. Calzolaio.

Calende greghe V. *Andar.*

Calera. Donna vile, ciarliera.

Calesela. Strada stretta, vicoletto.

— *del leto.* Stretta del letto.

Calicó. Tela bambagina finissima, vergata o colorata a maniere diverse, ch'era in moda ottant'anni fa per uso di abiti donneschi.

Caligo. Nebbia.

— *filar caligo.* V. *Filar.*

Calisson de polastro. Polpa di pollo.

Calizene. Fuligine.

Calo. Callo; pelle indurita.

— *far el calo.* Far sopr' osso. Assuefarsi.

Calorna. (term. marin.) Carnara; fune che serve per alzar la vela.

Calota. V. *Calota.*

Calumar. Allumare, guatare.

— (term. marin.). Allentare adagio adagio.

— *calumarse drio a uno.* Calarsi dietro.

Calzador. Calzatoja, quella striscia di cuoio con cui i calzolai calzano altrui le scarpe.

Calze. Calzette. Chiamasi calzino quello che giunge soltanto alla metà dello stinco.
— *a campanela*. A penzoloni.
Calzeta. Calzettajo.
Calzinazzo. Calcinaccio; pezzo di calcinà stato in opera nella muraglia e risecchito dal tempo. Anche malattia.
Camaroto. (term. marin.). Garzone di bordo.
Cambeloto. Ciambellotto; tela fatta di pel di capra o di cammello.
Cambric. Tela di cotone fina.
Camin. Fumaiuolo; torreta del camino.
— *cosse da contar soto el camin*. Vane e senza sostanza.
Caminar. — Caminare.
— *a gatognao*. Carponi.
— *a salti*. A balzi.
— *da anara*. Cioncolare.
Camisa. Camicia.
— *aver la camisa sporca*. Essere in difetto.
— *aver la camisa neta*. Aver netta la coscienza.
— *forbirse co la camisa dei altri*. Cavar la castagna colla zampa altrui.
— *nasser co la camiseta*. Nascer coll'amnio, secondo gli anatomici; creduto dalle femine un segno di fortuna.
— *strenze più la camisa del zipon*. Più vicino è il dente che nessun parente; vale, che s'ha più riguardo al proprio che all'interesse altrui.
— *meza camisa*. Messerino; povero gentiluomo.
Camiseta. Baverina; quella che alla donna riesce dal collo e si rovescia sull'abito, fatta di velo, mossolina, o simili
Camisiola. Sotto-veste.
Campagnole. Navoni rape.
Campagnolo. Specie di fungo.
Campanato o *Sordo campanato*. Assai sordo.
Campanèle de la banda. Padiglione chinese; strumento musicale da percossa. Campanaccio; quella campana che mettesi al collo degli animali da fatica.
Campeto. Campicello.
Campieleto. Piccolo campo.
— *campielo-campieleto*, ec. Sorta di divertimento usato per baloccare i fanciuletti, movendo loro le dita delle mani.
Camùzzon (gergo). Prigione.
Can barbin. Cane barbone o cane romano.
— *bolognin* o *bufolo*. Moffolino, mascherino.
— *da borida*, Can frugatore.
— *da cazza*. Cane da caccia.
— *da toro*. Mastino.
— *da vita*. Molosso.
— *levrier*. Brachetto.
— *da pagiaro*. Guarda pagliajo; cane da contadini.
— *negro* o *can da denti*. Pesce di mare del genere degli squali.
— *star da can*. Esser arso o povero in canna.
— *far da can barbin*. Far il portatore.
— *far el can da burchio*. Far l'innamorato, lo spasimante.
— *can che sbragia no morsega*. Can che latra poco morde; e figuratamente; Chi fa molte role fa pochi fatti.
— *can non magna de can*. Il lupo mangia ogni carne e lecca la sua: non danneggiarsi fra interessati.

Can. *tuti i cani mena la coa, e tuti i cogioni vol dir la soa.* Chi fa la casa in piazza, o ella è alta o ella è bassa.

Cana da stuar le lampade. Soffione.

— *de la gola.* Canale, strozza.

— *de organo.* Tromba d'organo.

— *del condotto.* Doccione da cesso.

— *del formenton.* Stelo e fusto.

— *del camin.* Gola del camino.

— *de zucaro.* Cannamele.

— *sbusa.* Uomo vuoto di senno.

Canabuco. Calambuco; legno che viene dalla China.

Canachion. Stromento da tre corde suonato da' villani.

Canapiolo. Signorino ridicolo.

Canarona. Dannerone; rosignolo di palude.

Canatin. Canutiglia; cioè argento o oro lavorato da ricamare.

Canaton V. *Vermiglion.*

Candelòra. Candellara o candellaja; festa della Purificazione di M. V., nel qual giorno si benedicono le candele.

Candia. V. *Esser.*

Candioto (gergo) Povero in canna.

Canela de la regina. Cannella regina; cinnamomo. Usasi talvolta per esclamazione: *A vu Canela!*

Canolai. Spezierie; mescuglio di aromati in polvere per condimento de' cibi.

— *dar un canelao.* Dare un panciccio; sporco atteggiamento che si fa allungando il braccio sinistro, e battendovi sopra al mezzo con forza la man destra.

Canéo. Canneto; luogo ove crescono le canne palustri.

Canèo. *ficarse in canèo.* Andarsi a nascondere.

Canestrel. Ligustro; frutice che nasce fra le siepi; ha bacche nere, molli, amarissime, che danno una tinta turchina, e col solfato di ferro danno un ottimo inchiostro; i rami servono a far gabbie d'uccelli, ecc.

Canestrelo. Piccolo canestro. Anche sorta di conchiglia: ostricapettine. Ve n'ha *de paluo* e de *mar;* la prima è migliore a mangiarsi.

Canèta. Cannuccia; piccola canna.

Caneva. Cantina: cellajo dove si tiene per lo più il vino.

Canevazza. Canevaccio: telaccia di canape.

— *d'oro* o *d'arzento.* Broccato, o drappo tessuto d'oro o d'argento.

Canevela. Canapina: tela di canape.

Canever. Cantiniere.

Caneveta. Salvafiaschi; custodia di legno per le bottiglie.

Canevina. V. *Canevèla.*

Canevo. Canapa dicesi la pianta; canape la corda. (*Gherardini*).

Canochia. Cannocchia; piccolo granchio marino a coda lunga articolata. È detto ad uomo, vale lanternuto, secco.

Canol. V. *Cagnol.*

Canola. Cannella della botte.

— *zipolo.* Quel legnetto con cui si tura la cannella.

Canon, *andar de canon.* Evacuare rapidamente.

Canonada. (metaforicamente) Spampanata.

Cantar. Cantare. Anche sgridare.

— *a rechia.* A orecchio.

Cantar *dei corvi.* Crocidare.
— *dei cuchi.* Cuculiare.
— *del galo.* Chicchiriata
— *dei finchi.* Sfringuellare.
— *dei grili.* Grillare.
— *dei osei in amor.* Piare.
— *de le passere.* Pipilare.

Cantar da leco. Crocchiare; dicesi del suono che rendono le cose fesse quando vengono percosse.
— *in falseto.* Cantare in voce falsa; il cantare in acuto che fanno gli uomini per imitare la voce femminile.
— *el Tasso a Pilato.* Esser morto.
— *la nana.* Cantar la talentella cullando i bambini.
— *lassar che i canta.* Lasciar dire e tener fermo. Dicesi in gergo *cantar* de' rei che confessano i loro delitti.

Cantarar. Cantuzzare; canticchiare.

Cantarela. Pesce di mare che assomigli all' orata.

Cantaro. Pitale, cantero; vaso da riporvi gli escrementi del ventre.

Cantinela. Asse sottile, da coprirsi le impalcature.

Caotonà. Angolare.

Cantonal. Armadietto fatto a triangolo, posto in un canto di stanza. Cantoniera.

Cantoncin. Cantuccio.

Cao. Capo. Anche cavo di corda.
— *de pesce.* Canestro di pesce.
— *Esser in cao.* alla fine.
— *in cao el mondo.* In capo al mondo.
— *Un bon cao.* Un buon capo. E ironicamente a un uomo per cattivo soggetto.
— *de latte.* Fior di latte.

Cao *de pesse.* Canestro di pesce.
— *in cao de tanto.* Dopo tanto tempo.
— *bon cao.* Cattivo sogg tto.
— *vegnir a cao.* Suppurare, venir alla fine.
— *dar el cao in man.* Dar appiglio, dar occasione.

Caopian. (term. marin.) Cavo piana a viradore; fune che serve a salpar l'ancora.

Caorio. Capitombolo; l' andar nuotando per qualche tratto sott' acqua.

Caorlina. Piccola barca, di costruzione originaria di Caorle

Caorlo. Cavolo; erbaggio mangereccio. Ve n' ha di più specie, cioè: cappuccio, fiore, rapa, romano, bastardo, broccoluto, lasagnino, nero, verzetto ec.

Caostèlo. Cefalo di un anno, di scaglie minute.

Caostorto. Beccaformiche o stortocollo; uccello grosso come l' allodola. Nel Friuli è detto *Formigher.*

Capa. Conchiglia di varie sorta.
— *longa marina.* Cannolichio. *Solen siliqua.*
— *longa nostrana.* Coltellaccio; *Solen vagina.* Dicesi anche *da deo*, perchè scavata colle mani dalla sabbia.
— *tonda.* Tellina a cuore; altra conchiglia scanalata.
— *santa.* Conchiglia scanalata; da pellegrini.

Caparozzoli. Specie di telline liscie.

Capar; *far le cape.* Cincischiare le estremità delle vesti donnesche, e ridurle a figura di *capa* o conchiglia bivalve.

Capegiar. (term. mar.) Mettersi

alla cappa; chiudere tutte le vele, eccetto la maestra, e fermarsi col bastimento.

Capeler. Cappellaio

Capelèti. Cappelletti si dicevano alcune milizie venete a cavallo.

Capèlo a la bulivar. Cappellino con ali distese usato anni fa dalle donne; così detto perchè imitava quello che soleva portare il generale Bolivar, dominatore dell' America settentrionale.

— *a tre ventoli, a tre tempi*. A tre pieghe· cappello col pippio

— *da soto-brazzo*. Schiaccina; cappello schiacciato, che usavasi portare sotto l' ascella sinistra per galanteria.

— *de stèle*. Cappello di brucioli; cioè di quelle falde sottili che trae la pialla nel ripulire il legname.

Cuba del capèlo. Cocuzzolo del cappello

— *far de capèlo a uno*. Mostrargli rispetto.

— *portar el capèlo alto*. Chi ha la coscienza pura non teme

Caperi in salsa. Capperi; pianta erbacea. Il bottone o la boccia del fiore non è buono che confettato in aceto e sale.

Capiièr. Capelvenere.

Capimento. Intendimento.

Capitèlo. Altarino, tabernacolo.

— *zogar al capitèlo* Fare l'altarino; passatempo dei fanciulli.

Capon. (term. mar.) Capione. Dicesi di certi pezzi di legno che formano una parte dèl castello di poppa o di prua.

Caponèra. Cappunaia, stia; gabbia grande ove si tengono i polli per ingrassarli.

Caponeto. Capponcello; piccolo cappone.

Caposoldo. Capisoldo; ciò che si aggiunge al soldato benemerito sopra la paga. Da noi intendesi anco una pensione alle vedove o figlie di militari.

Capotin. Specie di mantellino usato dalle donne, che cuopre loro le spalle.

Capoto. Mantello da marinaro.

— *de capoto*. Affatto interamente.

— *dar capoto* Mancare all' impegno.

Capurion. Capo, fautore, guida.

Capuzzo. V. *Caorlo*

Caraguol. Chiocciola, così detta dallo spagnuolo *Caracol.* Distinguesi *Caraguol longo de laguna; Caraguol tondo de mar: Caraguol tondo de laguna; Caraguol tondo de mar.* Quest' ultimo non é buono a mangiarsi. *Caraguol* chiamasi anche una specie di fiore, cioè il fagiuolo d' India; fiore di una pianta del genere dei fagiuoli.

Caramal. T. *Calamar*.

Caramel. Candito; frutta poste nello zucchero chiarito e all' ultimo grado di cuocitura.

Caramelar. Candire.

Carampia. Grima, brutta vecchia.

Carantan. La sessantessima parte di un fiorino; in tedesco dicesi *kreützer*.

Caratelo. Vaso cerchiato di ferro o di legno per tener vino.

— *saver da caratelo*. Saper di secco; dicesi del vino quando sa del legno della botte.

Caravana. Carovana.

— *aver fato le so caravane.* Averne fatte di belle.

Carbonazzo. Saettone; sorta di serpente di color verde.

Carbonela o **Carbonina.** Polvere di carbone, o carboni minuti.

Carega. Seggiola da *carex*, carice, di cui si tessono le seggiole.

— *da pozo.* Sedia a bracciuoli.

— *da parto.* Predella.

Caregheta V. *Conza-careghe.*

— *far caregheta.* Trattenersi a lungo conversando.

Carer. Carraio, che fa carri.

Caresina. Carice delle rive; nasce lungo i fossi. Con questo carice i villani formano seggiole e stuoie, vestono fiaschi, ecc.

Carezada. Rotaia; quel segno che lascia la ruota nelle vie.

— *fora de carezada.* Cioè fuori dell' ordinario.

Cargadura. Affettazione.

Cariega. (idiotismo) V. *Carega.*

Carigolo. Che vende a caro prezzo.

Cariol. Tarlo. Cariòlo è una malattia del riso in erba. Da noi chiamasi *Cariol* ogni sorta di carie.

Cariola. Carruola.

— *esser in cariola.* Star sulle cinghie, dicesi di uomo malatticcio.

Cariolà. Intarlato.

Carmin. Carminio; polvere di un rosso bellissimo per miniare.

Carname. Carnaggio; ogni sorta di carne da mangiare.

Carne. Dicesi anche *Carne* per carnagione.

— *mata.* Morta, ammortita.

— *stoposa.* Tigliosa.

— *verzelada.* Vergata di grasso. V. *Verzela.*

Carne *de lampezzo.* Carne d'Ampezzo; carne di manzo salata e condita, che portasi dalla terra d'Ampezzo.

— *vechia fa bon brodo.* Carne tirante fa buona fante.

— *co la carne vien frusta l'anema vien giusta.* Quando uno invecchia, si dà al bacchettonismo.

Carnesin. Carnecino; color di carne.

Carnizza. Traliccio; sorta di tela rada di lino.

Carnuzzo. Carniccio; scarnitora; quella carne che si scarnisce dalle pelli conciate.

Caro: *un caro de legna.* Una carrata; quanta roba e in una volta portata da un carro.

— *venezian.* Misura per fieno e legna da fuoco; contiene cinque piedi veneti quadrati.

Caroba Carruba.

Carobera. Cosa antica in pessimo stato.

Carognezzo. Miseria, sudiciume.

Carota. V. *Pestenagia.*

Carozzer. Carrozaio; chi fa carozze.

Carpano. Carpino; albero d'alto fusto, che serve a far spalliere nei giardini.

Carpeta. Gonnella.

Carta cernagia V. *Cernagia.*

— *sagrinada.* Carta lavorata ad imitazione del *segrin.*

— *sughera.* Carta sugante.

— *bergamina.* Pergamina, carta pecora.

— *geografica.* Nel dialetto non si fanno le seguenti distinzioni: *geografica* dicesi quella in cui è delineata gran parte del globo; *corografica* descri-

ve una provincia; *topografica* un paese o un dato luogo. Carta *marina* dicesi la carta marittima.

Carta *canta e vilan dorme*. Le scritture e non le parole assicurano i diritti.

Cartabon. (term. de' falegnami) Quartabuono; strumento che serve per lavorare di quadro.

Carte da zogo. Cartine da gioco; i segni che lo distinguono sono: picche, fiori, quadri, cuori; o bastoni, spade, coppe e denari

— *far le carte*. Mescolarle e dispensarle nel giuoco.

Carter. Cartaio che fa carta; cartolaio chi la vende.

Cartin Carticino; due pagine di un libro che si ristampano per mutarvi qualche cosa.

Cartoline de dolci. Cartuccie con pastiglie dolci.

Casa senza sol. Casa posta a tramontana.

— *muta* Famiglia ricca senz'apparenza.

— *a pepian*. A pian terreno.

— *in soler*. In solaio.

Casalin. Casalingo.

Casatela. Ciaciolino, raveggiuolo; piccolo cacio schiacciato in forma tonda.

Cascar, cascà. Cadere, caduto.

— *cossa ve casca ?* Cosa vi accade? od anche: cosa vi occorre?

— *el ghe casca ben*. Gli conviene; o gli va appuntino.

— *in pena*. Cadere in multa.

— *le ali* o *i brazzi* Avvilirsi.

— *da la paèta su le brase*. Schifando un male, incorrere in uno maggiore.

Caselante. Ricevitore del lotto.

Casèlo. Ricevitoria del lotto.

Casier. Chi fa gran caso di ogni menomo che.

Casolin. Probabilmente da *Casearius*, Pizzicagnolo.

Cason. Tugurio, capanna contadinesca.

Caspita! Capperi!

Cassabanco. Cassa-panca; cassa fatta a' foggia di panca, su cui anche si siede.

Cassa de l' anelo. Castone; quella parte dell' anello, dov' è posta e legata la gemma.

— *de l' ochio*. Occhiaia.

— *de relogio da muro*. Guardacorde.

Cassèla. Cassetta.

Casselon. Tramoggia; la cassetta quadrangolare in forma di aguglia rovesciato, che versa a poco a poco il grano nel molino.

Cassia in cana. Cassia ne' bocciuoli; cassialignea.

— *fior de cassia*. Cassia mondata.

Castagna. Castagnino; color castagno.

Castagner Castagno, se l'albero. Castagnuolo se *legno de castagner*.

Castagnòle. Castagnette; strumento simile alle nacchere.

Castagnolo. (term. marin.) Coccinello; pezzi di legno forniti, a cui si raccomandano i cavi lungo i fianchi della nave.

Castrà. Castrone; agnello castrato.

— *libro castrà*. Libro mozzato.

Castracan. Tarassaco, ed anche piscialetto; erba medicinale. Nasce appresso i fossi e sulle sponde dei fiumi.

Castrar uno (metaforicam.) cavargli denari, o scemargli l' u-

tile; od anche torgli il comodo di operare.

Castrar *i maroni*. Intaccarli; fenderli perchè non iscoppino cuocendo.

Castron. Becco; il maschio della capra domestica. Detto ad uomo, vale stolido Anche pottiniccio, cucitura mal fatta.

— *ala de capon e colo de castron.* Chi si parte dal castrone si parte dalla ragione: per significare che quella carne è buona e salubre.

Castronar. Acciabattare, fare un piastriccio.

Catabèghe. Accattabrighe.

Catapan. Accattapane, pezzente.

Catar. catà. Ritrovare, ritrovato.

— *no ghe la cato.* Non capisco; od anche non ci trovo l' utile.

— *vatela a catla.* Indovinala tu grillo.

Cataradeghi. Litigioso.

Catastico. Catasto e catastro; libro in cui si registrano i beni de' particolari per assoggettarli alle pubbliche imposizioni.

Catoohio. (voce furbesca). Prigione; forse da catorcio.

Catarigole. V. *Gatarigole.*

Cavafango. Curaporti.

Csvalada. Gran furia.

Cavaleta. Inganno, frode coperta: quindi *far una cavaleta*.

Cavalèto. Trespolo arnese di legno in cui si son fitte tre mazze da sostener tavole deschi ecc.

Cavalezzo Sguajataggine.

Caval da monta. Stallone.

— *inglese.* Bertone cavallo colle orecchie tagliate.

— *balzan.* V. *Balzan.*

— *del Gonela*; *aver più malani che el caval del Gonela.* Concafessa. ammalazzato.

Caval. *esser a cavalo* V. *Esser.*

— *star a caval del fosso.* Tener il piede in due staffe.

— *chi no pol bater el caval bate la sela.* Chi non puo dare all' asino dà al basto: chi non può vendicarsi con chi vorrebbe, si vendica con chi può.

Cavalier del dente. Scroccone.

— *da seda.* Baco da seta.

Cavaloto de le braghesse Fondo dei calzoni.

Cavana. Ricovero per le barche.

Cavar bala d' oro Far la propria fortuna; averla indovinata.

Cavar:

— *el goto.* Dire o fare cosa di genio.

— *costruto.* Cioè profitto.

— *sangue dal muro.* Voler cavare dalla rapa sangue.

— *i celegati de boca* Far astutamente palesare il segreto.

— *le pene maistre.* Torre altrui la miglior parte dell' avere.

— *no cavar un ragno dal muro.* Non saper cavare un ragno da un buco; non saper cavare alcun profitto.

Cavarse dai freschi. Trarsi di impaccio.

— *la pavana.* Prendersi soddisfazione, scapricciarsi; cavarsi dal capo una cosa, un opinione.

Cavatina. Spiritosa invenzione.

Cavezzal. Cappezzale.

Cavazzua o **Redèstolo.** Uccello che somiglia alla passera.

Cavei. Capegli.

— *davanti.* Capelli della nuca.

— *drio la copa.* Capelli della collottola.

— *intrigai* - scarmigliati, attrecciati.

— *sparpagnai* - sparpagliati.

Cavezzo. Scampolo; avanzo della pezza di panno o di tela.
Caviaro. Caviale; uova dello storione e d' altri pesci salate ed accomodate per cibo
— *de le ongie* Sudiciume.
— *de le rechie*. Cerume.
Cavielo. Capezzolo.
Cavioni. Alari; quei ferri che sostengono la legna sul fuoco.
Cavra. Capra. Detto ad uomo, vale cacaccieno, vile.
Cavria. (term. marin.) Clavie; macchina per alberare, composta di tre stili e drizzata sulla coverta di un vascello, per poter sospendere gli alberi primatrii e collocarli al loro posto. oppure per levarli.
Cazza Caccia.
— *de legno* o *fero* Mestola.
— *da schiumar*. Scumaruola.
Cazza! Capperi!
Cazzada: *gran cazzada!* Cosa da poco.
Cazzador. Cacciatoja; pezzo di legno con cui gli stampatori aprono e serrano o stringono le forme.
Cazzar. Cacciare, ficcare.
— *cazzarghela a uno*. Ficcargliela.
Cazzarse. Ficcarsi, introdursi.
Cazza scòta. (term. marin.) Cazza-scòtta; puleggia incassata nel bordo, nella quale si passano le scote delle veste. Nelle barche piccole è un legno traverso ove si lega la scotta.
Cazze-sculieri. Venditore di manifatture di legno ad uso di cucina, come mestole cucchiai, ecc.
Cazziola. Cazzuola o mestola; strom. da muratori.
Cedrera. Cedroniera; serbatoio per le piante degli agrumi nell' inverno.
Cegie. Le ciglia.
— *far le cegie*. Far cipiglio, cattivo viso.
— *Incrosar le cegie*. Aggrottare le ciglia.
— *de la nave* (term. marin.) Atrebici; i due lati del dàvanti di un vascello dalle spalle sino alla ruota di prua.
Celega. Passera; uccello comunissimo.
Celegato. Passerotto; piccola passera.
— *cavar celegati*. V. *Cavar*.
Celegeta megiaròla. Passera montanina; uccello insolente che guasta i seminati.
Cenarin. Cenerognolo di colore.
Cendà. V. *Zendà*.
Cèncena. (term. de' calzolai) Tramezza; striscia di cuoio tra la suola ed il tomaio della scarpa.
Cengia. V. *Cingia*.
Cengion. Cigna grande de' cavalli ecc.
Cenise. Cin'gia; cenere calda in mezzo la quale si trovano faville di fuoco
Centener. Centinaio.
Centuron Cintura grande.
— *de le tirache*. Posola o posolina; quel sovatto che infilato nei buchi sostiene lo straccale.
Ceole Cipolle.
— *doppio come le ceole*. Fintone, doppio.
— *strucar ceole in tei ochi*. V. *Strucar*.
Cepo. Zeppo, pieno interamente.
Cercar Maria per Ravenna. Cercar le cose dove non sono.
— *el pel nel vovo*. V. *Pelo*.
Cerer. Cerajuolo.

Ceriola. V. *Candelora*.

Cernagia. Cernuta, cioè separata; carta magagnata.

Cernidor. Spelazzino; colui che spelazza la lana, cioè la trasceglie quasi pelandola dalla trista.

Cernir, cernio Cernere, cernuto.

Cervelá. Cervellata; sorta di salsiccia di carne e di cervello di porco.

Cesaréla. Robiglia e pisello minore; pianta leguminosa, sul Trivigiano detta *Bisota*.

Cesendelo. Lampanino; è di cristallo a foggia di cono.

Cester. Cesteruolo. cofanaio.

Che non è. Dal vedere e non vedere.

Cheba. Gabbia da tenere gli uccelli; uccelliera. È composta di tegoletti di legno detti sassi e di fil di ferro. In gergo prigione.

Chiacolar. Ciarlare, cianciare.

Chiacole. Ciarle.

Chiacoleta. Chiaccherino, parolaio.

Chiacolezzo o **Chiacolò**. Chiaccherio, cicaleccio.

Chiapa-chiapa. Parapiglia.

Chiapa. Natica.

Chiapar. Pigliare. Anche cogliere, impadronirsi di alcuna cosa.

— *pie*. assodarsi, fortificarsi

— *la man* farsi abile, pratico.

— *la fata* Imbronciarsi, pigliar il broncio.

— *el loto*. Vincere guadagnare al lotto.

— *un rombo*. Sbagliare e aver un danno.

— *sti quatro*. Cioè non ricavar alcun utile.

— *a straco uno*. Cogliere uno alla sprovveduta.

Chiapar *fogo*. Attaccar fuoco.

— *per el colo* Aggavignare; indur uno per necessità a fare alcuna cosa.

Chiaparse *in parola*. Impegnarsi.

— *chiaparsela con uno*. Tenersi il broncio.

Chiapo de piegore o altro. Branco di pecore; stormo di uccelli.

Chiara del vovo. V. *Vovo*.

Chiassada Chiassata.

Chiassar Far chiasso.

Chiàvega. Cateratta; aperta fatta per pigliar l'acqua e per mandarla via.

Chicara. Chicchera.

— *meterse in chicara*. Mettersi in gala

Chichirichi. (si fa sentire il ch.) Capriccioso adornamento sul capo.

— *a Chico*. A capello, a puntino, appena appena.

Chiesar. Frequentar le chiese.

Chiesiola. Chiesuola. Così chiamavasi specialmente quelle ove stavano gli ultimi tre giorni i condannati al patibolo.

— *esser in chiesiola*. Esser incerto sul prossimo destino.

— (term. marin.) Chiesola; gran ripostiglio di rame o di legno per la bussolà.

Chiesura. Poderetto, chiusura; poca terra con casolare.

Chietin. Bacchettone. *Ghietin*. deriva forse da Chieti, ov' ebbero origine i religiosi teatini.

Chietineria o **chietinezzo**. Santocchieria.

Chincarse. Attillarsi, rafforzarsi.

Chiò. Toh! piglia.

Chioca. Lumiera. Anche gallina che cova.

Chioco. (da chioccio, rauco) Brian.

Chiocolatini. Girelli di cioccolate che si mangiano Cioccolata devesi chiamare la bevanda; cioccolate la pasta. (*Gherardini*).
Chiompo. Di corte braccia.
Chiopa de pan Coppietta di pane; due pani uniti.
Chior. (idiotismo) V. *Tior*.
Chiozzo. Anatra penelope; specie di anatra salvatica meno grande dei *mazorin* da cui si distingue pe' piedi di color celeste; la femmina, detta da noi *chiozzella*, ha i piedi di color piombino.
Chiroli. Di corta vista.
Chitara. Imbottatoio; strumento di rame, per cui si fa passare vino da una botte all' altra.
Chiuchiar. Bere o succiare.
Chiucchio. (gergo). Vino.
Chiuchion. Succiatòre.
Chiumbar. Bombare, sbevazzare.
Chiurlo Zurlo; uomo da nulla.
Ciato Migliarino di padule;
Cicar. Masticare il tabacco. E lo stesso che bordear.
Ciesa. Siepe.
Cievolo Cefalo o muggine; pesce di mare notissimo, che vivo anche nell' acqua dolce, detto da Linneo *mugil cephalus*.
— (per gergo de' barcaiuoli). Il remo.
Cigaló. Cicaleccio.
Cigar, cigà. Gridare, gridato. *Cigar* de' bambini dicesi vagire.
— *cossa che ciga* Che sconviena.
Cigo. Grido, strillo.
Cigor. Gridio, stridio.
Cilele dei spezieri. Girellette; medicamenti a foggia di girelle.
Cima de omo. Uomo di gran senno.
— *esser in cima de dir*, ec. Essere al punto di fare, di dire ec.
Cimar. Spuntare, levar la cima, smozzicare.
— *portarla cimada*. V. *Portar*.
Cimbano. Cembanello; cerchio col fondo di carta pecora a guisa di tamburo intorniato di sonagli e si suona picchiandolo.
Cimesin. V. *Ochio*.
Cimesera. Cimiciaio; semenzaio di cimici.
Cimolar. Spelazzare la lana.
Cimozza Cimasa, cantonata.
— *del pano*. Cintolo vivagno.
— *del vin*. Spuma del vino.
Cinapro Cinabro; materia dura, rossiccia, composta di mercurio e solfo sublimati per l' azione del fuoco. Ve n' ha anche di naturale.
Cingia. Cintura.
Cinquantar. Cinguettare; far discorsi e pensieri inutili.
Cinqnantin V. *Formenton*.
Cinque in vin Per capo principale; prima di tutto.
Cinque dei Una spanna.
Cirmolo Tiglio; albero noto, detto da Linneo *Tilia alba*, che ha le foglie cuoriformi dentate e di sotto tomentose.
Civada. (term marin.) Civata; vela dell' albero di bompresso ch' è sopra la prua della nave.
Civeta. (term de' beccai.) Vacca giovine; giovenca
Cizzin (voce fanciullesca) Ciccia, carne.
Co. (dal *cum* dei Latini) Quando. allorchè. *Co ti parli, co te vedo:* quando parli, quando ti vedo.— Vale anche per come: *Co fa quelo:* come quelo. *Dirò co dise quelo* e come dice quello. Usasi anche ammirativo: *Co belo! co grazioso!*

Coa. Coda.
— *de le carrozze*. Sottopiede; la parte dietro le carrozze, sulla quale i servitori tengonsi ritti.
— *alzar la coa*. Pigliar baldanza.
— *meter la coa fra le gambe*. Perder l' ardire.
Coada. Covata; quella quantità di uova che in una volta cova l'uccello.
Coar, **coà**, Covare. covato. — *l'è qua ch' el coa*. (man. ironica) Eccolo qui pronto.
Coaròla. Covaticcia. Detto a donna prolifica.
Coarossa. Codirosso; uccello; specie di beccafico.
Coazza. Gran coda.
— term. de'beccai, pezzi di fianco.
Coca. Sciocco, balordo.
Cocal. Gabbiano; uccello di mare, *Larus canus*. Detto ad uomo, vale balordo.
— *restar un cocal*. Restar uno stivale.
Cocaleta. Starna cenerina; *Larus minor cinereus*.
Cochieta. Lettiera.
Cochio. Cocchiere
Cocò. (voce fanciullesca) Uovo.
Cocodè. Bisbiglio, cicaleccio tra donne.
Cocognelo. Voce famigl. disprezzativa, con cui s' indica un brutto modo di capegli.
Cocolar. Accarezzare.
Cocolezzi. Moine; carezze di femine e di bambini.
Cocolo. Bimbo.
Cocoion. Piacevolone.
Cocon *de la bota*. Cocchiume.
— *de stopa*. Stoppacciolo.
— *de cavei* Mazzocchio, tignone; parte deretana dei cappelli delle donne.

Cocon. *Tegnir streto per la spina e spander per el cocon*. Dicesi di chi risparmia da un canto e prodiga dall' altro.
Coconar. Tartagliare, scilinguare.
Codega. Cotica; cotenna. Anche guida notturna col lume.
Codeghin. Cotichino; specie di salsiciotto fatto di cotena di porco.
Codegugno. Cuticugno; specie di gabbano con maniche che ora chiamasi *paletôt*
Codogno. Cotogna il frutto; cotogno l' albero del genere dei peri.
Cofa. Cesta; paniere. Anche gabbia sull' albero delle navi.
Cofà. (co-fa) A modo, a guisa: *Onorato co fa una perla*: onorato come l' oro.
Cogiombaro. Balordo
Cogion. Coglione.
— *cogioni de galo*. V. *Ua*.
— *aver i cogioni duri*. Aver denari, buona borsa.
Cogionar. Corbellare.
Cogionador. Motteggiatore.
Cogionarie. Bazzicature, cose di poco pregio.
Cogionèio. Beffa, derisione
Cogo. Guoco.
Cogolo. Sasso, ciottolo.
Cogòlo. Cogolaria; rete di canapa assai forte, con cui si pescano le anguille.
Cogoma. Vaso di terra o di rame; dal latino *Cucuma*. Alcuni autori la chiamano cocoma.
— *da caffè*. Bricco o caffettiera.
— *da ciocolata*. Ciocolattiera.
Cogumero. Citriuolo; pianta annuale.
Coin. Codetta, piccola coda.
Cola de formaggio. Mastice di

cacio, fatta con cacio, aqua e calcina viva.

Cola de farina Paniccia; farina bollita con aqua.

— *da biancheria*. Salda; aqua in cui sta sciolta gomma, amido, ec.

— *de retaggi*. Carniccio; ritagli di pelle fatti bollire e convertiti in colla.

— *de pesse*. Ittiocolla.

— *caravela*. Mastice; ragia che ci vien di Levante in pezzetti secchi.

Colarina. Insaldatora e stiratrice.

Colaro. Bavero, collare dell'abito.

Colegarse. Coricarsi.

Colma de aqua. Marea alta o piena; altezza massima dell'aqua marina. A proposito della *marea* (riflusso), dicono i nostri marinai; 7, 8 e 9 *l' aqua no se move;* 28, 21 e 22 *l' aqua no va nè su nè zo*. Dettato dall' osservazione che i flussi e riflussi sono massimi nei pieniluni e nei noviluni, e minimi nelle quadrature, cioè nella maggiore distanza della luna dal sole, come appunto ne' detti sei giorni lunari succede.

Colmegna. Comignolo; la parte più alta del tetto.

Colombìn. Piccioncello; colombo di tenera età.

Colona; **sant'Alipio a la colona**. Dicesi ad uno che sta incantato senza moversi; alludendosi alla statua di s. Alipio posta sopra una colonna della chiesa di s. Marco.

Coltra. Coltre; coperta del letto.

Coltrina. Cortina o bandinella. *Bonagrazia* dicesi il festone, ed anche quell' asse corniciata da cui pende la cortina.

Comare. Chiamano comare i genitori di un bambino colei che lo tenne al sacro fonte o a cresima. È tra noi anche la mammana o levatrice.

Comarezzo e **comarò**. Cicaleccio di donne adunate insieme. Ove son femine ed oche vi son parole poche.

Combinar un afar. Concludere un negozio

— *le diferenze*. Pacificare, convenire.

— *le parole*. Compilare.

Comesso. Farsetto, camiciuola.

Comiada Gomitata, colpo di gomito.

Comin. Cumino; pianta somigliante al finocchio. Usavasi porne nel pane, detto perciò ancora *Comin*.

Comio. V. *Gomio*.

Commissura. Commessura, incastratura.

— *catarghe la commissura*. Trovar il bandolo, il modo di concludere una cosa

Comò. Armadio.

Comoda. Cassetta, cesso.

— *comodeta da leto*. Predella.

Comodar. Accomodare.

Comodin; **servir de comodin**. Servire per lucerniere; servire al comodo altrui senz'utile proprio.

Comodin. Nel giuoco di carte, matto; carta determinata, la quale a certi giuochi, come a quello di bazzica. si fa contare quanto si vuole.

Comodo. Latrina, fogna.

Comòdo. (voce antiq.) Come? in qual modo? dal latino *quomodo*.

Compagno. Parlando di cose inanimate, intendiamo simile, uguale.

Companadego. Companatico; tutto ciò che mangiasi col pane.
Companizar. Far a micciuo, risparmiare.
Compare de s Zuane Del battesimo.
— *de l' anelo*. Degli sponsali.
Comparismo. Comparatico; l'esser compare.
Compienazzo. Replezione.
Compieta. Battola, tabella; strum. di legno, di suono strepitoso, di cui servonsi i cattolici invece di campane nella settimana santa.
Componer. Comporre.
Composta. V. *Conserva.*
Comprita. Compera.
Conchéta. V. *Sessola.*
Concina. Calabrache; giuoco di carte.
Concistoro ; far concistoro. Dicesi per derisione di chi fa lunga conversazione.
Condoto. Fogna ; pozzo smaltitoio.
Condutor. Appaltatore e affittuario.
Confalona. Dicesi per ischerzo di donna assai grassa.
Confar : el me confa. Mi conferisce, mi giova.
Confessada. Confessione.
Confeturier. Confettiere.
Confesso. Confessionale.
Confluir. Cooperare.
Confusionar. Confondere.
Confusionario e confusioner. Avviluppatore, imbrogliatore.
Conglomerar. Riunire, ammassare.
Conio Coniglio.
Conomia. (idiotismo). Economia.
Contar. Raccontare.
Contaria. Conteria; perlette di cristallo rossigne e altri globetti di vetro di vari colori, detti margheritine, ad uso di collane, corone ec.
Conterèlo. Conticino ; piccolo conto.
Contentin. Aggiunta, ripicco.
Contista. Computista.
Contra-cassa. Custodia d'argento o d'oro. in cui racchiudesi l'orologio da tasca, ch'è quasi un' altra cassa.
— *colomba* (term. marin.) Controchiglia; que' legami che servono di rinforzo alla carena.
Controstagiar (term. marin.). Imbarbare; fissar con un cavo l'antenna di maestra ed il trinchetto in occasione di mar grosso
Conza-careghe. Seggiuolaio; colui cha rattoppa le seggiole rotte.
— *lavezzi* che aggiusta i vasi di cucina.
— *pele.* Pelacane.
— *teste.* Crestaja.
— *fenestre*. Vetraio, quegli che accomoda i vetri rotti delle finestre ; finestraio quegli che accomoda il legname.
Conzar, conzà. Acconciare, condire ; acconciato, condito.
Conzegnar. Commettere, congiungere.
Conzier. Conciatura e condimento.
Conzo. Concio, condito.
Contrato ; passar contrato. Dicevasi a' tempi veneti quando un patrizio ammogliandosi con donna non nobile dovea chiedere al governo l'approvazione del contratto nuziale, altrimenti i suoi figli non erano considerati dell' ordine patrizio.
Copa. Collottola.

Copar, copà. Accoppare, accoppato.
— *l' ochio*. Far un brevissimo sonno.
— *son restá copâ*. Cioè sorpreso, sopraffatto.
Copao! copagnao! Briccone! detto amichevolmente.
Copèse. Colpesce o pesce colla. Questo crescendo di peso acquista il nome di storione; e se ne pigliano nelle aque di Caorle persino del peso di cento libre.
Copi. Tegole, embrici.
— *dai copi in su*. Dal tetto in su; oltre l' intelligenza.
— *dai copi in zo*. Secondo l' ul' umana intelligenza.
Copin. Capocollo; specie di vivanda porcina fatta colla coppa del porco.
Coraèla. Corata; fegato cuore e polmone uniti insieme; parlando di animali piccoli.
Corata. Corsa, corrimento.
Corbame. Corbetto, cofano.
Corbo e **Corbeto**. Corvo; pesce di mare.
Corbola. Sorta di granchio marino a coda lunga.
Cordariol Cordaio, funaio.
Cordoleta. Cordellina.
Cordon. Cordoncello, cordoncino.
— *tegnir cordon*. V. *Tegnir*.
Coresin. Cuoricino.
— *corezin de latuga, de verza* ec. Garzuolo o grumolo.
— *de carne*. Pezzetto di carne senz' osso.
— *ghe cresee el coresin*. Dicono le feminuccie di un fanciullo quando ha il singhiozzo.
Coresiol. Crogiuolo, ed anche colatoio per fondere i metalli.
Coridor. Corridojo, andito.
Corgnóla. Corniola; sorta di pietra dura di colore sanguigno.
Corlo Arcolaio, bindolo. Detto a persona, vale matto e volubile.
Corneti. Fagiuoli a baccelli verdi.
— *de mar*. Cannelletti; specie di conchiglie marine univalvi.
Cornoler. Corniolo maschio; arboscello che produce un frutto simile alla giuggiola.
Corona de coco. Cannacoro.
Coroneta Coronaio. facitor di corone.
Corossolon Codirosso maggiore; uccello del gen. de' tordi.
Coroto. Abito da lutto.
Corpetin. Corpicello. Anche corpetto o farsetto, vestito di donna.
Corpo e taca. Affè di Dio.
— *a corpo morto*. Stramazzone.
Corte. Cortile.
— *bandia*. Corte bandita; tavola aperta che faccia un ricco per tutti i concorrenti.
Corte: farse ia corte l' un per i' altro. Adularsi, piaggiarsi.
Cortelazzo. (term marin.). Coltelaccio; piccola vela che si aggiunge alle vele quadre.
Corteleto. Coltellino
Cortesan e cortesanon. Uomo cortese, franco, liberale.
— *magro*. Molto fumo e poco arrosto.
— *d' albeo*. Uomo di legno, minchione.
— *da Caorle*. Pesce che si pesca per lo più nei contorni di Caorle, e che dal dottor Nardo fu chiamato *holocentrus canna*.
Carugolo. Cavalocchio; insetto volante.
Cospetonar. Bestemmiare.
Cossa. Cosa. Usasi anche per quanto: *cossa varlo?* quanto vale?

Cossata. Coscia.

Cossazze. Cose grandi (ironicamente).

Cossediè. (voce antiq.). Come si deve, coi debiti modi.

Cosseto o **cosseta**. Vale piccolino, mingherlino.

— *de castrà* ec. Coscietto di castrato, tagliato per vendere.

Cossiniglia. Cocciniglia; insetto della figura di una cimice; che ha quattr' ali. Della polvere di questo animaletto seccato si fa il colore scarlatto.

Cosso: siora cossa o **sior cosso** Dicesi di quel tale di cui non si sa il nome. Usasi anche per disprezzo.

Costesina Costerella, piccola costa.

Cotechio. Rovescino, vinciperdi · giuoco di carte in cui vince chi fa meno punti.

Cotego. Trappola. Detto ad uomo, vale rustico. che ama la solitudine.

Coto Dicesi di uomo briaco od innamorato.

— *lavori de coto*. Lavori di pietra cotta; anche di frammenti di terra cotta.

Cotola. Sottana; veste donnesca.

Cotoleta. Gonnellina.

Cotolete (dal franc. *cotélетes*) Costoline di animal giovane cotte in umido.

Cotorno. Coturnice; starna maggiore.

Coture. Macchie alla pelle.

Covèrchio. Coperchio.

Covèrta. (term. marin.) Coperta, ponte superiore della nave.

Coverta imbotia. Prepunta da letto.

Covertor da leto ec. Copertoio; colonne dicesi quel panno tessuto e vergato da coprire i letti le tavole ec.

Coverzer. Coprire. E quanto alla coniugazione di quest verbo. V. *Averzer*.

Covertèla. Coperchiella; frode.

Covielo; capitan Covielo. Maschera che fingeva un bravo e sciocco.

Cragna. Untume; sudiciume sul collare di un abito.

Cragnizza. Specie di tinca di mare.

Crauti. Cavoli salati.

Crea Creta.

Creante. Creanzato; che ha creanza.

Crecola. Cercedula o garganello; uccello del genere delle anitre selvatiche.

Credenza Armadio da tenere il pane, gli avanzi della mensa ed altre cose di famiglia.

Cremese. Chermisino, rafano rusticano; radice di sapor acre, la quale grattugiata e rinforzata coll' aceto si mangia per salsa.

Crena Criniera del cavallo.

Crepar. Crepare e screpolare, fendersi.

— *pustu crepar!* Ti caschi il fiato.

Crepaura. Crepafura, spaccatura.

Crepe. Frammenti di vasi rotti. Cocci.

Cressiman. Nome di certo giuoco di carte.

Cresta, Cresta dei polli. Per *creste* vuolsi anche indicare cose da nulla o fuor di ragione.

Crestcso. V. *Buto*.

Criar. Gridare, strillare

Crica. Gara, dissidio.

Crior. Gridore e contesa.

Crisse. (idiotismo) Ecclissi.
Crocante. Berlingozzo; cibo di farina al di fuori invetriato colla chiara d' uovo.
Croda. Roccia, balza.
Crolar Cader giù. Inclinare, cascar nelle vecchie, dicesi di chi per età si abbandona colla persona e mostra una certa lassezza.
Crompar. (Idiotismo). Comprare.
Crose. (term. marin.) Trigante; ultima trave che serve a tener salda la poppa.
— *corne contro crosa*. Due cose contrarie l' una all' altra.
Crosète (term. marin.) Legni in croce sull' albero, dove si va alla vedetta.
— (term. di agric.) *Crosete de formento*. L' unione di molte gregne sul campo detto così dell' accavallare un covone o gregna sopra l' altro.
Croson. Grossa croce. Anche crocione, sorta di moneta d' argento.
— *far un croson*. V. *Far croste: dar le croste*. Dar le busse, percuotere.
Crostinar. Sgranocchiare; mangiar cose che masticando sgretolino.
Crostoli. Crespelli, zuccherini; cioè pasta distesa in foglio e poi fritta.
Crostolo. Crosta; dicesi quella specie di crosta che prendono alcune vivande in forza di troppo fuoco.
Crozzola. Gruccia, stampella.
— *de la sala*. Crociata.
Cruo. Crudo; anche immaturo.
— *andar el coto el cruo*. Andar la roba e le carni; dissipare ogni cosa.
Cuba. Cupola, volta.
— *del capelo*. Forma del cappello.
Cubatolo. Cubicolo; piccolissima stanza da letto.
Cubia. Coppia, pajo di animali.
Cubiar. Accoppiare alcuno; appajare un cavallo ad altro che lo somiglia.
Cubiarse. Appollaiarsi.
Cubuia. (idiotismo). V. *Cuba*.
Cuca (gergo). Debito.
Cucar. Cogliere all' improvviso.
Cucheti. Belleri rossi; specchi di Venere. Nascono fra le biade.
Cuco. Cucùlo; uccello così detto dal suo canto, ed è grosso quanto un piccione. Detto ad uomo vale inesperto.
Cuchiarse. Accovacciarsi.
Cufarse o **cufolarse** Rannicchiarsi; accucciolarsi.
Cufolon: star a cufolon. Seduto sulle calcagna.
Cugnà. Cognato.
Cugnar. Coniare.
Cugneto. Boccettina usata pel rosolio.
Cugno. Cuneo; strumento da fendere e improntare.
Cugumero. Citriolo; sorta di ortaggio della classe cucurbite, detto dai botanici *Cucumis sativus*.
Culata. Natica e chiappa; quella parte carnosa e deretana del corpo su cui si siede. Anca dicesi l' osso ch' è tra 'l fianco e la coscia.
Culia, culù. colei, colui.
— *caro culù!* Espressione di affetto, e talvolta ironica.
Cunar. Cullare, ninnare.
Cuorazzo. Cuor bello, generoso.
Curadenti. Stuzzicadenti.
Curame. Cojame, cuoio. *Cordo-*

vani chiamansi que' cuoi di pelle di capra all' uso di Co dova.

Curamela. Buccio; striscia di pelle per assottigliare il filo ai rasoi.

Curar i bisi ec. Sbaccellare i piselli ec.

— *i risi.* Mondare i risi.

— *i vovi.* Mondare o disgusciare le uova.

Curaura. Mondiglia, mondatura.

Cuser, cusio Cucire, cucito.

Cusidura. Cucitura.

— *macar le cusidure.* Trovar le costure; percuotere.

Cusinar, cusiná. Cuocere, cotto.

Cussì. Così.

Cussin da aghi. Guancialino da spille; torsello.

Cussin *da lavoro.* Cuscino; arnese su cui cuciscono e lavorano le donne.

Cussinello. Piumacciolo.

Cussita. Così bene. Voce usata alla campagna e scherzosamente in città.

Custion. Quesione, contesa.

Cuzzar. Accovacciare.

Cnzzarse. Accosciarsi, ristringersi nelle coscie abbassandosi; ma propriamente il mettersi a cuccia che fanno i cani.

Cuzzolarse. V. *Cufarse.*

Cuzzo. (dal franc. *cuche*) Cuccia; letto cattivo.

— *àa bestie.* Covacciolo.

— *da cani.* Canile.

Cuzzon. Covacenere, poltrone.

D

Da bon. Davvero, in verità.
Daéto. Dadicciuolo; piccolo dado.
Dai! dai! Dalli! dalli!
— *e dai e dai; e dai e redai;* oppure *dai una, dai do, dai tre*. Dalli, dalle; per dinotare un' azione continuata.
— *dai al can che l' è rabioso*. Dàgli, che c' è can guasto.
— *dai, tira, para, martela*. Dàgli, tocca, picchia.
Damàni. Solini; lavoro che si fa alle maniche della camicia verso la mano
Damigiana. Fiasca vestita di vimini.
— *senza colo*. (cioè collo) Vale uomo grasso e piccolo.
Dao. Dado con cui si giuoca; picciol cubo d' osso, sur ogni faccia segnato df numeri.
— *de le sbochie*. V. *Balin*.
— *dar al dao*. Dar nel brocco.
— *trar al dao*. Tirare a indovinare; interrogare assolutamente.
— *zogar ai dai*. A sbaraglino.
— *dao* era poi la voce anzi il grido generale degli arsenalotti per indicàre la campana dell'Arsenale che suona l'ora della partenza; ed è come dato o conceduto il permesso di andarsene.
Daotin, Pezzo da 25 centesimi, corrispondente all' incirca alla moneta dl 8 soldi veneti.
Daoto. Moneta antica del valore di otto soldi.
Dar. (verbo) Dare. *Dago*, dò ec. Pel resto veggasi a pag. 14 il verbo *Andar*.
— *e daghe, e daghela*. E tocca e ritocca.
— *damene un che me ne morto do*. Fra mille oimè sei soldi, e doglien' ora. Dicesi per burlare chi talvolta si duole o fa smorfie senza ragione.
— *chi da e po tiol ghe vien la bissa al cuor*. Chi da e poi toglie, il diavol lo raccoglie,
— *la corda*. Martellare, ridur uno alla necessità.
— *solo*. Regger la celia; dicesi di chi ajuta a burlare.
— *de mente, de naso*. Star osservando, spiando i fatti àltrui.
— *chi ga da dar ga da aver*. Chi ha torto pretende di aver ragione.

Dar *lazo*. Porgere ocoasione vantaggiosa.
— *a tagio*. A saggio.
— *su la ose*. Contraddire, sgridare.
— *bada*. Dar retta.
— *boniman*. Facilitare, dar baldanza.
— *a respiro*. Vendere non a pronti.
— *da dir*. Dar occasione di dire.
— *drio a uno*. Tenergli dietro.
— *da far*. Dar lavoro, occupare.
— *el beco a le stele*. Dicesi di vivanda assai buona.
— *contro*. Opporsi.
— *el cao in man*. Somministrare occasione.
— *l' acqua*. Annaffiare.
— *el cogionelo*. Minchionare.
— *tete*. Allattare.
— *el quondam*. Dar grazia alla cosa, o renderla perfezionata.
— *l' onta e la ponta*. V. *Onzer*.
— *el segno*. Dar l' anello per promessa di nozze.
— *una salata*. V *Salata*.
— *fogo al pezzo*. Venir a risoluzione.
— *in coste a uno*. Avvenirsi in uno
— *in tel muso*. Rinfacciare.
— *el balo de l' impianton*. V. *Impianton*.
— *volta al cervelo*. Impazzare.
— *l' orzo*. Battere alcuno.
— *de schena*. Lavorare a tutta possa.
— *su lo strazze*. Danneggiare.
— *una stafilada*. V. *Stafilada*.
— *una feta*. Annojare con lungo discorso.
— *bota per zocolada*. Dar percossa per percossa; render pan per focaccia.
— *da bever*. Dar ad intendere.
— *la baja*. Beffare.
— *el so resto*. Soddisfare pienamente.
— *la boldona*. Dar la balla, beffare.
— *la stanga*. V. *Stanga*.
— *la soja*. Adulare beffando.
— *un fraco de pugni*, ecc. V. *Fraco*.
— *de denti*. Dir villanie.
— *una lavada de testa*. Una riprensione.
Darecao. V. *Recao*.
Darse. Avvedersi.
— *el se l' ha dada*. Se ne avvide.
— *la zapa sui pie*. Operare in proprio svantaggio.
— *el santo* Darsi convegno, restar d' accordo.
— *le man àtorno* Ingegnarsi, adoprarsi
— *de denti*. Ingiuriarsi a vicenda.
Datoli. Datteri, frutta.
— *datolo de mar*: Dattilo marino; specie di conchiglia.
— *datoli fa mandatoli*. Chi non dà niente, niente ottiene.
Davantin· Ornamento donnesco.
Deazzo. Dito grande e mal fatto.
Deboto. Fra poco; fra momenti.
Decervelarse. Stillarsi il cervello.
Decipar. V. *Dissipar*.
Demoniezzo. Rovinio, grande strepito.
Dental. Dentice; pesce.
Dentel. Lavoro dentellato, simile a piccoli denti.
Dente del giudizio. Dente della sapienza; l' ultimo dente che spunta all' età d' anni 20 circa.
Dente de can. Calcagnuolo; scalpello per lavorare in marmo.
Denti davanti Denti incisori.

Denti *masselari*. Mascellari o molari.
— *cagnini*. cioè posti fra gl' incisori e i mascellari.
— *chiari*. Denti radi.
— *marzi*. Denti cariati, guasti.
— *de una roda*. Piuoli.
Deo, dei. Dito, le dita.
— *cime dei dei*. Polpastrello dicesi la carne della parte di dentro del dito, dall' ultima giuntura in su.
— *de mezo*. Dito medio.
— *grosso*. V. *Polese*.
— *secondo*. Indice.
— *sposalin*. Anulare.
— *menuelo*. Mignolo, auriculare.
— *osseti dei dei* Falangi diconsi le piccole ossa che formano lo scheletro delle dita.
— *a scota deo*. Assai caldo; a strappa becco.
— *farsela sui dei*. V. *Far*.
Deograzia Latinismo rimastoci; vale: Chi è di casa? chi è quà di grazia?
Deolin. Piccolo dito.
Deponer. Deporre.
Desbafarà. V. *Sbafarà*.
Desbarcar. Sbarcare, smontare in terra dal legno.
Desbolar. Dissigillare.
Desbonigolà. Mal composto.
Desbonigolarse. Sbellicarsi; affaticarsi troppo colla persona in una cosa.
Desbotir, desbotio. Sdruscire, sdruscito.
Desbrocada. Sfogo, gridata.
Descaenar. descaenà. Scatenare, scatenato.
Descalzo. Scalzo.
Descantar. Svegliare, scuotere. Anche smaliziare.
Descantá. Giovine svegliato, accorto.
Descargar. Scaricare. *Descargar* dicono i lavandai del tuffare i panni nell' acqua avanti di porli nel bucato; propr. dimojare.
Descarognar. Smorbare, nettare.
Descartar. Svolgere dalla carta.
Descoconar. Sturare la botte. Ed altrimenti, dare una buona corpacciata.
Descolar. Scollare, distaccare. Parlando della neve e delle candele, struggersi, squagliarsi; e parlando del piombo. liquefarsi.
Descomparir. Scomparire Anche sfigurare, screditarsi.
Desconio. Smunto, consumato.
Desconirse. Struggersi, consumarsi.
Desconzà. Guasto, scomposto. E parlandosi di vivande, non condito.
Descordà. Scordato, dicesi di uno strumento; vafe anche dimenticato.
Descoverzer, descovrir. V. *Scoverzer*.
Descozzar. Tor via l'untume.
Descrostar. Scrostare; dicesi di un intonico o incalcinatura
Descuser, descusio. Scucire, scucito.
Desena. Decina.
Desfantar. Sciogliersi, sgonfiarsi.
Desfar un voto. Soddisfare al voto.
— *un gemo*. Sgomitolare.
Desfarse. Distruggersi, consumarsi.
Desfarse da prete o da frate. Spretare e sfratare.
— *el giazzo*. Dighiacciare.
— *un gropo*. Sciogliere un nodo.
Desfazzar. Sfasciare; sciogliere dalle fascie.

Desfato. Disfatto, rotto, guastato. Anche liquefatto.

Desfilar. Sfilacciare; far le filaccia.

Desfiubar. Sfibbiare, slacciare

Desfodrar. Sfoderare.

Desfogar (idiotismo) Sfogare.

Desfortunà. Sfortunato

— *piú desfortunà dei cani in chiesa*. Essere il capo degli sfortunati.

— *a chi nasse desfortunai piove anca sul cul a star sentai*. Allo sgraziato tempesta il pan nel forno.

Desfregolar. Sbricciolare, ridurre in briccioli

Desfrizer, desfrito. Soffriggere; soffritto, fritto leggermente

— *desfrizerse nel so grasso*. Patire senza lagnarsi; cuocersi nel suo brodo.

Desgategiar. V. *Destrigar*.

Desgiazzar. Didiacciare, sciogliersi che fa il ghiaccio.

Desgozzar Sgozzare, vuotare il gozzo.

— *i condoti*. Sturare gli scolatoi.

Desgrendenà. V. *Sgrendenà*.

Desgrezar. Dirozzare, disgrossare, assottigliare un lavoro.

Desgropar. Sciogliere; anche sfogarsi

Destigar. V. *Dessolar*

Desmentegar. Dimenticare·

Desmissiar. Svegliare

Desmolar. Scignere, dilacciare.

Desnìar. Snidare.

Desnombolarse. V. *Snombolarse*.

Desparar. Disimparare.

Desparechiar. Sparecchiare.

Despatarse. Accomodarsi; aggiustarsi fra due.

Despegnar. Disimpegnaro; levar di pegno.

Desperder. Abortire, sconciare.

— *eosso desperso*. Magrino, sottilino

Despetar. Discollare.

Despetolar. Sviluppare

Despirar. Sfilare, slacciare.

Despirarse la corona. Slacciarsi il busto per inquietezza.

Despogiar. Spogliare.

Dessavio. Insipido, mancante di sale.

Dessolar. Slacciare, slegare.

Destabararso Sferrajuolarsi.

Destacar. Staccare.

Destacarse da l'osso. Farsi vivo, pigliar ardire.

Destagiar. Intagliare, tagliare intorno con forbici.

Destender la biancheria. Sciorinare, spiegare la biancheria.

Destirar. Distendere.

— *la fiaca*. V. *Fiaca*.

— *le gambe* V. *Gamba*.

Destorzer. Storcere le funi od altro.

Destracarse. Riposarsi.

Destrigar. Sbrigare, sbrattare. *Destrighemose* o *destrighessimo:* sbrighiamoci; *destrighete, destrighèvè ;* sbrigati, sbrigatevi, ecc.

Destropar, destropà. Sturare, sturato.

Destuar. V. *Stuar*.

Desvolzer. Svolgere.

— *el filo*. Scannellare, svolgere il filo sul cannello.

Detregan. Letragano; cefalo grande.

Dezunar. Digiunare.

Diambarne! (esclamazione) Diamine!

Diavoloni. Diavolini; zuccherini di sapore acutissimo.

Diavolo-forte. Grossagrana, stoffa di seta.

Dibater, dibatue. Diffalcare, diffalcato.

Diluviar Divorare, mangiar a guisa di lupo.

Diluvion. Divoratore. Gorgione, chi beve smoderatamente.

Dindieta. Tacchina; se giovine, pollanca; la femina del pollo d' India.

Dindio. Pollo d' India, gallinaccio.

Dindolar. Dimenare. oscillare.

Dio-libera! Dio-varda! Dio mi guardi; tolga Iddio.

— *a sto dio, a che dio*. A tal segno! o come! nel significato di molto, per corruzione dell' avverbio latino *diu*.

— *uo averghene un dio*. Non averne un quattrino.

Dir. (verbo) Dire.

Indic pres. *Mi digo*, io dico; *ti disi*, tu dici; *el dise*, egli dice. *Nu disemo*, noi diciamo; *vu disè*, voi dite; *i dise*, essi dicono.

Imperf. *Mi diseva*, io diceva, ec.

Passato. *Ho dito*, io dissi, ec.

Sogg. pres. *Che mi diga; che ti dighi, ch' el diga*, ecc.

Cond. pres. *Mi diria* o *dirave; ti diressi; el dirave* o *diria*. Nu *dirèssimo, vu diressi, i dirave*, o *i diria*.

Imp. *Disème*, ditemi *Digando*. (idiot.) Dicendo. *Cossa distu?* cosa dici? *Cossa diseu?* cosa dite?

Dir roba. V. *Roba*.

— *la soa*. Dire il proprio parere.

— *plagas de uno*. Dir cose da fuoco di alcuno.

— *da bon*. Dir da vero.

— *se dise per dir*. Si parla a caso; ovvero si dice per supposto.

Dir. *I me lo diseva sì!* Scherzo ironico per significare essere già nota a tutti la cosa di cui si parla.

— *senza dir nè tre nè quatro*. Senza dir nè motto nè totto.

— *far dir*. V. *Far*.

— *catar da dir* Questionare.

— *xe da dir*. È da supporsi

— *ogni ean mena la coa e ogni cogion vol dir la soa*. Chi fa la casa in piazza, o la fa alta o la fa bassa.

Dirindèla: star in dirindèla. Star in farsetto, cioè in vestiti troppo leggieri.

Disdoto. Diciotto.

Disisete. Diciasette.

Disnada. Desinata.

Disnar. Pranzo.

Disnarato o **Disnarazzo**. Pranzo cattivo, o di cibi troppo grossolani.

Disnareto. Piccolo desinare.

Disnaron. Gran pranzo.

Disnove. Dicianove.

Dissipar. Guastare, sciupare.

Dissipon. Dissipatore, scialone.

Dita: bona dita, dita cantante. Ironicamente dicesi di alcun soggetto di trista fama.

Dizial. Ditale.

Do. Due.

Dogatina. Veste antica e che usavasi ancora nel 1000.

Dogaressa. La moglie del doge; duchessa.

Dogieta. Dogliuzza, piccola doglia.

Dogizar. Principiare le doglie del parto.

Dolce. Dolcia; sangue di porco raccolto insieme.

Dolci. Treggea; confetti di varie guise.

Dolcigno. Dolciume; intendesi per un dolce molesto.

Dolfin. Delfino, pesce. Detto ad uomo, vale gobbo.

Dolfinera (term. marin.) Sostegno del baston del flocco; appartiene al bompresso.

Dolo. V. *Esser in dolo.*

Domar la pasta. Mantruggiare, rimenar la pasta.

Domandon. Chieditore importuno.

Dona da grosso. Guatteraccia.

— *da parto*. Puerpera.

— *esser dona*. Esser giunta alla pubertà.

— *de casa soa*. Donna che bene attende alla casa e alla famiglia.

— *de le muneghe* Servigiana.

Don' Ana. (in gergo) La fame.

Donca. Dunque.

Donèta. Donnicciuola.

Donzelon. (term. de' Chioggiotti) Dicono che una fanciulla è in *donzelon* quando è in età da marito, e si veste allora con qualche differenza dalle giovani minori.

Donzena. (idiotismo) V. *Dozena*.

Dopion. L' intestino retto degli animali, così chiamato da' beccai per distinguerlo dalle trippe. In Toscana si chiama cordone.

— *de la camisa*· Solino da mano e da collo.

Dosa : **che dosa** ! Che buona dose d' ingredienti! Ma particolarmente chiamasi *dosa* quella fatta di mele cotte; melata.

Dozena. Dozzina.

— *roba da dozena*. Di poco valore.

Dragoncei. Stranguglioni; malattia nella gola.

Dreton. Uomo scaltro.

Dretura. Furberia.

Drezza. Treccia di capelli.

Drezzagno V. *Dreton.*

Drian. Susseguente.

Drio. Dietro.

Droga : **bona droga**. Buona lana; cattivo soggetto.

Ducato. Moneta della republica. Il *ducatone di argento* valeva lire 8 venete. Il *corrente* lire 6. 4 Il ducato di *banco* era moneta ideale, e valeva lire 9. 12. Il ducato di olio lire 6 19.

Durelo. Cipolla; il ventricolo carnoso dei polli, uccelli e simili.

E

El. Il; articolo Dicesi anche per egli; p. e. *èl cerca el trova*, egli cerca, egli trova.

Ela, elo, ele, eli. Essa, esso; esse, eglino.

Elese. Elice, leccio; albero sempre verde, il cui legno è assai duro.

Endego. Indico, colore.

Entrar, no la m'entra, no la me pol entrsr. Non mi va, non mi calza, non mi può persuadere.

Erba che taca. Panicastrella.

— *mora*. Centaurea nereggiante; nasce copiosamente nei prati.

— *da cinesi*. Sambuco selvatico.

— *spagna*. V. *Strafogia*.

— *da peri*. Verrucaria.

— *da peochi*. Stafisagra.

— *da cali*. Semprevivo maggiore. Nasce sui tetti e sui muri vecchi ed umidi. Le foglie poste sui calli de' piedi li ammolliscono.

— *fava*. Favagello; nasce presso alle siepi.

— *rechiela*. V. *Erba da cali*.

— *grasson*. V. *Nastruzzo*.

— *cordela* Falaride; famiglia delle gramignacee.

Erba *da incanti*. Circea; erba che mangiasi con avidità dalle pecore.

— *de la mare*. Matricale, amareggiola. Ha un sapore amaro alquanto ingrato.

— *imbriaga*. Loglio inebriante; nasce frequentemente tra le biade. Il loglio solo o mescolato col pane produce inebriamento, vertigini, ansietà.

— *da piaghe* Giusquiamo. *margarita*. Bellide. Nei tempi antichi fu creduta ottima a guarire la tisi ed altre malattie che la sola forza della natura o del Creatore può guarire. Al presente serve di pascolo ai piccoli armenti.

Erbame. Erbaggi.

Erbaria. Mercato dell' erbe.

Erbariol. Erbaiuolo; treccone, o rivendugliolo di erbaggi.

Erbete. Bietole; ortaggio noto.

— rave. *Barbabietole*.

Erta. Stipito (non stipite) dell' uscio che posa sulla soglia a reggere l' architrave.

Esser. Essere.

Indic. pres. *Mi son* (*so* per

sincope) io sono, *Songio*, son io? *Ti xe*, tu sei. *Estu* o *xestu*? sei tu? *El xe*, egli è. *Xelo*? È egli? *Nu semo*, noi siamo *Semio?* siamo noi? *Vu sè*, voi siete. *Seu vu?* siete voi? *I xe*, essi sono. *Xeli lori?* Son eglino?

Passato imperf. *Mi gera*, io era. *Gerio mi?* era io? *Ti geri*, tu eri. *Geristu?* eri tu? *El gera*, egli era. *Gèrelo*? era egli? *Nu gerimo*, noi eravamo. *Vu geri*. voi eravate. *I gera* essi erano. *Gereli lori?* eran essi?

Passato. *Mi so stà*, io sono stato ec.

Futuro. *Sarò, ti sarà, el sarà* ec.

Soggiunt. pres. *Che mi sia, che ti sii, ch' el sia; che nu siemo, che vu siè, che i sia*, ec.

Passato imperf. *Che mi fosse* o *fusse* ec.

Condiz. pres. *Mi sarìa, ti saressi, el sarìa* o *sarave*. *Nu saressimo, vu saressi*, i *sarìa* o *sarave*

Imper. *Sii tu;* ed anche (idiot dal latino *esto*) *èssi ti* ec.

Participio. *Stà*, stato; *stai*, stati.

Esser. *Siestu benedio!* Che tu sia benedetto!

— *ghe semio*? Ci siamo? siamo giunti? siamo al punto? ec

— *fra Marco e Todaro*. Cioè fra lo due colonne ove si giustiziava.

Esser fra Tor e no fra Dar. Colui che piglia e mai non dà.

— *siora beta de'la lengua schieta.* Esser sincero, libero.

Esser *in dolo co uno*. In colpa verso alcuno.

— *fra l' ancuzene e 'l martelo.* Fra l' uscio e 'l muro; aver mal fare per tutto.

— *al can*. Senza denari.

— *bon da far* ec. Capace di fare ec.

— *al de soto*. In discapito.

— *al punto*. Alla disposizione.

— *de bala*. Di convegno, di segreto accordo.

— *in oca*. Distratto, immerso in pensieri.

— *el pozzo de s. Patrizio*. Non empirsi mai; dicesi di grande mangiatore.

— *in balo*. Alla ventura degli altri in un affare.

— *a cavalo* Essersi assicurato di che che sia.

— *in rota* o in *ruzza co uno*. In disgusto.

Esser in floris. In florido stato.

— *in ton*. Stare in carne.

— *in candia*. Povero in canna; senza un soldo.

— *ora da vovi ora da latte*. Volubile.

— *buel ligà* Esser carne ed ugna; congiunti d'interesse d'amicizia.

— *sempre solo-sora*. Cagionevole di salute.

— *in bordelo*. In pericolo

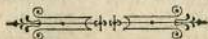
— *in bona*. In buona disposizione.

Estroso. Umorista, lunatico.

Ete. Ette; quella cifra che indica l' *et* latino.

— *nol val un ete*. Non vale nulla.

— *nessun pol dir un ete de quelo*. Non v' è che dire di quello.

F

Faccendin. V. *Sbezzolin*
Fachinar. Facchineggiare; far fatiche da facchino.
Facendon. Faccendoso. Ser Faccenda.
Faganelo. Montanello maggiore: specie di fringuello.
Fagher. Faggio; albero alpestre.
Fagoto. Fagotto e fardello.
— *far fagoti*. Affardellare; far una cosa in fretta e male. Anche nel significare di andarsene o morire.
— *a fagotti*. A bizzeffe.
Falar : tre tre fala danari. Vale metaforicamente povero spiantato.
— *chi fala de pie paga de borsa*. (prov.) Chi cade e si fa male deve poi pagare il chirurgo.
— *falbalá*. Falpalà, fregio goffo, a pieghe increspate e gonfie.
Falcheto. Sparviere; uccello di rapina.
Falda. Sparalembo; grembiale degli artigiani.
Falilolèla. Falalella; cantilena sciocca del volgo.
Faliva. Favilla, scintilla.
— *butar faliva*. Scintillare.

Falopa. Bugia spiritosa.
Fanella. Flanella; specie di pannolano bianco fino e morbido.
— *da portar solo*. Camiciuola.
Fanelon. Guarnacca; veste lunga ed agiata.
Fanfaron. V. *Lasagnon*.
Fanghera. Fangaccio; luogo pien di fango.
Fante. Cursore; messo di curia.
Fantolin. Bambinello.
Far. (verbo) Fare.
Indic. pres. *Mi fazzo, ti fa, el fa. Nu femo, vu fè, i fa.*
Imperf. *Mi fava, ti fevi el fava. Nu fevimo, vu fevi, i fava.*
Soggiunt. imperf. *Mi fasse, ti fessi, el fasse. Nu fessimo, vu fessi, i fasse.*
Condiz. pres. *Mi farìa, ti faressi, el farìa* o *fa* un guadagno inconveniente.
Far vendeta (gergo) Vendere.
— *l'indian* o *el foresto*. Finge di non saper di ciò che portasi; fare il Nescio.
— *fargheli spender a uno*. V. *sperder*.
— *da zane e da buratin*. Vedi *Zane*.

Far *fufù*. Fare in fretta, senza porvi riflessione.
— *de le soe*. Far delle solite.
— *spezie* Far maraviglia, ribrezzo.
— *dir*. Farsi criticare.
— *scene*. Far contrasti.
— *el calo, el sora-osso* Avvezzarsi. V *Calo*.
— *bon bever* V. *Bever*
— *un croson*. Disfarsi di un affare.
— *lunari* Batter la luna
— *el balo de l' Impianton*. V. *Impianton*.
— *el belin* Il galante.
— *de ochio*. V. *Ochio*.
— *la crose a una cosa*. Abbandonarla.
— *momò*. V. *Momò*.
— *forte uno*. Ajutarlo.
— *piazza* Accovacciarsi.
— *tera da bocai*. Morire.
— *saca*. Far saccaja; dicesi quando una piaga si risarcisce di fuora, e di dentro fa marcia.
— *de penin*. Far piedino; premere il piede per atto d'intelligenza, d' amore ec.

Far pignoleto Far pepe; accozzare insieme tutte cinque le sommità delle dita.
— *monea falsa per una* Vedi *Monea*.
— *rota* (voce marin.) Navigare verso la tale direzione.
— *sera o far zorno*. Consumare il tempo fino alla sera o viceversa.
— *furori*. Far furia grande.
— *le balotae*. Far alla neve; tirarsi vicendevolmente la neve in pallottole.
— *el bèco a l' oca*. Condur a fine l' opera.
— *baossète*. Far capolino, avanzarsi di soppiatto.

Far *da posta*. Fare per ischerzo, o per altro motivo di fingere.
— *crosete* Non aver da mangiare. *Far crosete da cena*: far la cena di Salvino, andare a letto e far piscino.
— *el diavolo*. Usare ogni sforzo.
— *el muso roto*. V. *Muso*.
— *tabaro* V. *Tabaro*.
— *zornada*. V. *Zornada*.
— *la scafa* far greppo; raggrinzare la bocca; proprio de' bambini quando vogliono cominciar a piangere.

Far la tasca. V. *Tasca*.
— *sguazzo*. V. *sguazzar*.
— *consulta negra*. Veggasi ciò che si è detto nella nota alla pag. 9.
— *pìo-pìo*. Far lappe; tremare.
— *insensae*. V. *Insensar*.
— *chiamar uno*. Farlo citar in giudizio.
— *maresèi*. V. *Maresèlo*.
— *massaria*. V. *Massaria*.
— *le scondariole*. V. *Scondariole*.
— *polvere*. V. *Polvere*.
— *una pedina a uno*. Impedirgli, fargli cosa ch' era vicino a conseguire.
— *pecà uno*. Aver compassione di uno.
— *una fugazza*. Schiacciare o stritolare checchessia.
— *una cosa a scossi*. A più riprese.
— *senso*. Far sensazione.
— *zoso uno*. Sedurlo, tirarlo al proprio partito.
— *un esse*. Far uno strappo sul vestito.
— *una filada* V. *Filada*.
— *bagolo de uno*. V. *Bagolo*.
— *sagra*. V. *Sagra*.

Far *comunèla*. Accomunarsi. mettere a comune il proprio; usare familiarmente con alcuno.
— *farse sfregolar*. Farsi pregare e ripregare.
Far: farsela su i dei. Creder facilissima una cosa.
— *farse star*. Farsi soverchiare.
— *in braghe*. Esser preso di gran paura.
Farinela. Tritello, cruschello; cresca più minuta che esce per la seconda stacciata.
Farsido (dal latino *forcimen*, salsiccia). Riempiuto, condito. Dicesi dei polli che disossati si riempiono di condimento.
Fasan. Fagiano comune; uccello selvatico.
Fasoi. Fagiuoli; legume noto.
— *da l' ochieto*. Nostrali.
— *negri*. Grigiolati.
— *tavarini* Brizzolanti.
Fasioleti. Piccoli fagiuoli.
— *risai*. Fagiuoli gentili.
Fasiolon. Detto ad uomo: gazzolone, ciarlone inutile.
Fassa. Fascia.
Fasso de legne. Fascio.
— *de pagia*, ec. Fastello.
Fasso: andar in fasso. Sciogliersi.
Fato. Fatto, perfezionato. Intendesi anche maturo, stagionato.
— *Nadal, fatto Pasqua*, ec. Dopo Natale, dopo Pasqua.
Faturoso. Laborioso, difficile.
Fava luina. Lupino.
Faveta. Faverella.
Favòto. V. *Crecola*.
Favreto. Saltimpalo; uccello più piccolo dol beccafico.
Fazzada. Facciata.
— *defogio o de libro*. Faccia, pagina.
Fazzadlna. Facciaiuola.
Fazziol. Accappatojo; manto di pannolino, già usato dalle nostre artigiane fino al 1314 circa.
Fazzoletada. Quando può capire nel fazzoletto.
Fedelini. Capollini; specie di vermicelli di pasta per minestra.
Felzada. Carpita; coperta da letto a pèlo lungo.
Felze. (term. de' barcaiuoli) Copertino delle barche e gondole.
Femenal. V. *Bisato*.
Femenèla. Donnaiuolo; chi volentieri tratta colle donne.
Femhnon. Feminaccia, femina grande e grossa.
Fen. Fieno.
— *mazengo*. Maggese; fieno della prima segatura.
— *agostan* o *secondo*. Grumereccio; fieno serotino, ed è la seconda raccolta.
— *de stubia*. Grumereccio anche quel fieno che si sega colle stoppie ne' campi stati seminati a frumento.
— *marzo*. Fieno fracido.
Fenestrer. Finestraio e vetraio.
Fenoohieto. Finocchino Finocchi si dicono li grani e sementi dal finocchio.
Fenocchio. Finocchio.
— *coresini de fenocchio*. Finocchini quel primo germoglio che spunta dalle radici.
— *fenochi co la mandola*, gridano i venditori; cioè di polpa bianca come una mandorla fresca.
Feral. Fanale. Detto ad uomo, vale allampanato, smunto, secchissimo.
Fermo. Arresto; propriamente il pigliare che fanno i sergenti

Fernabuco. Pernambucco; verzino vero; legno che viene dal Brasile in pezzi secchi, e serve a tingere e per lavori.

Fero: **feri da calze.** Aghi da calzette.

— *da prova* (term. de'barcaiuoli). Sprone; punta della prua dei navigli da remo.

— *da coltrine* Da bandinelle.

— *da fogher.* Poca cenere.

— *da rizzar i cavei.* Calamistro usato dai parrucchieri

— *da sopressar.* Liscia, saldatora; ferro da spianare dicesi a quello dei sarti.

Fersa. Rosolia.

Fersora. Padella da friggere.

Fetina. Fettolina di mela, di pera, ecc.

— *de pan de spagna.* Fettolina di pasta reale.

Fia. Figliuola.

Fià. Fiato.

— *za un fià.* Poco fa.

— *in fià.* Sottovoce.

— *un fià, un fiatin.* Un pocolino.

— *mercante da fià* (gergo). Spia.

— *Far star zo el fià.* Ammazzare. Dicesi d'uno che reciti male o parli a sproposito.

— *Calar el fià.* Cascar le braccia. Perdere il coraggio.

— *Finchè gh'è fià gh'è speranza.* Chi ha tempo ha vita.

Fiabon. Favolone, parabolano.

Fiaca Stanchezza; anche flemma.

Fiaca: **destirar la fiaca**. Star in ozio.

Fiamante: **novo fiamante.** Nuovissimo, appena fatto.

Fianconar. Dar fiancate; percuotere di fianco.

Fiapar: **pesca a fiapar.** Pesca a braccio. Il pescatore ignudo se nesta nelle paludi ove si pigliano i *go*, ec.

Fiapo. Floscio. Vizzo dicesi di tessuto animale o vegetale.

Fiastro. Figliastro.

Fiatin: **un fiatin.** Un pocolino.

Fica. Starna minore; uccello aquatico non buono a mangiare.

Ficagna. Lingua di vacca; strum. ad uso de' calderai.

Ficon: **de ficon.** Diffilato, di punta.

Fifar. Piagnucolare; piagnere alquanto, e si dice dei bambini.

Fifon Piagnoloso.

Figà Fegato.

— *ala del figà.* Lobo; particella del fegato.

Figadei. Rigaglie, diconsi le interiora dei polli.

— *soto i ochi.* V. *Caramali.*

Figher. Fico o ficaja.

Figo. Fico. Anche pesce di mare che somiglia al molo.

Figo: **far un figo a la grega.** Far le ficche o le castagne; quell'atto che colle mani si fa in dispregio altrui, messo 'l dito grosso tra l' indice e 'l medio.

Filà. Pallido, smorto.

Filada. Rabbuffo, rammanzina.

Filagrana Filigrana; lavoro fino in oro o in argento, imitante l' arabesco.

Filaòro. Filaloro; quegli che riduce l' oro e l' argento in fila.

Filar: **filar el lazzo.** Non correggere gli errori, e cooperare indirettamente all' altrui rovina.

— *caligo.* Sofisticare o scrupoleggiare.

— *i feri.* Raffilare; dare il filo a rasoio, coltello ec.

Filèto Filugello; filato di seta stracciata, ch' è la borra della seta.

Fili. Filaccica, fila logore che spicciano da panno rotto.
— *dei chirurghi* Faldella; fila di vecchio pannolino che si mettono sulle piaghe.
— *far fili*. Sfilacciare
— *a do, a tre fili* ec. A un capo, a due capi ec
Filo. Refe o accia.
— *de pe le* Vezzo di perle.
— *de la schena*. Spina dorsale.
— *esser in filo*. Esser ben munito.
— *metterse in filo* Mettersi in arnese
— *star in filo* Star in ordine.
— *tirar a filo* Provocare.
— *de filo*. Per forza, od anche senza intermissione.
— *un filo*. Un tantino.
Filosomia. (idiotismo). Fisonomia.
Filò. Veglie rustiche al fuoco.
Fil perdenta. Cencio molle, di debole complessione.
Filzeta Sessitura a' pie'delle vesti; ritreppio.
Fimera Febre di un giorno; effimera.
— *cossa fimera*. Effimera, transitoria.
Finamai. Fino a tanto che.
Finco. Fringuello. Detto ad uomo, vale balusante, di corta vista.
Finio. Finito. Anche rifinito, trafelato.
Finimento. Fine, termine.
Finton. Soppiattone.
Fio, fiol. Figliuolo.
— *solo*. Unigenito.
— *de anema*. Adottivo.
— *de una quinta in cope*. Baroncello.
Fio de una negra. Birbone.
— *no aver nè fioi nè cagnoi*. Esser libero senza famiglia.
Fio. *fioli de s. Marco* dicevansi anticamente i sudditi veneti.
— *fio de l'oca bianca*. Prediletto.
Fionazzo. Mascagno; astuto e malvagio. Figliolaccio
Fior: **fogie del fior**. Petali.
— *manego del fior*. Peduncolo.
— *fior da morto*. Fiorrancio.
— *de l' olivo*. Mignoli.
— *de pomo ingranà*. Balausta.
— *de calcina*. Calce viva.
— *de figo*. Fico fiore.
— *del vin* Vino fiorito; specie di muffa che genera il vino quando è alla fine della botte.
— *Vender col fior in rechia*. Star sul tirato; cioè tenere la mercanzia a prezzo alto.
— *un fior no fa primavera*. Un verso non fa ragione. Da un solo esempio non si dee trar conseguenza.
Fiorentina Sorte di lucerna, detta *fiorentina* perchè le prime di tal foggia vennero di Firenze.
Fiorer. Fioraio, che vende fiori; fiorista, coltivatore di fiori.
Fioreton Fioretto; cosa scelta.
Fiorir i panni, la seda, ec. Quando si scolorano per l' umido; imporrare o imporrire.
Fioron, Fiorone, moneta di Francia.
— *matto a fioroni*. Mattissimo.
Fiozzo. Figlioccio.
Fisolera. Piccola barca usata per la cacciagione.
Fisolo de mar. Colombo minore, uccello aquatico.
— de *aqua dolce*. Colombo fiumatico.
— *come un fisolo*. Polito, raffazzonato.
Fisseta. Cartuccia; carta in cui si mette la polvere della carica.

Fisso. Fitto, denso.
Fiston. Pispola di padule; uccello che frequenta i luoghi paludosi.
Fitual. Fittaiuolo.
Fiuba. Fibbia.
Fodra Fodera; fodera quella dei guanciali.
Fofano, detto anche *Palòto*. Mestelone; specie di anatra selvatica, abbondantissima nelle nostre valli. È minore del chiozzo; ha il rostro largo formato a pallotta. Detto ad uomo, vale gòffo, malfatto.
Fogher. Focolare.
Foghera. Braciere; vaso dove si accende fuoco per iscaldarsi.
Fogheron. Focolare grande. Anche focone, gran fuoco.
Fogheto. Focherello.
Fogia. Foglia.
— *magnar la fogia*. Comprendere il gergo; sapere il segreto.
Fogo. Fuoco.
— *de tera*. Tregenda.
— *de santelmo* V. *Santelmo*.
— *de Sant' Antonio* Tumori infiammatorii; malattia delle pecore.
— *salvadego*. Fiamma salsa; malore ch' esce alla cute.
Fogoler. V. *Fogher*.
Fogon. (term. marin.) La cucina del bastimento.
Fogonadura. (term. marin.) Mastra; apertura ne' ponti per cui passa un' albero o l' argano per arrivare alla sua scassa. La *fogonadura del timon*, losca.
Folar l' ua. Pigiar l' uva.
— *co le gambe*. Scalpicciare.
— *i pani*. Feltrare i panni.
Folega Folaga; sì il maschio che la femina sono neri nelle piume, con becco aguzzo e bianco.
Folo. (coll'*o* larga). Manticetto; piccolo mantice.
— *anema de folo*. Uomo perfido.
— (coll' *o* stretta) Gualchiera; macchina mossa per forza d'aqua.
Folpo. Polpo; senza squame e con molte granchie. Anche escrescenza carnosa che vien dentro il naso.
Fondachio. Fondigliuolo; feccia del fondo.
Fondar. Affondare. Anche dar fondamento.
Fondei. Gheroni; pezzi che si mettono alle vesti per supplimento o giunta.
Fondina, Piatto fondo per uso della minestra.
Fondo: in fondo. Alla fin fine; tutto insieme; alle corte.
— *de bota*. Feccia del vino.
— *da letto*. Lettiera; il legname su cui stanno il saccone e i materassi.
— *de artichioco*. Girello di carcioffo.
— *piato fondo*. Tondo a cappa; qualunque fondo concavo di un vaso o simile.
Fongo. Fungo; beleto e uovolo.
Fontego. Fondaco.
Fora: de fora via. Per terza mano; fuori della bottega.
— *del vada*. V. *Andar*.
— *de carezada*. V. *Carezada*.
— *far fora una cosa*. Far repulisti; mangiar tutta cosa. Anche rubare.
— *far fora uno*. Uccidere uno.
— *portarla fora*. Camparla; andarne fuori.
— *vegnirghene fora*. Venir a fine di che cbe sia.
— *Fora de mi o de lu*. All' infuori di mè, o di lui.

Fora. *Vender o comprar de foravia*. Per iscariera, quasi occultamente.
— *Fora de piombo*. Sbilanciato.
— *Vegnir fora per i ochi una cosa*. Esserne ristucco, infastidito.
— *Restar fora coi bezzi*. Restar esposto col danaro.

Forbir. Forbire, pulire.
— *me ne forbo*. Me ne rido; non mi curo.

Forca. Detto ad uomo, vale mascagno, astuto; e dicesi anche *forσa vechia*.

Forcada. Forca; strumento campereccio. Anche legno biforcuto.

Forcheta. Forcella; specie di spilla che adoperano le donne nelle loro acconciature.

Forcola. Forcella del remo; rampone.

Foresto. Forestiere.

Forfada. Forficiata; colpo di forbice.

Forfe. Forbici. Le sue parti son le costa, la impernatura, il chiodo, le aste, gli anelli. Detto ad uomo, vale maldicente.
— *aver el pano e la forfe*. V. *Pano*

Formagièla. Caciuola, ravigiuolo, forma schiacciata di cacio fresco per lo più di latte di capra, che si fa nell' autunno.
— *formagiele de la Zueca*. Si dicono la vallonea e la corteccia di rovere che dopo aver servlto alla concia delle pelli si riducono in formelle e si vendono ad uso di combustibile.

Formagio piasentin. Formaggio parmigiano, o mogio lodigiano.
— *coi vermi*. Formaggio bacato.
— *co la tara*. Tarlato.

Formagio *magro*. Sburrato.
— *senza ochi*. Serrato.
— *forma de formagio*. Cascino; forma o cerchio di legno da mettervi il cacio.
— *trovar quel dal formagio*. Trovar chi risponda e non abbia paura di loro: anche, Tanto va la gatta al lardo che vi lascia la zampa.

Formentina. Biada selvatica. I milanesi la chiamano *Venon*.

Formento Frumento.
— *carbonà*. Frumento volpato
— *insenetìo*. Rachitico; grano poco nutrito.
— *marzadego*. Marzuolo; di marzo
— *missiá co la segala*. Metello.
— *mulo*. frumento gentile.

Formenton Grano turco; grano siciliano.
— *cinquantin*. Grano turco serotino.

Formigola. Formica.

Formigolamento. Formicolio; sentimento come le formiche, le quali camminassero dentro le membra.

Forner. Fornajo.

Fornidor. Addobbatore, tappezziere V. anche *Conzador*.

Foroncolo. Furunculo; tumore prodotto da ammassamento di sangue fetido.
— *rognosa*. In zoccoli; zoccoli si chiamano i pezzetti di carne secca.
— *far la fortagia*. Rovinar l'affare.

Fortezzar. Inteluceiare. Armare dicono i sarti di qualche parte del vestito; lo che può dirsi anche soppannare.

Fortin. Fortore; puzzo che ha dell' acre.
— *chiapà el fortin.* Dicesi di vino inacidito.
Fossa dei molini. Gora.
Fossina. Pozzetta; avvallamento che si fa ad alcuno nelle gote nell' atto del ridere.
Fotichia. Cerbonea; vino cattivo.
Fra, Frate.
— *esser fra chiò e no fra dar.* Uno scroccone.
Fraca. Calca, folla.
Fracada. Calcata, premuta, compressione.
— *fracarla a uno.* Ficcarla ad alcuno.
Fracar. Calcare, premere, comprimere.
Fraco de pugni. de legnae ecc. Carpiccio di busse ec.
Fradelastro. Fratello uterino.
Fragia Compagnia
Fragiar. Gozzovigliare.
Fragioto. Gozzovigliante.
Fragioto, a la fragiota. Alla buona, con poca spesa.
Fradèlo bon. Fratello consanguineo.
Fragion. Buon compagnone.
Fragnocola. Buffetto; colpo di un dito che scocchi sotto un altro dito
Frambola. Framboà, lampone; specie di mora rubiconda; frutice notissimo che si trova in quasi tutti i nostri orti.
Francon. Sfrontato, ardito.
Frantumar. V. *Sfrantumar.*
Frascon. Giovinastro.
Fratada Frateria; cosa da frate
Franzeta. Maestro di far frangie.
Fratin Fraticello.
— *i fratini.* Dicono i fanciulli alle punte delle dita ch' escono dal loro guanto aperto.
Fravo. Fabro.
Fredoloso. Freddoloso, che patisce freddo.
Fregola, Bricciola, bricioleta di che che sia.
— *in fregole.* In minutissime parti.
— *esser per la fregola.* Esser per la pagnotta.
— *andar in fregole.* Andar in rovina.
Fregolin Pocolino, miccino.
Freschin: saver de freschin. Saper di fracido; dicesi del pesce.
Fresco. Dicesi dai veneziani ad un corso di barche sul Gran Canale.
Frescuzene. Lattime; escremento dei bambini alla superficie del capo.
Freve. Febre.
Fricandò. Carne ammannita in umido.
Frignocola. V. *Fragnocola.*
Frison. Frosone; uccello somigliante al fringuello.
Fritola. Frittella.
Fritolin. Friggitore.
Frizada. Frittura di pesce. Se di *menuagia*, dicesi frugaglia.
Frizer Friggere. Significa anche patire e rammaricarsi.
— *semo friti.* Siamo rovinati.
Frontar uno. Prenderlo di fronte per chiedergli ragione.
Frontarse. Adontarsi, tenersi per offeso.
Fruada. Logoramento, consumazione.
Fruar Consumare, frustare.
Frugnar. Rovistare.
Fruo. Consumo.
— *dar o tor a fruo.* Prendere ad uso o a calo, come cera presa a calo.

Frusta! Tira via! passa via! Modo di cacciar via il gatto.

Fruston : andar a fruston. Andare a zonzo.

Fufa. Paura.

Fufignar. Rovistare; sconvolgere, manomettere.

Fufignà. Sconvolto, manomesso

Fufignezzo. V. *Fufigna*

Fufignon. Sciupatore. Anche guastamestieri.

Fugazza Focaccia. Da noi chiamasi *fugazza* altresì quella piccola schiacciata che si fa nelle famiglie il dì del pan fresco, e che in buona lingua direbbesi *quaccino.*

Fuina. Faina; animale salvatico della grandezza di un gatto.

Fumana de testa. Fummèa.

Fumaréa Fumacchio; vapore che si alza da alcuni luoghi maremmani.

Fumar. Pippare. Anche rubare e scomparire; per es. *i m'ha fumà el tabaro*, cioè rubate. *El se la fuma*, se ne va. Abito *fumà:* abito alquanto vecchio.

Fumegar, fumegà Affumare, prosciugare col fumo ; affumato e affumicato.

Furatola. Botteguccia da commestibili.

Furbazzo. Chi fa o cerca di fare inganno.

Furbità. Fúrberia.

Fureghar. Frugare

Fureghin. Frugolino, procaccino; chi ingegnasi di guadagnare.

Furegoto V. *Iraco.*

Furo. Ghiottone, goloso.

Fuseto. Fusellino, piccolo fuso.

Fusoià. Fusato. fatto a guisa di fuso.

Fusta. Galera frusta pel deposito provvigionale dei condannati al remo che giaceva dirimpetto la piazzetta di S. Marco.

Fustagno. Frustagno ; tela bambagina che da una parte appare spinata.

Futignar. Frugnare, frugacchiare.

G

Gaban. Palandrano, specie di mantello con maniche.
Gabia. (termine marin.) Quello strumento che mettesi sulle antenne, sul quale sta l'uomo che fa l'ascolta.
Gabier. Gabbiere; quello che nella nave è deputato alla guardia in coffa.
Gabioto. Stanzino angusto. Dicesi *gabioto* in vocabolo di gergo anche alla prigione.
Gagiandra. Tartaruga.
Gagioso. Allegro, lieto.
Galan Nastro o cappio di nastro. Anche crespello di pasta che cuocendo si raccrespa
Galana: esser de galana. Far una cosa di gusto grande.
Galete. Bozzoli, gomitoli del filugello. Anche biscotto ad uso dei marinari.
Galeto megiarolo, Upupa e galletto di montagna.
Galia. Centogambe; insetto che ha molte gambe.
Galina forcèla Il piccolo tetraone; uccello che somiglia alla gallina, e si piglia nelle montagne.
Galinazza. Beccaccia.
Galinele. Gallinelle, erba riccia; specie di ortaggio ad uso d'insalata Ha credito di anti-scorbutica e pettorale.
Galiner. Pollaiuolo; mercatante di polli.
Galiotada Furfanteria.
Galioto. Galeotto; era quegli che serviva, anche volontario. nelle galere. Ora intendesi il forzato o condannato alla pena del remo. Detto per ingiuria, vale guidone, mariuolo. Detto per ischerzo, vale furbo, astuto.
— *la va da galioto a mariner.* Ella è tra il rotto e lo stracciato, o tra il barcaiuolo e marinaio.
Galioton. Furfantaccio.
Galo de montagna. Gallo alpestre.
— *de dona Checa*. Uomo soverchiamente libidinoso.
Galon. Fianco.
Galonà. Listato; guernito di galloni.
Galota. Calotta. Il camàuro è proprio del papa.
Galozze. Galoscie; specie di zoc-

coli. Galloccia è anche arnese di marina a varii usi.

Galozzo Gallione; cappone mal capponato.

Galtèle (term. marin.) Mastietti; pezzi di rovere larghi e piatti che si appongono agli alberi bassi a livello della loro incappellatura.

Galume. Dicesi ogni sorta di conchiglie marine commestibili; forse derivata dalla scabbia (*gale*) che produce l' uso frequente del loro cibo.

Gamba: far bela gamba. Far il bello in piazza; star in ozio o a diporto.

— *destirar le gambe*. Fare un po' di moto.

— *le gambe me fa giacomo*. Esser male in gambe.

— *meterse le gambe in spala*. Metter l' ali al piede.

— *meter la coa fra le gambe.* Far da lepre vecchia; dar addietro nel pericolo.

— *tor soto gamba.* Farsi facile una cosa; pigliarsi in giuoco una cosa o una persona.

— *tagiar le gambe.* Troncare l' avviamento di che che sia. Anche disanimare, scornare.

— *no aver gamba per far una cossa* Non avere l' abilità.

Gambariola. Dare il gambetto o lo sgambetto.

Gambelo. Pelo di cammello, usato da' cappellai

Gambilo. (term. marin.) Cappuccino dello sprone; è un bracciuolo che con una gamba è inchiodato nella ruota di prua e coll' altra giace in parte sul tagliamarc e in parte snl maschio.

Ganassa. Ganascia, guancia.

Ganfo. Granchio, intormentimento.

Ganga. Ironia; maniera sardonica.

Ganzariol. Sgombero piccolo; pesce di mare.

Ganzo. (colla z aspra) Uncino; raffio di ferro per afferrare che che sia.

Ganzo de la balanza. Anello scorsojo, che sostiene il peso.

— (colla z dolce). Broccato; drappo grave tessuto d' oro o d' argento

Gaon. (term. marin.) Gavone; luogo di abitazione sotto il cassero nella parte posteriore di una galera.

Garanghelo. Merenduzza.

Garatoli Carati; semi di carruba.

Garba Malvagia brusca, ora non più usata.

— *bever la garba*. Adirarsi, sbuffare

Garbeto. Brusco, agretto

Garbin. Libeccio, vento.

Garbo. Agro, brusco, acerbo.

— *viso garbo*. Viso mezzo sdegnato.

Garbo-e-dolce. Agro-dolce; muzzo dicesi di mezzo sapore.

Gardelin o **Gàrdelo**. Cardellino.

Gareta. Guardiola; luogo dove sta la guardia.

Gargame. Incassatura, palettatura; l' unione nella costruzione di due tavole e altri legnami, con fare incastri reciproci nell' estremità dell' una e dell' altra per maggiore stabilità.

Gargato. Gorgozzuolo.

Garitolo. Garretto; quella parte a piè della polpa della gamba che si congiunge al calcagno.

Garizzo. Sorta di pesce. V. ***Mexola***.

Garofolo. Garofano.
— *de cinque fogie*. (gergo) Schiaffo.
— *broche de garofoto*. Droga, frutto aromatico; o il fiore disseccato del garofano, che a noi viene dall' Asia.
Garza. Sorta di velo, una volta detto velo della regina.
— *bianca*. Uccello aquatico, simile per grandezza al cappone; ha le piume tutte bianche.
Garzador. Scardassiere.
Garzar. Cardare, dare il cardo.
Garzignoi V. *Pero*.
Garzo. Cardo; strumento per cavare il pelo ai panni.
Gastaidona. Macciangbera; donna grossolana.
Gata. Sorta di squalo; pesce di mare del genere de' cani, della cui pelle si fa il sagrì.
Gatapiata. Soppiattone; che fa il dormiglioso.
Gato: tre gati e un can Ribobolo per significare il poco numero di persone
Gato: a gatognao. Carpone, colle mani a terra.
Gatolo. Smaltitoio; luogo per dar scolo alle immondizie.
Gatorigole. Solletico; stuzzicare in alcune parti per muovere il riso.
Gaterùsola. Grattoruggine; pesce di mare poco stimato.
Gazabin. Ser faccenda, traffurello, sottile aggiratore.
Gazabugio. Guazzabuglio.
Gazanela. Tordella, o tordo maggiore.
Gazeta. Moneta antica del valore di due soldi veneti; ch' era il costo ordinario del giornale oggi pur detto gazzetta.
Gazia. Gaggia; pianta che produce un fiorellino.
Gazo. Impuntura. cucitura a punti molto fitti che si fa nelle parti del vestito più esposte.
Gegomar. (term. mar.) Tonneggiare; tirare una nave col mezzo di un cavo fitto in terra.
Gelosia. V. *Zelosìa*.
Gemo, gemeto. Gomitolo, gomitoletto.
— *far su un gemo*. Aggomitolare.
— *desfar zo un gema*. Sgomitolare.
Gena. Jena. bestia feroce.
Gendene. Lendini; uova del pidocchio.
Genoèsi. Ciambelle; fette di pasta biscottate.
Gesu: in t'nn Gesu. In un attimo.
Getoria. Fonderia.
Ghe. Ci, ce, ne; avverbi locali. Anche pronomi
Esempi: *No ghe vedo*. Non ci vedo.
Ghe ne so poco. Ne so poco.
No ghe ne xe. Non ce n' è.
Ghele: far ghele. (voce bassa) Unirsi in brigata, in comunella; farsi di stretta amicizia.
Gheoghezzi. V. *Gnegnezzi*.
Gheta. Gambiera.
Ghia. (term. marin.) Canapa con girella.
Ghigna (voce di gergo) Fisionomia.
Giacheta. Giubba corta o senza falde.
Giagà. Gran rondine marittima; non comparisce nelle nostre aque che alla fine di marzo, e dopo aver nidificato sparisce.
Gialapa. Scialappa; pianta medicinale che viene dalle Indie occidentali.

Gianda. Ghianda.
Giande. Glandule; corpo molle, per lo più bianco, che trovasi nel corpo dell'animale.
Giandussa Pestilenza avvenuta. in Venezia nel secolo XIV.
Giara Ghiaia e ghiara.
Giavete dc spago. Gavette di spago.
Giaziola. Graziola; erbaggio. La graziola officinale viene adoperata in medicina.
Giazzao. (gergo) Uomo che non ha quattrini.
Giazzera. Ghiacciaja. Detto ad uomo, vale freddoloso.
Giazzo. Ghiaccio.
— *esser al giazz e a la fresca*. Esser ridotto al verde, miserabile.
— *romper el giazzo*. Romper la malìa; incominciare una cosa che non si poteva cominciare.
Gilè. (dal francese) Panciotto; sottoveste corta senza falde Anche giuleone; tre carte eguali nel giuoco detto *gilè a la grega*.
Gingin Frinfino; vanerello che sta su le mode
Giopo. Assai paziente, come Giobbe
Giorgiolina. Giuggiolena; seme piccolissimo di due piante; se ne cava olio.
Giostro. Chiostro; loggia intorno al cortile de' conventi.
Giozza. Goccia.
— *una giozza, un giozzo*. Un zinzino di che che sia, un ghiozzo.
— *un giozzeto*. Gocciolino; un tantino, un pocolino.
Giozzola. Mensola; specie di tavolino.
Girardina. V. *Quagina*.
Giro. Ghiro; animale che ha del topo.
Girola. V. *Scaro*.
Girometa. Canzonetta antica in lode del vestire di certa donna chiamata la bella Girometta.
Giustar. Aggiustare, assestare: rabberciare per aggiunger pezzi a cose rotte; racconciare per rattoppare i panni vecchi.
— *semo giustai!* Detto ironico: l'affare è fatto; siamo d'accordo.
Giustina. Antica moneta d' argento.
Giusto, giusto pulito. Appunto; opportunemente.
— *oh giusto!* Oh zucche! usato a maniera di negazione ironica.
Gnacara. Nacchera; strumento fanciullesco fatto di legno o di ossi, cho posto fra le dita si batte.
Gnache e pache. V. *Star*.
Gnagna. Voce fanciullesca, che vale *amia*, zia.
Gnagnara. Piccola febre passaggiera.
Gnanca Neppure, nemmeno, nè anche.
— *gnanca per quanto!* A nessun patto
— *xelo gnanca bianco, belo* ecc. Ve' quanto è bianco, bello ecc.
— *no ghe xe gnanca mal* Non c' è poi male.
Gnancora. Non per anco.
Gnao. Miao, miau; voce del gatto.
Gnegnezzo. Leziosaggine, affettazione; smorfia sciocca.
Gnente. Niente.
— *fu e gnente sia* Come nulla fosse avvenuto.
— *no saver gnente de gnente*. Non saper punto di niente.

Gnissun. (idiot.) Nessuno.
Gnocagine. Semplicità.
Gnocheto. Bernoccoletto; piccola enfiatura.
Gnoco. Bernoccolo. Detto ad uomo, vale balordo.
Gnognola. Fanciulla amabile.
Gnognolo. Ubriaco alquanto; brillo.
Gnuca. Talento, acume.
Go. Cobio: specie di pesce che non ha lische: *Gobius niger*. Chiamasi dai pescatori *goata* la femina del cobio quand'essa getta le uova.
Gobo. Gobbo, gibboso.
— *pien de gobe*. Ronchioso.
— *andar gobo*. Andare scapitato in un affare.
— *chi ve dise gobo?* Chi vi accusa? chi vi rimprovera?
Godi: un godi. Un godimento.
Golosezzo. Ghiottornia, leccheria.
Golzarina. Giogaia; pelle pendente dal collo de' buoi.
Golziera. Collare di cane.
Gombio o gomio. Gomito.
— *gomiada*. Gemitata; percossa che si fa col gomito.
— *aver o tor in gomio*. Ricever discapito.
— *alzar el gomio*. V. *Alzar*.
Gomena. Gomona; il canape più grosso delle navi, quello attaccato all' ancora.
Gomier. (term. d'agric.) Vomere; ferro fatto a lancia che s' incastra nell' aratro per fendere il terreno.
Gomitar. Vomitare.
— *far da gomitar*. Provocar a fastidio o a vomito.
Gomitaura. Reciticcio.
Gomitorio. Vomitivo, emetico.
Gondolar. Zimbellare, lusingare; tirar uno con astuzia alle sue voglie.
Gonfiadin. Enfiaticcio, tumidetto.
Gongolar. Gongolacchiare.
— *gongolarse*. Godersi nella sua quiete senza far nulla.
Gorga. Gorgia, accento, modo di proferire.
Gorna. Grondaja, doccia, canaletto.
Gornison. Cornicione; membro principale di architettura, che si pone sopra il fregio.
Gotesin. Bicchierino.
Goto. Bicchiere.
— *no i xe goti da supiar*. Non son cose da farsi sì presto.
— *cavar el goto*. V. *Cavar*.
— *darse al goto*. Darsi al bere.
— *voler el goto pien e la massera imbriaga*. Voler la moglie ebbra e la botte piena, ossia l' utilità senza fatica o pericolo.
Governar. Accomodare, assettare.
Gradeladi (term. marin.) Carabottino; specie di graticolato fatto di piccoli legni.
Gradelar. Tirar la rete; dicesi dai pittori quando tirano alcuni quadrati per copiare un quadro dal piccolo al grande.
Grafa. Grappa; segno usato nella stampa e nella scrittura per accennare l' unione di due o più articoli.
Gramazzo. Poveraccio.
Gramegnon. V. *Sorgheto*.
Gramola. Maciulla; strumento per domare il pane. Anche le mandibule della bocca diconsi *gramole*.
Gran. Granaglie; termine generico. Anche la 576.a parte dell' oncia.

Gran *vestio*. Grano lopposo.
Granceòla. V. *Grancio*.
Grancio. Granchio. Uno dei granchi più grandi del nostro mare è il maschio della *granceola*, detto da Linneo *Cancer Moia*. Ma per grancio comunemente da noi s'intende il *Cancer Moenas*, la cui femina dicesi *masaneta*. Oltre al servire di cibo, in alcune stagioni cangiano di scorza, e allora si chiamano *moleche*.
— *chiapar un grancio*. Pigliar errore
Grancipòro. Specie di granchio marino a coda corta. *Cancer Pagurus ;* la femina da noi dicesi *Poresso*·
Grando Grande.
— *fradèlo grando* o *picolo*. Maggiore o minore.
Granélo de ua. Vinacciuolo sodo che si trova entro l'acino dell'uva, ed è seme della vite.
Graner. Granaio·
Granito. Gragnolata ; sorta di sorbetto.
Granzio : **roba granzia**. Cosa rancida.
Granziol. La parte più grossa della farina di granoturco; cruschello.
Grapegia. Lappola ; erba i cui frutti si attaccano altrui alle vesti.
Graspe. Grappoli senz' acini. Vinazze si dicono le bucce dell'uva uscitone il vino. Noi però sotto la voce *Graspe* comprendiamo gli uni e le altre insieme confuse.
Graspo. Grappolo.
Grassa Concime.
Grassina. V. *Porcina*.
Grasson. V. *Erba*.
Gratacasa. Grattugia (*gratacasa*, da grata-cacio).
Gratada. Grattamento.
Gratar le rechie. Adulare.
Gratariol. Semolellà; pasta dura ridotta in granellini per minestra.
Graton. Ciccioli del sevo.
Gratosa (voce di gergo) Scabbià, rogna.
Grazia: **bonagrazia**. V *Coltrina*,
Grebani Greppi, balze.
Gregugna. (cattivo greco) Disprezzativo di greco.
Grela. Graticola. Anche gradella, arnese de' pescatori fatto di cannucce ingraticolate, in cui racchiudono i pesci.
Grelada. V. *Grisiole*.
Gremir. Raccapricciare.
Grespe. Rughe.
Gresta. Agresto, uva acerba ; anche il liquore che se ne cava.
Grevar. Rincrescere ; altrimenti incomodare.
Grezo. Rozzo : *roba grezza* non raffinata
Griglia. (dal franc. *grille*) Persiana; specie di gelosia a riparo di finestre.
Grima, grimo. Vecchia, vecchio.
Gringola. Allegria.
Grinta. Collera, stizza.
Grintarse. Adirarsi, stizzirsi.
Grintoso. Iracondo, bilioso.
Gripia. Greppia, mangiatola·
Gripola. Greppola ; crosta che si attacca alle botti.
Grisiole. Graticci di vimini.
Grissolo. Brivido. anche capriccio.
Grongo. Gongo ; pesce di mare somigliante all' anguilla.
Gropa. Groppa ; la parte dell' animale quadrupede appiè della schiena.

Gropa. *aver o tor in gropa*. Avere o prendersi carico sopra di sè.
Gropeto : zogar al gropeto. Fare al cappio.
Gropo. Gruppo e nodo.
— *a la tessèra*. Nodo in sul dito; maniera usata dai tessitori di annodare i capi de' fili.
— *del legname*. Nocchio, nodo; parte più dura del fusto dell' albero, indurita e gonfiata per la pullulazione dei rami.
— *far gropo e machia*. V. *Far*.
— *tuti i gropi vien al petene*. Venir il nodo al pettine.
Gropoloso. Gropposo, nodoso.
Grosso. Moneta antica; quattro soldi.
Groto. Agrotto; specie di uccello.
Grua. Gru; uccello grosso di passaggio che va a schiere e vola dormendo. (term. marin.) Legni che sporgono in fuori della nave per attaccarvi il caicco.
Grugno. V. *Sgrugno*.
Grumo. Mucchio.
Gua. Arrotino, aguzzatore.
Gualivo. Agguagliato.
Guantiera. Bacino.
Guar. Aguzzare.
Guardolo.(term.de'calzolai) Guardione; pezzo di suola che va in giro del calcagno.
Guchia. Maglia, lavoro fatto cogli aghi da agucchiare.

I

I (dal latino *illi*). Essi, eglino; *I va, i vien*: essi vanno, essi vengono. Usasi altresì per l'articolo plurale di *elo : I vedo :* li vedo.

Imanetar. Ammanettare.

Imatonio. Confuso, sbalordito.

Imbalar Abballare; legare in balle le merci.

Imbalà. Ubriaco.

.**Imbalo**. Finzione.

Imbalucar. Gabbare. trappolare.

Imbarbotarse. Barbugliare; parlare con parole interrotte.

Imbaronar. (term. marin.) Fasciare le gomone per preservarle dal logoramento.

Imbàstio. Ambascia, fastidio.

Imbastir, imbastio. Appuntare, appuntato. Preparare un lavoro dai sarti. Toscanamente imbastire vale principiare.

Imbastiura. Imbastitura; cucitura abbozzata.

Imbaterse. Avvenirsi, incontrarsi.

— *la imbate in poco*. Si riduce a poco.

Imbancarse. Incantarsi, stolidirsi.

Imbilada. Arrabbiamento.

Imbilarse. Arrabbiamento.

Imbogio. Viluppo.

Imboconar. Abbocconare. imboccare.

— *uno*. Mettergli in bocca le parole.

Imbombarse. Imbeversi, inzupparsi

Imbonir, imbonio. Interrare, interrato. Anche adescare e lusingare alcuno.

Imborezzar. V. *Borezzo*.

Imbotia. Prepunta; coperta da letto.

Imbotonar. Abbottonare; affibbiare coi bottoni.

Imbovolá. Inanellato, fatto a anelli; ricciuto dicesi dei capelli.

Imbriago. Ubriaco.

Imbrocar. Imberciare; dar nel segno.

Imbrogiar uua vela (term. marin.) Chiuderla co' suoi imbrogli, cioè bugne

Imbusar. Imbucare, incantucciare; perdere o nascondere qualche cosa.

Imbustà. Impettato; diritto colla persona.

Imbuzerarse. Farsi beffe, o non prendersi cura.

Imbuzerarse. *Me ne imbuzero.* Me ne rido; me ne fo beffe.
Imiserio. Impigrito; infingardito. il legname.
Imorzar, collettare, commettere il legname.
Impacar Affardellare.
Impachiugar. Imbrattare. impacciucare.
Impalo. Caporovescio; giuoco di fanciulli.
Impastrochiar. Impiastricciare.
Impatar. Andar del pari.
Impegolar. Impeciare.
Impelumarse. Insudiciarsi di pelume.
Impenir. Empiere.
Impestär. Appestare, infettare.
Impetolar. Invescare, imbrogliare.
Impetrio Gelato, intirizzito
Impiantador. Soppiantatore, imbroglione.
Impiantar Abbandonare Anche dir bugie o *impianti.*
Impianto. V. *Imbalo.*
Impianton, dar el balo de i'impianton. Abbandonar uno; piantar uno come un cavolo.
Impirar. Infilare, infilzare
— *uno.* Gabbare alcuno.
Impisolio. Dormicchiato, leggermente addormentato.
Impisolirse. Appisolarsi; addormentarsi leggermente.
Impizzar. Accendere.
Impomoià. Capocchiuto; dicesi di bastone o simile che abbia l' estremità superiore col capo o pomo.
Impongarse. Gonfiarsi, invanirsi.
Impontio. Accuminato, puntuto.
Impotachiar. Imbrattare.
Imurar. Otturare; dicesi di una porta o finestra.

Imusonarse Ingrognarsi.
Imusonà. Ingrognato.
Imussà. Ostinato.
Imussarse Intestarsi, ostinarsi.
Inanzolà; siestu inanzolà! Che tu sia benedetto!
Inasenio Inasinito, inuzzolito; entrato in gran desiderio; incapponito.
Incaenà. Incatenato.
Incalmar. Innestare.
Incandio. Arso, secco, arrostito. Anche senza denaro
Incantonarse. Accantucciarsi.
Incào. Lontano.
Incaparar. Caparrare.
Incassamento de peto. Aggravamento di petto; infreddatura.
Incastronar. Acciabattare, acciapinare.
Incatigiarse. Intralciarsi, avvilupparsi.
Incender. Amarire; aver dell' amaro.
Incendoso. Ruvido, aspro.
— *cativo che l' incende.* Che attossica, che ammorba.
Inchiò. Acciughe salate.
Incolar la biancheria. Dar la salda ec.
Incinganar. Infinocchiare; sedurre.
Incocà o incocalio. Incantato, sbalordito, stupidito.
Incoconar. Ingollare.
— *incoconar uno.* V. *Imboconar.*
Incordamento. Incordatura raggrinchiamento de' nervi.
Incordelà. Listato.
Incorzerse, incorto. Accorgersi, accorto.
Incrosarse co uno. Inimicarsi.
— *incrosar le cegie.* Aggrottare le ciglia.
Incrozzolà. Stretto di petto.

Incrostà. Incrosticato; che ha fatto la crosta.
Indafarà. Affaccendato.
Indolentrà. Indolenzito, addolorato.
Indopionar. Orlare.
Indormenzarse. Addormentarsi.
— *un brazzo, una man*. Intormentito.
Indormia. Alloppio; sonnifero dell' oppio.
Indormirse: me ne indormo. Non me ne curo.
Indretura. Sagacità, accortezza.
Indrìo. Indietro.
— *esser indrìo co le scriture*. Non aver cognizione di ciò che si tratta; esser alquanto ignorante.
Infacendà. Affaccendato.
Infassar. Fasciare
Infiapir, **infiapio**. Appassito, avvizzito; dicesi dei tessuti animali e vegetabili che han perduto la lor naturale consistenza.
Infina, Infinamente. Perfino.
Infissir. **infissio**. Spessire, condensare, infittire; far sodo un corpo liquido.
Infolponà. Impellicciato, fasciato, carico di panni.
Informigolà. Aggranchiato, intormentito.
Infoterse. Non far conto di che che sia.
Infradelarse. Affratellarsi.
Infrancarse. Impratichirsi.
Infrolir, **infrolio**. Frollare, frollato.
Ingabanarse. Ammantellarsi.
Ingagio. Gaggio, che vale pegno; dicesi della provvigione che si dà al soldato quando si obbliga a servire.
Ingalà. Innamorato.
Ingalonar. Listare.
Ingaluzzà. Innamorato, infiammato di desiderio.
Ingambarar Intrigare, impacciare.
Ingambararse. Male impacciarsi.
Ingarbugiar. Ingarbugliare, ingarabullare, confondere.
Ingarbugion. Imbroglione, aggiratore.
Ingasiar. Cucire a spina.
Ingiostro. Inchiostro.
Ingolfar. Caricare, opprimere.
Ingolosir. Allettare, lusingare.
Ingrata: no la xe ingrata. È bellina.
Ingrignolio. Intristito, incatorzolito.
Ingrintarse. Accendersi di ira.
Ingrinzar, Ingrinzà. Aggrinzare, aggrinzato.
Ingritolirse, ingritolio. Raggricciarsi, ràggricciato.
Ingropar. Aggruppare.
Ingropadura. (term. de' tessitori) Incorsatura; pezzi di filo torto che rimangono dalla parte del subbiello, a'quali si raccomanda l' ordito per avviare la tela.
Ingroparse. Commuoversi, e non poter parlare.
Ingrossar. Ingravidare, diventar gravida.
Ingrugnà. Indispettito.
Ingrumar. Aggrumare, raunare insieme a poco a poco.
Inocarse. Incantarsi.
Inrodolar. Arrotolare, ravvolgere. ridurre a forma di rotolo.
Insacar. Rinsaccare, andar a baizelloni, a scosse.
— *i salai*, detti anche *roba insacada*. Imbudellare, imbusecchiare.

Insanguenar. Affaticar molto o spendere in un affare.
— *me son insanguenà*. Sono già entrato nelle spese pel tal affare.
— *un pover omo che insanguena*. Un meschino che si affatica a sangue.
Insear. Ungere di sego.
Insembrà. Mescolato.
Insemenio. Sbalordito.
Insempià. Stupido.
Insempiarse. Stolidire. Anche annoiarsi.
Insensar. Lellare; andar lento nel risolvere e nell' operare.
Insensae. Taccole, ciarle, cose da nulla.
Insonà. sonnoloso, balordo dal sonno.
Insoniar. Sognare.
Insorirse. Annojarsi, quasi addormentarsi.
Insutilio. Assottigliato.
Intaco de cassa. Peculato.
— *de polmon*. Aver l' etisia.
Intagià. Intagliato.
Intagiarse. Addarsi, accorgersi, insospettirsi. *Me ne so intagià*: quando uno accorgesi di qualche cosa per ispirazione.
Intardiganza. Tardanza.
Intardigar. Ritardare.
In tel, in te la. Nel, nella; per esempio: *in tel muso, in te la testa* ec.
Intemerata. Riprensione.
Intemperar. Temperare.
Intender per le rechie del masteio. Intender malamente.
Intento. Tinto, lordato.
Intenzerse. Tingersi, bruttarsi col carbone, coll' inchiostro ec.
Intepidir. Tiepidare.
Intima. Fodera; tela per coperta ai materassi.
Intimèla. Federa; sopra-coperta di pannolino pei guanciali.
Intivar. Imbroccare, cogliere al segno.
Intoparse. Incontrarsi in persona o cosa.
Intopo. Incontro spiacevole.
Intorcolar. Attorcigliare.
Intorzer. Torcere, avvolgere le fila addoppiate.
Intrada. Ingresso. Anche la derrata o la rendita.
— *più la spesa che l' intrada* V. *Spèsa*.
— *Vivar d' intrada*. di rendita.
Intradela. Renditazza.
Intrante: omo entrante. Uomo che sa introdursi con bei modi.
Intrar. V. *Entrar*.
Intrègo (idiot.) Intiero.
Intressar. Attraversare.
Intressà. Dicesi di uomo ben formato.
Intrigabisi. Importuno; che si intromette in un affare con mal animo.
Intrigar: intrigarse per tuto Fare intrighi, maneggiarsi.
— *Intrigarsi del filo*. Reticolarsi.
Intrigo Intrigo. E anche travaglio e pericolo. E in term. famil. frode, inganno.
Intrigon Trappatore, imbroglione.
Intrigoso. Difficile, malagevole.
Intro: de primo intro. A prima vista, di primo lancio.
Intronar. Stordire, sbalordire.
Intronà la testa. Aver la testa grave, ottusa.
Inumidir. Umettare; aspergere leggermente a poco a poco.
Invelenarso. Addirarsi, corrucciarsi.
Inverià. Invetriato, inverniciato.

Inverigolar. Succhiellare, bucare. Dicesi anche di attorcigliare

Investia. Sorta di salame; carne insaccata.

Investir. Rinvestire; impiego di capitali.

Invià Avviato, incamminato.

Inviamento. Avviamento.

Inzegnin. Procaccino. Anche ingegnoso di lavori.

Inzucà. Imbevuto, impressionato, riscaldato. Anche sbalordito col capo grave.

Irabià. Arrabbiato.

Irruvidio. Arruvidato.

Isabela: **color isabela.** Falbo; dicesi del mantel del cavallo.

Iscaturio. V. *Scaturio.*

Ischenà. V. *Schenà.*

Ispear, ispeà Infilzare, infilzato.

Istà. Estate.

— *istadela de s. Martin.* Piccola state di s. Martino; cioè li dieci giorni che seguono quello di detta festa.

Istechio Stecchito.

Istizzà. Arrabbiato.

Istoria. Storia o Istoria.

— *Senza tante istorie.* Senza tante gerarchie, tante formalità.

— *Siora istoria!* Esclamazione disprezzo. La usa il volgo.

L

Là : **da là a là**. Indi a poco.
— *al de là*. All' eccesso.
— *esser più de là che dè qua*. Esser vicino a morire.
Ladraria. Ladroneria, ruberia.
Ladreto. Ladroncello.
Ladro per la vita Ladro nato, di mestiere.
— *i fa come i ladri de cà Fero*. Frase ch' ebbe origine da due servitori della nobile famiglia Ferro, che nel giorno fingevano inimicizia, e di notte andavano assieme a rubare.
Lagrema. Lacrima.
— *una lagrema*. Un miccino.
Lai dreto, lai zanco. Lato destro, lato manco.
— *lai de pope*. (term. de' barcaiuoli.
— *de fora e de drento*. (term. dei macellai). La parte interna ed esterna ; dicesi specialmente del coscione di manzo di cui si fanno più tagli.
— *sutil*. Taglio di coscia.
Lai : **vegnir a lai**. Abbordare una barca.
— *lassar per lai*. Lasciar di viste.

Lamarin. Lamierino; lamiera ordinaria per tubi da stufe e simili.
Lambico. Limbicco. Detto ad uomo, vale importuno.
Lamentazion. Lagnanza, rammarichio.
Lampizar. Balenare.
Lampo. Lampo, baleno. Anche lembo, estremità, falda del vestito.
Lanchin. Nanchin ; tela cotonina di color giallastro.
Lancuzene. (idiot.) V. *Ancuzene*.
Languissan. (dal francese) Cascamorto, spasimato.
Lanternon. Detto ad uomo, vale lanternuto, secco e magro.
Lanzardo. Lacerto ; pesce di mare, più grande ma meno ricercato dello sgombro comune con cui però vien talora confuso. Ha l' occhio molto maggiore, e il color del dorso più verdeggiante.
Laorar. Lavorare.
— *soto aqua o soto man via*. Lavorare di nascosto, copertamente ; fare a chetichelli.
— *de gnuca*. Beccarsi il cervello.

Laorar *a scossi*. Interrottamente, a salti.

Laoratar Lavoracchiare, lavorar lentamente.

Laorante. Lavoratore.

Laorier. Lavoro, lavorìo.

Lapazze (term. marin) Strumenti di legno per rinforzar alberi.

Lapislazaro. Lapislaszzuli; pietra fina fra le preziose, e la più tenera dei diaspri

Larese. Larice o pino-larice; albero di grande altezza. Dal suo tronco cola un sugo chiamato *trementina di Venezia*.

Larogio. (idiot.) *V. Relogio*.

Lasagnada. Bravata; anche invenzione sciocca.

Lasagna. Fandonia. Anche esagerazione.

Lasagner. Lasagnajo ed anche farinaiuolo.

Lasagnete. Tagliatelli; pasta tagliata per far minestra; pappardelle, se cotte nel brodo.

Lasagnon. Millantatore,bugiardo.

Lassar, lassà. Lasciare, lasciato.

— *no lassar de pesto*. V. *Pesto*.

— *lá uno*. Colpirlo a morte.

— *in pope*. Lasciare indietro, abbandonare.

— *in seco*. Abbandonare uno nella necessità.

Lassarse portar via. Lasciarci vincere, adescare.

— *vegnir l' aqua adosso*. Lasciarsi sorprendere da qualche disavventura; aspettare il momento estremo.

Lasso. Lascito; legato per testamento.

Lastolina. (term. de' muratori) coperta di pietra d' un parapetto.

Latar, latà. Allattare, allattato

— *el lata*. Egli gode, si bea, ne sente compiacenza.

Latarioi o **erba da pori**. Euforbia marittima. Nasce abbondevole nelle spiagge arenose marittime. Il latte che da essa geme è acre e salato, e da alcuni vien posto sopra i porri onde consumarli.

Latariol. Lattaiuolo; dente dei primi che incominciano a mettere.

Late. Latte vaccino, pecorino e caprino.

— *de galina*. Il ben di Dio; tutto ciò che si vuole.

— *del pesse*. Sostanza bianca che trovasi nei pesci maschi al tempo della fregola, e colla quale essi fecondano le uova gettate dalle femine: così, *arenghe da late* ec.

— *montà*. Vivanda fatta di cavo di latte dibattuto collo zucchero e col rosolio.

— *de luna*. Agarico: specie di fungo medicinale.

— *cao de late*. V. *Cao*

— *far vegnir el late ai calcagni*. Produr noia.

Latesin. Color ceruleo

Latesini. Cicerbita, erba latticinosa da insalata. Vedi anche *Passarin*.

Latola. Piantone o pertica.

Laton. Ottone; metallo composto di rame purissimo mescolato colla zelamina.

Latoner. Ottonajo; orafo di ottone.

Lavada. Lavamento.

— *de testa*. Rabbuffo, ramanzina.

— *a roda lavada*. V. *Andar*.

Lavanda. Lavandula.

Lavaor. Lavatojo.
Lavapiati. Guattero di cucina.
Lavèlo. Aquajo delle sagrestie.
Lavèsi. Vasi da cucina.
Lavrano. Lauro o alloro; albero sempre verde. Le foglie sono aromatiche quasi acri. Gli antichi romani coronavano gl'imperatori ed i poeti, e più modernamente si coronavano i dottori, dal chè derivò il nome di laureati.
Lavro. Labbro.
Lazarioi. V. *Pomo*.
Lazzo. Laccio, capestro.
— *meter el lazzo al collo*. Violentare alcuno.
Lea. Fango, pantano.
Leamer. Letamaio.
Leandro. Oleandro; arboscello naturalmente in cespuglio. Serve per adornamento dei giardini.
Leco voce ripercossa.
Legneti da chebe. V. *Cheba*.
Legno quassio. Quassia; legno amarissimo usato in medicina.
Lemo. Lamento.
Lendego. (idiotismo) V. *Endego*.
Lengua de bo Aro; pianta perenne che nasce tra le siepi ed in luoghi ombrosi.
Lenguela Linguetta: strumento a vari usi, somigliante a una linguetta.
Lente. Lenticchie. Anche lentiggine, macchia sulle carni. Altrimenti vetri o cristallo concavo per ingrandire gli oggetti alla vista.
Lentizene. Lentiggine; macchiette sul viso.
Lenza. Tempo umido piovoso. Anche flemma.
Lesca. Esca; bolèto-esca; fungo soveroso. Nasce sopra i tronchi della quercia; tagliato in fette e imbevuto di una soluzione di nitro serve a far esca sottile, ottima da applicare sopra le ferite ed usata anche a batter fuoco.
Lessa. Succiola; castagna cotta nell'acqua. Dicesi anche di persona fredda, svogliata, insulsa.
Lessar Allessare.
Letesin. Lettuccio.
Letorin. Leggio.
Levà. Lievito; pasta inforzata colla fermentazione per lievitare il pane.
Levantèra. Vento che spira da levante, detto anche euro.
Levantin. Così chiamavasi in Venezia un Europeo di qualsiasi nazione che dimorava in tutti gli stati del Levante dove si parla quell'italiano barbaro che ha molto del veneziano. I turchi li chiamano *franchi*, perchè *frenk* in turco ed arabo significa italiano.
Levantina. Stoffa di seta liscia.
Levar el pan. Lievitare; rigonfiare che fa la pasta mediante il lievito.
Lezer. Léggere.
Lezier. Leggiero.
Libar. (term. marin.). Allibare.
Licar. Leccare.
Licarse i dei. Trovar abbondante il guadagno.
— *la mèscola*. V. *mescola*.
Licarda. Ghiotta; strumento da cucina.
Licardin. Zerbino, vagheggino.
Licheto. Lacchezzo, allettamento. Anche maluso o malvezzo.
Lievro. Lepre.
Ligambo. Legaccio; dicesi di quello delle calzette.

Ligar, ligà. Legare, legato.
— *i denti.* Intormentire i denti; dicesi anco di cosa difficile a pronunciarsi.
— *l'aseno dove vol el paron.* Ubbidire ciecamente a chi comanda.
— *ligarsela a un deo.* Ricordarsi dell'ingiuria con intenzione di vendicarsene.
Lili zali. Gigli turchi; fiori che durano aperti un solo giorno.
Lima a schena. Lima piatta.
— *da pulir.* Lima bastarda.
— *sordina.* Lima sorda; dicesi dai fabbri quella che limando non fa rumore. Detto figuratamente, vale maldicente. Alludesi anche ad una piccola spesa ma continua che altera l'economia.
Limèla. Limuzza; piccola lima.
Limonada. V. *Aqua de limon*
Lindo. Dicesi del panno alquanto consumato; frusto.
Lio. Lido.
Liogo. (idiotismo) V. *Logo.*
Lipa. Giuoco puerile.
— *andè a zogar a la lipa.* Andate a giuocare a' nocciuoli.
Lira. Llbra di peso. Anche moneta.
Lispio. Mucido; dicesi dèlla carne.
Lissa. Lisciare, lustrare.
Lissia. Ranno, lisciva, il bucato.
— *far lissia.* Far bucato. È detto figuratamente, far repulisti, dar fine ad ogni cosa.
— *perder lissia e saon.* Gettare inutilmente la fatica e la spesa.
Lissiazzo. Rannata; il più torbido della lisciva.
Lissiera. Lavatoio; luogo terreno dove si fa il bucato.
Lissieta. Ranno leggiero, poco carico di cenere.
Lissin. Lisciapante; strumento de' calzolai per lisciar suole.
Lisso. Liscio, terso.
— *vestir lisso, parlar lisso, disnar lisso.* Cioè semplice, ordinario.
Litighin. Litigioso; che facilmente viene a contesa.
Litarizia. Itterizia; malattia che precede da spargimento di fiele o di bile in tutto il corpo.
Lizza. Leccia; pesce di mare.
Lizzo. Liccio; ordigno de' tessitori.
Lodar: chi se loda se sbroda. Chi sè loda, sè lorda.
Lodra. Lontra; animale quadrupede.
Lodre e lodrine Lontre marine; pesce non buono a mangiare.
Logar. Allogare a casa, a luogo ed anche impiego.
Logià. Allogliato; dicesi del frumento mescolato a loglio.
Logo Luogo.
— *topico.* Luogo segreto.
— *dar logo.* Andar via, partire.
Londrina. Londrino; sorta di panno leggiero.
Longagne. Lungherie.
Longo. Lungo.
— *come l'ano de la fame.* V. *Bibia.*
— *de man.* Ladro.
— *andar de longo.* Di seguito.
— *brodo longo.* V. *Brodo.*
Lontan via o a la lontana via. Per via obbliqua, accortamente.
Lonza de vedèlo, ec. Lombo di vitello ec.
Lora. (coll' *o* largo). Lunghezza del vascello.
Lorar (idiot.). Lavorare.
Lorda (coll' *o* largo) Gran fame.
Lore, lori. Esse, eglino.

Lotregan V. *Detregan*.

Lovèto. Lupatto; piccolo lupo.

Lovo. Lupo. Anche merluzzo o lupo marino; pesce che a noi viene salato e seccato, e che si chiama *stocfis*.

Lovo manaro. Aggiunto dato a lupo immaginario per spauracchio de' fanciulli.

Lucamara. Dulcamara; pianta fruticosa, i cui steli ed i tralci sono di un sapore amaro-dolce, e furono dagli antichi tempi sempre in credito come aperienti, antiscorbutici ec.

Lucarizia. Regolizia, liquerizia pianta perenne, che nasce più comunemente nelle vicinanze di Chioggia. La radice di liquerizia si adopera in polvere, in decozione, in infuso ed estratto. Essa è zuccherina e dissetante. Il suo estratto, detto *sugo di liquerizia*, viene preparato colle radici fresche.

Ludro. Panello; viluppo di cenci impeciati che si accende per far luminaria nelle feste. Detto ad uomo, ha varii significati, ma più comunemente quello di piluccone, che volentieri e vilmente piglia quel d'altri.

Luganega. Salsiccia.

— *gh' è più di che luganega*. Abbiamo più tempo che denari. Ricordati che l'anno è lungo.

Luganegher. Pizzicagnolo; chi vende roba che pizzica, come salume ec.

Lugarin. Lucherino; uccelletto di penne verdi e gialle, con macchiette nere usato nella gabbia.

Lugia. Scrofa, troia.

Lugiadega. V. *Ua*.

Luisa: erba luisa. Verbena, pianta odorifera.

Lumada. Occhiata.

Lumar. Osservare, splare.

Lume de rocca. Allume; solfato d' allumlna.

Lumero. (idiot.) Numero.

Lumèta. Lumicino.

Lumin de ògio. Lumettino.

— *dè cera*. Spirino; candela grossa e cortisslma fatta di getto ad uso di tener lume la notte nelle stanze.

— *da note*. Lucciola; arnese di latta traforato da mettervi la bambagia per lumini da notte.

Luminal. Abbaino, o finestra sopra tetto.

Luminaria. Offerta per la illuminazione degli altari.

— *curto de luminaria*. Aver corta vista.

Lumineto. Luminello; quell' arnese di filo di ferro con pezzetti di sughero per mettere a galla nell'olio delle lampane.

Luna nova Novilunio.

— *piena*. Plenilunio.

— *luna sentada e marìner in pie;* ovvero *luna in pie e mariner sentà*. Proverbio marinaresco: Al fare in mare, al tondo in terra; perchè nel fondo della luna avvengono facilmente tempeste

— *bona o cativa luna*. Esser di buono o cattivo umore.

Luna, aver la luna. Esser di malumore.

— *esser de luna*. Esser di buon umore.

— *andar a lune*. Esser pazzo a quarti di luna.

— *far veder la luna in pozzo*. Mostrare altrui una cosa per un' altra.

Lunatico. Stravagante, che varia come la luna.

Luni. Lunedì.

Lupa ; aver la lupa. Esser gran divoratore.

Lusariola. Lucciola ; insetto volante che di notte risplende.

Luser. Rilucere, risplendere.

Luserta. Lucertola ; serpentello oviparo che ha quattro gambe

Luseta. Lumicino.

Lusor. Splendore di luna. Lampeggio.

Lustrini. Bisantini, lustrini ; minute rotelle d' oro o d' orpello per uso di ricami.

Lustrissimo. Appellativo che davasi al mezz' ordine posto fra la plebe ed i patrizj, come i medici, avvocati ec.

Luzzo. Luccio ; pesce d' aqua dolce.

— *de mar* Luccio marino.

— *xe megio esser testa de luzzo che coa de sturion*. Ovvero, meglio è esser primo fra gl'inmi, che infimo fra i primi.

M

M: **tutti ga el so eme.** Ognuno o poco o molto partecipa di tre *m*; cioé di medico, di musico e di matto.

Maca: **a maca**. A scrocchio; a ufo.

Macaco. Detto ad uomo, vale babbaccio, di poco spirito.

Macada. V. *Macaura.*

Macaizzo : **tempo macaizzo**. Tempo nuvoloso.

— *ciera macaizza*. Faccia smorta.

— *pan macaizzo.* V. *Pan.*

— *ochi macaizzi.* V. *Caramali.*

Macar, **macà**. Ammaccare, ammaccato.

Macar le cusiure. V. *Cusiure.*

Macaron da Pugia. Moccicone, uomo dappoco, tempellone chi si lascia sopraffare.

Macaroncin. Beccafico di padule rossiccio.

Macaroni. Gnocchi; specie di pastume grossolano di figura rotonda, da noi impropriamente detti *macaroni.*

Macaùra. Ammaccatura, contusione.

Machion. Macchione, cespuglio.

— *star soto el machion.* Stare alla sicura, vivere a spese altrui.

Macula. (idiot.) Macchia.

Madalena Boccale di terra cotta, di bocca larghissima, di varia misura, usato per tener vino.

Madi. V. *Zogar.*

Madona. Suocera.

Magasso. Milluina; uccello selvatico che assomiglia al chiozzo; ha i piedi come la piuma di color piombino; il solo maschio ha il collo rossiccio.

Magazen da vin. Taverna in cui si vende il vino al minuto.

Magazenier. Taverniere.

Magla. Maglia.

Magieri. Madieri; que' pezzi di legname che sono inchiodati in egual distanza sulla carena di una grossa nave.

Magio. Maglio e mazzuolo.

Magiol. Cerino; lunga candeletta di cera aggomitolata da tener accesa in mano.

Magiolera. Arnese di metallo per tenervi il *Magiol*; stoppiniera.

Magna-carta. Scrivano, impiastra-fogli.

Magnamento. Rodimento.

Magnaòra. Mangiatoja.

Magnapan. Uomo disutile.

Magnar. Mangiare. Indicat. pres. *Mi magno, ti magni, el magna. Nu magnemo, vu magnè, i magna.* E veggasi per consimili desinenze il verbo *Andar* a pag. 14.
— *la me magna*. La mi capisce.
— *come la magnemio?* A che giuoco giuochiamo?
— *magnar uno*. Sopraffarlo con parole o minaccie.
— *i ochi a uno*. Rimproverare, serpentare alcuno.
— *l'agio*. Crucciarsi, prender bile.
— *la fogia*. Intendere, capire il segreto
— *le parole*. Mozzicare le parole.
— *l'astu volesto? magna de questo*. Tuo danno.
— *el pan pentio*. Mangiare il pane del dolore.
— *el magnaria le sgalmare de Pilato*. Mangierebbe un diavolo cotto
— *questo xe un altro magnar de pasta*. Quest' è un' altra minestra; un' altra cosa.
— *co la testa in saco*. Senza pensieri.
— *el remo*. (term. de' barcaiuoli) Impedire l' azione del remo.
— *da strupiai*. Mangiar ghiotto.
— *a strangolon*. Troppo in fretta.
— *scota deo* A strappabecco; con furia fino ch'è caldo il cibo.
— *da strupiai*. Di gusto stravagante, ma buono assai.
— *a ombra de campaniel*. Star a spese del Crocefisso. Andar a mangiare da un pievano.
— *a quatro ganasse*. Mangiar da affamato, macinare a due palmenti, divorare.
— *magnar el cuor e le vissere a uno*. Travagliarlo fieramente.

Magnar: *magnarse i dei*. Pentirsi.
Magnarazzo. Pranzo triviale.
Magneria. Ladroneria.
Magnon. Gran mangiatore. In altro senso, mangiapopolo, che cava danari a spalle altrui,
Magòga. Vecchiaccia, decrepita. Altrimenti uccello aquatico del genere dei *Cocàli*.
Magona. Abbondanza soverchia.
Magonar. Stomacare, annoiare.
Magra de aqua. Basso fondo, magrezza d' aqua.
Magonà. V. *Smagonà*.
Mai: **el dì de san mai**. Mai più; motto scherzoso.
Mainar. Ammainare le vele, raccoglierle.
Maistra. (term. marin.) Albero di maistra: è il più grosso e lungo della nave. V. *Arboradura* e *Vele*.
Maistro. (term. marin.) Maestrale; vento che spira tra occidente e settentrione.
Malagrazia. Sgarbatezza. Detto a persona, vale sguajato.
Mal de ponta. Pleurisia.
— *de san Valentin*. Epilessia.
— *del castron*. Infreddatura, tosse ecc.
— *maligno* Malina.
— *del molton*. Gattone.
— *de la lupa*. Fame canina; malattia che produce gran fame.
— *massuco*. Delirio, frenesia.
— *andar de mal*. Guastarsi.
— *butar mal*. Riuscir male.
— *mal no far e paura no aver*. Abbi la coscienza pura e non temere.
— *star mal in gambe*. Esser male in gambe.
Malandà. Mal in ordine.
Malano. Errore, disordine.

Malanoso. Facimale ; fanciullo insolente.
Malatà Malaticcio, cagionevole.
Malegnazo! sia malegnazo! Maledetto il diavolo!
Maie-spese. Spese accessorie.
Maleto. Maluzzo; indisposizioncella.
Malgualivo. Disuguale, o broccoso.
— *seda malgualiva*. Seta broccosa.
Malinconir. Rattristare.
Malizia. (gergo) Merda.
Malmesso. Malvestito o mal collocato.
Malmontà. Stuonato, svogliato.
Malorcega. In malorcia, in malora.
Maloto. V. *Maleto*.
Malsestà. Scomposto. Anche malazzato, indisposto.
Mal-star. Svogliataggine, indisposizione.
Malta Calcina mescolata coll' arena per murare.
Mal-tapà. Malvestito.
Maltempo Tempo burrascoso.
Malusar. Inviziare.
Malvasia. Antica denominazione di magazzeni, ove soltanto vendevasi il vino di malvasia ed altri navigati.
Malzabatà. Malconcio, male ammanato, malfatto.
Mamaluco. Stolido; ma propriamente schiavo cristiano presso gli egizii.
Mamao. (voce fanciullesca) Mucino; vale gatto.
Mamara, mamo. Gocciolone, scimunito.
Manatole. Giuoco fanciullesco: a scaldamani; giuoco che fanno i fanciulli mettendo le mani una sopra l' altra, e battendo quella che rimane sopra con quella che a vicenda è tratta di sotto.
Manco. Manco, meno.
— *andar al manco*. Scadere; andare in basso stato.
— *ridur al manco*. Minimare.
— *far de manco*. Far a meno, astenersi.
— *manco che manco*. Tanto meno.
— *far la manca*. V. *Far*.
Mandar la roba a studiar. (gergo) Metterla in pegno.
— *de là de Stra o mandar sul Bondante*. Mandar via uno in collera.
— *dal pero al pomo*. Da Erode a Pilato.
Mandola. Mandorla.
— *dei fruti*. Anima; seme racchiuso dentro i noccioli dei frutti.
— *fato a mandola*. Cose fatto a figura di rombo.
— *chiapar o dar la mandola*. Pigliare o dare la mancia.
Mandolato. Mandorlato.
— *dar el mandolato*. Adulare beffando.
Mandoler. Mandorlo; albero che produce le mandorle dolci. Anche venditore di mandorle.
Mandoleti. Castagne di palude; trigoli; pianta annua che nasce nelle aque stagnanti. Questi frutti si mangiano crudi in alcuni paesi, in altri cotti allessi od arrostiti come le castagne.
Mandrachio. Darsena; la parte più interna del porto.
Mandria. Detto a persona, vale asino, villano.
Manega. Manica. Così chiamasi anche il centopelle, intestino

dei vitelli ridotto in vivanda; molletta.

Manega: *in maneghe de camisa.* Sbracciato.

— *una manega de aseni* ecc. Una mano d'asini ecc., vale una compagnia.

— *questo xe un altro par de maneghe.* Questo è fuor di questione.

— *larga.* Di poco dilicata coscienza; che non guarda pel sottile.

— *quel che no va in busto va in manega.* Quel che non va nelle maniche va nei gheroni.

Manegheti Manichini; estremità delle maniche della camicia, che penda sui polsi delle mani per ornamento.

— *coti*, gridano gli erbaiuoli che vendono cotti i picciuoli delle foglie delle barbabietole, buoni a mangiare in insalata.

Manego. Manico

— *de ceriesa.* Picciuolo.

— *butar el manego drio la manèra.* Sprezzar il meno, perduto il più.

Manèra. Scure o accetta.

Manerada Colpo di scure.

Manescon. Manesco; pronto a percuotere.

Manestra. Minestra.

— *rescaldada.* Amico riconciliato, affare rinnovato, e simili.

Manestrar. Minestrare, scodellare.

Manestro. Mestolino.

Manòta. (giuoco) Ripiglino; giuoco fanciullesco, che sia nel ripigliare sulla parte opposta della palma della mano una moneta gettata in aria.

Manfrina. Sorta di ballo; monferrina.

Manganèlo. Martinello; strumento meccanico. Bastone grosso.

Manfrodito. Ermafrodito; persona di due sessi.

Manierata, o manierazza. Maniera incivile.

Manini. Smanigli; allacciatura preziosa, che le donne usano al collo ed alle braccia.

Manizada. Quantità di cose, ed anche di persone, come masnada: *una manizada de baroni* ec.: una branca di scellerati ecc.

Manizar. Maneggiare.

Manizo. Maneggio, amministrazione.

Manizza. Manicotto; arnese tutto foderato di pelle, nel quale al verno si tengono le mani per ripararsi dal freddo.

— *dei bauli, cassoni, armarj* ecc. Maniglia, sia di legno o di ferro.

Mantil. Tovaglia da tavola. Anche asciugatoio.

Mansion. Soprascritta; indirizzo di lettera, plico ecc.

Mantegnir, mantegnuo. Mantenere, mantenuto.

Manuchi. Bastoncelli; sorta di ciambelle.

Manuèla. Leva; stanga di legno o di ferro a varj usi.

Manzeto. Giovenco; bue giovine.

Màrangona (voce disusata) Così chiamavasi una delle campane di s. Marco, che ogni mattina suonava l'avviso ai lavoranti dell'arsenale di recarsi al dovere.

Marangon. Falegname.

— *da grosso.* Carpentiere.

— *da sutilo.* Stipettajo.

Marangonar. Lavoracchiare da

falegname; ingegnarsi in piccoli lavori.

Marantega. V. *Aredodese*.

Marasca. Amarasca; sorta di ciliegia dolce-aspra.

Maravegla Gelsomino della notte.

Marcheto. (voce disusata) Nome di una piccola moneta di rame, ch'ebbe corso prima del soldo.

Mare. Madre. Anche micoderma del vino; pellicola rosseggiante che cresce sopra la superficie del vino. Altrimenti fondigliuolo.

— *de melon, de zuca*. Interiori de' poponi e delle zucche. *Mare de melon* dicesi di madre che non sa educare i figli.

Maregna. Matrigna.

Marèla (term. de' beccai) Così viene chiamata la spina dorsale; quindi *brisiola senza marela* cioè non congiunta coll'osso.

Maresélo. Maretta; piccola conturbazione di mare.

— *far maresei*. Mareggiare; dondolare una barchetta per far ondeggiamento.

Margarota. Battello leggiero a sei remi.

Margarite. Margaritine; globetti di vetro, de' quali si fanno vezzi ed altri ornamenti feminili.

Marginar. Ammarginare, cicatrizzare le ferite.

Margnuca, margnuco. Uomo o donna dappoco, o poco scaltra.

Maridar. Maritare.

— *do cosse insieme*. Confondere, mescolare.

Maria orba. Mosca cieca; giuoco che consiste nel dar la caccia con occhi bendati a chi ti abbia leggermente percosso.

Maridozzo. (voce antiq.) Maritaggio.

Marizò. V. *Amarizà*.

Mariegola. Matricola.

Marinà. Pesce condito con aceto.

Marinèla. Amarina; specie di ciliegia.

Mariò. Marito.

Marmaro, Marmo.

Marmaro. Martignone; goffo contadinone

Marmèo. Voce di scherno usata per negativa di risposta.

— *marmèo squaquara!* Qua-quariquà; voce onde canta la quaglia

Marmiton. Ranciere; quello fra i soldati che deve apparecchiare e scodellare il rancio.

Marmorin. Marmorato; intonaco fatto con marmo polverizzato e calcina di ciottoli.

Marobolan. Mirabella; susina di ottimo sapore, Mirabolàno, se di maggior grandezza.

Maroca. Spia, marachella.

Maron. Marrone, castagna. Detto figuratamente, fallo, errore.

— *trovar el maron*. Scoprire il male.

— *color maron*. Color monachino.

Marostegana. Ciliegia marchiana.

Marota. Vivaio per conservare le anguille nell'aqua.

Marsioni. Pesce piccolissimo, appartenente al genere *gabius*.

Martelèto: a martelèto. Pieno, folto.

Marti Martedì.

Martin (gergo) Deretano.

— *far san Martin*. Cioè la festa in onore di s. Martino, in cui d'ordinario si fa gozzoviglia; uso derivato forse dalle antiche feste in onore di Bacco, che ricorrevano agli 11, 12 e 13

nov.; e forse dal digiuno di Avvento, che incominciavano anticamente i cristiani subito dopo la festa di san Martino.

Martinazzo. Grigiastro; uccello aquatico, della razza de' gabbiani.

Martorèto Donnola o martoro.

Martufo. Babbaccio, minchione.

Marubio. Uomo burbero, austero.

— *vien su marubio*. Fa tempo cattivo.

Marza. Marcia, marciume.

Marzer. Merciaiuolo.

Marzemina. V. *Ua*.

Marzadego. Marzolino; aggiunto di tutti que' grani che si seminano nel mese di marzo.

Marzo. Marcio.

— *patoco*. Guasto, corrotto.

Marzoco. Di poco spirito. *Marzoco* dicevasi qualunque figura di leone scolpito o dipinto.

Marzumera. Dicesi per disprezzo di persona malsana.

Masanèta. V. *Grançio*.

Mascarete Galosce; sorta di soprascarpa ad uso di mantenere asciutto il piede nell'estremità.

Mascarin. V. *Can*.

Mascaron da prova. Bruttissimo uomo, come la figura di legno che mettesi per insegna sulla prova de' navigli.

Mascarpon. Mascherpone; specie di ricotta molto in uso nella Lombardia, donde si porta anche a Venezia nell'inverno.

Mascolo. Mastio; tubo empiuto di polvere per fare scarica nelle sagre. Altrimenti strumento da tener congiunte insieme le parti di checchessia

— *invodarse a la Madona* **dei** *mascoli*. Cioè dei maschi; altare eretto dalla pietà della veneta republica nella chiesa di s. Marco contro i sodomiti maschili.

Masegno. Macigno.

Masenada. V. *Manizada*.

Masenin. Macinello.

Masiola. Lucerna o perlone; pesce buono di mare, di colore rossastro, colla linea laterale senza spine, dividentesi in due alla pinna caudale.

Massa. Troppo, cioè a masse.

— *de perle*. Vezzo di perle.

— *de filo*. Matassa.

— *massa bona*. Meno male.

Massaria: far massaria. Sgomberare; portar via la masserizia per mutar domicilio.

Massarin. V. *Pan*.

Massera. Massaia; serva di casa; fregona quella che rigoverna le stoviglie.

Masseta Matassina.

Massizzo. Massiccio, solido, forte.

Mastegar. Masticare.

— *le parole*. Biasciare le parole.

Mastego. L'atto del mangiare, pappalecco.

— *cavarla dal mastego*. Incorrere in danno.

Mastèla o mastèlo. Secchia. Se piccolo vaso di legno, dicesi bugliolo.

— *da bagni*. Tinozza.

Mastruzzar. Fracassare, Anche malmenare.

Matada. Matteria, capriccio.

Matana. Pesce di mare di color verde-gialliccio, del genere delle razze, detta da Linneo *Rala Pastinaca*.

Matar. (term. marin.) Ammattare; alberare una nave; munirla d' alberi.

Matarana. Giovialone; uomo allegro, faceto.
Matarèla. Civettuola, pazzerella.
Matelota: *vestio a la matelota*. Alla marinaresca (dal franc. *matelot*); cioè giacchetta e calzoni larghi.
Materialon Materialaccio, uomo zotico.
Matezzo Matteria.
Matimento Impazzimento; impiccio.
Matir. Ammattire, impazientare.
Matizar Matteggiare, impazzare.
Maton. Quadrello, mattone; pietra di forma quadrangolare per uso di murare. Detto ad uomo, vale mattacchione, che ama il chiasso.
Maturlo Pazzerello.
Mato. Pazzo. *Mato* diciamo anche al mazzacavallo, strumento che serve ad attinger aqua nei pozzi.
— *coi mati ghe vol baston*. A popol pazzo, prete spiritato; cioè merita castigo chi sel cerca.
— *aver del mato*. Aver poco senno.
— *mato a fioroni*. Avventato.
— *oro o arzento mato*. Oro o argento falso.
Mauco. Nè buono nè cattivo; come p. e. *tempo mauco*, *cosse mauche* ecc.
Maùro. Maturo
Mazengo. Stagionato. *Formagio mazengo*, cioè maggiatico, fatto in maggio.
Mazorana saivadega. Origano. Quest' erba ha un odore fragrante ed un sapore aromatico. Si mescola alla birra per impedire che inacetisca.
Mazorarse. Ammazzerarsi, assodarsi.

Mazorin. Colloverde il maschio; anitra selvatica la femina. È il più grande degli uccelli palustri: da cui forse il nome di maggioringo. La femina dal maschio si riconosce perchè manca del verde sulla testa, e perchè il solo maschio ha nella coda tre piume riccie.
Mazzar. mazzá. Ammazzare, ammazzato.
— *mazzao* o *amazzao*. V. *Copao*.
— *mazza 7 e strupia 14*. Spaccone, tagliamonti, bravazzo.
Mazzoca. Mazzuola; mazzocchio.
Mea. Mela.
— *vegnir a mèa*. Venire al punto che si desidera; convenire.
— *tirar a mèa*. Tirare a sè, al proprio desiderio.
Meca: che meca, che va mecando. Che va colle lunghe, come colui che andasse alla Mecca.
Megiarina. Migliarola; palletta piccolissima di piombo per caricare gli archibusi e uccidere gli uccelli.
Megiarola. Strilozzo e braviere; uccello di palude.
Megio. (coll' *e* larga) Meglio, più bene.
Megio. (coll' *e* stretta) Miglio.
Mèla. (coll' *e* larga) Quella stecca di legno che usa l' arlecchino. Anche strumento per giuocare alla palla; racchetta.
Melampa. Donna inciampata, imbarazzata.
Melanzana. Petronciana; pianta ortense, che dà un frutto ovale pavonazzo. I sistematici la chiamano *Solanum melongena*.
Melifa. Donna dilicata, schifiltosa.
Melon. Popone. Detto ad uomo,

vale minchione· Vi sono tre varietà: melone moscatello, che ha i poponi densamente solcati al di fuori; il melone vernino detto volgarmente *baciri*, che ha i poponi lisci al di fuori; il *rampeghin*, che ha lo stelo rampicante e i poponi solcati e reticolati.

Memini: un memini. Percossa; ricordo di mano; tientammente.

Menadeo: cognosser una cossa a menadeo. Aver cognizione pratica di una cosa; conoscerla per esperienza a menadito.

Menar a scuola uno. Aggirare alcuno; saperne più di lui.

— *a torzio*. Confondere, ingannare con parole.

Mendar. Rimendare i panni.

Mendaressa. Che rimenda o ricuce la rottura dei panni, sì ch' e' non si scorga il mancamento.

Meneghèla (nel giuoco). Il due di spade.

Mènola. Pesce di mare, del genere *Sparus*.

Menuagia. Minutaglia; quantità di cose minute. Ma parlando di pesce minuto cotto dicasi frugaglia.

Menuei. V. *Bigoli*.

Menuelo: deo menuelo. Dito mignolo della mano.

Menuo. Minuto.

— *andar per rio menuo*. Andare stretto e limitatissimo in ogni cosa.

Menzonar. Nominare. Anche motivare e ricordare.

Meola. Midolla.

Mercore. Mercordì.

Merenda. Propriamente direbbesi l'anticena; ma dai veneziani intendesi la colazione o il primo cibarsi della mattina. L'altra chiamasi *merendata*.

Merli de ponto. Merletti a punta d'ago; lo stesso che merletti di Fiandra o di Burano.

— *venditor de merli*. Bigheraio.

Mèsa. Paccotiglia; provvigione di commestibili per circa un mese ad uso de' bastimenti.

Meschizza, meschizzo. Meschiata, meschiato.

— *color meschizzo*. Colore tra bianco e bronzino.

— *aqua meschizza*. Aqua salmastra, o aqua dolce meschiata colla salsa.

— *zornada meschizza*. Giornata torbida.

Mescola. Mestola.

— *da lasagne*. Spianatojo.

— *da polenta*. Matterello.

— *licar la mescola*. Leccheggiare; trarre alcun profitto di un affare in cui altri gode il maggior vantaggio.

Mescolon o mestolon. Palettone o beccariale; sorta di anitra salvatica, diversa dal fofano.

Maestranza. Maestro lavoratore.

Metadìa. Mezzadria; metà del prodotto di un terreno dato a lavorare.

Meter su uno. Mettere uno al puntiglio; aizzarlo contro un altro.

— *el culo al muro*. Ostinarsi.

— *la man davanti*. Appropriarsi l' altrui diritto.

— *uno in crose*. Pregarlo istantemente.

— *la vesta*. Gabbare in un contratto.

— *uno al muro*. Violentar uno a risolversi.

— *in berta*. Intascare.

— *a peto*. Confrontare.

Meter in tola. Esporre un fatto con ordine.
— *in sal una cossa*. Riservarla a tempo remoto.
Metter una spina a man. Introdurre una usanza.
— *la piva in sacco*. V. *Piva*
— *un balin in testa*. Dire altrui una cosa che lo tenga in pensiero.
Metti-massere. Accatta serve; sensale.
Metùa. Mettitura; modo di mettersi o di abbigliarsi.
Mezà. Mezzanino; studio, scrittojo. Sono le stanze nel primo piano dei palazzi ad uso degli agenti e fattori.
Mezana. V. *Vele*.
Mezaria. Mezzo; punto di mezzo, ugualmente distante da'suoi estremi.
Mezo-e-mezo A mezzo; a metà metà per sorte.
— *mezo de mezo*. Mezzo mediato.
Mezolera. Vassoio; arnese di legno piatto un po' cavo.
Mi. Io e me; pronome.
Mia: **un mia**. ec. Un miglio; misura itineraria per lo più di 2000 passi, ma che ha una lunghezza differente ne' diversi paesi. Meglio dicesi millio, secondo Gherardini.
Mica: **una mica**. Pochissimo, un minimo.
Mier: **un mier**. Un migliaio.
Mieto. (coll' *e* stretta) Un miglio scarso.
Mignognole. Gesti o parole lusinghevoli.
Milefiori. Millefoglio minore; pianta erbacea.
Minèla. Mancia. Anche profonda, misura di biada.
Minga. Mica.
Mia. V. *Mia*.
Miseria. Accidia, infingardaggine.
Miseron. Poltrone, dormal-fuoco.
Mismàz. Guazzabuglio, miscuglio.
Missiada, missiamento. Mescolamento.
— *missiamento de sangue*. Senso di terrore, di compassione ec.
Missianza. Mescolanza, piastriccio.
— *far missianze*. Mescugliare, infruscare.
Missiar, missià. Mescolare, mescolato.
— *el leto*. Sprimacciarlo.
— *el pagiazzo*. Rimenare il saccone.
— *Ebrei co Samaritani*. Mescolare la serpe con le anguille. Unire cose disparate.
— *le carte*. Scozzare, mescolare il mazzo, o le carte.
Missier Suocero.
— *Missier Grando*. Capitan grande, Capo Bargello, così chiamato ai tempi della Repubblica.
Missioto. Piastriccio; miscuglio di cose imbrogliate.
Mistra. Maestra.
Mistrà. Aquavite raffinata con anici ed altro; anicetto.
Mistro. Maestro, artiere.
Mistronzolo. Maestrino.
Misurin. Piccolissimo vaso di latta, con cui si misura la polvere del caffè da porsi nella caffettiera.
Miticoloso. Meticoloso.
Mo. Particella riempitiva dal latino *modo*. Usasi nel significato di ma e pure; p. e. *mo no va ben*: ma non va bene; *ve l' aveva mo dito*: ve l' aveva pur detto.
Mocar. Smoccolare.

Mocarsela. Andar via.

Mocarola. Spegnitojo.

Mocegoto. Scamuzzolo, rimasuglio.

Mocheta· Smoccolatoio, moccolaia; mollette per candele.

Mocina. Dicesi per disprezzo; vale fraschetta.

Mocolo. Moccolo; rimasuglio di candela. Detto a persona, stronzolino; ragazzo piccolissimo.

— *tirar dei mocoli* Bestemmiare.

Mocolo, taccar mocoli a uno. Apporgli taccie; calunniarlo.

Modegal. (term. de'macellai) Taglio di carne tratta dal collo dell' animale.

— *duro de modegal*. Duro, testardo, difficile ad accordare.

Mogiar, mogià. Bagnare, ammollare; bagnato, ammollato.

Mogio. Bagnato. molle.

Molar. Slegare, sciogliere. Anche rallentare; ed anche lasciar cadere una cosa tenuta in mano.

— *peae, pugni*. Sciorinar calci ec.

— *i feri*. Affilare i ferri.

— *aqua* (term. marin.) Far aqua quando nella nave per qualche apertura entra l' acqua.

— *molarghe un ponto*. Cedere.

Molarghela a uno. Accoccarla ad uno, dirgli l' animo suo. Altrimenti vale lasciargli facilmente o per poco prezzo una cosa.

— *molarse da la riva*. Far più che non si suole.

Moleca. (forse da molliccia) Granchiella; piccolo granchio molliccio. Quando il granchio si spoglia della vecchia crosta, e si presenta vestito invece di una molie membrana, allora prende il nome di molleca. (*Olivi Zol. Adriat.*)

Molegato. Mollicchioso, floscio.

Molena. Mollica. Detto ad uomo, vale tentennone, alocco.

Molenoso. V. *Molegato*.

Molesin. Soffice, liscio, morbido.

— *co le molesine*. Piacevolmente.

Moleta. Arruotino. Anche le molle per attivare il fuoco. Pincette quelle che servono a prendere o collocare alcuna cosa in luogo dove non si potrebbe colle dita.

Molèto Mollicello; alquanto tenero.

Molinelo. Filatoio; strumento di di legno da filar lana, lino, seta e simili.

Molinèlo: esser un molinèlo. Esser troppo loquace.

— *far tria a molinelo*. Diciamo nel giuoco della tavola a molino quando le pedine o tavolette di uno de' due giuocatori sono impostate in modo che ad ogni mossa si compone la *tria* onde l' avversario perde senza riparo.

Molinèlo. Molinello; piccolo molino.

Molo. Debole o floscio. Anche pesce di mare; nasello

Molton. Montone; il maschio della pecora.

Momò. Minaccia, sgridamento.

Momola: zogar a momola. Far il ponte; giuoco fanciullesco, in cui uno si pone a guisa di ponte incurvandosi, e gli altri vi saltano sopra.

Mona. Detto ad uomo, vale balordo.

— *far el mona*. V. *Far*. Dicesi dal volgo *una mona* per disprezzo di checchè si tratti.

Monada. Bessaggine, sciocchezza, sproposito. Altrimenti un niente, uno zero.

Mondo: **Addio mondo**, addio fave, dicesi per dire noi siam perduti, finiti, spacciati.

— *Vegnir dal mondo Novo, o da altro mondo o vegnir da Oriago.* Fingersi malaccorto, ignorante.

Monea. Moneta.

— *curta e monea longa.* Valore monetario, che variava secondo i paesi; p. e. il tallero veneziano, che qui valeva dieci lire, ne' luoghi oltremare ne valeva undici; quindi computato il tallero al valore di Venezia, dicevasi *moneta corta* e al valor di oltremare *moneta lunga*.

Monea mata. Moneta falsa.

— *picola.* Spiccioli.

— *scarsa.* Moneta calante.

— *far monea falsa per uno.* Far qualunque cosa pel grande affetto verso uno.

— *spazzar la monea per quel che la val.* Pigliare il mondo come viene: tagliare secondo il panno; far di ogni cosa il calcolo meritato.

— *Pagar de sta monea o de sta bona monea*, pagare di buona o di cattiva moneta.

Monifa. Bietolone, pigolone, che sempre pigola o piagnucola.

Montada de l' aqua. Innalzamento dell' aqua.

— *del pesse.* Montato; dicesi quando da primavera le valli si aprono, e v' entra dal mare il pesce novello.

Montadura. Corredo, fornimento.

Montapiè. (term. marin.) Marciapiede; nome generale che si dà a certe corde, sopra le quali i marinari posano il piede quando prendono il riccio delle vele, o vogliono mettere o levare i bastoni di coltellacci.

Montarse. Mettersi in arnese.

— *la ghe monta a uno.* Cioè va in collera.

Monzer, monto. Mugnere munto.

Mora. Morajuola; frutto del moro o gelso. E si dice anche a una donna bruna, e *moro* a un uomo.

— *de spin.* Mora prugnola.

— *salvadega.* Mora agresta.

— *siropo de more.* Diamòron.

— *zogar a la mora.* Giuoco che si fa in due, alzando le dita di una delle mani. e cercando di apporsi che numeri sieno per alzare tutti e due; onde in latino *micare digitis.*

Morachioto. Brunetto; dicesi del colore della pelle del volto.

Morat. Travicello quadrangolare.

Morbin e **morbinezzo**. Bizzaria, buon tempo.

Morè. (term. marin.) Garzone di barca.

Morelo de fasso. Rocchio di legno; il legno più grosso del fascio.

Morelo de luganega. Salsicciuolo.

— *de bisato.* Rocchio d' anguilla.

— *de mezo.* Si riferisce a statura nè grande nè piccola.

Morer. Moro, gelso; albero di due specie, cioè bianco e nero. La foglia del bianco serve ad alimentare i bachi da seta; ed il nero produce un frutto nero ripieno d' un sugo come di sangue, detto *mora.*

Morèta. Sterpàgnola; uccello come il beccafico.

Morga. Morchia; feccia dell' olio.

Morgnon. Sornione; chi sta sempre serio e imbronciato.

Morir. Morire.
Indic. pres. *Mi moro* (coll' o stretta), *ti mor, el mor. Nu morimo, vu mori, i mor.*
Pass. imperf. *Morivimo, morivi* per morivamo e morivate, ec.
Condiz. pres. *Moriria* e *morirave*, io morrei. *Morirèssi*, moriresti. *El morirave* o *moriria*, egli morrebbe ec.
— *de vogia*. Struggersi di desiderio.

Morir co l' erba in boca. Perire per dappoccaggine
— *dal cancaro o dala giandussa xe l' istesso*. Alla fin per lo gregge è poi lo stesso — esser preso dal lupo o dal custode.

Moro. Bruno
— *de morea* (idiot.) Ghezzo; moro di Barberia.
— Pesce di mare del genere delle razze; è uno de' più grandi nel suo genere.

Moroide. Emorroide.

Morosa. *moroso*. Amante.

Morsegada. V. *Morsegon*.

Morsegar, *morsegà*, Mordere morso.
— *el ga morsegà le tete a so mare*. Dicesi di prepotente fortunato.

Morsegarse. Bisticciare, contrastare, pertinacemente proverbiandosi.
— *i dei*. Pentirsi.

Morsegon. Morso, morsicatura.

Morso a coa de gaza. (term. dei falegnami) Calettatura a coda di rondine.

Morte : l' é la mia morte. Cioè il mio castigo, il mio tormento.
— *l'è la so morte*. Parlandosi di cibi appropriatamente conditi; egli è il suo vero gusto.

Mortèr. Mortaio.

Morto: mi resto morto Io rimango stordito.
— *brazzo, gamba morta*, ec. Mortificato dicesi di un membro del corpo in cui sia totalmente estinto il senso.
— *dopo morto el se copa*. Cosa fuori di tempo. Prova ch' ebbe origine dal caso avvenuto nel 1750 al nob. Tommaso Morosini, il quale portato come morto nella chiesa di S. Maria Formosa, e deposto sul catafalco, rinvenne, ma compreso d' orrore rovesciò cadendo in terra e trascinando seco la bara, onde rimase accoppato.

Moscardin. **moscardo**. Giovine vago di far comparsa.

Moscato. Moscadello; vino fatto di moscadella.

Moschète de la barba. Mosche; que' due pezzetti di barba che lasciansi sul labbro superiore alle due estremità.

Mossato. Zanzara; insetto volatile

Mossolini. Moscherini diconsi propriamente quelli dell'aria; quelli del vino moscioni.

Mostalevria. Sapa, defritto; mosto cotto e alquanto condensato nel bollire che serve per condimento.

Mostarda. La voce mostarda indica vivanda fatta principalmente di mosto; ma non così quella di Venezia, di un gusto prezioso, fatta essenzialmente di mele cotogne condite di senapa e miele. — *Mostarda* dicesi scherzevolmente per merda.

Mostose. (gergo) Le poppe.

Mostra: far mostra. Fingere; simulare.

Mostra *de le boteghe*. Bachèca; cassetta col coperchio di vetro, ove sono esposte le merci.
— *del relogio*. Quadrante.
— *de vin*. ec. Saggio.
Mostrar, mostrà. Mostrare, mostrato; vale manifestare ed anche figurare.
— *el muso*. V. ***Muso***.
— *el fianco* Arrischiare una domanda.
Mostrichio. Bruttaccio; ed usasi per ingiuria in varii sensi.
Mostron. Mostra; rassegna di soldati in ordinanza.
Mota. Monticello, altureta.
Motesin. Vezzo, garbo, scherzetto.
Moto da rider. Ghigno.
— *al moto*. (modo avverbiale) All' apparenza; per quanto pare.
Mòzo. Moggio, modio; misura dei grani. Anche moggiata; spazio di terra in cui si può seminare un moggio
Mozza (coll' o stretta). Sorta di battello scoperto.
Mozza-fadighe. Poltrone.
Mozzo. Moccio; escremento viscoso ch' esce dal naso.
— *parlar mozzo*. Scilinguare.
Muanza. Cambiamento
Muar, muá. Mutare, cambiare;
Mucegoto V. ***Musegoto***.
Muchi. Zitti, quieti.
Muchiachia. Amica, damuzzaccia; peggiorativo di dama.
Muchiar, muchià. Ammucchiare, ammucchiato.
Muchio. Pastinaca maschio; pesce di mare del genere delle razze.
Mudande Sotto-calzoni.
Mufadin. Muffatticcio.
Mufo. Grullo; malinconico
Mugier. Moglie.
Mugier. *Dolor de gomio dolor de mugier*. Doglia di moglie morta, dura fino alla porta.
Mugni. Muci; voce onde si chiama il gatto.
Mulatro. Mulazzo; uomo generato da un europeo e da una mora; ovvero da un moro e da una bianca.
Mule. Pianelle, scarpe da casa piane senza il calcagno.
Mulezzo. Mulaggine, ostinatezza.
Mulo. Animale nato di cavallo e d' asina. Dicesi figlio bastardo. Vale anche per ostinato.
Mnloto. Zoccolo che ha il tomaio di pelle e tutto il rimanente di legno
Munari de polenta. Bolle, grumi, bernoccoli.
Munega. Monaca.
— *da leto*. Prete, trabiccolo; arnese di legni curvati in arco, in cui mettesi un caldanino fra le coperte del letto per iscaldarlo.
— *la va munega a Sant' Isepo, dove i dorme do per leto*. (dettato famil.) Prende marito
Muneghèle. Iacea; fiore detto dai botanici. *Viola tricolor*.
Munegheta. Monachetto; smergo domenicano; uccello di mare, non buono a mangiare.
Muneghin. Monachino; uccello grosso come la passera comune.
Muneghin (term. antico) Monachino; reo di colpa carnale con una monaca; disordine ch' era frequente in Venezia nel secolo XV.
Muner. Mugnaio, mulinaro.
Muodo. (voce antiq.) Modo.
Murar le vele. V. *Vele*.
Murèlo. V. *Morèlo*.

Murer. Muratore.

Muro de meza piera Riferito ad uomo, vale di poca salute.

Musana. Brutta faccia.

Musariol Musoliera; quella che adattasi al muso de' cavalli, dei cani, ec.

Muschieto. Monello, maliziato.

Muschio. Sorta d'erbetta notissima. Anche materia odorifera, ch'è l'escremento della capra gazzella, che lo produce come una postema intorno al bellico: se ne servono i profumieri. Detto ad uomo, vale austero, esigente assai di rispetto.

Musegar, musegà. Mozzicare. Anche mangiucchiare, cioè mangiar poco e a stento.

Musegoto. Mozzicone, scamuzzolo; quel che rimane di cosa mozza, troncata, arsiccia, ec.

Musìna. Salva-danaio.

Muso. Propriamente testa del cane; dicesi però *bel museto. bel muso* anche parlando dl persona.

— *mostrar el muso*. Opporsi arditamente.

Muso da do musi, Tecomeco; uomo doppio.

— *storto*. V. *Far*.

Muso *da rovere*. Faccia tosta.

— *andar al muso*. Farsi avanti minacciando.

— *roto*. Sfrontato, ardito, senza vergogna.

— *da processi sbregai*. Dicesi scherzosamente di chi vorrebbe far viso truce e non può.

— *restar a muso secco*, cioè al secco.

— *aver muso de far, de dir*, ec. Aver ardire di fare ec.

Musoni : **far musoni**. Viso ingrugnato.

Mussèta. Asinella.

Musso. Asino, somaro.

Mussoia Mussolino; tela di cotone così detta dalla città di Mossul, donde venne portata in Europa.

Mussolini. V. *Mossolini*.

Mussolo. Muscolo o pidocchio di mare; specie di conchiglia: *Mytilus barbatus*; Linneo.

— Nell'Istria vi sono barche apposite per la lor pesca, dette *Mussolère*.

Mustachio. Basette; barba ch'è sotto il labbro.

Mustazzada. Rinfacciamento, rimbrotto.

Mutria. Faccia brutta.

N

Nalba. Malva; erba medicinale I romani se ne servivano per commestibile.

Nalboni. Malvaccioni ed altea; pianta erbacea medicinale che trovasi ne' fossi. In terra-ferma dicesi *malvischio*.

Nanarar. Camminare da anatra; maniera di camminare di qualche persona che pare sciancata.

Naneto. Nanerello; nanino.

Nani o noni. Pesciatelli marini, non buoni a mangiare. Di recente introdotti nelle nostre lagune, il naturalista dott. Nardo li riguardò come appartenenti ad un nuovo genere che egli intitolò *Aphanius*.

Nanir, nanio. Cantar la ninnananna.

— *ve diria chi v' ha nanìo;* cioè: meritereste ch' io v' ingiuriassi.

Naòn. Navone o napo; specie di rapa bislunga.

Napa e napara. Nasaccio, nasone.

— *del camin*. Cappa del camino; principio della gola di un camino.

Napamondo. (idiotismo) Mappamondo.

Napolitana. (termine di giuoco) Verzicola; le prime tre carte di maggior valore, cioè l' asso, il due e il tre di alcuno dei semi, che trovansi riunite in mano di uno de' giuocatori al tresette.

Naranza. Arancia.

— *garba*. Melangola; arancia forte.

— *de mar*. Arancia marina; produzione marina del genere degli alcionii.

Naranzer. Cedratajo; il venditore di aranci. limoni ecc.

Naranzeta. Arancina, piccola arancia.

Naranzon. Ranciato; color della melarancia matura.

Naroncolo. Ranuncolo, fiore.

Nasada. Fiuto.

Nasar, nasà. Odorare, odorato.

— *farse nasar*, o *snasàr*. Farsi beffare, farsi scorgere.

Naso: busi del naso. Narici.

— *scagnelo del naso*. Spina del naso.

— *da pifaro*. Naso lungo.

Naso *impontio*. Aquilino.
— *rebecà* Rincagnato.
— *largo*. Sfrogiato, che ha larghe falde.
— *schizzo*. Camoscio, o schiacciato.
— *da maschera*. Guardanaso; arnese che cuopre il naso.
— *del caenazzo*. Boncinello.
— *del lucheto*. Arco del lucchetto; quel ferro curvato con che si chiude.
— *del saltarelo*. Monachetto; quel ferro nel quale entra il saliscendo per serrar l' uscio.
— *aver el naso stropà* Aver il naso intasato.
— *dar de naso a uno*. Importunare, molestar uno.
— *dar in tel naso*. Per es.: questa *ghe dà in tel naso:* questa gli dispiace.
— *restar co tanto de naso* V. *Restar*.
— *aver naso*. Aver pratica in una faccenda.
— *del bastimento*. Chiamasi nella marina la prima parte del bastimento che termina in punta.

Nasopia (voce scherzevole) Naseca; naso màlfatto.

Naspar. Annaspare; sciogliere il fuso dal filo e ridur la matassa sull' aspo.

Naspersego. Pescanoce; frutto bastardo di molte varietà, che nasce dalla pianta meliaco innestata col pesco. Anticamente *Nux persica*.

Naspo Aspo; strumento di legno su cui si ravvoglie filo, facendone delle matasse.
— *naspi dell' argana*. (termine marin.) Aspi dell' argano; lunghi e forti pezzi di legno cho si mettono nei fori del cappello dell' argano, e su di cui fanno forza i marinari per tirare quando si salpa

Nassa quel cho sa nasser. Checchè ne avvenga.

Nassuo. (idiotismo) Nato.

Nastruzzo. Nasturzio; erba di sapor acre.
— *aquatico*, detto più comunemente *Grasson* o *Cresson*. Sisembro o crescione. Nasce nei rivi delle aque, e si mangia in insalata.
— *color de nastruzzô*. Rancio.

Natole: sotto le natole Sotto le tegole; geometricamente dicesi sotto normale; cioè parte dell' asse di una curva tra i due punti, ove l' ordinata e la perpendicolare di essa incontrano l' asse.

Navegar, navegà. Navigare, navigato.
— *omo navegà*. Uomo esperto, scaltro.

Navesèle. Lunette; sorta di orecchini.

Negar. Annegare. Anche ricusare.
— *nu se neghevimo*. Ci negavamo. — *Neghite*. Annegati. — *Negheu forsi?* Negate forse?
— *negar Cristo su la crose*. Negar l' evidenza.
— *negar una fia*. Maritarla male.

Negrofumo Nero di fumo tratto da legni resinosi arsi.

Nena. (coll' *e* stretta) Balia, nutrice.
— *dopo che l' ho dá a nena no l' ho più visto*. Maniera nostra famigliare che vale: Non lo conosco, non lo vidi mai in vita mia.

Nespoleta. Nespolina; piccola nespola.

Nè ti nè mi: no aver nè ti nè mi. Non aver nè dritto nè rovescio.

Netìzia. Nettezza, mondezza.

— *far netizia*. Sparecchiare. Anche consumare tutto.

Nevarin. Nevischio; il nevicare in poca quantità.

Neve. V. *Pana*.

Nevèra. Tempo di neve.

Nevodo. Nipote maschio.

Nezza. Nipote femina.

Niada. Nidiata; nido di uccelli.

Niàro. Guardanidio, uovo vano; uovo che si lascia per segno nel nido delle galline.

Niarse. Covarsi in casa altrui.

— *de vermenezzi*. Impedocchirsi,

Nichiar. Annicchiare, collocare.

Nicoloto. Abitante di s. Nicolò e vicine parrocchie. Anticamente i *Nicoloti* formavano una fazione rivale a quelli di Castello, detti quindi *Castelani*.

Nieto. Niduzzo; piccolo nido.

Nina-nana. Dindolamento.

Ninolar. Barcollare. Malvezzo di alcuni nel camminare.

Ninziol. V. *Niziol*.

Nio. Nido.

Nioia. Nuvola.

Niora. Nuora.

Niziol. Lenzuolo.

Noghera. Noce; albero. In italiano dicesi ugualmente il noce l'albero ed il frutto.

Nolesin. V. *Veturin*.

Noma o **nome**. Appena, solamente.

— *nome nato*. Appena nato

— *noma do*. Soltanto due.

— *nomadesso, noma in sto punto*. Adesso soltanto.

Nombolo. (termine de' macellai) Lombo.

Nona. Campana del mezzodì, la quinta delle 7 ore canoniche.

— *far la nona*. (gergo) Far la spia.

Nonanta. Novanta.

Nonzolo. Nunzio di chiesa. Anche becchino, che a Padova dicono *Menevelo*, corrotto da mena all'avello.

Nopo. Mica; non già

Nosa, nose. Noce, noci.

— *pan e nose, magnar da dose: nose e pan, magnar da vilan*. Per significare che le noci vanno mangiate parcamente

— *zogar a le nose*. Truccino; giuoco fanciullesco.

Nosèla. Nocciola; frutto dell'albero nocciuolo; e s'è verde, dicesi nocchia. Le nocciuole sono combustibili. Il legno del nocciuolo essendo pieghevole adoprasi per cerchi di botte. archetti ecc.

Nosela del brazzo. Nocca; congiuntura del braccio.

— *del pie*. Malleolo; quella esuberanza della tibia e fibula che è nella parte inferiore della gamba.

Nostromo. Nocchiero; maestro dell'equipaggio.

Notevèdo. I nostri pescatori così chiamano alcuni molluschi di mare, che quando si trovano al sole riflettono un cangiamento di azzurro verde e dorato.

Notiziar. Notificare.

Notolada. Nottata; andar di notte a diporto.

Novizza, novizzo. Fidanzata, fidanzato.

— *esser novizzo*. Esser nuovo in che che sia.

No-vogiando. V. *Voler*.

Nu, nualtri Noi: Ne' bassi secoli dicevasi *nus*; donde il nostro *nu*.

Nuar. Nuotare.

Nunziata. Annunciazione; festività di M V.

Nuo. Nudo.

Nuo *per nuo*. (locuz. famil.) Ignudo nato.

— *nuo e cruo*. Povero in canna, miserabilissimo.

Nutrìo. Nutrito, rimpolpato, cresciuto in carne.

Nuvolà. Cielo nuvoloso.

O

Oca: esser in oca. Vagellare; non badare a ciò che uno dice.
— *andar in oca.* Dimenticarsi di che che sia.
— *zogar a l' oca.* Giuoco che si fa con due dadi sopra una tavola dipinta in 63 caselle, in alcune delle quali sono dipinte certe figure. Si fa con diverse leggi e pagamenti.
— *aver la pele d' oca.* Esser arruvidato, in significato del soverchio freddo delle carni.
— *passar l' oca.* V. *Passar.*
— *vegnir el pelo d' oca.* V. *Pelo.*
— *questo porta l' oca al paron.* Punto che assicura il guadagno.
— *far el beco all' oca.* V. *Far.*

Ocagine. Sbadataggine.

Ocar: andar ocando. Incantarsi, o andare sbadatamente.

Ocasion: co l' ocasion! Certamente, senza dubbio.

Ochiadazza. Sguardo ghiotto.

Ochial. Occhione; pesce di mare che assomiglia all' orara.

Ochialer. Occhialista; artefice che fabbrica gli occhiali.

Ochialeto. Occhialino.

Ochiar. Adocchiare.

Ochleto. Oggetto; compendio del contenuto di una carta o supplica.

Ochio! Bada bene.
— *costar un ochio de la testa.* Costar salato, caro.
— *vegnir fora per i ochi.* Essere nauseato di che che sia.
— *l' ochio vol la so parte.* Devesi tener conto dell' apparenza.
— *trar l' ochio.* Occhiare.
— *andar per ochio.* Smarrire, sparire.
— *far de ochio.* Far l' occhiolino, per voler dare altrui alcun segreto avviso.
— *bale de l' ochio.* Globi dell' occhio.
— *putina de l' ochio.* Pupilla.
— *bianco de l' ochio.* Albugine.
— *negro de l' ochio.* Cornea lucida.
— *cassa de l' ochio.* Occhiaja.
— *del grasso o del brodo.* Scandella.
— *del caenazzo.* Anello.
— *andar per ochio.* Sparire che che sia.
— *tor i ochi.* Abbagliare.
— *aver i ochi fodrai de persuto*

Occhi da non distinguere le cose nel vederle.

Oci *baroni*. Occhi toccanti.

— *sgarbetai*. Occhi scerpellati, sbalestrati.

— *macai*. Occhi abattuti.

— *esser l' ochio dreto de uno*. Essere il prediletto.

— *ochi cimeghini*. Occhi sbirciati; si dice del socchiudere gli occhi per osservare meglio le cose minute.

— *ochio de fe10*. Bocinello; ferro bucato da un lato, messo nel manico del catenaccio, o affisso in checchessia per ricevere la stanga del catenaccio stesso.

— *ochio boaro*. (gergo) Il culo.

— *ochio da bo*. Codibugnolo terrestre, uccelletto di becco gentile. Anche pianta detta *antemide tintoria*, usata nella tintura.

— *ochio pulìn*. Lupinello; sorta di malattia che suol venire ai polli negli occhi.

Oco. Castronaccio, stupido.

— *andar de oco*. V. *Andar*.

Odorazzo. Cattivo odore.

Odorèto. Odorino, odoruzzo, piccolo odore

Oe! **ola**! Olà! Se interrogativo: *olà?* Vedete?

Ogio. Olio.

— *ogio, pevere e sal*. V. *Pinsimonio*.

— *voler star de]sora come l' ogio*. Voler sempre sovrastare.

— *andar come un ogio*. Andar senza ostacolo.

Oladega. Volatica.

Oliva: **color d' oliva marza**. Ulivigno; colore che tiene del livido.

Olivèr. Olivo; albero che produce le olive.

Omazzo. Omaccione.

Ombrelin. Parasole.

Ombria. Pilota; pesce di mare che segue i vascelli.

Omenato, Omaccio.

Omeneti. Fette di pasta biscottate; bastoncelli.

Omeneto. V. *Omèto*.

Ometo. Uomaccino, uomo piccolo; omicciatolo, uomo di pochissimo conto.

Omo de la lege. Compagnone, buontempone.

— *de mondo*. Uomo prudente e scaltro.

— *a la man*. Uomo affabile.

— *in pie*. Franco, destro.

— *de legno*. Appiccatoio pei vestiti.

— *de le muneghe*. Spenditore ne' monasteri; cellerajo.

Omon, Uomo grande e grosso.

Omo-nuo. (term. de' pesc.) Pesce ignudo. Piccolissimo pesce del genere de' gobii, dal naturalista dott. Nardo chiamato *Gobius pellucidus*.

Onèr. Olno, ontano, onizzo; sorta d' albero che cresce nei luoghi umidi fino a 30 piedi.

Onfegar. (voce corrotta dal latino *unctu foedare*) Insudiciare.

Ongèla. Cosellino, strumento degli oriuolai.

Ongèta. Ugnetto; specie di scalpello d'acciaio usato dagli scultori e dai gettatori de' metalli.

Ongia. Unghia.

— *bianco de l'ongia*. Lunetta dicesi dell'umana, tuello di quella delle bestie.

— *aver le ongie longhe*. Pronto a rubare.

Onoranza. Regalia; regali d'obbligo di un fittuario.
Ontizzo. Untuoso.
Ontada e **ontadina**. Unzione, unzioncella.
Onto. Unto; e metaforicamente, bastonato.
Onza. Oncia; la 12.a parte della libra. Altrimenti misura, che è quanto la lunghezza dell'ultima falange del dito grosso della mano.
— *andar o onza a onza*. Andar a passo a passo.
Onzer. Ungere.
— *la roda*. Animare altrui con regali e denari.
— *le spale*. Dar le busse.
— *la man*. Corrompere con danari.
— *dar un' onta e una ponta*. Dar una pera e una sassata; darne una buona e una cattiva.
Onzerse. Toccare, prendersi confidenza con femina.
Oponer. Opporre, contrariare.
Ora. Ampolletta; oriuolo a polvere.
— *esser per le ore*. Esser vicinissima al parto.
— *saver che ora che xe*. Saper come va l'affare.; dar nel segno.
Orada. Orata; pesce di mare.
— *de la corona*. Orata vecchia e ben grassa.
Orbar. Acciecare e abbagliare.
Orbariola. Traveggole; offuscamento della vista.
Orbisigoio. Balusante., di corta vista.
Orbo. Cieco, orbo.
— *chiroli*. V. *Chiroli*.
— *afar orbo*. Negozio utile.
— *quel che cerca l'orbo*. Quel che si desidera.
Orbo. *senza soldi l'orbo no canta*. Prov. Per nulla non s'ha nulla.
— *a l' orba, a orbon*. A caso, a tentone.
— *in tera de orbi, beato chi ga un ochio solo*. Tra' minori non occorre esser grandissimo.
Orco. Orco; bestia imaginaria.
— *l'ha visto l'orco*. Si dice quando uno è affiocato.
Ordimento. Ordito; il filo messo insieme sull' orditoio per farne la tela.
Ordine de tempo. Turbine, temporale.
Orese. Orefice. argentiere.
Oriana. V, *Tèra*.
Orire (term. de' Chioggiotti) Attinger aqua (dal lat. *haurire*).
Orisma. Aneurisma.
Ormesin. Ermellino; piccolo animale quadrupede, le cui pelli si usavano a listare la veste patrizia.
Orno. Orniello comune; albero da cui si raccoglie la manna.
Oro. (coll' *o* stretta) Lembo orlo.
— *in oro*. Sull' orlo.
Oro. (coll' *o* larga) *andar in oro*. Nello sterco.
— *de cale de la bissa*. Oro falso; così detto dal sito dei venditori.
— *cantarin*. Orpello, canterello.
— *basso*. Oro bianco; oro legato in gran parte coll' argento.
— *in lastra*. Oro battuto.
Orsar. Levigare i pavimenti del terrazzo col mezzo dello strumento detto orso.
Orseto. Orsacchino, piccolo orso.
Ortagia. Ortalo; orto grande.
Ortolan zalo. Zivolo giallo; uccelletto che ha la testa e il di sotto del corpo di un bel giallo, i fianchi e il dorso mischiati di

rossastro e di bruno, e la coda e le ali nerastre.

Orza. (term. marin.) Corda che si lega nel cavo dell' antenna della nave da man sinistra. Contrario di poggia, a destra.

Orza: andar a l' orza. Sbandare a sinistra colla barca. Anche traballare per ubriachezza.

Orzar. (colla *z* dolce) V. *Dar l' orzo.*

Osada. Grido, gridata.

Osar. Vociare; dar una voce ad alcuno per chiamarlo.

Osazza. Vociaccia.

Ose. Voce.

— *stilante.* Stridula o stridente.

— *sfesa.* Chioccia.

— *a ose populo.* (modo plebeo) A grido publico.

— *far sempre una ose.* Lagnarsi di continuo.

— *ose de aseno no va in cielo.* Raglio d' asino non arrivò mai in cielo.

— *aver le ose e no aver le nose.* Uno leva la lepre, e un altro la piglia; aver le cose in parole e non in fatti.

Osèla. Medaglia d' argento che coniavasi ogni anno pel giorno di s. Barbara, e regalavasi dal doge ai patrizii.

Oselar. Andar alla caccia.

Oselo, osei. Uccello, uccelli.

— *come i osei su la frasca.* Sull' ali, senza stabilità o durata.

Oseta. Vocina, piccola voce.

Osmarin. Ramerino.

Ossar. Osare; arrischiare.

— *No me osso*: non mi arrischio.

Osseti dei fruti. Nocciolini.

— *andar a osseti.* Andar in rovina.

Osso de balena. V. *Balene.*

Osso *de la gamba.* Fusolo, focile. Tibia dicesi il maggiore, fibula il minore.

— *de la spala.* Scapula.

— *del brazzo.* Focile del braccio; il maggiore dicesi *ulna*, e il minore *radio.*

— *del colo.* Catena del collo, nodo del collo.

— *del fianco.* Ischio e scio; osso con cui l'osso della coscia nella sua estremità superiore fa l'articolazione.

— *lassarse de l'osso.* V. *Lassar.*

— *tuti i ossi torna a so logo.* (Prov. In cent'anni e cento mesi torna l' aqua a' suoi paesi.

— *del peto.* Clavicole; quelle due ossa lunghe e ritorte nella parte superiore del petto, che si estende fino alla spalla.

Ossocolo. Capocello; carne porcina salata, tratta dal collo dell' animale.

Osson. Ossaccio, osso grande.

Osta. Ostessa.

Ostariante. Ubriacone; frequentatore di osterie, gran bevitore.

Ostiar. Bestemmiare.

Ostinadin. Ostinatello.

Oste. Oste; Ostiere tavernajo.

— *dimandighe a l' osto se 'l ga bon vin.* Dettato comune per significare che a certa dimanda un tale risponderà ciò che a lui giova.

Ostrega. Ostricha, conchiglia bivalve di molte specie; da noi si intende quella soltanto detta da Linneo *Ostreca edulis.*

— *de mar.* Ostrica marina.

— *de sasso.* Varietà dell' *Ostreca edulis*, che si trova aderente alle pietre, sì nel mare che nel litorale delle lagune.

Ostregher. Ostricajo.

Ostregheta del duro. Ostrichetta, chiamata da Linneo *Cama Grypoides*. Essa ha per carattere la figura rotondata con punte, e una valva più piana dell' altra.

Ostreghini. Termine collettivo con cui i nostri pescatori intendono tanto le piccole ostriche della specie *Ostreca edulis* che stanno aderenti ai sassi ed ai legni, quanto altre specie di forma diversa e di colore.

Ostro Austro, vento che soffia da mezzogiorno.

Otavin. Flautino.

Otenudo: son otenuda. Le sono sono grato.

Otimo. Maggiorenne.

Ovato. Imbottito.

Ovatar. Imbottire un abito ec.

P

Paca. Percossa, colpo.
— *aver paca*. Aver orgoglio, vanagloria.
— *dar o ricever pache*. Dare o ricevere busse.
— *tor su de le pache*. Far delle perdite.
— *tra gnache e pache*. V. Star.
Pachèa. Calma di mare. Anche flemma.
Pachiada. Pacchiamento, mangiata.
Pachiar. Mangiare di gran gusto.
Pachiara. Pacchiarina, fango mota.
— *pachiarse*. Godersi, deliziarsi, p. es. *me la pachio*, mi godo.
Pachion. Pappolone, ghiottone.
Pachioto. Paffuto, grassotto.
Pachiugada. Castroneria, cosa mal fatta.
Pachiugar. Far miscuglio cattivo. Anche lavorar male.
Pachiugo. Mollume, poltiglia, mescolanza sporca.
Pachiugon. Guastalarte, acciarpatore, che lavora male.
Paèla. Arnese da cucina.
— *da pomi*. Teglia di ferro.
— *cascar da la paela su le braze*. V. *Cascar*.
Paèla. *la paela che cria la ferzora*. La padella che grida al pajuolo: fatti in là che tu mi tingi; rimproverare altrui dei difetti proprii.
Paf. Taffe; espressione di un atto che si fa presto e con forza.
Paganèlo. Pesce di mare del genere de' gobii, con qualche varietà.
Pagar sora la broca. Pagare oltre il dovere.
— *no lo tiro e no lo pago*. Non lo curo.
— *pagarse da muner*. Pagarsi in sull' aja; pigliar congiuntura sicura di farsi pagare.
Pagia. Paglia.
— *da capei*. Cascola; grano che si semina per lo più a cagion della paglia da far cappelli.
Pagia da impagiar. Carice; specie di paglia che nasce nei luoghi bassi, usata pei fiaschi e per le seggiole.
Pagiaro. Pagliajo; massa grande di paglia, fatta per lo più a guisa di cupola con uno *stilo* nel mezzo che chiamasi stollo. Pagliera chiamasi poi la stanza ove

si conserva la paglia. Pagliuolo dicesi di quella parte di paglia battuta, che essendone tratto il frutto resta in sull' aja.

Pagiazzo V. *Pagion.*

Pagiesco. Pagliato, del color della paglia. Agg. di qualche pietra preziosa.

Pagieto. (term. marin.) Pagliet-to; riparo che si fa con vele vecchie cordami, ec.

Pagiola. Forforaggine; escrementi secchi de' capegli.

Pagiolo Tavolato.

Pagion Pagliariccio; saccone da letto.

— *brusar el pagion.* Marinare la paga o la mancia.

Pair. Pagare il fio.

Pala da altar. Tavola da altare.

Pale: a palae. A bizeffe.

Palagremo o **paragremo.** Sparalembo; specie di grembiale.

Palamagio. Palla a maglio.

— *testa da palamagio.* Cervello d' oca.

Palangola. Pancone; legno segato per lo lungo dell' albero.

Palandra. (term. marin.) Specie di bastimento. — Buccino di una fetta di anguria o di popone che mostra la figura di una barchetta.

Palandron. Cestone di vinchi.

Palar. Spulare, o spurgare il frumento dalla pula.

Palaziola. Specie di sardella.

Palerno (term. marin.) Palàno; strum. di cui servonsi i marinari per imbarcare o sbarcare i colli pesanti.

Palèta de la spala. Osso della spalla, detto anche scapula.

Palicario. Singolare, particolare.

Palmar: la xe palmar. Cosa palpabile, chiara, evidente, che si tocca con mano.

Palo Detto ad uomo, vale scimunito.

— *star al palo.* Dicesi delle fanciulle che non trovano da collocarsi; star pulcelloni.

Palosso. Paloscio; specie di spada corta e larga.

Palòstrega. Nacchera; conchiglia bivalve.

Palòto. (term. marin.) Gotazza, pezzo di legno lungo incavato per contenere l' aqua ad uso di bagnare la Lande della nave.

Palpada. Palpeggiata.

— *a palpon.* A tentone.

Palpiera. Palpebra. L' orlo della palpebra dicesi capitello.

Palpugnar. Maneggiare, palpeggiare.

Palpugnon. Brancicone; colui che tocca e tasta.

Paltan. Pantano, mollume.

Palùo. Estensione di terreno basso, dove stagna e si ferma l'aqua.

Pampalugo. Scimunito.

Pampano. Pampino della vite. Detto ad uomo, vale gran minchione.

Pan bufeto. Pane molto fisso e spugnoso.

— *de spugna.* Pasta reale.

— *de casa.* Pane casalingo.

— *tuto un pan.* o *massarin.* Pane inferigno, cioè di farina con cruschetto.

— *de semolei.* V. *Semolei.*

Pan macaizzo o **maco.** Mazzero o mal lievito.

— *da gati.* Zuppa di pane ammollito coll'acqua bollente, olio e sale.

— *e nose.* V. *Nose.*

— *vechio.* Pane raffermo; pane cotto da più giorni.

Pan *bogio*. Pan bollito; pane cotto nell' aqua o nel brodo.
— *onto*. Cosa da leccarsene le dita; cosa opportunissima.
— *suto*. Pane scusso, cioè solo pane.
— *de zucaro*. Raffinato in pane; zucchero raffinato.
— *andar a pan*. Andar ad impiego, od anche in senso contrario.
— *aver pan in forno*. Avere il bisognevole.
— *l'è un pan che s'impresta*. Rendersi la pariglia.
— *magnar pan e spuazza*. Mangiare il pane asciutto.
— *poco pan e poco sant'Antonio*. Qual ballata, tal sonata.
— *el pan dei minchioni xe el primo magnà*. I merlotti vengono pelati.

Pana. Lattemele; vivanda estratta dal fior di latte. Quando non sia battuta e gonfiata dicesi *neve* per la imitazione della sua bianchezza.

Panada. Panata, pappa; minestra fatta di pane.
— *col crostolo*. Panata rosolata.

Panariol. Tavola spianata su cui si porta il pane a cuocere.

Panarizzo. Panereccio; postema che nasce alle radici delle unghie.

Panatica Assegno per alimenti.

Panatiera. Bacino, bacile.

Panchiana. Panzana, carota, bugia.

Pandolo. Giuoco fanciullesco, con palla di legno di piccolo maglio. Anticamente dicevasi lippa. Detto ad uomo, vale minchione.

Panèla. Panerata; quella parte dell' ordito che rimane senz'essere tessuta.

Panesèlo. Pannicello, pezzuolo di panno lino o lano.
— (term. marin.) Torelli chiamansi quei mandieri ch' entrano nella battuta della chiglia di una nave dalla ruota di puppa sino alla ruota di prua.
— (term. de' pescatori) Pannello, rete grossa usata per avviare le anguille alla cogolaria

Panimbruo e **panimbrodo**. Pane a molle nel brodo.

Panimbrodo dicesi ad uomo che manca in qualche punto di religione ec.

Panfil. Giuoco di carte, così detto per distinzione al *fante di spade* ch'è la carta predominante.

Panizzo. Panico; sorta di grano minutissimo, che si dà per cibo agli uccelli.
— Altrimenti pannello, la spoglia delle sementi da cui si è estratto l' olio.

Pano: **aver el pano e le forfe**.. Avere il pieno potere di fare una cosa.
— *tagiar i pani adosso*. Detrarre, dir male d' alcuno.

Panochia. Tincone; postema nell' inguinaja per mal venereo

Pantalon. Pantalone; maschera da teatro. Detto ad uomo, vale stolido. *Pantaloni* furono chiamati gli antichi veneziani, da pianta-leoni, perchè in tutte le terre di nuovo acquisto mettevano in marmo lo stemma veneto del leone alato.

Pantalonada. Pippionata; qualunque cosa riesca sciocca o scipita.

Pantegan. Ratto d' aqua. Dicesi anche ad uomo grasso che a stento cammina.

Panza. Pancia.
— *co la panza in su*. Supino.
— *in zo*. Boccone.
— *andar co la panza avanti*. Fidatamente, liberamente.
— *aver la panza*. Esser gravida.
— *far panza o goba*. Imbiecare, ingombrare: dicesi di qualunque opera dell' arte.
Panzeta de ton. Sorra. Quando è posta in salamoia dicesi tarantella.
Panzon. Buzzone; che ha gran ventre.
Paoli: esserghene per i beati paoli. Esservene a bizzeffe.
Paoncina. Paoncella, fila, uccello palustre.
Papafigo (term. marin) La più alta delle tre parti che formano l' altezza dell' alberatura di una nave.
Papà. Babbo. Anche i francesi dicono papà.
Papà-grego. Papasso; prete grece od anche russo.
Papagà. Papagallo.
— *de mar*. Pesce a scheletro ossoso, chiamato dal naturalista dottor Nardo ***Holocentrus hians***.
Papalina. Pesciatello di mare notissimo, somigliante alla sardella, e che si pesca per lo più nel litorale di Romagna.
Paparèle V. *Lasagnele*.
Papatasi. Soppiattone, gattone, uomo simulatore.
Papin. Ceffatella, guancialina; piccolo colpo di mano sulla guancia.
Papolar o **spapolar**. Pappare.
Papoto. Paffuto, grassotto
Papuzze. Pianelle.
Par e **dispar**. Giuoco a pari e caffo.
Parabolon. Gonfianuvoli; uomo vano, ampolloso.
Paranzaro. Pilastrino di pietra per difendere il marciapiede dal passaggio de' carri.
Paramar. (term. marin.) Scapa, pezzo di legno concavo in cui si pone l' estremità della zampa dell' ancora per impedire che non si attacchi nella prima incinta quando si lascia piombar giù.
Paramosche Scacciamosche.
Paranco. Pancone; palo che si pone a riparo o a formar divisione.
— *ghe vol mile paranchi*. Vi si incontrano mille impedimenti o difficoltà.
Paraor. Termine, meta.
— *star su i paraori*. All' ultimo termine, star per le ore.
Parapeto Dossale; la parte davanti della mensa dell' altare.
Parar, **parà**. Spingere, spinto.
— *parar via*. Discacciare.
— *para-vìa-buratin*. (modo famigliare) Niente altro.
— *parar via cavai*. Guidar cavalli.
Parcenevole. (termine marin.) Parzionario, comproprietario di nave mercantile o del suo carico.
Pare o **paregno**. Padre o padrigno.
Parè. Tavolato; tramezzo d'asse commesse insieme fatto alle stanze in luogo di muro.
Parechiar. Apparecchiare, allestire.
Parentò. Parenteria, molti parenti.
Parlar in gola. Barbugliare.
— *coll' ère*. V. ***R***.

Parlar *da seno*. Sul sodo.
— *in fià*. Sottovoce.
— *da omo*. Saggiamente.
— *sgnanfo*. Nel naso.
Parlarazzo. Parlare disonesto.
Parochèto. (ter. marin.) Albero minore di una nave.
Parola: parola che no tien. Che non val niente.
— *le parole no paga dazio*. Prov. significante non doversi tener conto delle parole dette sconsideratamente.
— *magnar le parole*. Non esprimerle bene.
— *tor le parole fora de boca*. Prevenire in dir cosa che altri avesse pensiero di dire.
Paroncin. Padroncino, il figlio del padrone.
Parpagnaco. Pane con ingredienti. Detto ad uomo, vale, minchione.
Parsemolo. V *Persemolo*.
Partidor. Regolatore; macchina di muro o di pietra colla sponda perpendicolare, per cui scorre l'aqua da misurarsi.
Partidura. Spartito musicale.
Partio Partito, via, modo, guisa. Anche appalto, impresa.
— *meter el cervelo a partio*. Metter il cervello a segno.
Partitante. Partigiano.
Parusscla. Cingallegra maggiore; uccello.
Pasqua-rosa Pentecoste.
Pasqueta L'Epifania.
Passamaner. Tessitore di galloni d'oro e di seta.
Passadin. Appassito. Anche attempato.
Passadora. Stamigna; per uso di colare liquori od altro.
Passalizio. Passalizio, andito.
Passar l'oca. Sollevarsi un poco; divertirsi l'ozio.
Passerini. Pesce noto. Dicesi *Passera*, che non abbia le uova. Ma i pescatori gli danno tre differenti nomi, secondo la sua diversa grandezza; *passera* quando è grande, *passerin* quando è mediocre, e *latesin* allor ch'è piccolo.
— *far passerini nell' aqua*. Far passar le piastrelle a fior di acqua; far un eccidio.
— *dar un passerin*. V. *Canelao*.
Passerin del schiopo Grilletto.
Passatutto. Giacinto doppio, fiore di varia specie.
Passeto. Fioretto; spada col bottone in cima per non ferire, ad uso delle scuole di scherma. — Altrimenti, misura di legno su cui sono segnate le varie divisioni del palmo.
Passùo. Pasciuto, satollo.
Pasta frola. Pasta reale, con farina, zucchero e uova, senza lievito.
—*aver le man in pasta*. Aver maneggio nell' affare.
Pastieri (term. di commercio) Corna. Ridotte dopo il lavoro in minutissimi pezzi, servendo ad ingrasso, diconsi riccia.
Pastizzo. Pasticcio; piastriccio dicesi di un miscuglio di cose, ed anche di affar mal condotto.
Pastoco. V. *Patatuco*.
Pastrochio. Empiastro. Anche imbroglio.
Pata. Parità.
— *pata-pagai*. Palla e caccia; siamo del pari.
Pataca: una pataca. Un niente. Era moneta di rame antica.
Patachèo. Dolciume che si prepara

a Burano con farina, mele e mandorle.

Patacon. Dicesi di moneta grossa di rame. Anche macchia d'olio o di grasso.

Patan. Bussetto; strumento di legno duro, col quale i calzolai bussan la forma quando voglion farla entrar nella scarpa.

— *Patani* eran chiamati per disprezzo i tedeschi.

Pataracchia. Patenecchia; pesce di mare, che ha il corpo stiacciato più delle sogliole: per la sua magrezza è cibo triviale.

Patarazzo (term. marin.) Quinale; fune che si mette sopra vento per tener l'albero forte.

Patatuco. Babbaccione, allocco.

Patèle de scarsele. Finte.

— *patele davanti*. Rivolte, bradoni; falde del vestito che pendono dalla congiuntura della spalla.

Paternostri. Pallottoline maggiori della corona del Rosario.

— *No saver el Paternostro*. Non essere informato d'una cosa.

— *Catar da dir sul paternostro*. Trovar il pel nell' uovo, purdi biasimare.

Patio e **patieto**. Tristo, tristerello.

Pati; no me ne posso dar a pati. Non posso crederla, non posso digerirla.

Pato: pato de la scala. Pianerottolo, riposo.

Patòca, **patòco**. Dicesi di cosa patente, manifesta.

Patrasso. V. *Andar*.

Pavana. V. *Cavarse*.

Pavegia. Farfalla.

Pavegiola del formento. Tignuola.

Pavèra. Tifa; sperganio ramoso, pianta perenne che nasce nei paduli, di cui le foglie servono per fare le stuoie ec. La peluria, ossia la lanugine attaccata ai semi, serviva a' tempi romani per materassi.

Pavèro. Stoppino, lucignolo. Dal latino *papyrus*; pianta di cui gli antichi si servivano a vari usi, e della parte più tenera della radice per lucignoli nelle torcie de' funerali.

Pazienza. Scapolare.

Pè: *in pè*. In luogo, in vece.

— *de so pè*. Naturalmente.

Pea. Giuoco fanciullesco accompagnato da certa cantilena; usavasi dagl' idioti.

Peada. Calcio.

Peagno o **piagno**. Pedagnolo, cavalca-fosso; legno posto a traverso di un fosso a guisa di ponticello per passarvi.

Peata. Barcaccia piatta da carico.

Peata da libo. Accone, barca piatta ad uso di scaricare le merci dalle navi.

Peazzo. Gran piede; pedaccio.

Pecà. Peccato. Dicesi ancora per compassione: p. e. *el fa pecà*: fa compassione.

— *l' è un pecà de Dio far* ec. Essere un danno, un disordine il fare ec.

— *nol val i so pecai*. Non vale un fico.

Pecher. Tonfano; vaso da bere in gran tenuta.

Pécolo. Picciuolo, gambo.

Pecosso del porco. Ginocchiello.

Pedan. Ugnetto; specie di scalpello usato dagli intagliatori.

Pegio (coll' *e* stretta). Cipiglio, guardatura brusca.

Pegnariol. Pignoratario.

Pegnorazion. Pignoramento.
Pegoia. Pece. Detto figuratamenmente, vale morbo gallico.
— *spagna*. Colofonia.
— *de sta pegola ! de che pegola !* Di questa fatta, di che portata!
Pegorin. (voce di gergo) Ladro.
Pelar. Spelare.
— *i vovi*. Disgusciare le uova.
Pelar uno. Cavargli astutamente i danari.
— *le castagne*. Scaldarle.
— *e no scortegar*. Leccare e non mordere.
— *un polastro*. Spennare un pollo.
— *cara ela no la se pela*. (Maniera famil. scherzosa) Non si adiri, non vada in collera.
Pelain. Che pela, che cava denari.
Pelatier. Cuojaio, conciapelli.
Pelaton. Puledrotto; cavallo giovine non ancora usato.
Pele de tamburo. Uomo facinoroso.
— *de dante*. V. *Dante*.
— *l' é una pele !* Cioè un cattivo soggetto.
— *far pele*. V. *Far*.
— *levar la pele a uno*. Correggerlo aspramente.
Pelegata. Pellaccia.
Pelesina. Pellicola; membrana estremamente sottile.
Peli mati. Bordoni; peli vani che spuntano sulla faccia.
Pelizza. Manicotto; arnese per lo più di pelli, e foderato di pelle, a foggia di sacco aperto da due bande per riparare le mani dal freddo.
Pelo: a pelo d' aqua. A galla sulla superficie.
Pelo, mancar un pelo. Appena appena.
Pelo *d' oca*. Raccapriccio, tremore.
— *cercar el pelo nel vovo*. Sofisticare; esser minuziosissimo nell' osservare.
— *no averghene un pel de suto*. Aver torto in tutti i versi.
Pelon. Sorta di panno col pelo lungo; calmucco.
Peltri. Piatti di peltro, cioè di stagno raffinato con argento vivo.
Pelumin. Peluria; pelo che rimane sulla carne degli uccelli pelati.
Pena da lapis. Matita, tocca-lapis.
Penada. Chiudenda; riparo con siepe o legnami.
Penariol. Agoraio; bocciuolo in cui si tengono gli aghi. Pennajuolo quello in cui si tengono le penne da scrivere.
Pendolin. Codibugnolo di padule; uccelletto diverso dal terrestre.
Pendon. Pendaglio.
Penélo: a penèlo. A pelo; *ad unguem*.
— *de le scole o compagnie*. Pennone, pallotto, insegna.
Penin. Pedino, pedicello.
Penola. Bietta, zeppa; pezzetto di legno o di ferro.
Penoni: a penoni. A piedi scalzi.
Pensimonio: Pinzimonio; salsa per condimento di sedani crudi.
Penzer. (idiot.) Dipingere.
Peochio. Pidocchio.
— *refato*. Miserabile rivestito.
— *de arsenal*. Specie di conchiglia bivalve che sta sotto il fondo delle navi nell'aqua dell' arsenal di Venezia.
— *pulin*. Pidocchio pollino, de' volatili.
Peochioso. Dicesi ad uomo estremamente avaro.

Peota. Barca coperta.
Pepa, santa pepa. Tentennone, fintone.
Pepè (voce fanciullesca). Scarpe
Pepian. Pian terreno.
Pepola. Piccina, nana; pulcina, pollastra.
Per o **par**. Paio.
Percotar. Pillottare; far gocciolare lardo od altro sopra l'arrosto mentre si gira. Anche maltrattare.
Perder l'ere. Perdere la buona volontà, il genio di far una cosa.
Perlin. Perlato; color della perla.
Permalin o **permaloso.** Sdegnosetto, adontoso che facilmente si adonta.
Pero: pero gnoco. Pera bugiarda; così detto perchè pare acerbo ed è maturo.
— *spada*. Pera spadona; specie di pera estiva.
— *spinacarpo*. Pericarpia.
— *pereto de s. Piero*. Pera giugnola; che matura di giugno.
— *boncristian*. Pera vernina.
— *del duca*. Pera cosima.
— *moscato* Pera moscadella
— *vergoloso*. Pera vergutata.
— *mauro*. Pera che non si mangia se non maturo.
Peroli e **peroloti**. Foggia di orecchini. Anche ciondoli o perette; quelle gocciole di vetro che si pongono per ornamento alle lumiere.
Persegada Persicata; conserva di pesche per lo più stiacciate e prosciugate; ma noi intendiamo *cotognato*, cioè confettura di pere cotogne condita con zucchero.
Perèr. Pero; albero che produce le pere.
Perèto. Peruzza; piccola pera.
Pergolo. Poggiuolo.
Peritar. Far perizia.
Persego. Persico, pesca frutto. Anche pesce persico; pesce di fiume con fasce bleu e rosse.
— *che se tien*. Pesca duracina.
— *che se lassa*. Pesca spiccacciola.
Persemolo. Prezzemolo.
— *mi so el persemolo*. Io mi adatto ad ogni cosa.
Persuto. Prosciutto; coscia del porco insalata e secca.
Pertegar. Misurare con pertica.
Peruconi. Così chiamansi ora da noi gli antichi patrizii.
Pesariol. Incubo; spirito che anticamente si credeva pigliasse forma d'uomo per giacer colle donne. Ora dinota quella oppressione tra veglia e sonno, per cui non possiamo muoverci.
Pescada Quantità di pesce vario
Pescar. Pescare anche per cercare; per es. *vatelapesca*. Indovinala tu grillo.
Pescaor. Pescatore; chi piglia i pesci; pescivendolo chi li vende.
Pescarin. Mergo; oca minore; uccello aquatico.
Peso del relogio. Pendolo; peso pendente da filo per pigliare il perpendicolo.
Peso da carte. Gravafogli; formella di marmo o vetro da mettere sui fogli.
Pesòco. Pesante.
Pesse populo. Minutaglia, pesce minuto.
Pestachio. Pistacchio; frutto che è una specie di nocciola, ed è di color verde.
Pestafèro. Pesce di mare di colore castagno scuro.

Pestar. Battere, calpestare.
— *l'aqua nel morter*. Inutili cure.
Pestariol. Pestatojo o pestello.
Peste. Peste; anche lue venerea o sifilide. Dicesi da noi anche per significare gran puzzo, fetore.
Pestenagia Pastinaca; radice gialla di acuto sapore. Così chiamansi da noi le fette di carota impastellate e fritte nell' olio
Pesto. Battuto; tritume aggregato di cose trite, cioè di lardo, rosmarino, aglio ec.
— *darghene un pesto*. Dare un rifrusso di busse, od anche abbattere al giuoco.
— *no averghene de pesto nè da pestar*. Non aver il becco d' un quattrino.
— *no lassar uno de pesto* Importunar uno, tempestarlo.
Pestrin. Lattajo; colui che vende latte e cose analoghe.
Pèta (coll' *e* stretta) Treccia; capelli di donna ravvolti e puntati.
Peta: dar la peta a uno. V. *Petar*.
Petachio: de petachio. Appuntino.
Petaizzo. Attaccaticcio, viscoso.
Petamento Attaccamento.
Petar, petà. Attaccare, attaccato.
— *petèvelo*. Tenetelo per voi; modo di sprezzo.
— *da petarselo*. Da non saperne che fare.
— *petarghele* Dar ad uno le busse.
— *dar la peta*. Dar la colpa, incolpar uno.
Petazza. Sguaiata, pettegola.
Petechie. Pustole maligne.
Petegolar. Pettegoleggiare.
Petegolezzo. Chiacchierata. Anche imbarazzo, intrigo.
Petenada. Pettinatura. Scardassata dicesi della lana. Dicesi altresì *dar una petenada* per una forte riprensione od anche per bastonate, percosse.
Petener. Pettinagnolo.
Petenar la lana. Scardassare la lana.
Petene ohiaro. Pettine rado.
— *fisso*. Fitto o doppio.
— *da stramazzer*. Scardasso; strumento con denti di ferro uncinati con cui si raffina la lana.
Peteneti. Bardana minore; lappola minore Nasce frequentemente nei luoghi erbosi, asciutti, lungo le strade e sui calcinacci.
Petesin. Piccolo petto. Noi intendiamo tanto quello di un fanciullo, come la polpa del petto di un uccello o di un pollo.
Petezzi Sciocche rie; cose da nulla.
Petizar. Spetezzare.
Petola (coll' *e* stretta).
— *restar in te le petole*. Rimaner nell' intrico.
— *tirarse fora de le petole*. Uscir d' intrico.
Petolar. V. *Petegolar*.
Petolo. Bambinello, bamberottolo. Detto ad uomo piccolo scherzosamente, vale sottilino, scricciolo.
Petolon. Ciarliere, rapportatore. Anche un grande intrico o imbroglio.
Petufar. Percuotere, dar busse.
Peverada Pevero; sorta di salsa che si mangia colla carne specialmente a Verona.
— (in gergo) Sbirraglia, compagnia di birri.
Pevere. Pepe; droga piccante aromatica delle Molucche.
— *e sal*. Di color misto.

Pevere *l'è un pevere, un peverin.* Un furbo o un gaglioffone. Anche fanciullo insolente.

Peveroni. Peveracci; pianta annuale, la cui bacca acconcia si mangia per aguzzare l'appetito.

— *peveron de mar.* Conchiglia di mare, detta anche *datolo de mar.*

Pezo (coll'*e* larga) Peggio. peggiore.

— *el manco pezo.* Il minor male, il meno cattivo.

Pezza. Pezzuola, pannolino.

Pezzeta Cencio, pezzolina.

— *meter la pezeta.* Metter la lingua.

— *l'ago e la pezzeta mantien la povereta.* Prov. Anche la donna povera può mantenersi decente quand'abbia ingegno di racconciarsi.

Pezzon. Un buon pezzo.

— (term. de' pescatori) Cannicciio; arnese tessuto di cannuccie palustri.

Pezzoto: un pezzoto. Alquanto tempo.

Piadena Concola, catinella, baciletta.

— *de legno.* Arnese a foggia di piatto per mondare il riso.

Piaga de Piero Pinzon. Piaga sanabile collo sputo; sanabile senza medico.

Piagesso. Seccatura, importunità, noja.

Piagio. Tardo, lungo, nojoso.

Piano. V. *Peagno.*

Piana. Pialla; strumento de' legnaiuoli.

Pianar. Pulir colla pialla.

Pianaure. Trucioli o brucioli; quelle sottili striscie che il legnaiuolo cava dal legno colla pialla.

Pianin: a pian pianin Pianello, a bell'agio.

Pianta. Ramoscello da trapiantare.

— *dei pie.* Tarso; parte di sotto del piede.

— *de pianta.* Di nuovo.

Piantar. V. *Impiantar.*

Piantoni Soldati di polizia appostati per invigilare sulla publica quiete.

Pianzer. Piagnere.

— *el morto.* Querelarsi di aver poco, possedendo già il bastante.

Pianzoto Piagnoloso; che sempre piange e si lamenta.

Piasentin. V. *Formaggio.*

Piaser. (*pronunc. breve*) Piacere. *Piasso, piasesto, piasso.* Piaciuto.

Piatola Piattone; specie d'insetto schifoso, che ama ricoverarsi tra' peli.

— Detto ad uomo, vale pigro, lento.

Piatolar. Lellare, andar lento, stiracchiare.

Piatolezzo. Tentennamento; indugio seccante.

Piatoioso. V. *Piatola.*

Piavola. Puppatola; fantoccio di cenci che fanno le fanciullette per loro passatempo.

Piavolo. Puppazzo. Detto ad uomo vale minchione.

Piazza; *far piazza.* Accovacciarsi; dicesi delle galline che mansuetamente si accovacciano allargando le ale quando altri le vuol prendere E dicesi piazza una testa calva.

Piazzada. Piazzata. pippionata; cosa sciocca scipita.

Piazzarol. Gaglioffo, monello. Anche rivendugliolo.

Pic de la randa. (term. marin.).

Quel pennone che tiene la vela detta randa.

Pica. Gara, impegno ed anche puntiglio.

Picagio de ua. Panzolo; dicesi di più grappoli d'uva uniti insieme e pendenti da qualche luogo.

Picagnao o **picao.** Detto scherzosamente vale pazzerello. Altrimenti vale briccone.

Picandolo. Dondolo, pendolo.

Picar. Appiccare.

Picheto. Drappello di soldati.

Pichiada: **una pichiada**. Una buona pigliata.

Picolar. Penzolare.

Picolon. Penzoloni.

Picoià. Picchiettato; di più colori a guisa d' uccello.

Pie. Piede. Anche misura di 12 pollici.

Pie d' oca. Animale marino fatto a guisa di stella.

— *pie de vedelo*. Gichero; lingua di serpe; erba saetta; pianta perenne che trovasi fiorita in primavera da per tutto. La sua radice ha un sapore bruciantissimo che si perde con la cocitura, e si rende mangiabile.

— *far i pie a le mosche*. Far gli occhi alle pulci; far le cose difficilissime.

— *meterse nei pie d' uno*. Vestire i panni d'alcuno, o mettersi nelle di lui circostanze.

— *tegnir el pie in do stafe*. V *Tegnir*.

Piegora. Pecora.

Pien. Ripieno; presso i cuochi significa ingredienti tritolati minutamente per riempire uccelli, ec.

— *Pien a marteleto*, pieno, stivato.

Pien *de fumo*, detto ad un uomo vale vano, leggero.

— *Su pien*, generalmente parlando, in fondo, in complesso.

Piera Pietra.

— *cota*. Pietra da fabriche.

— *da azzalin* Focaja.

— *da calcina*. Calcarea

— *da fabriche*. Pietra ruspa; pietra di grana grossa o renosa con poca terra frammischiata.

— *da filar feri*. Pietra cota; frassinella.

— *da lastre*. Lavagna detta dai naturalisti ardesia.

— *da molar*. Mola.

Piera da sepoltura. Lapide sepolcrale.

— *del toco* (coll' *o* stretta) Pietra del paragone; pietra cornea dura e nerastra, su cui si stropiccia il metallo per saperne la qualità.

— *da brunir*. Pietra da dorare, con cui si brunisce dai battilori la verga dorata.

— *viva*. Macigno.

— *pomega*. Pietra pomice; pietra spugnosa per pulire.

— *infernal*. Pietra infernale; pietra artifiziale, detta dai chimici *nitrato d'argento fuso*.

— *turchina*. Vetriuolo turchino; specie di sale.

Pierada. Pietrata.

Pieta. Piega.

— *pieta del leto*. Rimboccatura; la parte del lenzuolo che si arrovescia sopra la coperta.

— *fato a piete*. Piegheggiato.

Pietina. Orlo; punto che si fa sopra una tela che si ripiega.

Pigna. Pino; frutto del pino, che contiene il pinocchio. L' albero pino è apprezzato per vari lavori.

Pignata. V. *Scopazzon.*
Pignocada. Pinocchiato; confettura di zucchero e pinocchi.
Pignol. Pinocchio; seme del pino.
Pignola. Ridenna o cicalona: uccelo salvatico; somiglia al chiozzo
Pignoleto: o far pignoleto. Far pepe o pizzo; accozzar insieme tutte le sommità delle dita.
Pigozzo. Picchio verde vario; uccello noto, così dal picchiare ch' egli fa col becco negli alberi per farne uscir fuora le formiche e mangiarle.
Pilà. Pilao; sorta di minestra di riso condito con olio, uva passa e pinocchi.
Pilar. Brillare; spogliar del guscio e mondar il riso, il miglio, l' orzo ec. Quindi riso *brillato*, e non *pilato*.
Pilèla dei pozzo. Pila del pozzo.
Pimpinèla. Giuoco usato verso i bambini
Pindolar. V. *Picolar*.
Pinza. Pizza; pane schiacciato.
Pinzo. Lembo.
Pinzoto. Damerino, galante caricato.
Piola. Bandolo; il capo della matassa.
Piola: trovar la piola. Trovar ii capo, la congiuntura, il rimedio, il modo.
Piolar e **andar piolando**. Andar per le lunghe.
Piomba. Imbriacatura.
Piombè. Ribèba; scacciapensieri; strumento d' acciajo che applicato alle labbra e percosso nella linguetta manda un suono
Piombin. Alcione; uccello aquatico della classe delle gazzere.
Piombo: *a piombo*. A perpendicolo.
— *andar coi pie de piombo*. Andar considerato.
Pio-pio. V. *Far*.
Piova Pioggia.
— *salsa*. Melume e spruzzaglia; pioggia velenosa e adusta nei tempi caldi, che assai nuoce alle viti.
— *la prima piova de agosto rinfresca el bosco*. Dettato famiIiare indicante che la prima pioggia d' agosto fa cessare il gran caldo.
Piovada. Scossa di pioggia.
Piovan. Paroco.
Piover: *in piover*. Declive, pendio.
— *asechi roversi*. Piovere strabocchevolmente.
Piovesinar. Piovigginare.
Pipar. Fumare. Dicesi anche del cruciarsi o sbuffar di rabbia.
Pipi. Billo; voce fanciullesea, vale u·cello.
— *scampà*, Dicesi per ischerzo di giovine magruccio, tisicuzzo.
Piria. Imbuto e infundibulo per versare il liquore nei vasi.
— *da bote*, Pevera e imbottatoio dicesi lo strumento di legno fatto a guisa di conca per imbottare vino, olio ec.
Piriar. Scommettere.
Pirieta. Bandaro, lattajo.
Pirlon. Perlone, sciòperato, bellimbusto.
Pirola. Pillola medicinale.
Piroleta. Girivolla; piròetta; giro della persona che si fa sul calcagno o sulla punta di un sol piede.
Piron. Forchetta o forcina; strumento per infilzare le vivande.

Pironada. Forcinata.
Pironcin. Forchettina.
Pisolar. Dormicchiare o dormigliare.
Pisolo. Sonno breve e leggiero.
Pissar. Pisciare, orinare.
— *pissarse adosso.* Detto figuratamente, vale aver paura, od anche non riuscire nelle sue operazioni; anche scompisciarsi dalle risa.
— *ti te ne accorzerà in tel pissar.* Te ne accorgerai alla prova.
— *poder pissar in leto e dir che l'à suà.* Poter pisciare a letto e dire lo son sudato;dicesi di uomo ricco e fortunato.
Pissariola. Prurito di pisciare spesso.
Pissolar. Cader aqua o vino a goccia a goccia.
Pissoto. Piscioso; dicesi a fanciullo per dispregio o per ischerzo.
Pissùta. Pesce di mare che somiglia all' orata, chiamato dal naturalista dottor Nardo *Sparus Oxyrinachus.*
Pistagna. Collaretto; falda di veste.
Piston de polastro. Stinco di pollo.
— *da vin.* Fiascone.
Pistor. Panattiere e pistore. Colui che fa e vende pane.
Pitèr. Vaso di fiori.
Pitima. Epitema; medicamento esterno. Detto ad uomo, vale stucchevole.
Pitochezzo. Pitoccheria.
Piton. V. *Dindio.*
Piturar. Dipingere.
Piumin. Pinna o penna matta; la piuma più fina che resta coperta dall'altra addosso agli uccelli.
Piva. Tibia strumento da fiato.
— *meter la piva in saco.* Acquetarsi.
Pivar o pivier. Gran piviere; uccello palustre.
Pive. Canne di vetro di più colori di cui si fanno le margaritine.
Pivia. Pipita.
Pizza. Pizzicore, prudore, prurito.
— *cavar la pizza.* Cavar la voglia, la smania.
Pizzagù. V. *Pescarin.*
Pizzar. Prurire, prudere; quel mordicare che fa la rogna.
— *me pizza o spizza le man.* Esser in procinto di dar busse.
Pizzegar. Pizzicare; pungere dicesi di cose il cui sapore è piccante.
Pizzego : **un pizzego**. Alcun poco; quella quantità di cose che si piglia con tutte e cinque le punte delle dita congiunte insieme, come si fa del sale ec.
— *a pizzego magnifico.* A poco per volta; a spilluzzico.
Pizzegon. Pizzicon; lo stringere in un tratto la carne altrui con due dita.
Placa. Piastra.
Placheta. Borchia; scudello ritondo di metallo per ornamento.
Placitar. Diffamare, infamare alcuno.
— *far un placito.* Far clamore di una cosa.
Plus. (dal franc. *peluche*) Pelluzzo; sorta di panno leggiero notissimo, col pelo più lungo della felpa, a cui somiglia.
Po. Poi, dipoi.
Pocheto. Detto ad uomo, vale debole, dappoco.

Pochiar. Impiastricciare, imbrattare.

Pochio. Fanghiglia.

— *far dei pochi*. (pronuncia) *pocci* Guazzabugliare, intrigare negli affari.

Poder. Potere. *Ti pol*, *el pol*, tu puoi, egli puote. *Pustu ?* puoi tu ? *Porlo ?* può egli ? *Podeu ?* potete ? *Podarave*, potrei e potrebbe. *Poderessi*, potreste. *Poderessistu ?* potresti tu ? *Podesto*, potuto.

— *che te pustu !* Che ti venga la rabbia.

— *la me pol*. Mi piace, mi va a sangue.

— *un omo che pol*. Un uomo facoltoso

Pogiana. Nibbio. uccello di rapina del genere dei falchi.

Pogiar. (term. marin.) Poggiare, cedere al vento.

— *in vela*. Afforcare alla vela, dicesi quando si cala una seconda ancora in maniera che venga a far colla prima quasi una forca.

Polaco. Uomo di poca esperienza.

— *xe capità el polaco*. È capitato il minchione.

— *trovar el polaco*. Mangiar coi ciechi il cavolo.

Polastro. Pollo.

Folegana. Flemma, lentezza ; dicesi per lo più nel senso di artifiziosa.

Polegia. (term. marin.) Polena ; quella figura umana di bestia che si mette scolpita sopra il tagliamare.

Polegio : andar a polegio. Andar a pollaio, a dormire.

Polese. Ganghero ; arpione. Pollice è il primo, più forte, piu grosso dito della mano e del piede. Anche misura corrispondente alla lunghezza del pollice.

Polican. (term. marin.) Uncino da calafato, detto anche becco corvino

Polmonia Peripneumonia; infiammazione de' polmoni.

Poltro : andar o star a poltro. Andar o star a poltro. Cioè a poltrire.

Poltrona Seggiolone ; seggiola grande a bracciuoli.

Poltronizzar. Poltrire ; giacersi ozioso nel letto od altrove.

Polvere : dar la polvere. Superar altri in bravura.

— *dar la polvere in tei ochi*. Incingannare.

— *no far polvere*. Andar piano ; non far tanto il bravo.

— *da candelieri*. Tripolo ; sorta di terra giallognola friabile, con cui nettasi l' ottone.

— *da capucini*. Stafisagra ; erba polverizzata che uccide i pidocchi.

Polvereta Polveruzza, polviglio.

Pomegar. Impomiciare; pulire con la pietra pomice.

Pomèla. Bacca, coccola di una pianta che tra noi abbonda.

Pomer. Melo ; albero che produce le mele.

Pomèlo. Meluzza, piccola mela.

Pomo : pomo de Adamo. Nodo della gola laringe.

Pomo ingranà. Melagrana.

— *de san Zuane*. Mela giugnola, perchè matura nel mese di giugno.

— *d' oro*. Pomidoro ; frutta di un bel colore aranciato, che serve di condimento a varie vivande.

— *ruzene*. Mela roggia.

Pomo *da la rosa*. Mela rosa.
— *lazariol*. Lazzeruola.
— *apio*. Mela appiola.
— *un pomo spartio*. Due goccie; due di perfetta somiglianza.
— *pomoquinto*. Colloquintida; pianta simile al cocomero salvatico.
Pomolo. Pomo della spada, del bastone ec.
— *de le spale*. Capo dell'omero.
— *del manego de co telo*. Raperella; specie di bottone che mettesi in capo al manico dei coltelli.
— *de le cassèle*. Pallino; quel pometto di ottone che serve a tirare le cassette fuor della nicchia.
Pompar. Trombare; attigner aqua colla tromba o pompa.
Ponàro. Pollaio. Mùtilo chiamasi il legno per riposo delle galline.
Ponchio. Punch; bevanda inglese.
— *a la barcarola*. Altra bevanda propria de' veneziani, che fassi d'acqua condita con anizetto e zucchero.
Ponga. Gozzo, ripostiglio appiè del collo degli uccelli.
— *farse la ponga*. Fare il gruzzolo; arricchirsi, come i polli s' empiono il gozzo.
Ponsò. Colore come di fuoco.
Ponta. Punta.
— *del membro*. Glande, parte del pene ricoperta dal prepuzio.
— *del candelier*. Ago su cui s' infila la candela.
— *de le scarpe*. Cappelletto; pezzo di cuoio posto in fondo della scarpa per sostenere il tomajo.
— *de peto*. (term. de' macellai) Spicchio del petto.
— *che finisse in ponta*. Accuminato.
Pontal. Puntale; fornimento appuntato che si mette all' estremità di alcune cose.
Pontal da baston. Gorbia.
Ponta-peto. Fermaglio.
Pontar. Puntare, appuntare. Un mercante direbbe *pontar* per fallire. Una donna *pontar* per attaccare col cucito. Un barcaiuolo *pontar* per mandar avanti una barca, spingendo colla punta del remo sul fondo del canale.
— *i piati roti*. Rabberciare i vasi riunirli con filo di ferro.
— *i stramazzi*. Impuntire i materazzi.
— *pontarse*. Ostinarsi, incaponirsi.
Ponte. (term. marin.) Tolda, tavolato nelle navi sul quale è piantata la batteria.
Pontesina. Punterella, piccola punta.
Pontii. Montatoio; tavola lunga e grossa che serve per montare la barca.
Pontina. Bighero; sorta di forniture di merletti.
Pontio. Appuntato.
Pontizar. Spunticchiare, segnar di punti.
— *a caenèla*. Punto allacciato.
— *a cavaloto*. Sopragitto.
— *a crose*. Punto incrociato.
— *a filzeta*. Punto aperto.
— *in drio o drio ponto*. Punto addietro, o punto a costura.
Ponto. Cucitura.
— *meterse in ponto e virgola*. Acconciarsi, abbigliarsi.
— *depontoinbianco*. Appuntino.
Pontolar. Puntellare, appoggiare.
Ponzer. Pungere. Anche offendere con parole.

Ponzua. Puntura.

Pope. Poppa; parte deretana della barca.

— *col vento in pope*. Prosperamente.

— *saldi in pope*. Resisti alla scossa.

Porcada Cosa malfatta. Anche un'azione vile.

Porcèla o Bulo grando da mar. Morione, specie di conchiglia univalve marina.

Porcelana. Porcellana; terra composta, della quale si fanno stoviglie di molto pregio. Gl'idioti chiamano così anche la *pozzolana*, la quale è una sostanza minerale terrosa, che si adopera nelle fabriche in vece di calce.

Porceleta de mar. Si dá da noi questo nome al piccolo storione, che non giunge a due piedi di lunghezza.

Porceleta. Porcellino terrestre; piccolo insetto.

Porcèlo. Porcellino; porco piccolo. Detto ad uomo, vale succido, impudico od anche vile.

— *far el porcèlo*. Fare il poltrone.

Porcheto: *chiapar el porcheto*. Esser l'ultimo, e il più da poco. In Venezia nel corso della *Regata* l'ultimo premio è un porcellino; dal che fu introdotta tal frase.

— *portar via el porcheto*. Aver la peggio.

Porchisia e **porchità**. Porcheria, lordume.

Porco de mar. Pesce porco; detto anche centrina.

Porcole. Busse, bastonate.

Porcon e **porcona**. Dicesi di persona infingarda.

Porcospin. Istrice.

Poressa. V. *Granciporo*.

Porezzolo! Cicerbita; pianta lattiginosa, che mangiasi ancora in insalata.

Porta-bozzete. Panieroncino da ampolle, detto anche *sortù*.

— *bozzoni*, *goti* ecc. Tondino.

— *cain*. Lavamani: arnese su cui posasi la catinella per lavarsi le mani

— *pene*. Pennajuolo; strumento da tenervi le penne da scrivere.

Portar, *farla portar a uno*. Farla tener a uno.

— *el so portar*. Usasi parlando di una sposa: le donòra, cioè quegli arnesi che si danno alla sposa quendo passa alla casa del marito.

— *no portar in fazza a nissun*. Non aver riguardo a chi che sia.

— *portarla cimada*. Procedere con superbia.

Portèla de la carozza. Sportello.

Portiera. Dovrebbe dirsi portiera soltanto se di tenda. Usciale quello d'ordinario guarnito di vetri che si pone a capo le scale, o all'entrare delle stanze.

Possada. Posata.

— *bona possada*. Mangione.

Posta: *da so posta*. Da sè solo.

— *de posta salda* Immantinente.

— *e de che posta!* E di che portata!

— *in posta de sol*. All'occhio del sole.

— *far da posta*. V. *Far*.

Postar. Appostare.

Postiema. Apostema; enfiatura putrefatta.

Pota. V. *Figa*.

Potachiar. Imbrattare, sozzare. Anche far male un lavoro.
Potachio. Cosa sucida; anche mal composta.
Potachion. Guasta-mestieri, cattivo artefice; ed anche imbrattatore.
Pota marina Potta marina. Col nome volgare vengono intese diverse specie di questo genere di animali, che fino ad ora non servono a verun uso.
Potamò: *andar al potamò*. Morire. *Potamò* è una voce greca che significa fiume: forse avrà significato andar all'Acheronte.
Potifa. Scimunito.
Potrida (dal franc. *pôt-pourri*) Vivanda fatta di un miscuglio di varie cose.
Poziol. Poggiuolo, balaustrata.
Pozo. (coll' *o* largo). Appoggiatoio, sostegno. — Bracciuolo dicesi quello delle scale.
Praèto. Praticello, piccolo prato.
Predica a brazzi. Sciabica; predica non istudiata.
Premer. (term. marin.) Volger la barca a sinistra.
Preminir. Pagare il fio.
Prencisbec. Metallo detto del principe Roberto, composto di rame e di zelamina.
Preposside. Proboscide dell' elefante.
Presentin. Guardia di finanza, che si presenta ad ogni passeggiero.
Pressa: *in pressa*. Prestamente.
— *da mala pressa*. Da soverchia fretta.
Prindese. Brindisi.
Proferir. Usato ugualmente per pronunciare ed offerire. Proferire vale pronunziare; profferire per offerire. (Gherardini).
Proschinò. Inchino profondo; dalla voce greca significante *io adoro*.
Prosperl. (idiotismo). Fosfori stecchetti muniti di fosforo nella cima per accender fuoco.
Provenza. Nebbia.
Provier. Prodiero; chi rema in proda.
Provèse. (term. marin.). Amarra; fune per fermare il bastimento a terra.
Provin. Piccolo esperimento.
— *de aquavita*. Arèometro; picolo strumento graduato, il quale immerso in un fluido serve a denotare la specifica qualità; se ne servono i distillatori per conoscere la qualità dell' aquavite.
Provin da polvere. Provetto.
— *far un provin* Tentare.
Provisionar. Provvedere.
Prubico (idiotismo). Publico.
Pua V. *Piavola*.
— Detto di persona: *el xe una pua*, vale buono, mansueto.
Puglie. Brincoli; segni di cui si servono i giuocatori.
Pugnoto. Pugnello; quel tanto che può contenere la mano serrata in un pugno.
Pugnar. Dar de'pugni, cazzottare.
Puina. Ricotta; fior di siero rappreso col fuoco. Detta da' nostri padri *pruina*, dal colore suo bianco.
Pulcra. Giacinto doppio.
Pulesi. Pulci.
— *meter pulesi in testa*. Metter dubii o timori.
— *intrigà come i pulesi in te la stopa*. Immerso in affari intricatissimi.
— *far i pulesi*. Riveder le cuciture; cercare il pel nell' uovo.

Pulesin. Pulcino.

Pulier. Puledro ; cavallo, asino o mulo non ancor domato.

Pulitin. Attillatuzzo, alquanto attillato; ed avverbialmente,vale benino.

Punion. (idiotismo). Opinione,sentimento.

Pupola. Polpaccio ; la parte più carnosa della gamba.

Purasene. Borraggine; erba nota che si mescola colla insalata in primavera.

Purassè. Avverbio usato nel vicino continente. ed anche a scherzo in Venezia: assai, molto.

Purgada. Purgamento, purgazione.

Purichinela. Pulcinella; maschera usata dai napoletani nella commedia.

Purmassa. Pur troppo.

Pustoto. Maggese; campo lasciato sodo per seminarvi l' anno vegnente.

Putelada e **putelezzo**. Ragazzata, fanciulaggine.

Putelato. Pupazzo, bamboccio, ragazzo.

Putelo. Ragazzo, fanciullo.

— *vivo*. Sveglio, ardito.

Putelon. Baccellone.

Putina. Bambina.

— *de l' ochio*. Pupilla.

Putini: *andar a putini*. V. *Andar*.

Putrido. Malattia gastrica che procede da cibi indigesti.

Puza-pie. Suppedaneo, predella.

Puzar. Appoggiare ; *puzà* : appoggiato.

— *el culo al muro*. Tener duro,

— *puzarghele*. Dar le busse.

Q

Qua. Usasi familiarmente per così, in tal guisa; per es. *Ho fato* in tal guisa. Il gesto poi che accompagna l'espressione indica la qualità dell' atto.
— *qua i se dà*. Qui sta il nodo; in ciò consiste la difficoltà.
Quachiarse. Acquetarsi; chinarsi a terra il più che si può senza però porsi a giacere.
Quachio. Aquacchiato, da sè.
— *quachio-quachio*. Quatto quatto. cheto cheto; senza dir parola.
Quachiarse. Aquetarsi.
Quadrati (term. degli stampatori) Que'quadrettini con cui gli stampatorl separano le parole.
Quadriglià o fato a quadreti. Scaccheggiata, fatto a scacchi.
Quadrar. Persuadere.
Quadrarse. Metter cervello, far senno
Quadrizar. Riquadrare
Quadro. Quadrangolato, quadrilatero.
— *un bel quadro*. Un bel caso. Detto ad uomo: *ti xe un bel quadro*, vale pure sei curioso, stravagante
Quadro, *oh che quadro*! Oh che pazzo! Ed anche che accidente curioso!
— *de la puppa*. (term. marin.) schiocca; parte superiore esterna delta puppa, dov' è la scultura.
Quagia Quaglia. Ed anche (in gergo) mancia.
Quagina detta anche *Girardina*. Gallinella palustre: uccello che frequenta le risaje; ha il rostro aguzzo come quello della *Folega*.
Quagioto. Coturnice comune e quaglia maschio
Quala e **qualo**. Quale. Usasi in senso interrogativo: *quala xela?* parlando di femina; *qualo xelo?* parlando di maschio.
— *per la qual*. Voce usata dagli idioti nelle seguenti maniere:
No la xe cossa per la qual. Non è una gran cosa.
Nol ga bezzi per la qual. Non è molto facoltoso.
No l'è omo per la qual. Non è l'uomo che capace sia di quella tale azione di cui si parla.
Qualcosseta. Qualche piccola cosa.

Qualifica. Requisito.

Quarantena: *esser in quarantena* Esser nel puerperio, o di contumacia. Quarantena è lo spazio di 40 giorni; quarantina una serie di 40 cose. (Gherardini).

Quaresima: *far quaresima*. Detto scherzosamente: far astinenza da che che sia.

— *longo come la quaresima*. Suol dirsi di un uomo assai tardo.

— *esser avanti co le quaresime*. Essere innanzi cogli anni.

Quarta de la man. Un palmo; quanto si possono stender a parti opposte le dita indice e pollice.

Quartin Pezzo da 25 centesimi, ch' è un quarto di lira attuale.

Quartariol. Misura per biade.

Quartese. Decima; quella parte dei prodotti che pagasi annualmente alla chiesa.

Quartesin. Quarticello.

Quarto da drio de manzo. Coscione.

— *de polastro* Le coscie *I quarti davanti*, le ale.

Quarto, *andar a quarti*. Andare in rovina, in precipizio.

Quartuzzo. Misura di liquido; la quarta parte di un boccale.

Quatro: *darghene quatro*. Dar le busse

— *dirghene quatro*. Fare un bel rabbuffo.

— *guadagnar sti quatro*. Non guadagnar niente

Quatro; *no dir quatro se no l'è in saco*. Non far capitale di una cosa, se non l'hai in tua balia.

Quatrochi. Raia o razza occhiata, pesce di mare, il quale fu detto quattrocchi per avere ciascun ala vicino al dorso marcata da una macchia nera rotonda a guisa d'occhio.

Quela: *esser a quela*. Essere a quel caso.

— *in quela, in quelo*. In quel mentre, in quel punto.

— *star su quela*. Star sull'avviso.

Quel de sora. L' Altissimo.

Quel da le poste. Postaio.

— *dai chiodi*. Chiodaiuolo.

— *da le strazze*. Cenciajuolo.

— *da l' ogio*. Venditore d' olio.

— *dai goti*. Vetrajo.

— *dai ferali*. Lanternajo.

— *dai foli*. Manticiaro.

— *dala late*. Lattajo, se uomo; lattivendola, se femina.

— *dal botiro*. Burrajo.

— *dai maroni*. Bruciatajo, chi vende castagne arrostite.

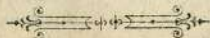
— *dai zoli o braghieri*. Norcino.

— *da la pagia*. Pagliaiuolo; che tiene paglia per vendere.

Quia: *vegnir al quia*. Venire alle strette, venire al punto.

Quinterneto. Quadernetto; cinque fogli di carta messi l' uno nell' altro.

Quinterno. Quaderno di fogli o quinterno; dicesi di 25 fogli messi l' uno nell' altro.

Quondam. V. *Dar*.

R

R; *parlar co l' ere.* Rotacismo chiamano i greci il difetto che hanno alcuni di non poter esprimere la lettera *R;* difetto comune agli ebrei delle nostre provincie.

Rabiada. Arrabbiamento.

Rabiezzo. inquietudine, rabbiosa smania.

Rabin. Rabbioso, stizzoso

— *vechio rabin*. Vecchio arabico, strano.

Rabio. Troppo salato

Rabiosa. (gergo) Aquavite.

Rabiosita. Prurigine, pizzicore.

Racola Ranella degli alberi. Detto a persona, vale ciarliere. Altrimenti crepitaccio; strumento che fa rumore, e si usa nella settimana santa invece di campanello

— *de sta racola.* Di questa posta; tanto fatto; per es. *sta racola de piova* ec., pioggia dirotta ec.

Racoleta. Specie d' uccello di valle. V. *Crecola.*

Racolta. Ricolta; ricolte è il tempo della ricolta.

Radada. Raditura; il radere.

Radar, *radà.* Radere, raso.

Radegar. Sbagliare, fallare, ingannarsi.

Radego. Differenza, divario, controversia.

Radegoso. Cavillatore.

Rafacan. Rabbattino; persona che tien conto di ogni minuzia, che detrae, dibatte il quattrino dove lo può.

Rafioli. Agnelotti; pezzetti di pasta ripieni d'ingredienti da cuocere in minestra. Anche tortelli detti raviuoli.

Raganèio. V. *Crecola.*

Ragia: *su la ragia.* Con prontezza. sollecitudine.

Ragiada. Ragghio è la voce propria dell' asino.

Ragiar. Ragliare.

Ragion. Gridatore; uomo che grida.

Ragionada. (idiotismo). V. *Rognonada.*

Ragneto. Ragnatelo. ragnolino.

Ragno col boton. Ragno nero.

— *ragno de mar.* Spigola; ragno marino; specie di granchio di mare.

— *no cavar un ragno dal muro.* Non ottenere alcun effetto.

Raina. Reina; pesce d'aqua dolce.
Raise. Radice.
— *care le mie raise*. Detto per vezzo ai fanciulli, vale *mia vita* ecc
— *de sant' Apolonia*. Pietra di Levante; radice che si usa tener in bocca per mitigare il dolore dei denti.
Ramada. Graticciata; reticella di ferro o di rame.
Rambar: *andar a la ramba*. Aggraffare, rapire.
Rameto. Ramoscello.
Rampada. Salita, erta.
Rampegarse. Arrampicarsi; salire attaccandosi colle mani e co' piedi.
— *sui spechi*. Studiar cavilli.
Rampeghin. Rampichino; nome di piante che crescendo arrampicano. V. *Melon*. Anche cerzia comune; uccelletto che sta tra gli alberi.
Rampegon. Rampone. E parlandosi di scrittura mal fatta, scarabocchio.
Rampignà. Frappato dicesi del vestito; e parlandosi di persona, intendesi della pelle aggrinzata.
Rampignar. Pottinicciare acciabattare.
Rampin. Uncino Anche appicco, pretesto.
Ramponzolo. Raperonzolo; erba che si mangia in insalata. Nasce nei prati e nelle vigne.
Rana: *se la rana gavesse i denti*. I granchi voglion mordere le balene; dicesi allorchè un debole vuol attaccare un forte.
— *aver de le rane*. V. *Raner*.
Ranabòtolo. Girino; animaletto che si vede nuotante nelle aque palustri, il quale non è altro che l' embrione nato dall' uovo della rana.
Rancar. Rangolare; lavorare con affannosa sollecitudine.
Rancignar. Gualcire, piegar malamente.
— *la pele*. Raggrinzare.
— *el muso*. Far viso arcigno.
— *rancignarse*. Rannicchiarsi.
Rancurar. Raccorre, raccogliere.
— *rancurarse*. Affrettarsi; così per es. *rancurèvene*, datevi fretta.
Randa (term. mar.) Sorta di vela.
Raner. Ipocondriaco, apprensivo.
Rantego. Rantolo; ansamento frequente con risonante stridore del petto.
Rapa. Grinza, ruga.
Rapar. Aggrinzare.
— *viso rapà* Rugoso.
Rapeghera. Erpice; strumento di agricoltura.
Rara. Arara; specie di papagallo. Avvi l' arara verde, la rossa, la turchina, la gialla.
Rasa. Resina, gomma di pino.
Rasador. Rasoio.
Rasar. Radere; anche rasentare. *Rasà*: raso.
Raschiador. Rastiatoio.
Raschiameuto de gola. Irritamento di fauci.
Raschiarse: Scaracchiare; far forza colle fauci da trar fuori il catarro dal petto.
Raso: *colmo raso*. Pien colmo.
— *a raso*. Rasente; a tocca e non non tocca.
— *bastimento raso* Quel che non è aguzzo o terminante in punta. Anche quello che non ha opera morta, cioè i castelli di prua e di puppa.

Raspa; *esser in raspa*. Essere in difetto o in colpa.
— *buso de la rechia*. Meato uditorio.
— *del mastelo del secchio* ec. Orecchi si chiamano quei fori delle secchie nelle quali si pone il manico.
— *de le scarpe*. Becchetti.
Raspador. V. *Raschiador*.
Raspamento. Scalpiccio, stropicciamento dei piedi in camminando.
Raspar. Rastiare, raschiare. Razzolare dicesi il raspar dei polli, che han per uso di scavar coi piedi la terra.
Raspariola Radimadia; strumento di ferro col quale si raschia la pasta. Raspatoio quello per raschiar il terreno lavorato.
Raspin. Raschiatojo ad uso di raschiare la scrittura sulle carte.
Rassa. Rascia; panno di lana grossolano da noi usato per coprire le gondole.
Rassada. V. *Romancina*
— *de pugni*. Carico di pugni.
Rassar, rassà, Raschiare, raschiato.
Rassaura. Raschiatura; avanzaticcio.
— *de l' albuol*. Dicesi per ischerzo all' ultimo de' figli nati in molto numero.
Rasteiada. Schidionata. Anche quantità di cose poste in fila.
Ratina. Panno accotonato, o saie rovesce; dicesi quel pannolano che ha il pelo arricciato con ricciolini quasi staccati l' uno dall' altro.
Rauco. Roco.
Rava. Rapa.
Ravano. Rafano, ramolaccio.
Ravizzon. Navone silvestre, rapaccione; pianta annuale, dal cui semi cavasi olio.
Raza. Raia o razza; pesce di mare a scheletro cartilaginoso.
Realeto. Gallinella palustre; uccello di valle.
Realtà. Ingenuità, verità.
— *in realtà*. Effettivamente.
Realtina. Campana che suonasi per un quarto d' ora a Rialto dal 1. ottobre fino al mercordì santo, per avviso agli artisti di cessar dal lavoro. Antica consuetudine che ancora conservasi.
Reatin. Scricciolo; uccello piccolissimo, detto dai veronesi *imperatore* e nel Friuli *scris*.
Rebalta. Botola; buca onde si passa da un piano della casa ad un altro, la quale poi si chiude con cateratte o simili.
Rebaltar. Rovesciare; ed anche rotolare all' ingiù
Rebaltèla. Toppa delle brache.
Rebalton Rimprovero, rovescio.
Rebatiùra. Ribattimento.
— *de le camise*. Costura; la riunione di due margini ripiegati.
Rebecà. V. *Naso*.
Rebègolo. Diavolettino, nabisso; dicesi dei fanciulli che non istanno mai fermi.
Rebocar. Rinzaffare, intasare le fessure con diligenza.
— *i muri*. Arricciare i muri, dare il secondo intonaco.
Rebus: *no ghe n' è più rebus*. Non ve n' è più un minuzzolo o un gocciolo.
Rebùto. Ramo nuovo rimesso su fusto vecchio
— *d' erba*. Cuaime; l' erba tenera che rinasce nei prati e

nei campi dopo la prima segatura.

Rebuton. Sterpone, sterpo grande.

Recamada : *dar una recamada* Dare una spellicciatura ; dar biasimo. Vale anche rabbuffo, rimprovero

Recao : *da recao* (dal francese *de rechef*). Da capo, di nuovo.

Rechia. Orecchio.

Rechia: *buso de la rechia*. Meato uditorio.

Rechia del mastelo, del secchio, ec. Orecchi si chiamano quei fori delle secchie ne' quali si pone il manico.

— *star co le rechie a penelo*. Ascoltare attentamente.

— *ruzar le rechie*. Dicesi dal volgo quando crede che alcuna persona lontana parli di lui.

— *portar l' aqua co le rechie*. Fare ad uno tutti i servigi possibili.

— *far le rechie da mercante* V. *Far*.

— *star a la rechia de uno*. Stare alle costole di alcuno.

— *de mar*. Orecchiale ; specie di conchiglia.

— *de lievro*. Violina di macchia ; pianta i cui fiori esalano un grato odore in tempo di notte.

Rechiamo. Lagnanza contro di un tale.

Rechiela de l' ago. Cruna.

— *de le scarpe*. Becchetti.

Rechin. Orecchino, pendente.

— *rechini*. Dicesi figuratamente: *co sti rechini a le rechie*, cioè: con questi tali individui a mio carico!

Rechio. Grappolino d' uva.

Rechioto. Ripicco, vantaggino ; ovvero residuo di alcuna cosa.

Rechizar. Sorrecchiare.

Recipiglia. Risipola ; tumore superficiale che si spande sulla pelle con calore abbruciante ed un rossore chiaro.

Redecima. La decima parte della decima ; prediale imposta dal senato veneto sui beni posseduti dalle mani-morte.

Redenzio : *no gh'è redenzio*. Non vi è verso; non vi è modo.

Redestola o **resestola**. Velia grossa; uccello della grandezza di un tordo sassello.

Redezèlo. Strigolo ; rete grassa appiccata alla budella degli animali.

Redina. Reticella.

Redonda. Antichissima moneta d' oro veneziana del valore di 1:75 austriache.

Refar. Risarcire la perdita.

Refarse. Risarcirsi. Anche vendicarsi.

Refilada. Raffilatura. Dicesi anche per quantita grande di che che sia.

Refilar. Raffilare ; tagliare i margini.

— *un pugno*. Appiccare un pugno.

— Vale anche lasciare : *ghe l' ho refilá* : gli ho dato, lasciato.

Refolae, refoli. Buffate ; moti improvvisi.

Refolo de vento. Raffica ; soffio impetuoso di vento, che cessa poco dopo.

Refossar. Propagginare, coricare i rami delle piante e i tralci delle viti, acciocchè facciano pianta o germoglio.

Refudagia. Rimasuglio di mercanzie.

Refudagio. Rimasuglio di che che sia.

Refudar. Rifiutare.
Refusura. Indennizzazione, compensazione.
Regalia Regalia; il di più che si guadagna oltre il pattuito.
Regalizar. Legalizzare, autenticare una scrittura.
Regata. Gara di barche.
Registrante. Registratore.
Relogier. Orivolajo.
Relogio. Orologio.
Remenar. Dimenare, maneggiare, malmenare.
Remengon. Uomo vagante, di cattiva vita.
Remer. Remaio, che fa remi.
Remesser. Falegname per lavori più nobili del *marangon*. Anticamente era il lavoro d'intarsiatore
Remesso. Tarsia, lavoro di legno.
Remo: *magnar el remo.* V. *Magnar.*
Remontada. Racconcia, riparazione; dicesi de' vestiti ec.
— *remontar i stivali.* Riscappinarli.
Render, rendesto. Restituire, reso. Anche recere, vomitare.
Renegar. (idiotismo). V. *Revelar.*
Renga. Aringa; pesce.
— *fumada.* Dicesi di persona smunta e magra.
Renso. Rensa; tela fina a opera, così detta dalla città di Reims in Francia.
Reon. Nassa; cestella bislunga fatta di vinchi che ha il ritroso, onde i pesci entrativi non sanno uscire.
Repetarse. Rimpannucciarsi, rimettersi, riaversi, uscir de' cenci.
Repeton. Profondo inchino; dicesi per ischerzo.
Repezzada. Rappezzatura, rabberciamento.
Requadro. Sfondo; spazio lasciato per dipingervi.
Requagio Ortigometra; gallinella terrestre, specie di coturnice.
Requia. Polvere dei semi del papavero adoperata per addormentare i bambini; abuso frequente nel popolo.
Rescaldazion. Scalmana.
Resche. Lische.
Resentar. Risciaquare.
Resta de ceole, de agio ec. Resta; treccia d'agli uniti insieme.
Restar de asso o in asso. Restar solo come il numero uno, ovvero come Arianna in Nasso (da un prov. greco).
— *per ochio.* Rimaner negletto.
— dicesi pure in altro senso: ***Mi resto***, io stupisco, non so comprendere.
Restara. Ristala; luogo ove lungo i fiumi si fermano i cavalli e gli uomini destinati a tirare le barche contr'aqua anche il gius di attiraglio presso noi vien detto *restara.*
Restelada. V. *Restelada.*
Restelin. Strumento d' agricoltura per ispianare la terra o coprire le sementi.
Restelo. Rastrello; uscio fatto di stecconi. Cancello poi chiamasi quel portello di legno che si mette a qualche porta o scala od apertura.
Restesin. Rimasuglio di che sia.
Retagio. Ritaglio e scampoletto; piccolissima parte avanzata della pezza di panno o di tela.
Retentiva. Rattentiva.
Retenzion d' orina. Dissuria e iscuria.

Retrazer. Dipingere o scolpire al naturale.

Retrè. Retrocamera; stanzino ritirato.

Revegnir. Dar volta, dar indietro· Dicesi di un arrosto e simili· *Revegnùo*, vincido, diventato molle per umidità.

Revelar. Ammorbare.

— *el spuzza ch' el revela*. Puzza che ammorba, che pare un avello.

Revendigolo, Rivendugliolo; chi rivende cose minute.

Revoltante. Ributtante.

Revoltar. Rivoltare

— *col culo in su*. Rovesciare.

— *in tel fango*. Rivoltolare.

— *nel tabaro* ecc. Ravviluppare.

— *su le maneghe*. Rimboccare le maniche

— *el stomego*. Stomacare.

Revoltolar. Volgere intorno.

Revolton. Sconvolgimento, disordine.

Rialzo. Rincarimento, aumento de' prezzi.

Ribes. Uva de' frati; *Ribes rubrum*, frutto acido-dolce notissimo, fatto a grappoletti come l' uva.

Ribòla. (coll' *o* stretto) Barra del timone; serve per maneggiare il timone nelle barche.

Ribombo. Rimbombo.

Ricever, ricevesto. Ricevere, ricevuto. Anche accogliere.

— *me ricevela?* Mi capisce? m' intend' ella?

Ricovra. V. *Arcova*.

Ridachiar. Rider per poco o per niuna cagione.

Ridachion. Ridone chi ride senza ragione; riditore è quello che si ride e si fa beffe d'altrui.

Rider e **ridesto.** Ridere, riso.

— *gnente che rido!* Bagattelle! dicesi per ironia di cosa rilevante

— *rider che no passa le perle.* Cioè che non passa dal gozzo in giù; ridere sforzato.

— *a quattro ganasse*. Sganasciar per le risa.

Ridoto. Raddotto; luogo ove si riuniscono insieme più persone per intrattenersi.

Ridotolo. Ridente, gaio.

— *far viso ridicolo* Far viso benigno, piacevole.

Rièlo. Rivetto, canalino.

Rifa: *de rifa*. Per forza.

Riga. Linea,

— *de prima riga*. Di primo ordine.

Rigadin. Drappo rigato.

Righeta. (termine de' fabri) Reggetta; sorta di lamina di ferro.

Rigor: *a rigor*. Allo incirca, appena.

Rilasso. Rilassazione, indebolimento, snervamento.

Rimandélo. Grimaldello; strumento di ferro ritorto, che serve ad aprire senza chiave le serrature.

Rimando Rimbalzo.

Rimarcar. Osservare, notare.

Ringhiera. Ballatoio.

— *de la scala*. Balaustrata.

Riobarbaro. Rabarbaro; radice medicinale.

Rioda. Tamburo marino; pesce non commestibile.

Riode. V. *Roda*.

Rio Rivo, canaletto.

— *ficarse in rio*. Nascondersi.

— *andar per rio menuo*. Vivere assai parco e stretto.

Riporti. Rapporti; pezzi che si

adattano per ornamento a un lavoro.

Risbogo: *de risbogo*. Dicesi di cosa che viene da via obliqua, senza sapere o senza essere sperata, e per lo più da godersi in brigata.

Risegar. Arrischiare.

— *chi no risega no rosega*. V. *Rosegar*.

Risego; *a risego*, A pericolo.

— *va a risego ch' el paga!* (ironicamente) Non pagherà certamente.

Risegoso. Rischioso, arrischievole.

Risèra. Risaia

Riso sardonico. Riso finto.

Rivar. (idiot.) Arrivare, pervenire al luogo.

Rizzagno. Giacchio; rete sottile e fitta, la quale gittata ne' fiumi dal pescatore, s' apre, e avvicinandosi al fondo si riserra e vi rinchiude i pesci.

Rizzeto. Riciutello; un bambino ricciuto che pare un angiolino.

Rizzo. Ricciuto, crespo. *Rizzi*. ricciolini.

— *de mar*. Riccio marino; animale marino dell' ordine degli echinodermi.

Rizzolirse. Raggricchiarsi, raggruzzolarsi.

Roa o **russa**. Rugo fruticoso; pianta prunosa, i cui frutti detti *more* sono mangiati con avidità dagli uccelli e dai ragazzi.

Roba: *roba da cani*. Robaccia. Detto ad uomo, vale malcreato, abbietto.

— *roba fiapa*. Cencio molle; dicesi a persona di poco spirito.

— *roba magnativa*. Commestibili.

Roba *insacada*. Salsiccia.

— *lovagiada*. Lingeria da tavola.

— *dir roba*. Sgridare.

Robata. Robaccia; roba cattiva.

— *una robata*. Una persona di mal fare.

Robo: *un certo robo*. Una certa cosa.

Rochèlo. Rocchetto; strumento piccolo di legno forato per lungo, a uso per lo più d' incannare.

Rocheta, rocheton. Gran razzo.

Rocheto. Piccolo mantello; sarrocchino. Rochetto è veste clericale di tela bianca, diversa da *cota*. Portano il rochetto prelati e canonici nelle sacre funzioni.

Rochio. V. *Irochio*.

Roclò. (sembra voce francese, ma non trovasi ne' dizionarii) Ferrajuolo ch' è un terzo più stretto dell' ordinario.

Ròcolo. Giuoco delle ombre.

Roda. Ruota. Intendesi nel dialetto anche la carrucola o girella.

Roda da tirar aqua. Timpano; cilindro di legno, attorno a cui avvolgesi e svolgesi la fune.

— *a roda lavada*. V. *Andar*.

— *la pezo roda del caro sempre ruza*. La più cattiva carrucola, sempre cigola; dicesi metaforicamente, e vale: Chi ne sa meno, parla più.

— Anche sbricchi; giuoco che fanno i fanciulli chiudendo in un pugno qualche moneta, e poi movendo in giro le mani chiedono agli altri: *Roda, roda, roda, quala piena e quala voda?*

Rodèla del zenochio. Rotula; osso

che serve all' articolazione del ginocchio.

Rodolar. Arruotolare; ridurre in forma di rotolo.

Rognon. Arnione; parte carnosa dell' animale dura e massiccia posta nelle reni.

Rognonada o **grasso de rognon**. Sugnaccio.

Rolina. Giuoco di sorte, insegnatoci dai francesi, ed ora proscritto.

Roló. (dal francese *rouleau*) Rotoletto cilindrico di bambagia o simile. coll' anima di filo di ferro, su cui si avvolgono i capelli per farli arricciare.

Romancina. Rammanzina, riprensione.

Romatico. V. *Aromatico*

Rombo. V. *Chiapar*.

Roma: *prometer roma e toma* (forse da *Roma et omnia*). Promettere di grandi cose, cose stupende.

Romatizarse. Divenire reumatico.

Romper el giazzo. Dar principio.

— *el cesto*. Importunare.

— *el colo a una puta*. Maritarla male

— *dove che no se crede l' aqua rompe*. Ove meno si crede l' aqua rompe; proverbio.

Ronchizar. Russare, ronfare.

Rondar. Gironzare.

Rondolin o **nodola**. Lampuga; pesce di mare che somiglia all' orata.

Rondon. Rondine nero.

Rondegoto. Vestimento da uomo, eome il soprabbito.

Ropegar. (term. agric.) Erpicare; spianare e trillar la terra coll'erpice, dopo aver seminato.

Rosada. Rugiada.

— *de late*. Giuncata; torta di latte nel tegame con ova e zucchero.

Rosario (term. marin.) Trozze: piccole palle infizate facienti come un rosario, che pongonsi attorno all' albero verso il mezzo dell' antenna.

Roscano. Riscolo; specie di erba, da cui viene quella cenere chiamata *soda*, che serve per comporre il vetro ed il sapone.

Roscarola. Scopa di rusco, usata dagli spazza-camini.

Rosegar. Rosicare, rodere.

— *un osso duro*. Porsi a impegno difficile.

— *el cuor*. Rimbrottare di continuo.

— *chi no risega no rosega*. Chi non arrischia non acquista; proverbio.

Rosegoto. Torsolo; quello che rimane dalle frutta dopo averne intorno levata la polpa.

— *de pan* ecc. Rosume, tozzo.

Roseto. V. *Reatin*.

Roseton. Rosetta; sorta di anello, così detto per esservi i diamanti disposti in giro a foggia di rosa.

Rosolin. (gergo) Brezza; venticello freddo.

Rospo. Detto ad uomo, vale ruvido, impraticabile.

— *de mar*. Rana pescatrice, detta a Roma diavolo marino; pesce marino del genere delle loffie.

Rostia, rosto. (gergo) Frode trufferia.

Rostir, rostio. Arrostire, arrostito. Anche rubare nel conto.

Rota: *dar la rota*. Schernire. Anche rimproverare.

Rota; *far rota*. (term. mar.) Far vela verso una direzione.

Roverso. Rovescio.

— *far a roverso de la medagia*. Mangiare il porro dalla coda.

Rovinazzi. Calcinazzi; rottami di calcina e pietre.

Rucola. Ruchetta; erba di sapore acuto che mangiasi in insalata. Detto a donna, vale ruffiana.

Rufa. Roccia e catarzo; succidume che si genera su qualsiasi cosa.

Rufe: *de rufe o de rafe*. Di ruffa-raffa; o a diritto o a torto; in ogni modo o lecito o illecito.

Rufianezzi. Moine, smancerie, artifizii per farsi amare. Anche talvolta per abbellimenti, raffazzonamenti

Rugnar. Dicesi ringhiare particolarmente dei cani; nitrire dei cavalli

Rumar. Raspare che fanno i porci. Anche frugare.

Rusola. Bruco che rode il tenerume delle viti.

Ruspio. Ruvido, scabro. Dicesi anche (in gergo) dello zecchino, che appena coniato è *ruspio*, e quindi di giusto peso.

Russar. Strofinare.

— *russarse co uno*. Stargli a lato per raccomandarsi.

Rutina. (dal franc. *routine*) Voce introdottasi ne' publici uffici, e vale uso, metodo, ordine negli affari.

Ruzamento. Ronzamento, bucinamento.

Ruzar. Bucinare, romoreggiare. Anche rimproverare.

— *le buele*. Bruire, il romoreggiare delle budelle.

— *el tempo*. Rumoreggiare al sollevarsi della tempesta.

Ruzene. Ruggine.

Ruziol. Orzajuolo; bollicina che viene tra i nepitelli degli occhi.

Ruzor. Sibilo del vento, o mugghiamento del mare; ronzio dicesi delle zanzare o vespe.

S

Sabadà: *mal sabadá*. Male acconciato o apparecchiato.

Sabadina. Sabbatina; gozzoviglia dopo la mezzanotte del sabbato per poter mangiare di grasso.

Sabion. Sabbia, arena mista con terra. Renella, rena minuta di mare.

— *dolce*. Renischio dicesi la rena minuta di fiume.

— (in gergo) Danari.

Sabo. Sabbato.

Saca: *far saca*. V. *Far*.

Sacagnar. Dibattere, agitare un corpo. *Sacagnà*. Vale anche guastato, manomesso.

Sachetar. Rinsaccare; quello scuotimento che si soffre andando su cavallo che cammina male.

Sacheto. Pesce di mare a scheletro ossoso, nell'Istria detto *Sarèco*.

Saco: *saco da bòte*. Uomo vigliacco che si lascia bastonare.

— *de ossi*. Fascio d'ossa; dicesi per ischerno di persona soverchiamente magra.

— *saco senza fondi*. (metafor.) Uno che mangia. e mai si vede sazio.

Saco: *svodar el saco*. Dir tutto quel che si sa.

— *meter la piva in saco*. V. *Piva*.

Sacra. Dicesi familiarmente per certo, sicuro: per es. *Oh sacra!* oh egli è certo. *Sacrosanta*, cosa più che vera.

Sagiaor. Saliscendi dell' uscio.

Sagoma. Modello, forma.

— *de bota* (cioè botte). Lo staglio; la giusta misura che dee avere.

— *dar una sagomada* Una scandagliata.

Sagra. Festa, solennità religiosa.

— *pagar la sagra*. Dar regalo nel giorno onomastico, od altro.

— *far una sagra*. Far uno schiamazzo.

Sagrin. Zigrino; sorta di cuojo ruvido, e seminato di minuti granellini.

Sal de canal. Solfato di magnesia.

— *fossile*. Sal gemma; sale minerale lucido.

Salà. Salame; salsiccia legata in una porzione di budello di porco.

Salà: *salao, salame*. Dicesi per ingiuria a persona, come melone, stivale, ecc.
— *pagar* o *costar salada*. Costar carissima.
Salamon. Salmone; pesce di mare, che a noi perviene salato in barili.
Salamora. Salamoja; aqua insalata per conservarvi funghi, olive o simili cose.
Salampa. Sguajata, sgraziata.
Salata. Insalata.
— *capucina*. Lattuga capitata. Distinguesi dalla lattuga a palla, da noi detta semplicemente *latuga*, e dalla crespa, *rizza*.
— *dar una salata*. Dar una ramanzina.
Salèti. Piccoli gamberi, che servono per uso di esca da prendere gli altri pesci.
Salgher. Salicone. Salcio bianco; si adopra per sostegno alle viti.
— *da strope*. Salcio giallo; s' impiega per far stroppe o vimini.
— Detto ad uomo, vale incolto, villano.
— *i salgheri no fa mai peri garzignoli*. Il lupo non caca agnelli. Da persona cattiva, nulla di buono può attendersi.
Sali. (voce antiq.) Sciallo.
Salinpian (*de*) Inaspettatamente.
Salissoni. Scaraboide; diversa specie di animali marini collocati nell' ordine dei testacei.
Salizo. Selciato; pavimento di strada.
Salmastre. (term. marin.) V. *Trinète*.
Salmistrar. Misaltare; far misalta, o acconciare le carni a modo di misalta, ch' è la carne di porco insalata prima che si asciughi.
Salpicon. Salsa piccante.
Saltamartin Saltamindosso; vestimento misero e scarso. Anche specie di trastullo da fanciulli a foggia di figurina che salta: missirizio.
Saltar su Rispondere ardito.
— *dar un salton*. Andar sulle furie; far un moto improvviso di collera.
— *saltar i grili*. Venir qualche capriccio.
— *un refolo* V. *Vegnir*.
— *la mosca al naso*. Montare in collera.
Saltarèlo. Saliscendi; stanghetta di ferro impernata per serrar l' uscio.
— *de legno*. Nottolino.
— *chiaveta del saltarèlo*. Nasello; ferro fitto nel saliscendi, che l' alza ed abbassa.
Salterio da putei. Sorta di abbecedario che usavasi pe' fanciulli.
Salton. Impeto.
— *andar a salton*. Andare a sbalzi; interrottamente.
Salumior. Salumaio; venditore di salumi. Salsamentario, chi vende cacio, salame ecc.
Salvadeghin. Sapore di selvaggiume.
Salvadego. Selvaggina, la carne di animale selvatico. Selvaggiume, tutte le specie d' animali che si pigliano in caccia. (Gherardini).
Salvar la cavra e le verze. Salvare una cosa senza nuocere all'altra; salvar la capra e i cavoli.
Samarco. Così denominavansi le taverne, sulla cui porta tenevasi l' emblema di S. Marco.

Sambèco. Sciabecco; nave bislunga, che porta da 14 a 22 cannoni.

Samis d' oro o d' arzento. Drappo di seta tessuto con oro o con argento.

Sampiero. Pesce di S. Pietro; pesce di mare che assomiglia all' orata.

— *far s. Piero in caregheta.* Andare o portare a predellucce. Giuoco in cui due si pigliano pe' polsi d' ambe le mani, uno coll' altro in croce, formando come una seggiola, e un terzo vi siede sopra.

Sancassan: *fas un sancassan.* Rovinare, guastare che che sia; come san Cassiano vescovo, che fu ucciso in Imola da' suoi scolari cogli stiletti, co' quali a que' tempi scrivevasi.

Sandolo. Battello assai leggiero pe' bassi fondi.

Sandonà xe morto. Non aspettare, non isperar doni.

— *a Sandonà no se varda in fazza.* Si accetta il regalo senza esaminarne il valore.

Sangiotar. Singhiozzare; piangere dirottamente e singhiozzando.

Sangioto. Singhiozzo, singulto.

Sango salvadego. Erba cannella; nasce nei luoghi aquosi e nei fossi.

San-Gorgon: *Co piove de San Gorgon sete brentane e un brentanon.* Detto contadinesco onde si presagisce che se il 9 settembre, festa di san Gorgonio, è tempo cattivo, il prossimo autunno sarà pessimo.

Sanguenon! (voce bassa) Sangue di Bacco!

Sangueta. Sanguisuga, mignatta. Detto ad uomo, vale seccatore importuno. Vale anche *Pelarin.*

— *de mar.* Sanguisuga marina, che si attacca ai delfini e ad altri pesci succhiandone il sangue.

Sanse. Ulive infrante, trattone l'olio. Quindi *andar in sanse*, cioè in frantumi.

Sanser. Sensale.

Sansuga. V. *Sangueta.*

Santa Barbara. Luogo dove si tiene la polvere da fuoco, e fu posta sotto la protezione di s. Barbara, forse per quel fulmine che colpì l' empio suo padre, autore del di lei martirio.

Santalèna. Specie di conchiglie univalvi del genere delle patelle.

Santelmo: *fogo de Santelmo.* Quel fuoco che par di vedere sugli alberi delle navi nell' estate, in tempo di tempesta, ed è mandato dalle lucciole terrestri volanti colà trasportate dal vento.

Santificetur. Graffiasanti, ipocrita.

Santiglioni. I favoriti; peli che si lasciano crescere alle guancie.

Santo: *dar el santo.* V. *Dar.*

— *far un santo vechio.* Manomettere, guastare.

— *per che santo?* Per qual titolo o motivo?

Santolo. Padrino al battesimo o alla cresima.

— Dicono le donne ai fanciulli per distrarli quando tossiscono nel bere.

Sanzuane. V. *Compare.*

Saon. Sapone.

Saoner. Saponajo; quegli che fabrica o vende sapone.

Saor. Savore. Così chiamasi da noi certa salsa fatta al pesce con aceto ed altri ingredienti.
— *de mezo saor*. Muzzo; dicesi delle frutta, tra il dolce e l'acetoso.
Saorio, saoroso. Saporoso, saporito.
Saorna. (term, marin.) Zavorra; arena che si mette nel fondo del naviglio per farlo affondare ecc.
Saponata. Saponaja; erba la quale pestata ed agitata nell' aqua la rende spumosa, e serve per lavare i panni senz' alterarvi il colore.
Saponeta. Specie di orologio da tasca, così detto dalla cassa che cuopre tanto il castello quanto il quadrante.
Saraca. Salacca; pesce di mare, poco dissimile dall' aringa ma più piccolo.
— *tirar sarache*. Bestemmiare.
Saraval: *vien zo Saraval co le so musse*. E piove dirottamente.
Sarcegna. V. *Zarcegna.*
Sarchie. (term. mar.) Sarte.
Sardèla. Sardella; pesce noto Quando è piccolissimo si dice *sardelina*, e quando è un po' più grande, *palaziola*
— *del lago*. Sardena; pesce d'áqua dolce che somiglia alla sardella, ma n' è assai più grande.
Sardèle. (gergo) Staffilate che danno alcuni maestri a' ragazzi per castigo sulla palma della mano.
Sardon. Acciuga; pesce di mare. V. *Inchiò*
Sarpe. Vinaccie; acini dell' uva, uscitone il vino.
Sartorar. Lavorare da sarto.
Sasonar. Cuocere perfettamente. *Assaisoner* dicono i francesi il perfezionare co' condimenti.
— *magnar de sason*. V. *Magnar*.
Sasseto. (giuoco) Sassi; giuoco fanciullesco che si fa tirando con una piastrella ad un sasso, sul quale sono alcune monete.
Sassin. Assassino.
Sasso: *trar el sasso e sconder el brazzo*. Tirar la pietra e nascondere la mano; fare il male e mostrare di non esserne l'autore.
Saver. Sapere.
— *Savevi*: sapevate. *Saveu?* sapete? *Sastu?* sai tu? *Sala?* sa ella? *No lo sogio?* non lo so io forse? *Cossa sogio mi?* che so io? *Savarave:* saprei *Savesto:* saputo.
— *saver dove el diavolo tien la coa* Essere astuto.
— *una cossa per zarabatana*. V. *Zarabotana*.
— *tanto che no so*. Tanto che non saprei dirvi.
Saver. (nel senso di sentire) *saver da bon o da cativo*. Aver buono odore o sapore; od altrimenti cattivo ecc.
— *da brustolin*. V. Brustolin.
— *da bon* Aver buon odore, sapore ecc.
— *da lispio*. Di mucido; esser presso a putrefarsi.
— *da legno*. Sapere di secco.
— *da rio*. Di lezzo.
— *da vechin*. V. *Vechin*.
— *da romatico*. V. *Romatico*.
— *da caratèlo*. V. *Caratèlo*.
Savojardo. Pasta reale; termine de' ciambellai.
Sazar. Saggiare o assaggiare.
Sbabazzarse. Smammolarsi, godersi.

Sbadagiola. Sbadigliamento.
Sbafarà. Spettorato, scollacciato.
Sbagiada. Gridata; affoltata di parole.
Sbagiar. Abbajare, latrare.
Sbagiarola. V. *Sbadagiola.*
Sbalar, sbalà. Desistere, cessare; desistito cessato.
Sbalonarse. Dilombarsi.
Sbalotar. Ripulsare, escludere. Anche sbatacchiare.
Sbalzo: *de sbalzo.* Di primo lancio; quasi subito.
Sbampir, sbampio. V. *Vin.*
Sbampolar. Lo sbattere di una fiammella.
Sbampolo. Asolo, respiro, sollievo
Sbandierona. Spiritessa; donna di troppa vivacità.
Sbarada Sparata; millanteria.
Sbaragia: *a la sbaragia* A cielo scoperto.
Sbarar. Sparare, scaricare un arma da fuoco.
— *bombe.* Raccontare ciancie, fandonie.
Sbarlefi. Sberleffi; bocche contraffatte; atto da schernire altrui.
Sbasio. Basito, morto. Anche sparuto e meschino.
Sbasir Languire, morire.
Sbassar. Abbassare.
— *le ale.* Infiacchire, abbassare l' orgoglio.
Sbasuchiar. Baciucchiare.
Sbasuchion. Gran baciatore.
Sbataizza. Risacca; maretta leggiera, ma incomoda.
Sbater. Dibattere.
— *cuscini, stramazzi,* ec. Spiumacciare.
— *i pani.* Scossare i panni; lo scuoterli con mano; scudisciarli il batterli collo scudiscio *Sbater* dicono altresì le nostre lavandaje lo sciaguattare una cosa per lavarla.
— *la me sbate.* Ho fame.
— *aver el so bel da sbater.* Aver il suo bel che fare.
Sbatochiar. Scampanare.
Sbatuo. Sbattuto, scolorito, di mala voglia.
Sbauchiar Scombavare, imbrattare di bava.
Sbaviso (term. degli stampatori) Doppieggiatura; difetto d' impressione.
Sbazzegar. Vacillare, smemorare.
Sbecar, sbecà. Smozzicare, smozzicato.
Sbecaùra. Scalfitura, lesione in pelle.
Sbeletarse Imbellettarsi.
Sbergnifo. Uomo assai scaltro.
Sberla, sberloto. Schiaffo.
Sberlà. Malfatto, mal composto.
Sbevachiar. Sbevazzare, trincare.
Sbevachion. Beone.
Sbezzola. (gergo) V. *Scafa.*
Sbezzolar. Utilizzare, far piccoli guadagni.
Sbezzolin. Buon procaccino.
Sbianchesin. Imbianchino.
Sbianchisar. Imbianchire.
Sbianzar. Sprizzare; bagnare spargendo minutissime gocciole; è più che spruzzare.
Sbianzo. Indizio, sentore.
— *de sbìanzo.* Per isghembo, a schiancio.
— *aver un sbìanzo.* Aver un indizio.
Sbiavio. Sbiadito, smorto.
Sbichia. Vinello.
Sbiego: *per sbiego.* Stortamente.
Sbignar. Svignare; partirsi presto nascostamente.

Sbocalon. Sboccato; soverchiamente libero nel parlare.
Sbochiar. Trucciare; levar colla sua palla nel giuoco la palla dell'avversario dal luogo dove ella era.
Sbochie V. *Burele*.
Sbofio Tangoccio, goffo per soverchia grassezza.
Sbolzonera. (voce antiq.) Monamerda; donna da poco.
Sbonigolà. V. *Desbonigolà*.
Sbonigolarse. Sbellicarsi.
Sborar. Corrompersi, spargere il seme.
Sborgna. Imbriacatura.
Sborgnar Vedere a stento.
Sborgno. Bornio, di corta vista.
Sbotegar. Aver tossimento.
Sboteghin. Cannajo, specie di pesca.
Sbotegon Catarroso.
Sbraghessona. Donna petulante.
Sbragiar. Sbraitare, gridare.
Sbrazzolar i putei. Portarli in collo.
Sbrega. Schiappa; ceppo tagliato per lungo da ardere. Anche ciambella lunga aperta nel mezzo.
Sbrega-mandati. Sputa-sentenze.
Sbregar. Squarciare, strappare, lacerare.
Sbrego. Squarcio, sdruscitura. Dicesi anche per danno, discapito.
— *far un sbrego*. Far uno strappo sul vestito. Altrimenti: rompere ogni riguardo.
Sbregon. Squarcio grande.
Sbrenà. Sfrenato, licenzioso, impetuoso.
Sbrindolo. Rimbrenciolo; pezzuolo di carta, di straccio di carne, o di checchessia altro. Detto per vezzo, vale fanciullino.
Sbrindolon. Vagabondo; anche cencioso.
Sbriso. Sbricio, misero, mal vestito.
Sbrissar. Sdrucciolare, scivolare. Anche trascorrere in qualche fallo. Sguizzare dicesi lo scappare che fanno i pesci.
Sbrisson. L'atto di sdrucciolare; scivolata.
— *de sbrisson*: Alla sfuggita.
Sbrocada. Scoppiata, sfogo, rabbuffo.
Sbrocar. Scoppiare.
Sbrochetar. Sbullettare; gettar fuori le bullette.
Sbrodachio. V. *Sbrodichio*.
Sbrodegar. Imbrodolare, lavar male, ed anche lavorar male.
Sbrodego. Guattero, lavascudelle.
Sbrodichio Broda, imbratto; cosa troppo liquida.
Sbrodolosa Brodolosa; vecchia sporca.
Sbrogiar. Scalfire, intaccare la pelle.
Sbrogiaura Graffiatura.
Sbrufada. Spruzzaglia; dicesi per l' atto di spruzzare, ed anche di quel colpo che danno talvolta i liquori uscendo con furia dal vaso.
— *de odor*. Zaffata.
— *de rider*. Scroscio di riso.
Sbrufar. Spruzzare, aspergere.
— *de rabia*. Sbuffare.
Sbrufon V. *Sbrufada*.
Sbufonar Sghignare, beffare, minchionare.
Sbusar. Forare, bucare.
— *sbusarla*. Riuscirne, uscirne a bene.
Sbuso. Forato, perforato.

Sbuso. *aver le man sbuse*. Esser prodigo, troppo facile a spendere, douare ec.

Scabèli. Buffetti; que'due armadini che tengonsi uno per parte del letto.

Scabiozzo. Luogo angusto; anche arnese che non corrisponda all'uso da farsene.

Scachio. Scommentato; dissecato dal sole e dai venti; dicesi dei legnami e delle barche fuor di aqua.

— Detto ad uomo, vale mingherlino, magrino.

Scaco: *dar scaco a uno*. Superare altri in qualsiasi cosa.

Scacomato. Dare o ricevere gran perdita.

Scafa. Pila dell'aquaio delle case per ricevere le aque immondè.

— *far la scafa*. V. *Far*.

Scafada de prova. (term. marin.) Cassa da cubie; specie di riparo dalla parte di prua per ricevere le ondate ch'entrano per le cubbie.

Scafeta de la Pietà. Nicchia presso lo spedale della Pietà, ove si portano i bambini esposti od abbandonati.

— *del violin*. Ponticello quello che sostiene le corde.

— *da pie*. Predelino.

Scafon. Bazzante; col mento acuto.

Scagazzera. Termine d'ingiuria che si dice a giovinetta; corrisponde quasi a pisciacchiera.

Scagazzo. Paura grande.

Scagio. Ascella; concavo dell'appiccatura del braccio con la spalla.

Scagioto. Specie di gobbio; pesce minuto di mare.

Scagnelo del naso. Gobba del naso.

Scagno. Scanno.

— *co la merda monta in scagno o la spuzza o la fa dano*. Al mal villano non gli dar bacchetta in mano.

Scagoto. V. *Scagazzo*.

Scala: *scala a bovolo*. Scala a chiocciola, a lumaca.

— *a man*. A piuoli portatile.

— *ghe vol le scale de seo*. Ci vogliono mille cerimonie o difficoltà.

— *su per scala e zo per corda*. Cioè impiccato; modo scherzevole.

Scaldar: *scaldar i scagni*. Far visite fuori di convenienza.

— *le rechie a uno*. Sgridarlo, rimproverarlo.

— *scaldarse i foli; p. e., no la se scalda i foli*. Cioè non la s'inquieti, non si riscaldi il polmone.

Scaldin. Caldanino, laveggio; vaso da metter fuoco per riscaldarsi le mani.

Scaleta: *pro a scaleta*. Interesse a scalare.

Scaleter. Offelliere, ciambellaio; perchè *scalete* si chiamavano anticamente le paste dolci, le quali avranno forse avuta la forma di scalette.

Scalè. Specie di caicco di lusso per l'arrivo di principi.

Scalfaroto. Scarferone; scarpa di feltrelli. Anche calzerotto, cioè quella breve calza che cuopre la noce del piede.

Scalfo (gergo) Boccale di vino.

Scalfuro. (voce antiq.) V. *Scatùra*.

Scalinada. Gradinata.

Scalmana. Scarmana.

Scalmanarse Infiammarsi.
Scaltrir. Calterire, scalfire, penetrar nel vivo.
Scalzacan Mascalzone.
Scalzada. Calcio, percossa che si dà col piede.
Scamofie, scamofiezzi. Smancerie, smorfie.
Scamofioso. Lezioso, smorfioso.
Scampar Scappare, fuggire.
— *da cagar, da pissar* ec. Aver bisogno o stimolo di caccare, pisciare ec.
— *co xe scampà i bo serar la stala.* V. *Bo.*
Scampo Sorta di granchio marino a coda lunga.
Scampon: *de scampon.* Alla sfuggita. Anche a schiancio, obliquamente.
Scanafosso. Scolatojo o scolo d' aque in campagna.
Scanar. Accannare; prender per la gola.
Scanà: *abito scanà.* Saltamindosso: vestimento misero.
Scanaruzzo (voce scherz.) Strozza, canna della gola.
Scancanico e **scancariato.** Sparutino, tristanzùolo.
Scancòlo. Dicesi impropriamente da noi un banco da scrivere ed anche allo stanzino dello scrivano; scrittojo.
Scanelà Scanalato e striato; lavoro intagliato a canaletti.
Scansa-fadighe. Scansardo, fuggifatica.
Scansar. Causare, schivare.
Seantinar. Tentennare, vacillare. Anche titubare, non istar fermo in un proposito.
Scantonà. Angolare.
Scanzia Scanceria; palchetto d' assi, ove si pongono i piatti nella cucina. Altrimenti scaffale da per libri, carte od altro.
Scapin. Scarpino, scarpa sottile.
— *de le calze.* Pedule.
— *tagio de scapin.* (term dei beccai). Sfaldatura di polso; quella paletta che resta attaccata alle spalle dell' animale.
Scapinante. Cursore, galuppo
Scapinar. Rifare il pedule alle calzette.
Scapuzzar. Inciampare; anche sbagliare.
Scarcavalo Salterello; pezzo di carta ripiegato e legato stretto, con entro polvere d'archibugio.
Scardo. Scardine; pesce vilissimo d' aqua dolce. Dicesi anche per disprezzo di uomo piccolissimo.
Scarga - barili. Scarica - barili; giuoco fanciullesco che si fa in due col porsi schiena contro schiena, ed intrecciando le braccia, alzarsi scambievolmente da terra.
— *scarga-barili* (in gergo) Finzione, falsità, invenzione.
Scarmir. Scarnire, impicciolire, assottigliare.
Scarmo. Scarno, magro.
Scarmolin. Scarzo, di membra leggiadre ed agili.
Scaro Sango; pesce di mare. Quando è salato in barili si chiama *saraca.*
Scarpa; *una scarpa e un zoccolo* Persona o cosa in mal ordine.
— *scarpa grossa paga ogni cossa.* Gli stracci vanno all' aria.
Searpelon. Piccone; strumento di ferro, col quale si scavano i macigni
Scarpena. Scorpena; pesce di mare.

Scarpeta. Soletta, pedule; parte della calzetta, che si mette sotto il piede.
— *sto mondo xe fato a scarpete; chi se le cava e chi se le mete* (proverbio). Questo mondo è fatto a scale; chi le scende e chi le sale.
Scarpia Ragnatela; tela di ragno.
Scarpiar. Levare dal muro le ragnatele.
Scarpion. Scorpione.
Scarpolaro. Beccostorto; uccello acquatico.
Scarsela. Saccoccia.
— *finta*. Pistagnino; riporto di una toppa nelle vesti per coprir le tasche.
Scarselar. Intascare.
Scarsizar Scarseggiare.
Scartini. (term. di giuoco) Cartaccie; quelle che non fanno giuoco, o non contano.
Scartozzar. Accartocciare, avvolgere.
Scartozzeti. Aquilegia; pianta erbacea
Scartozzeto Cartoccino.
Scartozzi Gluma; foglie seccate della pannocchia.
Scartosso. Cartoccio. Anche cialdone; cialda avvolta a guisa di cartoccio per mangiare la *pana* V.
— *de pevere mal ligà*. Cicisbeo da quattro al soldo.
Scassar. Cancellare. Anche cullare, ninnare.
Scàssola. Uccelletto grande come il fringuello.
Scatà. Voce greca, che vale sterco.
Scataracchio o **scataron** Sornacchio o catarro grande.
Scatola da pettini. Pettiniera.
— *da tobacco*. Tabacchiera.
Scatolin. Scatoliere; fabricatore di scatole, *tamisi*, *trapole* e di altri minuti lavori di legno.
Scaton (term. marin.) Anima dell' albero, cui si adattano tutti gli altri.
Scatura. Stretta, battisoffia.
Scaturar o **scaturir**. Impaurire.
— *scaturìr fora*. Trovare, dar fuori.
Scavalcar Stravalcare; passar di sopra con un piè alla volta.
Scavezzar. Spezzare.
— *la bevua*. Guastar l' incanto; troncare ad altri un' azione di piacere.
Scavezzon. Rompicollo; persona di poco buon affare.
Schechè Scilinguato.
Scheletrio. Scheletrizzato, ridotto a scheletro.
Schena. Schiena, dorso.
— *fil de la schena*. Spina.
— *del cortelo*. Costola; la parte del coltello che non taglia.
— *in drio schena*. Allo indietro.
— *star in schena in leto o in tera*. Giacere in su le reni, contrario di boccone.
— *dar de schena*. Spingere il lavoro.
— *fondo de schena*. (term. dei beccai) Soppelo; taglio di carne, ch' è quella punta che sta attaccata alla spalla
Schenà. Impettito, diritto colla persona.
Schenal. Spalliera e appoggiatoio.
— *de manzo*. (term. de' beccai) Spinal midolla, che si cava dal bove macellato, e si vende per frittura.
Scheo. Appellativo dato dal volgo

alla moneta di un centesimo di lira austriaca.

Schiafa. Schiaffo, guanciata.

Schiama Squamma.

— *fato a schiame.* Lamellato.

Schiamar. Diliscare, levar le lische al pesce.

Schianta : *una schianta.* Un cotal pocolino.

Schiao. Schiavo, addio; saluto di confidenza.

Schiaonèla. V. *Schionèla.*

Schiapa, schiapa-zucche, schiapin. Sbercia; malesperto in qualunque cosa che imprenda a fare.

Schiapinada. Balorderia, gofferia.

Schiapo V. *Chiapo.*

Schiaranzana. Radore; difetto de' panni quando non sono ben fitti. Dicesi chiarore quando appare in mezzo al fosco un po'di chiaro.

Schiarele. V. *Schiaranzana.*

Schiaussar. Cinguettare; parlare in lingua ignota.

Schiavazene. Angelica salvatica; erba cha nasce spontanea.

Schiavina. Panno grosso da schiavi.

— *cuor contento e schiavina in spala.* Chi si contenta, gode.

Schiavo Blatta, ma più propriamente piattola; specie di scarafaggio nero che sta nei luoghi immondi della casa.

Schienza. Sverza; scheggia annicchiatasi nella pelle.

Schienze! Esclamazione, come bagatelle!

Schieson. Lunario con poesie vernacole.

— Detto ad uomo, vale uomo brutto, cioè simile a quella ridicola figura che si vede incisa sul nostro schieson. Quindi anche il termine *schiesona.*

Schila. Squilla; specie di gambero. Detto ad uomo, vale magro, sottile

Schincapene. Frustapenne, scrittorello.

Sohincar. Spuntare; guastare la punta della penna.

Schinco. Stinco; osso della gamba.

Schinèla. Schienella, acciacco; qualsisia malore.

Schiocar. Schioppiettare e crepitare; chioccare, fare strepito colla frusta scuotendola.

Schiocarla. Dirla schietta.

Schioco. Scoppio e chiocco.

Schionèla. Cerchietto di ferro.

Schiopao. V. *Copao.*

Schiopar. Scoppiare.

Schiopaura. Crepatura.

Schiopazene Evonimo o fusaggine; arbusto sempre verde, il cui legno è giallo, simile al bosso, ma più tenero, e si adopera per diversi lavori.

Schiopizar. Crepitare, scoppiettare; dicesi delle legne che fanno tal effetto abbruciando

Schiribizzo. Ghiribizzo, capriccio sulla carta, ghirigoro.

Schitar. Scacazzare. Detto metaforicamente, rinvesciare, svesciare, ed anche il riferire quello che si dovrebbe tacere.

Schito. Sterco di polli, cacherello.

Schiton. Ciarliere, che tutto palesa.

Schizza. Camuso; che ha il naso schiacciato. Nasèca dicesi scherzevolmente di naso assai piccolo.

Schizzar. Schiacciare.

— *i roti.* (term. aritm.) Schisare;

ridurre il numero rotto ad altro minore, ma di valor eguale.

Schizzar: *schizzarla*. Ficcarla a uno.

Schizzeto. Schizzatojo.

Scoa. Scopa, granata.

Scoa-casero.(term.marin.) Spazza-coverta; sorta di vela.

Scoa-mar. (term. marin.). Sorta di vela. Scopamare.

Scoazzera. Cassetta di legno da riporvi le spazzature.

Scoazze. Spazzature, immondizie.

Scoazzer. Spazzaturaio, che va raccogliendo spazzature e le vende.

Scoca. Cavalluccio, puledro.

Schochio. (in gergo) Tabacco cattivo e vino cattivo.

Scoco. Sfrenato, ardito, senza riflessione.

Scoconar. Sturare la botte.

Scoconarse. Sfogarsi; dicesi nel senso di ridere.

Scoder. Riscuotere. Dicesi anche scherzosamente nel senso di ricevere busse.

Scodibile. Riscotibile.

Scoleti de le camise. Gheroni; pezzi di tela che si ripongono alle camicie sotto alle braccia per allargarle.

Scolaor. Aquaio, gocciolatoio di cucina; luogo pendente per lo quale scolano le cose liquide.

Scoleta. Bordello; luogo disonesto di donne.

Scolo. Scotta; aqua di latte; il siero non rappreso che avanza alla ricotta.

Scombro. Sgombero; pesce di mare.

Scombussoiar, Scombùjare disordinare, disperdere.

Scomenzar. Incominciare.

Scomenzera. Dicevasi quel canale ch' era appena cominciato dall' arte, e che lasciavasi poi all' azione dell' aqua col flusso lo scavarlo e profondarlo.

Sconcetar. Infamare, diffamare.

Scondagna. Agguatello, nascondiglio.

— *far scondugne.* Operare di nascosto.

Scondariole. Fare a capo-nascondere; giuoco fanciullesco.

Sconder, sconto. Nascondere, nascosto.

Scondon: *in scondon.* Di soppiatto.

Sconir. V. *Desconir.*

Scontraura. Malincontro, contrattempo.

Scontrin. Bullettino, polizzetta.

Scopazzon. Colpo di mano, dato sul capo a mano aperta; scappezzone.

Scopeloto. Scappelloto. Vale anche per danno o discapito.

Scopeton. Agone; pesce senza uova e senza latte, conciato in salamoja.

Scopola. V. *Scopazzon.*

Scorabiar. Scorazzare, scavallare.

Scoranza. V. *Bojana.*

Scorèza Peto, ventosità.

— *sofegada.* Vescia. loffia. Buffare, vale far vento senza che si senta il suono.

Scorezar. Scoreggiare, spettezzare.

Scorezon. Detto ad uomo, vale petardo. Detto a donna, vale cacatessa.

Scorlada. Scossa, scrollo, scuotimento.

Scorlar: Scrollare. Dicesi anche

scorlar la freve: soffrire la febbre.

Scorlar *tuto*. Dicesi metaf. di chi non si risente di nulla.

Scorlon. Scossa.

— *co le man a scorlon*. A mani vuote.

Scorsizar. Corseggiare, andare in corso.

Scortegada. Scorticaria; specie di rete da pescare.

Scortegar. Scorticare.

— *el peochio*. Esser avido di guadagno.

Scortegar: *tanto fa quel che tien quanto quel che scortega*. Tanto va a chi ruba, quanto a chi tien il sacco.

Scorzer. Cojajo, pelacane; quello che concia le pelli degli animali.

Scorzeria. Concia o pelatojo; luogo dove si conciano le pelli.

Scorzo de pomo, pero, ec. Boccia. Guscio dicasi quello delle castagne; siliqua il baccello dei legumi; mallo, la scorza verde delle mandorle; boccia la seconda scorza di esse e delle nocciole; loppa e gluma il guscio de' grani; buccia quella dei frutti cui serve quasi di pelle.

Scorzon. (term. de' legnaiuoli) Sciavero; il piallaccio è quello che ritorna sotto la sega, ma non lo sciavero.

Scossal. Grembialino da calesse; ribalta di cuoio che s' alza e si abbassa per riparare le gambe di chi è in calesse.

Scota. (term. marin.) Scotta; fune principale attaccata alla vela, la quale allentata o tirata secondo i venti, regola il cammino della nave.

Scotà: *son scotà*. Fui gabbato; ho avuto il danno.

— *uno o do scotai*. Essere uno o due tapini.

Scotadeo V. *Magnar*.

Scotar. Scottare. Anche dar il primo grado di cottura.

Scotente. Rovente.

Scoto. Sajetta; drappo spinato di stame, così detto perchè dapprincipio veniva di Scozia.

Scotolar: *andàr scotolando*. Dicesi di femina che vada gironi.

Scotor. Ardore.

Scoverzer. Scoprire.

— *i altari*. Svelare i segreti altrui.

Scovolar. Scopettare, nettare i panni.

Scovoleta. Scopetta da panni; spazzola formata di fili di saggina o d' altro legati in mezzo per pulire i panni.

Scovolo. Granatina; spazzola fatta di sementi di biade minute, e che serve agli usi più bassi della casa.

Scravazzar. Scrosciare e diluviare.

Scravazzo. Scroscio di pioggia, aquazzone.

Screpola. Screpolo; ciò che risulta dallo screpolare.

Scricolar. Scricciolare. Sgrigiolare dicesi del rumore che fanno le scarpe nuove in andando. Scrosciare dicesi del pan fresco.

Scrimia. Acume, acutezza.

Scrizzar. Scrosciare, scricchiare.

Scrizzolamento. Tricche-tracche; quel rumore che fa chi cammina con calzari di cuojo risecco e simili.

Scrova. Scrofa, troia. Detto a donna, vale puttana. Detto ad uomo vale poltrone.

Scrovada. Cosa assai cattiva o mal fatta.

Scroveria Sporchisia.

Scuèla. Scodella.

Scueloto. Bacinella.

Scufia. Cuffia. Ed in gergo ubriacatura.

Sculà. Sciancato, dilombato

Sculier. Cucchiaio.

Scuole. Così chiamavansi anticamente le confraternite o corpi di artefici in Venezia.

Scurèta. Tavola sottile di abete usata per lavori minuti di falegname.

Scuriar Scudisciare; percuotere di scudiscio.

Scurtar. Accorciare. *Scurtà;* accorciato.

Scurzo. (term. di pittura) Scorcio quello che nella prospettiva fa apparire le figure di più quantità che elle non sono

Sé (coll' *e* stretta) Sete.

— *cavarse la sè co l' aqua salada*. Cavarsi un capriccio con proprio danno.

Se (usato come pronome) Corrisponde all' italiano ci; per es. *sentemose*. sediamoci, *se vederemo*, ci vedremo; *se troveremo* ec.

Sea. Seta.

Secada Noja, importunità.

Seca-balote e **seca-minchioni**. Rompi-capo, fastidioso.

Secaginoso. Nojoso. stucchevole.

Secantin. Fastidiosetto.

Secar: *secar la mare*. Infastidire.

Sechier Aquajo, scolatojo.

Sechieta Seggetta, predella, cesso.

Secolin. Magricciuolo.

Seconda. Amnio, placenta; interna membrana che involge il feto nell' utero.

Sedenò. Altrimenti, in diverso modo.

Sedia V. *Sediol*.

Sediar. Noiare, importunare.

Sediol Calessino; sedia a due ruote e ad un cavallo.

Sedole. Setole o fenditure alle mammelle presso al capezzolo.

Segnati: *farghene de mile segnati* Far di tutto; vivere alla scapestrata.

Seleno. Sedano e appio.

— *gambe de seleno* (detto scherzosamente). Gambe spolpate.

Selèr. Sellaio.

Seleta. Seggetta forata pe' bambini.

Selmo. Specie di asteria o stella marina.

— *de le granceole*. Specie di granchio marino, non buono.

Sema e **seme**. (coll' *e* stretta) Sementi di vegetali, come dei poponi, dei cocomeri ecc.

Semada. Orzata; bibita di semi di popone stemperati con aqua e zucchero, sotto forma di emulsione.

Sembrar. (idiotismo) Mescere, unire insieme cose che si assomigliano.

Semenzina. Piccola semente.

— o *seme santo*. Semi di fiori polverizzati per uso di medicina,

— (termine de' confettieri) Pizzicata; confezione minutissima.

Semete da manestra Semini; paste minute simili a' semi di popone, da mangiarsi cotte in minestra.

Semicupi. Far il semicupio; sedersi nel bagno, in cui l' aqua giunga fino all' ombilico.

Semola. Crusca. Tritello la cru-

sca più minuta ch' esce per la seconda stacciata.

Semola: *zogar a la semola*. Sorta di giuoco, sembolino o cruschello, consistente nel ritrovare denari nascosti in alcuni monticelli di crusca eletti a sorte.

Semolà-semolei. (voce di gergo) C' è poco divario; siamo lì lì.

Semolei : *pan de semolei*. Pane di cruschello.

Semolin. Cruscaio, venditore di cruschello.

Sempio e **sempioldo**. Semplicione, scimunito.

Seneca svenata. Lanternuto ; secco più che più.

Sensa. La festa dell' Ascensione.

— *andar a la sensa*. Imbarbogire.

— *tante sense*. Tante superfluità o ripetizioni.

— *più se vive più se pensa, ma de zioba vien la sensa*. Prov. metaforico significante che l'ingegno umano non può sovvertire l' ordine naturale delle cose, come non si può impedire che la festa dell' Ascensione non venga di giovedì.

Senser. Sensale.

Sensereto. Sensaluzzo.

Sentarse. Sedersi *Me sento* : siedo ; *la se senta* : si sieda ; *me sentarave* : mi sederei ; *ve sentaressi* : vi siedereste ; *sentà* : seduto, ecc.

— *star sentà su do scagni*. Tenere il pie su due staffe.

— *dar una sentada*. Dicesi dei mercanti quando falliscono.

Sentina. (term. mar.) Carena; la parte di sotto del naviglio.

— *sentina* chiamano i nostri gondolieri la parte della gondola deretana al copertino. Centina chiamerebbero gli architetti quel legno arcuato onde si sostengono le volte.

Sentina: *andar de trasto in sentina*. Passare da uno in altro argomento.

Senton : *in senton del leto*. Stare a bioscio o a biotto, cioè mezzo a giacere ; star assiso in sul letto.

Seo. Sego.

Sepa. Seppia ; il maschio della quale chiamasi *Calamaro;* mollusco carnoso, che cuocendo manda un umor nero a guisa d' inchiostro.

Sepolina Seppiola.

Serola. Uccello del genere dei merghi.

Serolon. Mergo-oca ; uccello marino che frequenta pure i fiumi e le paludi.

Serpa de la carozza. Serpe ; cassetta della carrozza, sulla quale siede il cocchiere.

Sessola. Votazzuola ; specie di pala picciola di legno, che serve a cavar l' aqua dal fondo delle barche.

— *da bote*. Schifetta ; arnese che si tiene sotto le botti per raccorre il vino che gocciola dalla cannella.

— *a barca rota no ghe vol sessola*. A barca affondata non val sifone o pala.

Sestar. Assettare, aggiustare e metter in ordine.

Sestin. Gesto, smorfia.

Sesto : *omo de sesto*. Uomo di garbo.

— *varè che sesti !* Vedetè che bei modi !

— *senza sesto e senza modelo*. Senza contegno.

Sesto: *ghe vol i cinque sesti per farlo parlar, scriver* ec. (modo antiq.)
Setar. Assettare, acconciare, mettere in bell' ordine.
— *el stomego*. Corroborarsi.
Sète: *far un* 7. Far uno squarcio.
Setemin Di sette mesi partorito.
Sfachinar. Affacchinare; facchineggiare.
Sfadigar. Affaticare.
Sfadigon. Laborioso. operoso.
Sfadighente. Che affatica le braccia e l' ingegno.
Sfalsar. Faisare, falsificare.
Sfantar. V. *Desfantar*.
Sfegatà. Appassionato per una cosa.
Sfendaura. Spaccatura o crepatura.
Sfender la testa. Rompere il capo con clamori.
Sfesa. Fessura.
— *serar in sfesa*. Socchiudere.
Sfiamegar Risplendere.
Sfibrada. Snervamento, indebolimento di fibre.
Sfilazzi. Filaccica.
Sfioccarle. Sciorinarle belle e tonde.
Sfodrar. Sfoderare.
Sfogiada. Sfogliata; specie di torta fatta di sfoglie di pasta.
Sfogiadin. Piccola sfogliata.
Sfogiazzo. Scartafaccio.
Sfogio. Sogliola; sorta di pesce assai buono.
— *de carta* ec. Foglio di carta ec.
— (term. de' cacciatori) Cimandorlo o pollo sultano; uccello aquatico che somiglia alla *Sforzana*.
— *el ga un par de sfogi*. Diciamo scherzevolmente di chi ha grandi piedi: egli ha i piedi a pianta di pottona.
Sfogonà. Sfoconato; che ha guastato il focone. Vale anche fortunatissimo.
Sfogor. Ardore.
Sfondar Sfondare, rompere il fondo.
Sfondradon. Scorrottaccio.
Sfondro. Sfondo, apertura
Sforzana. Gallinella aquatica; uccello palustre notissimo; ha il rostro lungo come quella della folaga.
Sframpugnar. Mantrugiare; aggrovigliare; conciar male che che sia.
Sfrantumar. Stritolare, schiacciare.
Sfraselar. Sfracellare.
Sfrasèle: *in sfrasèle*. In briccioli o minuzzoli.
Sfredio. Raffreddato, colpito d'infreddatura. Anche rallentato e disanimato
Sfredir. Raffreddarsi.
Sfredoloso V. *Fredoloso*
Sfredor. Infreddatura, costipazione.
Sfregolar. Strupicciare; fregare con mano, con panno o con altro.
— *sfregolar uno*. Pregarlo, ripregarlo.
Sfregoloso, Friabile; e se parlasi del pane, sgretoloso.
Sfrisar. Sfregiare, guastare.
Sfrognar. V. *Fufignar*.
Sfronton Sfacciataccio.
Sfrosar Frodare; il celar mercanzie per non pagar gabelle.
Sfrogno. V. *Zavatada*.
Sgalembro: *a sgalembro*. A sghembo, obbliquamente.
Sgalmara. Zoccolo; scarpa da villano.
Sgamberlon. Spilungone, che ha gambe lunghe.

Sgambetada. Sgambata, spedatura, affaticamento de' piedi.

Sgambetar. Sgambare, straccare le gambe.

Sgambirla. Merlo aquatico; uccello che frequenta i lidi del mare.

Sganassarse. Sbellicarsi dalle risa.

Sgangolir. Agognare, morir di voglia.

Sgarafon. Stradiere, scarafaldone, guardia che invigila sui contrabbandi. Forse *sgarafon* deriva dall'arpagone con cui solevano aggrappare le barche per visitarle.

Sgarbelar. Scerpellare; tirar le palpebre colle dita.

Sgarbelà: *ochio sgarbelà.* Scerpellino; occhio che abbia rovesciate le palpebre.

Sgargarizarse. Gargarizzarsi; far che un liquido gorgogli e come ribolla in gola.

Sgarugiar. Smaltare; levare il mallo, cioè la prima scorza tenera dalla noce, dalla mandorla ecc.

— *fora una cossa.* Scoprire ove giace una cosa.

Sgarugio. Roncola; coltellino arcuato per uso dell' agricoltura.

Sgarzar. Scardassare; raffinare cogli scardassi.

Sgherle: *tirar le sgherle.* Ratire; tirar le recate che precedono la morte, cioè raccolte di fiato tardo e sottile.

Sgianzar. V. *Sbianzar.*

Sgionfarse. Gonfiarsi. Anche insuperbirsi.

Sgionfo. Gonfio. Sgonfio dicesi delle vesti, ed è quella gonfiezza che la moda vuole ora alle maniche, ora altrove.

Sgionfon. Uomo grosso e sformato.

Sgiozzar e **sgiozzisar.** Sgocciolare.

Sgnacaroto Moccicaglia; materia mocciosa.

Sgnanfezzo. V. *Sgnanfo*

Sgnanfo Nasiloquo; che parla in naso. Non ha la lingua italiana un unico vocabolo per esprimere il valore di *sgnanfo*, come il *nasillard* de' francesi.

Sgnaolamento. Miagolio; il miagolare dei gatti.

Sgnaolar. Miagolare; il mandar fuori la voce che fa il gatto.

Sgnesola: *sta sgnesola.* Dicesi per ironia a cosa grande.

Sgnocolar. Morfire, mangiare.

Sgrafada. Graffiamento.

Sgrafar. Graffiare.

Sgranàr. Sgranellare. Anche pappare, mangiare avidamente

Sgranfignar. Arraffare, aggraffare.

Sgrendenà, **sgrendenon.** Scarmigliato.

Sgrignar. Sogghignare

Sgrigno. Sorriso ironico.

Sgrignon. Ghignatore e ridone.

Sgrinfar V. *Sgranfignar.*

Sgrinfe. Unghie, mani rapaci.

— *scampar da le sgrinfe.* Uscir dall' ugne o dal potere altrui.

Sgrisar. Stropicciare alcun corpo duro sì che ne venga un suono acuto.

Sgrisolir. Abbrividire.

Sgrizzolar. V. *Scrizzar.*

Sgrongada. Croscio d' aqua.

Sgrongolar. Bollire a scroscio.

Sgrugnar. Grugnare; lo stridere dei porci.

Sgrugno. Summomolo; colpo dato sotto il mento.

Sgrugnon. Soppiattone. uomo ruvido.
Sguaita. V. *Far*.
Sguaratar. V. *Sgùatarar*.
Sguardo. Vermiglio, rubicondo.
Sguardolin. Vermigliuzzo, rossiccio.
Sguatarar. Sciaguattare, diguazzare.
Sguatararse Attuffarsi nell'aqua.
Sguatera e **sguatero**. Guattero, lavascodelle.
Sguassada. Scossa. pioggia di poca durata.
Sguazzar. Guazzare, spruzzare. Anche trattarsi senza risparmio
Sguazzeto. Guazzetto; specie di manicaretto brodoso.
Sguazzo. Guazzo; luogo pieno d'aqua.
— *a sguazzo*. In abbondanza.
Sguilzar. Guizzare proprio dei pesci.
— *trar un sguilzo*. Lanciarsi.
Sguolar. (idiot.) Volare.
Sciar. Far scia dei remi; vogando a ritroso.
Sidià. Assetato.
Sie. Sei; numero.
Siega. Sega; stromento noto.
Siegar. Segare.
— *i dei o i zenochi*. Risegare; quello strignere che fan soverchiamente i legacci.
Siena. Cassia sena; erba medicinale, le cui foglie sono alquanto purgative.
Siestu che te pustu! (man. antiq.) Ma usasi ancora il dire *siestu copà, squartà*, ecc. Che ti venga il canchero!
Simioto. Palombaro.; uomo che va sott'aqua.
Simiton. Impeto inconsiderato.
Sinamai, sinamente. Infino, perfino.
Siola. Suola delle scarpe.
Siolo Suolo di tavole; tavolato.
Sion. Scionala; çolpo di vento. Anche sifone; quel canale di latta o di altra materia con cui si attrae l'aqua dai secchi.
Sior. siora. Signore, signora.
Sipo. Si, appunto, giusto.
Sisila. Rondinella; uccello notissimo.
Slaca Anca, coscia, lacca.
Slacà. Sbilenco, storto di gambe.
Slambrichio. Pendaglio, cosa che pende; e dicesi in significato di disprezzo. Dicesi ad una striscia mal tagliata di carne.
Slancarse. V. *Snombolarse*.
Slancà Sciancato, slombato; guastato i lombi
Slanegarse. Rilassarsi, allentarsi.
Slangorir. Illanguidire per fame.
Slapa. Fola, fandonia.
Slapar Pappare.
Slàparo. Luterano, accattolico, o cattivo cristiano
Slargar. Allargare.
— *slargarse da la riva*. Prendersi più libertà del dovere.
Slavachiar. Dilavare.
Slenguazzon. Linguacciuto.
Slepa. Guanciata. schiaffo,
— *de carne, de formagio*, ecc. Gran pezzo di carne, di formaggio ecc.
Slezierirse. Alleggerirsi.
Slimegar. Masticchiare; mangiare a stento, senza voglia.
Slimego. Molliccio, alquanto molle.
Slipe-slape. Sorta di giuoco di carte, che fassi in molte persone.
Slissar. Sdrucciolare, scivolare.

Slisso. Liscio.
Slodro. Sucido, sporco.
Slofio. Floscio.
Slofona. Loffaccia; donna eccessivamente grassa.
Slogà. Sconvolto, travolto.
Slongar. Allungare. Anche diluire, o render più fluido.
Slovar e **slubiar**. V. *Sludrarse*.
Slubion. Diluvione, mangione.
Sludrarse. Empiersi il ventre di soverchio; mangiar senza discrezione.
Sluser. Rilucere.
Slusor. Lucentezza.
Smacada. Smacco.
Smacar. Smaccare, svergognare altrui.
Smafarar. Scaraffare, truffare,
Smafaron Truffone, ladro
Smagnazzar. Strippare, mangiare smoderatamente.
Smagnazzon. Mangione.
Smagonà. Noiato, stomacato.
Smaniar. Cercare con ismania, con ansietà.
Smanioto. Ansioso, affannone.
Smara. Melanconia. Anche collera.
Smariassada. Smargiasseria.
Smariasso. Millantatore, divoramonti, smargiasso.
Smarigio. Smeriglio; sorta di minerale, che in polvere serve a segare e pulire le pietre dure.
Smarir. Smontare di colore.
Smasserar. Far da massaia, lavorare.
Smatar: *farse smatar*, Farsi beffare, svergognare.
Smegiazza. Torta di farina gialla con varii ingredienti. Migliaccio.
Smerdoco. Merdocco e depilatorio; specie d' unguento per levar via i peli.
Smilza Milza.
Smilzo: Mezzo; dicesi di frutta eccessivamente matura.
Smocagio. Moccio; escremento del naso
Smolachià. Sbonzolato, slacciato.
Smonà. Svogliato, accapacciato.
Smonarse. Stuccarsi, annoiarsi.
Smorosar. Amoreggiare.
Smoroseto. Rubacuori, accattamori.
Smorto. Languido; parlando di fiori, appassito.
Smozzar. Smozzicare; tagliare alcun pezzo di che che sia; smussare.
Snaro, **snarochio**, Intasamento del naso.
Snasar: *farse snasar*. Farsi scorgere; farsi deridere.
Snombolarse. Slombarsi, dilombarsi; affaticarsi di soverchio camminando o facendo altra cosa.
Soa, **soe**. Sua, sue.
— *Ogniun ga le soe*. Ognuno ha i suoi difetti.
— *far de le soe*. V. *Far*
Soato. Sovatto; cuojo leggiero.
Soaza. Cornice.
— *quadri senza soaza*. Pazzie, cose senz' ordine.
Soazo. Pesce di mare, confuso malamente col rombo.
Sobogir. Subbollire, bollire copertamente. *Sobogìo*: subbollito.
Sodà. Assodato, corretto, emendato.
Sodo: *sul sodo*. Seriamente.
Soeta. Pesciolino d' aqua dolce; specie di ciprino o carpio.
Sofadin. Piccolo sofá.

Sofegar. Soffocare.
Sofegazzo. Caldo affannoso.
Sogier. Soglia della porta; limite, architrave.
Soja. Calastra; sedile o sostegno della botte.
— *dar la soja*. Motteggiare.
Solana. Solata; impressione violenta che fa il sole.
Solar. V. *Zolar*.
Solazier. Solazzante. Noi intendiamo quegli che va a solazzarsi vogando in barchetta.
Soldini e **soldoni**. Soldi; monete di rame.
— *butarla in soldoni*. Spiegar una cosa apertamente o minutamente.
Soler. Solaio, pavimento, tavolato.
— *casa in soler*. Con piano superiore.
— *soler da procession*. Barella; dicesi a quel veicolo con cui si portano le sacre immagini in processione.
Soleta. V. *Scarpeta*.
Solfaro. Zolfo. Detto ad uomo, vale impetuoso.
Solfarin. Solfanello. Detto a fanciullo, vale assai vivace.
Soliman. (idiotismo) Silimato; sublimato corrosivo.
Solivo. Sito battuto dal sole, solatio.
Solo. V. *Braghier*.
Somaco. Cuoio concio; sommacco.
Somegie. Somiglianza.
Son. (coll' *o* serrato) Suono.
Sonar; **sonà**. Suonare, suonato.
— *sonar la tromba*. Manifestare, publicare le cose.
— *cinquant' ani sonai*. Cinquant' anni passati
Sonachiar. Strimpellare; suonar male uno strumento.

Sonagio. Sonagliera; fascia di cuoio piena di sonagli, che si mette al collo degli animali.
Sonèlo. Campanello; ma noi intendiamo il segno che chiama ad udire la messa.
Sonica. Tiritera. Storia lunga intricata. Anche lunga querela.
Sono. (coll' *o* largo). Le tempie; ma veramente stilòide, ossicello prossimo alle ossa delle tempie, detto cosi dalla sua sottigliezza.
Sonza. Sugnaccio; grasso.
Soo, **soi**. Suo, suoi.
— *i soi*. Intendesi i genitori, i parenti.
— *aver del soo*. Aver beni, possessioni.
Sopa. Zuppa.
— *dar una sopa*. Dar noia.
— *far una sopa*. Scapitare nella merce.
Sopressada. Sorta di salame che si mangia in fette.
Sopressar la biancheria. Stirare, distendere col ferro la biancheria.
Sora. Sopra.
— *mercà*. Sopra mercato; oltre il pattuito.
— *la broca*. Oltre la misura ordinaria.
— *andar per sora*. Traboccare, riboccare.
— *quel de sora*. L' Altissimo.
Sorada. Sbadataggine, spensieratezza.
Soraman. Barlotta o piallone; pialla grande usata dai falegnami con ferro di taglio ingordo.
Soramanego: *cativo soramanego*. Ciarpiere, che fa male un lavoro.
— *xe tuta causa del soramane-*

go. Prov. Accagiona i suoi ferri il tristo fabro.

Soran: *esser soran*. Essere al vantaggio.

— *voler star soran*. Voler maggioreggiare.

Soranelo. Sopranno; vitello dal primo al secondo anno, che non sia stato ancora posto al giogo

— *aver dei soranei*. Aver dei sopraccarichi.

Soraosso. V. *Culo* e *Far*.

Soraponto. Punto a sopraggitto; lavoro d'ago.

Sorar. Raffreddare, intiepidire. Anche sollevarsi, divertirsi un poco. Così sorare dicesi toscanamente il volare a giuoco.

— *co la testa*. Distrarsi, dimenticarsi.

Sorataco. Suola del calcagno.

Soratùto. V. *Veladon*.

Soravento. Sopravento; vantaggio di vento.

— *tor el soravento*. Avvantaggiarsi.

Sorbola. Sorba; frutto. E in gergo: bastonate.

Sorbeto. (metaforicamente) Riprensione, rabbuffo. Anche danno e disturbo.

Sorbir uno. Superarlo, avvilirlo.

— *l'ho sorbìo come un vovo fresco*. L'ho conquiso come una pulce.

Sordina: *lima sordina*. V. *Lima*.

Sorgheto. Saginella selvatica; sovescio e scioverno si dicono le biade che non producono spica.

Sorgo. Saggina, melica rossa.

Sorgo-turco. Grano turco, formentone.

Sorsar. Sorseggiare, centellare; bere sorseggiando.

Sortù. (dal francese). Arnese che si pone in tavola co' recipienti d'olio, aceto pepe e sale; in Toscana dicesi impropriamente ogliera.

Sorze. Sorcio, ratto, topo.

— *co la gata dorme i sorzi bagola*. Quando la donna folleggia, la fante danneggia.

Sorze de mar. Pesce topo; somiglia al topo terrestre, ed è commestibile vile.

Sorzera. Topaja; nido di topi.

Soto: *Soto cossa*. Coscia del pollo; quarto di dietro.

— *specie*. Sotto colore.

— *el tabaro* o *soto man via*. Sotto mano, di nascosto.

— *banca*: *roba de soto banca*. Roba distinta, riservata.

— *squara*. Sottosquadro; incavo profondo fatto in qualsiasi lavoro.

— *gola*. Soggòla; sostanza carnosa che riesce sotto al mento.

— *ponto*. Soppunto chiamano i sarti un punto andante.

— *scagio*. Sotto l'ascella.

— *soto vento*. Con vento contrario.

— *natole*. V. *Natole*.

— *sora*. Sossopra. Anche all'incirca: per es. *soto sora tre lire l'una* ec.

— *farse soto*. Sconcacarsi, bruttarsi di merda. E metaforicamente: insinuarsi presso alcuno.

Sotopie. Soppediano, scannello.

— *scarpe soto-pie*. Scarpe a pianta.

Sotra. coll'*o* larga). Sottrazione, detrazione.

Sotrativo. Clistere, lavativo.

Sozzolo. Sozzume, sozzura.

Sozzoloso. Sudicio, sucido.

Spaca. Spaccone, spaccamonti.
Spacato. Chiaro, manifesto.
Spada: *esser una spada*. Metaforicamente alludesi a persona brava, celere, che lavora.
Spaghetto, Paura.
— *spago forzin*. Sforzino, cordicella.
Spalari de le livree. Spalacci.
— *dei militari*. Spallini.
Spalazzon. Sopramano; colpo dato a mano aperta sulle spalle.
Spaleta. Spallino, ornamento da spalle.
— detto a persona difettosa di spalla. Spallato, gobbiccio.
Spalier. Sparviero; assicella quadrata con manico sotto per tenervi sopra calcina da arricciare i muri.
Spalmadura. Acconciatura, incatramatura di una nave.
Spalmar. Rimpalmare, impeciare le navi.
Spampanada. Smargiasseria.
Spanir, **spanio**. Sbocciare; sbocciato il fiore.
Spanto-morto. Innamorato morto.
Spanzada. Scorpacciata, grande mangiata.
Sparagnar, **sparagnà**. Risparmiare, risparmiato.
— *chi sparagna la gata magna*. Chi per sè raguna per gli altri sparpaglia.
Sparagnin. Economo.
— *sparesele*. Spareghelle; asparago salvatico.
Spareso. Asparago.
Sparnachià. Sparnicciato, scarpigliato; sparpagliare, sparpagliato.
Sparte: *a sparte*. Separatamente.
Sparti-aqua. Chiamasi quel punto della laguna ove s'incontrano con direzione opposta le acque del mare ch' entrano col flusso da due diversi porti.
Spartidura dei cavei. Scriminatura; quel solco in sul cranio, onde in due parti si dividono i capelli.
Sparti-lana. Spelazzino; quegli fra'lanai che spilacchera la lana e trasceglie la buona dalla cattiva.
Spasemarse. Spaventarsi, impaurirsi
– *aver spasemo*. Essere impaurito.
— *una cossa che fa spasemo*. Cosa eccessiva
Spasseto. Solazzo, passatempo.
Spassizadi (term. marin.). Passavanti; que' due mezzi ponti che s'interpongono nelle navi tra i due castelli di poppa e di prora, e servono d'interno stretto passaggio per dare comunicazione dall' uno all' altro.
Spassizar. Passeggiare.
Spassizier. Passeggiero e viandante.
Spassizo. Passeggio.
Spasso: *per spasso*. Per giuoco, a gabbo.
— *esser a spasso*. Senza impiego.
— *torse spasso de uno*. Gabbarsi d' alcuno.
Spatola da polenta. Schiappa; arnese di legno ad uso di raggiustare e rotondare la polenta.
— *da lin*. Scotola; strumento di ferro col quale si scuote il lino e si batte innanzi di pettinarlo per farne cader la lisca.
Spauroso. Pauroso; dicesi ubbioso per qualunque paura fondata sul pregiudizio.

Spaziar. (term. degli stampatori) Spazieggiare; porre gli spazii a lor luogo.

Spazza-cusina. Retro-cucina per riporvi le stoviglie che ingombrano la cucina

Spazzar : *spazzar la moneta per quel che la corre.* Non offendersi d' ingiuria da persona vile.

Speada. Schidionata: quella quantità di uccelli che può contenere uno spiedo.

Spear. Schidionare; infilzare nello spiedo.

Spechiera. Grande specchio ch'è composto di più pezzi riuniti.

Spegazzar, spegazzà. Cancellare, scassare. Anche sgorbiare, imbrattar con inchiostro. Ed altresì dipingere alla buona.

Spegazzin. Cattivo dipintore, impiastratore.

Spegazzo. Sgorbio. macchia di inchiostro.

— *far un cpegazzo.* Commettere un fallo, un disordine.

Spelumar. Spelacchiare , levar via la peluria.

Spelumoso. Pelosetto.

Spendachion. Spenditore smisurato.

Spender el cruo e 'l coto. Spendere il cuore e gli occhi ; profondere il denaro.

— *vogio fargheli spender.* Farla costar salata ; voglio far rodere di rabbia.

— *el proverbio dei tre S. spender, spander e sparagnar.* Spendere in viaggio, spandere nella malattia e risparmiare in casa.

Spenta. Spinta, urto.

— *mezaspenta*. V. *Scancariato.*

Spenton. Spinta grande.

Spentonar. Spingere, cacciare a spinte.

Spenzer. Spingere, sospingere. Dicesi pontare il far forza per mandar fuori gli escrementi dal corpo.

— *spenzer sù una porta.* Socchiuderla.

Speo. Spiedo.

Sperga. Tinca di mare.

Spergola. Scirpo lagustre; pianta perenne. Nasce lungo il Brenta; viene impiegata per fare delle stuoie ; e in varii luoghi si cuoprono con essa le capanne

Speron : *de speron batù.* Immantinente.

Spesassa e **spesona**. Spesagrande.

Speseta. Speserella; piccola spesa.

Spesseghin. Sollecito e diligente nel lavoro

Spessegar. Affrettare un lavoro, fare in fretta.

Spetacolo. Dicesi per disprezzo di qualsiasi cosa o persona. E da noi usasi pure *un spetacolo de zente, de roba* ec., cioè gran quantità.

Spetacoloso. Sorprendente. Detto ad uomo, vale deforme.

Spetar. Aspettare.

— *speta cavalo che l'erba cressa.* Caval deh non morire, che l' erba ha da venire.

Spezie. Miscuglio di aromati in polvere per uso di medicina e per condimento de' cibi.

— *far spezie.* V. *Far.*

Spianada. Spianatoio ; bastone grosso e ritondo con cui si spiana la pasta.

Spicolir. Rappicciolire ; rendere piccolo.

Spico. V. *Far.*

Spienza. Milza.

Spiera Impannata, quella chiusura di tela o d'altro che si fa alle finestre. Spiraglio, fessura per la quale il lume trapeli.
— *una spiera.* Dicesi di qualsiasi cosa trasparente. Anche di persona magrissima.
— *spiera de sol.* Spera del sole; raggio di sole che entra per una fessura.
— (term. marinaresco) Spera; pezzi di gomona avvolti in cerchio, gettati in mare nel caso di fortunale, per difendere la nave dai colpi dell'onde. *Guardalâi*, quando ancora presso altri bastimenti, a ripararsi dagli urti, si gettano fascine nel porto.
Spierar. Sperare; opporre al lume una cosa per veder se traspare.
Spietato. (idiot.) Usasi per troppo grande, fuor di misura, di convenienza, ec.
Spiferar Dichiarare apertamente; schiccherarla.
Spigheta. Spinetta, cordellina.
Spigo Spicchio; particella d'aglio o simile.
Spilo Appicco, pretesto; forse da espilare, rubare con inganno.
Spin : *a spin de pesce.* A spinapesce, obbliquamente.
Spina o **spinèlo**. Zipolo; legnetto col quale si tura la cannella della botte.
Spinaearpo V. *Pero*.
Spinadin. Sorta di tela bambagina
Spinadon Spinone; sorta di stoffa di seta.
Spinar una bota. Spillare, svinare una botte.
Spinazzi. Spinace; pianta coltivata negli orti per alimento.
Spini. Pruni; rovistico; pianta selvatica che fa per le siepi.
Spionar. Spiare.
Spiritezzo. Vivacità, allegria smoderata.
Spirito macabeo Giovine di fiera vivacità.
Spironèla. Sprone di cavaliere o fior-cappuccio; sorta di fiore che si coltiva ne' giardini.
— *salvadega.* Nasce copiosamente fra le biade.
Spisima. Magro, mal nutrito.
Spissoiar. Penzolare ed anche sgorgare.
Spizzar. Pizzicare, prurire.
Spizza. Pizzicore, prurigine.
Splendido : *omo splendido.* Generoso, liberale, di gran cuore.
Spolverar. Polverizzare.
Spolverin. Polvere da scritto. Anche vaso dove la si tiene, sia bucherellato o a ciottola.
Sponda *de la barca.* Bordo; i lati della barca.
— *far sponda a uno.* Fare spalla ad uno; assisterlo.
Spontia. Spoltiglia; polvere da orefici.
Spontior. (term. marin.) Spuntiera; nome che si dà a due pali situati da poppa e da prua dei trabaccoli, a quali è raccomandato il bragotto.
Spontignar. Punzecchiare, tentennare, stimolare.
Spontignoni. Bordoni; cioè le penne dei volatili quando incominciano a spuntar fuori.
Sponton. Puntone; gran battello piatto di sotto, coi fianchi diritti, che serve a gettar ponti quando l'esercito è in cammino.
Spontonar. Spingere, sospingere.

Spontoni. V. *Spontignoni*.

Sponzar. Asciugare colla spugna. Ovv. metaforicam. raccorre i bioccoli; ascoltare le altrui parole per riferirle.

Sponzeta. Stracci da tener nel calamaio inzuppati di inchiostro.

Sponziol. Spugnòlo, tripello; specie di fungo che può mangiarsi con sicurezza.

Sporcar. Lordare, insucidare.

Sporcato. Sporco; aggiunto ad uomo.

Sporchezzo. Sporcizia, immondezza.

Sportei (term. marin.) Cantorelle; quelle piccole aperture rotonde a poppa in mezzo a cui è incassato il timone.

Sportéla. Piccola sporta.

Sporteloni (gergo) Occhiali.

Sportula. Mancia.

Sporzer. Porgere.

Sprotar. Far il dottorello; entrare ne' fatti altrui.

Sprotezzo. Saccenteria, sfacciatezza.

Sproto. sproton. Saccente e petulante.

Spuachiar. Imbavare.

Spuachio. Sputo alquanto grosso.

Spuar, spuà. Sputare, sputato. Anche dire, palesare ec.

— *spuar ne la scuela che se magna*. Disprezzare il proprio interesse.

Spuarola. Sputacchiera; vaso da sputarvi dentro.

Spuazza. Sputo.

— *tacà co la spuazza*. Attaccato colla saliva.

— *magnar pan e spuazza*. Viver mendicamente.

Spuiesar. Spulciare; tor via di dosso le pulci.

Spumilia. Spumino; pasta di zucchero.

Spuo. Sputo.

Spuzza. Puzza. Detto figuratamente, sciocca superbia.

Spuzzar. Puzzare, putire; avere e spiccare mal odore.

— *a vento*. Ammorbare.

— *el fià*. Detto figuratamente: costar caro.

Spuzzeta. Zerbino, vanerello.

Spuzzolenza. Puzzo.

Spuzzolir. Scompuzzare; empiere di puzzo.

Squaena o **pesce violin**. Squalina; pesce del genere degli squali.

Squagiar. Conoscere, discoprire, palesare.

Squaquachiò. Intingolo; miscuglio di cose da mangiare.

Squaquara. Squacchera; cosa troppo liquida.

Squaquarà. Quaquaricà; verso che fa la quaglia quando canta, ed è il maschio.

Squaquarar. Svelare, propalare, spiatellare.

Squaquarina. Femina di mondo, ma delle più vili.

Squaquaron. Ciarliere, disvelatore.

Squara: *a squara*. A squadra, ad angolo retto.

— *fora de squara*. Fuori di luogo; e fuor di ragione.

Squartadon. Assai spiantato.

Sqnartao. Detto per ingiuria, vale spiantato e di mala vita. Dicesi anche per vezzo: *siestu squartao!* come: pazzerello che sei! È una delle pochissime voci che conservi la desinenza in *ao*.

Squartar. Quartare, dividere in quarti

Squarzo. Squarcio; periodo di una scrittura. Detto in altro significato, vale sfarzo, profusione

Squasi. Quasi.

— *quela signora ga el so squasi*. Ha l' amico o l' amante.

Squela (idiot.) V. *Scuèla*.

Squero Piccolo cantiere.

Squilibrar Uscire d' equilibrio.

Squincia e squincio. Persona affettata.

Stabiiir un muro. Intonacare un muro.

Stafa de la carozza. Montatoio.

Stafe (term. marin.) Piccole corde intrecciate insieme che servono a far scorrere alcuna cosa nella sommità degli alberi.

Stafilada. Rabbuffo, riprensione.

Stagiuzzar. Intagliuzzare.

Stagnada. Vaso di rame stagnato al di dentro.

Stagnar el sangue da naso. Far star a dovere; fiaccar l' ardire.

Stagnin. Ramaiuolo; colui che ristagna secchie, padelle ec.

Stagno: *andar stagno* V. *andar*.

Stalaizzo. Mezzo guasto, stanzio. *Stantio* dicesi di carne, pesce, butirro ecc., che ha perduta la prima freschezza.

Stalar. Tralasciare.

Stalfin. Puzza; odor di mucido.

Stalfo, **stalfon**. Piedaccio, gran piede.

Staliera. Stadera.

Stalir. Girar la barca a man destra; il contrario di *premer*. Quindi da' barcaiuoli dicesi a *stagando, a premando;* cioè a destra, a sinistra.

Stanga: *dar la stanga*. Stancare, arrecare stento; ovvero costringer uno ad accettare il proprio danno.

Stangherlon. Spilungone; uomo lungo e magro.

Stantio. V. *Stalaizzo*.

Stalia. Stallia direbbesi la dimora che si fa in un porto. Ma tra noi quel tempo in cui gli artieri mancano di lavoro.

Star. (verbo) Stare.

— *Stago:* sto, *stè:* state, *stevìmo:* stavamo *Stevi* o *stavi*: stavate. *I stava* (mai *steva*) stavano. *Come stastu?* come stai? come state? *Come stalo?* come sta egli? *Ch' el ghe staga*: che egli ci stia. *Starave:* starei. *Sta* e da alcuni *stao:* stato. *Ghe staghio?* ci sto io? *Ghe starielo* o *ghe staravelo?* ci starebb' egli?

Star a la vita. Incalzar uno, insistere di continuo verso di lui.

— *star sa quela*. Star accorto, sull' avviso.

— *star in dirindela*. In farsetto.

— *star su le soe*. Star in contegno; non dare altrui confidenza.

— *star sul punto*. Stare sullo scrupolo. Altrimenti star in prossima disposizione.

— *star in senton* V. *Sentarse*.

— *star tra gnache e pache* Tra 'l bene e il male; o tra il sì e il no.

— *star in schena*. Giacer supino.

— *star in Cristo o in strope* Dover contenersi.

— *star à caval del fosso*. Pronto a più partiti.

— *no star gnente al verso*. Non sentirsi bene in salute.

Star. Usasi anche per andare; per es. *so sta a Padova; so stà a la predica, al teàtro* ec.

Stato: *far stato de una cossa* Fondare sopra che che sia.

Staza. Staggio; bastone che sostiene un telaio, ec.

Stazar. Misurare la capacità di un bastimento.

Steca. Riga o regolo; stromento di legno o di metallo, col quale tirasi le linee rette.

Stèla. (coll' *e* aperta). Scheggia. Anche fuscello di paglia.

Stelaro. (term. de' fioristi) Anemone purpureo.

Stelin. Regolo col ciuffo; uccelletto.

Stèlete. Stelline; paste piccole a modo di stella, che si fanno in minestra.

Stentoso. Difficile, laborioso.

Ster e stera. Staio, staia; quantità misurata di biade, che corrisponde al peso di libbre 132 grosse venete.

Sterminio: *un sterminio* Un subbisso, gran quantità

Sticarla Far le spese con molto risparmio.

— *tegnir a stico*. Trattar magramente: a crusca e cavoli.

— *sticarla pulito*. Dicesi altrimenti lo sfoggiare.

Stiora. Stuoia; tessuto di giunchi.

Stiva. Stipa; mucchio di cose ben unite.

Stivar. Accatastare; dicesi di legna.

Stizzar. Attizzare il fuoco o fomentare alcuno.

Stizzarse. Incollerirsi.

Stizzo. Tizzo; pezzo di legno mezzo abbruciato.

Stocar. Dar la salda ai pannilini fini con aqua in cui sia stato disfatto l' amido.

Stocar: *dar stocae* Frecciare per danari. Anche dare una zaffata o un rimprovero.

Stochizante. Usuraio.

Stochizar. Scrocchiare; far cattivi negozi.

Stoco. Usura sconvenevole.

Stomegana. Nausea, sconvolgimento di stomaco.

Stomeghezzo. Smorfie. Anche schifiltà, ritrosia.

Stomegoso. Stomachevole. Anche smorfioso.

Stomego. Stomaco.

— *far stomego*. Infastidire; muovere a sdegno. Anche il nauseare di vivanda.

Stonada. Stuono; dicesi della musica.

Stopazzi de lin o de canevo. Capecchio; materia grassa e liscosa che si trae dalla pettinatura del lino o della canape

— *cavar i stopazzi*. Scapecchiare; nettare il lino dal capecchio.

Stope. Stuello; si dice a più filacci avvolti insieme in forma lunga e rotonda che si ponga su ferite.

Stopèta, Stoppettina, stoppa fina; materia più sottile della stoppa che si trae in una seconda pettinatura del lino.

Stoposo. V. *Carne*.

Storèla, Falchetto di torre e gheppio; uccello di rapina.

Storno. Stordito.

Stornèlo. Mantello di cavallo, misto di bianco e nero. Anche uccello nericcio.

Stornir, stornio. Stordire, stordito.

Storti. Cialdoni; pasta confetta con zucchero che si stringe in

forma di ferro, cuocesi sulla forma, e si attorce e riduce a guisa di cartoccio.

Storto. Torto, obbliquo. Detto ad uomo; *storto* o *storto del Dolo*, vale furbo, astuto.

Storzer. Torcere.

— *el muso.* Torcere il grigno; far viso arcigno.

Storzerse. Adattarsi, piegarsi.

Stra: *stra-coto, stra-belo, stra-maledeto.* Vale come il *très* dei francesi: più che cotto, molto bello, ecc.

— *al de la de Stra* V. *Mandar.*

Straca: *roba straca.* Dicesi delle carni di animali morti allorchè cominciano a putire; p. es. *pesse stracco* che ha perduto la sua freschezza; *ora straca*: ora tarda

— *chiapar a straco.* Coglier uno alla sprovveduta.

Stracaganasse. Confetti di montagna, cioè castagne secche e mondate.

Stracagnoto. Cucitura mal fatta.

Stravacata. Ritrovato sottile, ingegnoso.

Strachin. Raveggiuolo; specie di cacio schiacciato, fatto nell'autunno, e per lo più di latte di capra.

Stracolarse. Sconciarsi, dislocarsi un piede, una mano ec.

Stracòlo. Sconciatura, storcimento.

Stracùlo. (term. de'beccai) Groppa di culaccio.

Strafanichi. V. *Strighezzi.*

Strafarezzo. Modo caricato, sconcio.

Strafogio. Trifoglio; erba.

Straforo. V. *Traforo.*

Stra-intender. Frantendere; ingannarsi nell'intendere.

Strajo (term. marin.) Grosso cavo che serve a tenere saldi gli alberi della nave, e riceve diversi nomi: *stragio de maistra, de gabia,* ecc.

Stralassar. Tralasciare.

Straleca. Turbine, temporale.

Stralochio. Bircio, sbircio.

Stralunà. Torvo, di mal umore.

Stralzo. Stralcio.

— *andar per stralzo* Stralciare, disseccare un negozio, vendendolo a partite.

Stramanà e **Stramanon.** Sciamannato, inconsiderato.

Stramazzer. Materassajo.

Stramazzeto. Materassuccio

Stramazzo. Materasso.

— *desbotio.* Materassa spuntata.

Strambalà. Strampalato.

Strambaria. Cosa fuor di ragione.

Strambèra. Inconsiderato, precipitoso.

Strambezzo. V. *Strambaria.*

Strambo. Inconsiderato e bestiale.

— *muso strambo.* Viso non bello, ma piacevole e vivace.

Stramboto Errore nel parlare o nello scrivere.

Stramuson. Manrovescio.

Strangola-preti. Abosino; sorta di susino.

Strangolina. Squinanzia; malattia che attacca il cavallo, il bue e la pecora.

Strangolon: *a strangolon* Con troppa fretta; dicesi del mangiare e di fare altra cosa.

Stranuar. Starnutire.

Straniar. Stranieggiare, trattare con troppo rigore.

Stranuela. Starnutiglia, zappariglia; mistura con tabacco che fa starnutare.

Stranuo. Sternuto.
— *no valer un stranuo*. Non valere una stringa.
Stranzirse, stranzio. V. *Stracolarse*.
Strapazzon. Dissipatore.
Strapegar. Strappecchiare; strappare a poco per volta.
Strapè, strapelo: *a strapè*, ecc. V. *Tior*.
Strasora. Ora molto tarda.
Strassinar: *abito da strassinar*. Abito usuale.
Strassinarse le gambe drio. Esser debole, spossato.
Strassino. Strascico della veste; coda.
Stravacà. Sdrajato; posto a giacere, prolungando sconvenientemente la persona.
Straviar. Distrarre, sollevar l'animo.
Straviarse. Distrarsi alquanto; divertirsi.
Stravià. Sbadato, disattento, spensierato.
Stravèder. Travedere.
Strazza: *una strazza*. Un cencio, una miseria; per es. *una strazza de casa, de impiego* ec. Detto ironicamente vale al contrario, per es. *uno strazza de pazienza, una strazza de caldo* ecc. cioè molta pazienza, molto caldo.
— *tirar fora de le strazze*. Fuor di pericolo, di miseria ecc.
— *esser fora de le strazze*. Essere arrivato all' età di non più usare le fasce
— *dar su le strazze*. Danneggiare alcuno.
Strazza cuor. Passione, travaglio.
Strazzadin. Male in arnese; alquanto frusto.
Strazzariol. Rigattiere e stracciaiuolo; stracciajuolo dicesi il rivenditore di vesti molto usate.
Strazze de Parigi. Brillantini.
Strazzeferò. Cenciajuolo; ferrovecchio, che da noi suol gridare *strazze-ferrut*.
Strazzeria. Bagattella, chiappoleria.
Strazzeta. Cencerello, cenciajuolo
— *aver la so strazzeta*. Aver la dama, l'amante.
Strazzo. Stracciafogli; quaderno per notare a semplice ricordo.
Strazzon. Straccione, paltoniere, pitocco.
Stremirse. Intremire, riscuotersi.
Strenzer. Stringere.
— *el culo*. Sbigottirsi.
— *el corpo*. Indurre stitichezza.
— *i denti*. Arrabbiarsi.
— *i pani adosso*. Prendere alle strette.
— *al strenzer de le strope*. Alla fine, alla resa de' conti.
Streta; *streta de mal*. Assalto.
Stretor. Strettoja; fascia o altra legatura per uso di stringere.
Strica. Striscia.
— *de legno*. Sverza, regolo.
Strigaria. Stregoneria.
Strighezzo. Fronzolo; gala caricata ed eccessiva nel vestire.
Strigion. Pesce d' aqua dolce, che rassomiglia allo squalo.
Strigonà. Arruffato; dicesi dei capegli.
Stringa. Laccetta, striscia di cuoio.
— *del trotolo*. Sferza.
— *tre trotoli e una stringa*. Ribobolo che si dice per significare la poca quantità di cose.

Strolegar. Astrologare e fantasticare.

Strolego. Astrolego.

Stropa. Sproco: legatura di fastello di legno.

— *star in strope*. Avere pazienza, stare nei termini.

— *strenzer de le strope*. V. *Strenzer*.

Stropabuso.: *servir de stropabuso.* Servir di ripiego.

Stropagio. Turacciolo a zaffo.

Stropar. Turare.

— *stropar la boca a uno.* Farlo tacere.

Stropolo. Turacciolo. Detto ad uomo, vale bazzacchiuto, assai piccolo e malfatto.

Strozzao. Galuppo, uomo vile. Anche miserabile.

Strozzo. Staglio, computo alla grossa.

— *far una cossa a strozzo.* Far una cosa alla buona, negligentemente.

Struca-limoni. Strettojo, con cui si spremono i limoni.

Strucar. Spremere, struggere.

— *el cuor.* Movere a compassione, strignere il cuore.

— *l'ochio.* Strizzare l'occhio.

— *le ceole in te i ochi.* Far travedere; ingannare.

Struca-struca. In conclusione, tutto calcolato.

Struco. Merito, sostanza della cosa.

Strucolar. Stringere affettuosamente.

Strufigno. V. *Stropolo*

Strupiar, **strupià.** Storpiare, storpiato. Dicesi anche in senso di strozzare, o diminuire soverchiamente.

— *le parole.* Pronunciare male.

Strupiar: *magnar da strupiai*, V. *Magnar.*

Strupia-scovoli. Lava scodelle.

— *strupia 7 e mazza 14.* Gradasso, spacca-montagne.

Strupio Storpio; che ha rotta o guasta l'anca; diverso da zoppo.

Struso. Catarzo; la seta floscia non lavorata, che non si può nè filare nè torcere.

Strussia. Fatica, stento

Strussiar. Faticare, stancheggiare.

Strussion. Scialacquatore, sciupatore.

Struzion. Ostruzioni; serramento de' canali del sangue.

Stua Stufa.

— *da scaldar drapi.* Scalda-panni, tamburlano, trabiccolo.

Stuar, stuà. Smorzare, smorzato.

Stuarola. Spegnitojo; arnese per ispegner lumi.

Stucar. Intasare, rinzaffare, ristoppare, riturare le fessure.

Stucegar. Stuzzicare

Stuchio. Astuccio; cassettina adattata alla figura della cosa che si vuol custodire.

Stuèlo. V. *Stuarola*

Stuèr. Callista; così detto dalle stufe per l'aqua calda, che tiene sempre pronta per le sue operazioni.

Stufà. Stufato; carne per lo più di bue, cotta a fuoco lento in un tegame ben coperto.

Stufaizzo. Incostante, volubile.

Stufar. Annojare, infastidire.

Stufin: *saver da stufin.* Intufare; saper di tufo.

Stufo. Annoiato

— *de tuti i stufi.* Di ogni specie.

Sturiol. Stoino; piccola stuoja.

Sturion. Storione; pesce di mare squisito, che rimonta il Po e la Brenta.
Su e su. A un dipresso.
— *far su e su.* V. *Far.*
— *dar su o suso.* Sbuccare, venir fuori.
— *andar su.* Cominciare la commedia o altro. E parlando di debito, aumentare.
— *star su col tempo.* Stare in tuono
Suar, suà. Sudare, sudato.
Subia Lesina; ferro appuntito per forare il cuoio; se per altri usi, succhiello.
Subiar. Fischiare, zufolare.
Subio. Fischio.
Subioler. Salice di larga foglia.
Subioli Cannoncini; sorta di pasta a foggia di cannoncini da cuocere in minestra.
Subioto. Zufolo. Quello de' marinari, fraschetto.
Subissar uno. Atterrirlo; non dargli tempo di rispondere.
Subisso Nabisso; fanciullo insolente.
Subito in bota. Incontanente.
Sublimà. Solimato; argento vivo sublimato con altri ingredienti.
Suflè: *dar un suflè.* Uu rovescio, un carico di legnate ecc.
Sugaman. Sciugatoio, canevaccio, pannolino per rasciugarsi.
Sugar, sugà o **suto.** Asciugare, asciutto
Sugo: *che sugo*! Qual utile! qual profitto!
Sugoli: *sugoli de mosto.* Mosto cotto.
— *de polenta.* Pulmento, paniccia; vivanda fatta d'aqua e farina.
Suista. Egoista
Sunanza Replezione di stomaco.
Sunar Ammassare, raccogliere.
Supeditar. Soperchiare.
Supegar. Succiare.
— *supegà da le strighe.* Magro arrabbiato.
Superazion. Suppurazione; maturazione di tumore.
Supiada. Soffiamento.
Supiar. Soffiare.
— *co la boca.* Buffettare; gettar vento per bocca.
— *in te le rechie* o *supiar soto.* Istigare altri continuamente.
— *no i xe goti da supiar.* Non è cosa facile.
Supiera. Zuppiera; piatto da zuppa.
Supin. Zuppetta.
Supio: *in t'un supio.* In un soffio.
Supion. Soffione; canna traforata da soffiar nel fuoco
— *de vero.* Gozzo, matraccio; vasetto di vetro, usato dagli speziali, di collo lungo e stretto, e il corpo tondo a guisa di gozzo.
Supiantar. Soppiantar uno, ingannarlo.
Suporto. Interesse; aggio del denaro.
Surian. Soriano, color bigio; e si dice dei gatti, forse perchè i primi gatti di tal colore vennero a noi di Soria.
Suro. Sovero, sughero; albero di cui la grossa corteccia, che si distacca e si rinnova ogni 7 o 8 anni, viene adoperata per turacciolo da bottiglie ecc. Anche pesce di mare, sugarello.
Susini. Susina, frutta; susino l'albero.
Susio. Bisbiglio, pissi-pissi. Si dice anche per contrasto.

Sussidio: *gnanca un sussidio.* Niente affatto.

Sustar Dolersi, sospirare, arrangolare. brontolar lamenti.

Susto. Sospiro

Sustoso. Querulo, affannoso e trafelone.

Sutilir. Assottigliare. *Sutilio.* Assottigliato.

Sutilo. Magro. Anche furbo e cavilloso.

Suzzà. Suzzato, smunto.

Svedelar. Figliare; far figliuoli.

Svegiar. Svegliare, destare.

Svegiarin. Svegliatojo, squilla degli oriuoli, che suona a tempo determinato per destare.

Sveltolin, Disinvolto, spedito.

Sverzelin. Fiorrancine, raperine; uccelletto del genere dei fringuelli.

Sventoladina. Salasso.

Sventrar. Sparare; fendere il ventre dell' animale per cavarne gli interiori.

Svodar. Vuotare.

— *el saco*. Dir senza ritegno quanto si sa o se ne può dire

Svoda-sangole o **svoda-fosse**. Fossajuolo, chi scava fossi, visita strade ecc. Netta-cessi chi netta i cessi di famiglia.

Svogazzar. Vogare per diporto.

T

Tabacar. Prender tabacco.
Tabacon. Tabacchista; che usa prendere molto tabacco.
Tabaro: *bon tabaro!* Buona lana! bel soggetto!
— *far tabaro*. Far gheppio, esser presso a morire.
Taca. Tacca, macchia; difetto piccolo.
— *dar la taca*. (term. marin.) Dar la cala; sorta di gastigo che si usa dare sopra i vascelli publici ai marinari, e consiste nel legarli in capo ad un' antenna, e così legati tuffarli più volte nell' aqua.
Tacaizzo. Attaccaticcio, tenace.
Tacar, **tacà**. Attaccare, attaccato.
— *soto*. Incominciare a por mano.
— *beghe*. Attacca contese.
— *mocoli drio de uno*. Attaccar sonagli; infamare.
— *no la taca*. Non persuade.
Tachir. Uscir di cenci, di tisicume; migliorare stato.
Tachizà. Brizzolato; mescolato di due colori.
Tachisar. Far fracasso coi tacchi nel camminare. Vale anche ingegnarsi a fare qualche cosa.
Taco. Calcagnino delle scarpe.
— *bater el taco*. V. *Bater*.
Tacola. Magagna.
Tacomaco. Cerotto di tacamaca.
Tacon. Toppa.
— *pezo el tacon del buso* Rimedio peggior del male.
Taconar. Rappezzare, rattoppare.
— *taconarla*. Aggiustar l' affare,
Tagia. (term. marin.) Girella da passare il cavo.
Tagiadele Tagliatelli, pappardelle; paste tagliate per uso di mioestra.
Tagiador. Banchiere; quegli che tiene banco al giuoco.
Tagiapiera. Scarpellino e squadratore.
Tagiar, **tagià**. Tagliare, tagliato.
— *una sentenza*. Annullare una sentenza.
— *el fien*. Segare il fieno.
— *el formento*. Mietere.
— *i cavei*. Tosare i capelli.
— *le ale*. Tarpare l' ali ai polli ec.
— *i pani adosso*. Biasimare, censurare.
— *la testa al toro*. Sciogliere la quistione.

Tagiar: *tagiarse el naso e insanguinarse la boca.* Recar danno a sè stesso per una imprudenza.
— *tagià ben el fileto* (cioè il frenello della lingua). Che parla libero; che non è scilinguagnolo.
— *omo tagià co la manera.* Uomo grossolano.
Tagier. Tagliere; arnese tondo di legno su cui si tagliano le vivande in cucina. Anche ninfea, erba palustre, ritenuta come deprimente e diuretica.
Talè. Talèo; velo di lana quadrato che usano i sacerdoti ebrei.
Tambascar. Trambustare, travagliare.
Talian. (idiotismo) Italiano.
Tambuchiar. Tambussare, percuotere bene.
Tambuchio. Arnese di tre stacci, uno più sottile dell'altro, per istacciar la farina, fatto a guisa di tamburo.
Tambula. (idiotismo) Cammina, va via!
Tamburin Racchetta; strumento per giuocare alla palla.
— *tamburin.* (in marin.) Ingresso sotto la poppa o sotto la prora.
Tamburlan. (gergo) Culo.
Tamburon de la banda militar. Catuba.
Tamisador. Sceveratore, colui che staccia la farina.
Tamisar. Stacciare.
— *tamisar uno.* Esaminarlo, ricavare il di lui sentimento.
Tamiso. (dal franc. *tamis*) Staccio; strumento noto da stacciare la farina.
Tampagno. Perno di una ruota, dell'argano, ecc.
Tanàca: *in tanàca.* Corruzione dal latino *inter hanc et hanc.* In bivio; tra l'uscio e 'l muro, in alternativa.
Tanagiar. Tormentare, travagliare.
Tananai. Strepito; tafferuglio; questione di molte persone in confuso.
Tandan. Uomo rozzo, spensierato.
Tansa. Tassa, imposizione.
Tansar. Tansare. Anche tacciare, incolpare.
Tantèrulo. Voce alla latina, probabilmente storpiata da *Tantillus*, che vale sì picciolo, sì poco.
Tanto de naso, de boca ecc. Dicesi a guisa di tamanto usato dai Toscani, cioè tanto grande, tanto fatto ecc.
Tantin, un tantin. Alcun poco; tantolino, piccolissima parte di checchessia.
— *aspeta un tantin!* Si dice minacciando.
Tanton. Contrario di *tantin. Un tantin ghe par un tanton:* un bruscolo gli pare una trave.
Tantunque. Porzione, tangente.
Taolazzo. Tavolazzo e bersaglio. E metaforicamente il culo.
Tapa, tapeto. Taccherella, puntello.
Tapà. Coperto, vestito.
— *mal tapà, ben tapà.* In buono o cattivo arnese.
Taparse. Rimpannucciarsi, uscir di miseria.
Tapeo. Tappeto, celone da coprire le tavole.
— *bastonar come un tapeo.* Dar come in terra.
Tapinar. Scalpitare.

Tarabara. Tartaglione; che ciarla ciarla senza conclusione.
Taragnòla Chiurlo: uccello aquatico.
Tarantèla. Pancia del tonno in salamoia
Tarantola. Tarantolismo; malattia che fa saltare e danzare.
Tardeto. Tardino; fuor di tempo per soverchio indugio.
Tardosa: *su la tardosa*. A ora tarda.
Tarizà. Tarlato, cariato.
Tartison Traliccio; tela assai grossa.
Tarmà. Intarlato.
Tarma. Tarmatura; rodimento della tarma.
— *da rossignoli*. Baco di crusco.
— *del legno*. Tarlo.
— *del pan*. Tignuola.
— *dei ossi*. Carie.
— *sul muso*. Butteri.
Tarozzi. (term. de' funajuoli) Sfilarze; fila dei cavi o canapi vecchi che si disfanno per farle nuovamente filare ad altri usi.
Tartagia. Tartaglione; che ripete più volte una sillaba per difetto di pronuncia.
Tartaruga. È animale di tre specie, cioè terrestre, marino e fluviale. *Tartaruga* dicesi ancora certa sostanza ossea cavata per via di fuoco dai gusci delle testuggini. *Tartaruga* detto ad uomo, vale tardo, lento.
Tartufola. Tartufo; specie di pianta senza radice e senza foglie, che nasce e sta sempre sotto terra, ed è ricercatissima.
Tasca: *dar la tasca*. Assegnare altrui una data quantità di lavoro.
— *far la tasca* Fare il compito.
Taser, tasesto. Tacere, taciuto.
Tassèlo. Toppa di legno o di ferro.
— *de piera*. Raperella; pietruzza da turar fori
— *de la camisa* Quadrelletto.
Tastadina Toccatina.
Tastar. Tasteggiare. Anche assaggiare.
Tasto: *tocar el tasto*. Entrare in qualche proposito.
— *carne de tasto*. Del basso ventre.
Tasti de la spineta. Tasterelli.
Taston: *a taston*. V. *A palpon*.
Tatarar. Lavorar poco e imperfettamente.
Tatezzo Vezzo, fanciullaggine.
Tato Bambino.
— *parlar da tato*. Parlare scilinguatello
Tavanà Bersagliato, quasi molestato dai tafani.
Tàvara, tavaron. Cocciuola; piccola enfiatura.
Tavèla. Mezzana; pietra cotta di figura quadrilunga.
Techia Tegghia, tegame.
Tega. Baccello; guscio di alcuni legumi.
Tegna. Tigna. Detto a persona, vale avarissimo.
Tegnaria. Spilorceria.
Tegnir: *tegnuo* e *tegnisto*. Tenere, tenuto.
— *su le bachete* Tenere incerto.
— *el pie in do stafe*. Star preparato a due o più partiti.
— *a stico*. V. *Sticarlo*.
— *el muso*. Tenere il broncio, esser adirato.
— *a man*. Risparmiare.
— *el candelier, el mocolo*. Far il ruffiano.
— *da uno o per uno*. Essere del suo partito.

Tegnir *le man a casa.* Non metter le mani addosso altrui.

— *in Cristo uno.* Farlo star cheto per timore.

— *morto.* Tener denari in deposito.

— *de terzo, tegnir cordon.* Aiutare a far male,

— *nol vol nè tegnir nè scortegar.* E' non vuol nè dormire nè far la guardia.

Tegnirse in bon. Invanirsi, gloriarsi

Tegnoso. Che ha la tigna, alopecia. Anche spilorcio, avaro.

Tegoline Gagliuoli; i baccelli teneri de' fagiuoli.

Tela: *far tela co uno.* Far lega, addimesticarsi. Usasi per es. *co mi no 'l fa tela:* con me non si addimestica.

— *de Renzo.* V. *Renzo.*

Teler. Telaio.

— *un bon teler.* Detto a persona, di grossa complessione.

Tempori. Le quattro tempora; i digiuni di tre giorni che si fanno nelle quattro stagioni dell'anno, una volta per stagione.

Tender Attendere. Anche usare attenzione.

Tentegnar. Tentennare, andar lento nell' operare e nel risolvere.

Tenzer. Tingere. Anche sporcare, insucidare.

Tera: *tera da machie.* Terra umbrica.

— *oriana.* Oriana; pianta americana, dal cui frutto si cava quella materia detta da noi *tera oriana.*

— *da bocai.* V. *Far.*

— *da garzaria.* Terra da purgo.

— *rossa.* Sinopia.

Terazza. Loggia, terrazzo.

Terazzo. Sorte di pavimento delle case, usato specialmente in Venezia.

Teren noval. Terreno maggese, ridotto novellamente a cultura.

— *negro.* Duro, incolto.

Terina. Vaso di terra da porvi la minestra.

Terza. Segno delle campane che suonasi alle nove di ogni mattina, avviso al publico dell'ora giuridica.

Terzariol (term. marin) Terzeruolo; la minor vela della nave.

— *far i terzarioi:* abbreviare le vele.

Terzarol. Terzo fieno; quello che si raccoglie dalla terza segatura dell' anno.

Terziglio. Calabresella; specie di giuoco del tre-sette fatto in tre sole persone.

Terziolo rosso. Specie di anatra selvatica.

Tesorar. Tesoreggiare.

Tessèr e **testor.** Tessitore

Testa: *testa bislaca.* Capo sventato.

— *de cazzo.* Capo di bue, babbaccio, coglione

— *de ola* o *de palamagio.* Capo grosso, capo duro.

— *testa sbusa.* Cervello bucato.

— *andar co la testa rota.* Rimaner perdente, restar danneggiato.

— *pien fin sora de la testa.* Esser in gran travaglio, cioè pieno di debiti.

— *da balcon e culo da baron.* Bella al di fuori e cenciosa di sotto; si allude a bella ma povera giovine che stia alla finestra per farsi vagheggiare.

Testa *in t'un sacco.* V. *viver.*
— *de moro.* Morello ; sorta di colore bigio che si avvicina al nero.
— *gnente in testa e molto in testa, zoccoli, brocoli e manestra.* Prov. il quale ci avverte che per star bene bisogna non aver pensieri tristi pel capo ; che la testa sia riparata e coperta ; che i piedi sieno all' asciutto ; che si faccia uso di erbaggi per tener lubrico il corpo ; e che si mangi minestra per nutrirsi.
Testada. Capata ; percossa data sul capo.
Testardagine. Ostinazione.
Teston. Babbaccio. Anche il gobbio d' aqua dolce.
Tetar. Poppare.
Tetè. Voce fanciullesca per chiamare il cane.
Tesa. (coll'*e* larga) Tettoja ; porticale presso al fenile.
Ti (pronome). Tu.
— *senza ti nè mi.* Detto a persona : senza via nè verso ; non aver nè garbo nè mitidio. Detto a cosa, vale senz' ordine.
Tibiar. Stribbiare ; disgranellare le biade.
Tibidoi. Baccanella ; strepito di persone.
Tibio : *andar al tibio*. V. *Andar.*
Tichignar. Frugare. Anche stimolare, incitare.
Temo. Coperchio di alcune barche, propr. de' burchi.
Tientimbon. Fantoccio, bellimbusto, vanerello.
Timbalo. Strumento concavo di rame per cucina.
Timistufi. Schinchimurra ; nome finto per burla.
Timo salvadego. Serpillo, pianta perenne, che nasce nei siti sterili ed aridi. Quest' erba ha un odore fragrante aromatico.
— *no aver ne timo ne tamo.* Non avere alcun garbo.
Timonèla. Specie di vettura.
Tina. Tinozza ; vaso di legno fatto a guisa di tino, ma più piccolo.
Tinazzo. Vaso fatto a doghe ; doglio.
Tintiminia. Donna smorfiosa, affettata.
Tintinar. Titillare, stuzzicare.
Tior e **tor.** Togliere. *Mi togo,* io tolgo, *ti tol,* tu togli ; *el tol,* egli toglie. *Nu tolèmo, vu tolè, i tol.* Noi togliamo, voi togliete, essi tolgono. *Tiò* prendi ; *tiolè* prendete ; *tiotelo,* prenditelo ; *tiolèvelo,* prendetevelo; *tiorave,* prenderei e prenderebbe ; *la tioga,* ella prenda ; *lo tostu ?* lo pigli tu ? *lo torlo ?* lo prend' egli.
— *tolè suso*! locuz. familiare:ecco, vedete ? vostro danno.
— *tior i ochi.* Abbagliare.
— *in gomio, in gropa. in berta.* Scapitare, metter del proprio.
— *via uno.* Burlare uno.
— *a strapèlo.* Guardar di malocchio. Anche prendere in cattivo senso.
— *in urta qualcun.* Perseguitare alcuno, disporsi male verso uno, avergli malanimo addosso.
— *la man a uno.* Torgli la padronanza, o torgli il mezzo di fare ecc.
— *per man. per el cesto.* Far lima, schernire.
— *suso qualcun.* Prenderlo in mala vista.

Tior *la volta a qualcun*. Guadagnargli la strada.
— *la perdonanza*. Far una visita breve alla chiesa. Detto scherzosamente: all' osteria.
Tiorse bon in man. Pigliarsi troppo di licenza.
— *gati a pelar*. Pigliarsi brighe che non ci toccano.
— *soto gamba una cossa* Pigliarla per cosa da niente. E se parlasi di persona, vale non averne il minimo riguardo.
Tirabozzon. Rampinello, sturacciolo, cavaturacciolo; strumento di metallo fatto a spire.
Tiràca. Straccale; cignetta, striscia, con cui si sostengono i calzoni. V. *Centuron*.
Tirafòli. Colui che mena i mantici dell' organo.
Tiraculo. Saltamindosso; vestimenso misero e scarso.
Tiramòla. Allenta e tira; giuoco puerile.
Tirapie. Tirapiedi vien detto propriamente l' assistente del carnefice; ma dicesi impropriamente all'aiutante di chi che sia.
Tirar: *tirar in broca*. Dar nel punto.
— *in tera*. Cessare da una abitudine qualunque; come una barca tirata a terra cessa dal navigare.
— *la careta*. Esser assiduo nell' operare; o meglio far anche la parte degli altri in un lavoro.
— *tressa*. Cancellare la partita.
— *zo uno*. Indurlo con astuzia a dire o fare qualche cosa.
— *zo a campane dopie*. Bestemmiare *a cimento*. Provocare.
— *le sgherle*. V. *Sgherle*.
— *de longo*. Andar difilato. Anche dilazionare, ritardare.

Tirar *aqua*. Maniera di usare il remo per girare la barca e avvicinarsi alla riva.
— *aqua al so molin*. V. *Aqua*.
— *tirar suso*. Sospirare.
— *tirar su el relogio*. Registrarlo.
— *l' anema co i denti*. Trafelare, trangosciare dalla fatica.
— *tirarla co i denti*. Far qualche cosa rabbiosamente e con ogni sforzo.
— *tira paga e va con Dio*. Non far debiti.
— *dai-tira-para*. Alla fine dopo varii contrasti.
— *tirà su*. (parlando dell' uomo) Aggiustato, abbellito.
Tiro: *che tiri!* Che tratti che scherzi!
Tiron. Strappata, strappatella.
Tiviar. Intiepidire, tiepificare.
Tivio. Tiepido.
Toaro. Bifolco screanzato.
Tocar. Toccare. Dicesi anche per appartenere.
—*sempre quel cantin*. Toccar sempre uno stesso proposito.
— *de quelo*. A simiglianza, o secondo l' uso di quello.
Tochetto. Tozzetto.
— *un bel tocheto*. Una bella giovine.
Tochlar. Intignere; toccar leggermente in cosa liquida.
Tochio. Unto, grasso; la parte umida delle vivande.
Toco. (coll' *o* stretto) Tocco, toccamento. Parlando d'uomo, vale tisico. Parlando di un negozio, *el toco* vale lo spaccio.
— *trar el toco*. Fare al toco.
— *piera del toco*. V. *Piera*.
Toco (coll'*o* aperto) Tocco, tozzo.
— *bel toco de dona*. Bella tacca di donna.

Toco *de baron, de aseno* ec. Pezzo di birbone, d' asino ec.
— *andar in tochi.* Andar in rovina.
— *semo tuti in t'un toco* Siamo tutti uniti.
— *brama el toco.* (voce di scherzo). Dicesi di chi mostra continuo desiderio di mangiare.
Tocoto. Tozzoto.
— *bon tocoto*. Buon boccone, bella giovine.
Tofoloto. Tonfachioto; piccolo e grasso.
Togo (coll' *o* larga) Buono, di buona qualità.
Togna. Lenza ; canna da pescare con amo
Tola. Tavola, asse. Anche la mensa.
— *bianca*. Pospasto; l' ultimo servito che si mette nella mensa.
— *d'albeo.* Panconcello; asse sottile.
— *da lavar.* Vassoio ; tavola dei panni da lavare.
Tolà. Tavolato.
Tolèta. Tavoletta.
Tolin. (idiot.) Tavolino.
Tombada. (term. marin.) V. *Vele.*
Tombolon. Traboccone, a capo chino.
— *andar a tombolon*. Andar in conquasso. a gambe levate.
Tomboloto. V. *Tofoloto.*
Tomèra. Tomaja; parte superiore della scarpa.
Ton Tuono. Anche il tonno, pesce.
— *esser in ton.* Essere in buono stato.
— *risponder a ton*. In proposito.
— *darse tropo ton.* Imporla troppo alta.
— *ton in ogio*. Tonno bollito nella salamoia, e che si cuopre d' olio perchè si conservi.
Tonda Specie di veste e abbigliamento delle donne nostre volgari e specialmente delle chioggiotte.
Tondar. Tondeggiare, far tondo.
Tondo. Goffo, sempliciotto.
Tondolo. Contorno, circolo.
— *de la comoda.* Carello; turacciolo con cui si cuopre la bocca del cesso.
Tonfada. Gran mangiata.
Tonfar. Zombare, dar le busse.
Tonfarse. V. *Sbarazzarse.*
Tonfo. Pugno, cazzotto.
Tonina. Salame fatto dalla schiena del tonno.
Tonizar. Tuonare.
Tontonar. Rammaricarsi di continuo sullo stesso argomento.
Topar uno. Coglierlo a tempo opportuno.
— *se lo topo* ! Se lo colgo !
Topasso. Topazio ; pietra preziosa lucentissima : ve n' ha di due colori, una di color d' oro, l' altra di color d' aria.
Topico. Agg. di rimedio e vale locale.
— *logo topico.* V. *Logo.*
Topinera. Talpa ; animale simile al topo, ch' è senza ochi e sta sempre sotto terra.
Topo (coll' *o* largo) Sorta di barca pescareccia: battello falcato.
Tor. V. *Tior.*
Torbieto. Torbidiccio ; alquanto torbido.
Torcolar. Attortigliare.
Torcolo. Torchio. Anche il punteruolo baco ; insetto alato che reca danno alle viti.
Tordina. Pispolone o tordino; uccello del genere delle allodole.

Tordo de mar. Pesce tordo, la cui grandezza non eccede un piede.

Toresan : *colombo toresan*. Colombo terraiuolo.

Toreto. Giovenco; toro giovine sino al quarto anno.

Tornaconto. Vantaggio utile.

Torabuso. Tarabuso; uccello palustre che fa un rumore simile al muggito di un toro.

Torototèla. Suonatore di certo stromento a corde di forma particolare, il quale gira per le strade improvvisando versi o satirici o di encomio diretti agli astanti, da cui busca qualche moneta. e termina sempre con la cantilena *torototèla-torototà*.

Torototò : *aver nel torototò*. V. *Aver*.

Torse gati a pelar. Pigliarsi le brighe che non ci toccano.

Tortiera. Tegghia o teglia.

Tortion. Tortone, torta grande.

Torzer. Torcere.

Torziar. Andare a sonzo; andar qua e là e non fissar punto.

Torzio. V. *Andar*.

— *menar a torzio uno*. Aggirare, abbindolare uno.

Torso. Torcia.

— *da vento*. Facella; pezzo di legno raggioso od altre materie atte ad abbrucciare per far lume.

— *ora torzi da vento ora candelete da bezzo*. Ora gran trattamento ora pochissimo.

Tosar. Stremare.

— *la testa*. Zucconare.

— *le piegore*. Tondere.

Toso, toseto. Ragazzo, ragazzino.

Tossego. Solatro; nasce vicino ai muri e nei calcinacci. Questa pianta è narcotica e velenosa.

Tosse pagana. Coccolina.

Tosser, tossesto. Tossire, tossito.

Totani.

— *secar i totani*. Annoiare, infastidire.

Totano. Torsolo di formentone. Anche specie di mollusco. V. *Calamaro*.

Totanon. Regino di mare; uccello palustre.

Tovagiada. Gremignòla; tessuto di tela da tovaglie

Trabaca. Trabiccolo; qualunque macchina stravagante di legno.

Trabochèlo. Trabocchetto.

Tracagnoto V. *Tofoloto*.

Trachegiar· Temporeggiare, destreggiare.

Tracòla da soldai. Bandoliera; traversa di cuoio cui è appesa la giberna de' soldati.

Traero. Moneta antica del valore di cinque soldi.

Trafegar. Trafficare. Anche scialacquare.

Trafeghin. Uomo destro d'ingegno per trafficare.

Tragante. Cacciatore a schioppo.

Trambalar. Traballare.

Tramessier. Procaccio; colui che porta lettere, involti e simili da una città all' altra, viaggiando a giornate

Tramontana. Polo artico.

— *perder la tramontana*. Smarrire la direzione

— *vento de tramontana*. Vento boreale.

Tramontanèta. Uccello di padule; della grandezza di un'allodola.

Trampani, Trampoli.

Trapanar. Penetrare e trapelare.

Trapelar. Subodorare, traspirare una cosa.

Trar. Trarre, scagliare e sparare. Ind. pres. *Mi trago*, *ti trà*, *el tra*: traggo, tu traggi, egli trae o tragge. *Trèmo*, *trè*, *i tra:* traggiamo, traete, traggono.
Pass. imperf. *Trava*, traeva, ecc.
Soggiunt. Pass. imperf. *Che mi trasse*, ch' io traessi ecc.
Condiz *Traria* o *trarave*, trarrei, ec.

Trar el toco. V. *Toco*
— *andar a trar*. Andare a caccia.
— *trar al scuro*, *al negro*, ecc. Pendere al bigio, al nero, ec
— *de culo*. Ricalcitrare.

Trarse via, fora de logo. Mostrarsi generoso fuori dell' ordinario.
— *zoso*. Accorarsi, perdersi d' animo.

Traro. V. *Traero*.

Trasto. Traversino; quell' asse che nelle piccole barche, inchiodato sui lati, serve a tener salde, e per sedervi sopra.

Trata da pescar. Sciabica, o rezzòla; rete molto lunga da pescare

Trativo Attrattivo, di maniere cortesi.

Trato: *chiapar el trato avanti*. Pigliar l'avvantaggio, prevenire.

Traversa, detta dai Lomb. *scossale*. Grembialino, traversino da donna.

Traversi. Finte dei calzoni.

Tremariola. Tremare, tremarella.

Tremazzo. Tremore. Anche batticuore, paura.

Tremola o **sgnanfo**. Torpedine, torpiglia; pesce di mare del genere delle razze.

Trentacoste. Sgarza; uccello aquatico.

Trentasie. Trentasei.
— *aver un trentasie*. Aver una gran paura.

Trepo. Compagnia, unione; pigliasi per lo più in mala parte.

Tressa. V. *Tirar*.

Tresso. Traverso, stanghetta.
— *cao tresso*. Giovine scorretto, vizioso.
— *vardar tresso*. Guardar di mal ochio.
— *andar per tresso*. Per traverso la gola.
— *corni per tresso*. V. *Aver*.

Treziòla. Palamite; strumento da pescare.

Tria. Triglia; pesce di mare, *mullus barbatus*. Anche sorta di giuoco.
— *zogar a tria molinèlo*. Raggiro, macchinazione.

Tribia. Gattone, volpone.

Trigolo de tera. Tribolo terrestre; sorta di pianta che produce frutto spinoso e le frondi simili a quelle della portulaca; le sue viticelle se ne vanno per terra.

Trigolo de aqua. Tribolo aquatico; frutto di pianta aquatica che regna fra noi nelle valli di aqua salmastra; somiglia alla castagna, e racchiude una specie di mandorla. Se ne raccoglie in quantità dai chioggiotti che li chiamano *mandolati*.

Trinca: *de trinca*. Intieramente.
— *novo de trinca*. Nuovo affatto.
— *meterse a la trinca*. (termine marinaresco). Prueggiare; andar volgendo la prua, maneggiandola, onde schermirsi con essa da contrario vento.

Trincheto. (term. marin.) Trinchetta; sorta di vela triangolare V. *Arboradura* e *Vela.*

Trinèle. (term. marin.) Funicelle fatte a guisa di treccia per legare, fasciar cavi sulle navi.

Trinzar Trinciare.

Triòla. Piccola triglia.

Tripe-penini. Venditore di zampe e trippe cotte di castrati e pecore.

Triper. Trippaiuolo.

Tripète. Sorta d'insalata del genere delle lattuche.

Trombon Millantatore. Anche uomo vantaggioso.

— *a la trombona*. Vantaggiosamente. Anche alla buona.

Tronco (voce di gergo) Briaco.

Trossa. (term. marin.) Trozza; pezzo di cavo che circonda l'albero della nave; serve a tener fermi i pennoni.

Trotolar. Menar le seste; il correre forzato di chi non può zampettare: si dice dei bambini quando cominciano a camminare.

Trotolo. Trottola; strumento di legno di figura conica, col quale giuocano i fanciulli, facendolo girare con una sferza.

— *tre trotoli e una stringa*. Maniera scherzevole di significare un pochissimo. V. *Stringa.*

Trovar el verso. V. *Verso.*

— *quel dal formagio*. Trovare un dì o l'altro quegli che si vendicherà.

Trozo. Sentieruolo, tramite.

Truso. Sorta di giuoco di palle. Detto figuratamente, vale, rigiro, finzione, negozio coperto.

Trufon. Truffatore.

Trussa: *bater la trussa*. V. *Bater.*

Trussante. Accattone, che va frecciando

Truta. Trotta; pesce noto.

Tubercoloso. Tubercoluto; sparso di tubercoli.

Tufo. Cattivo odore.

— *aver cativo tufo*. Aver cattiva fama.

Tuga, (term. marin.) Casseretto verso la puppa di una fregata per alloggiare il capitano.

Turbante de mar o testa de mar. Specie di alcionio; produzione marina della forma di una gran testa umana

Turchelo. Pesce organo; specie di triglia.

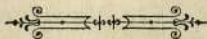
Turlutù. Babbaccione.

Tuto quelo. Maniera ironica di significare un nulla.

Tronfeto. Tronfetti o trionfini; sorta di giuoco di carte.

U

Ua. Uva.
— *de mar*. Sargasso galleggiante: della famiglia delle alghe.
— *calabria*. V. *Zibibo*.
— *candiota*. Uva d'Egitto, uva bianca, probabilmente portataci dall'isola di Candia.
— *in composta*. Uva acconcia con aquavite.
— *marzemina*. Marzimina.
— *grespina*. Uva spina, o ribes.
— *lugiadega*. Lugliatica, primaticcia; la prima uva che viene di luglio.
— *moscata*. Moscadella.
— *passa*. Passola.
— *pergola* Pergolese; specie di uva grossa che fa in pergola.
— *cogioni de galo*. Galletta; che ha gli acini alla foggia dei reni del gallo.
— *spinela*. Olivella; arboscello fruticoso; pianta utile per arrestare gli sfondamenti delle sabbie.

Ua. *bela vigna e poca ua*. Bell' apparenza e poca sostanza
Ueta. Uva turca o sanguinella; pianta comune che produce alcune bacche piene di sugo, che serve a tingere in rosso.
Ugnolo. Scempio; contrario di doppio.
Undese onze. Bastardo, spurio; non di peso.
Urlàda. Gridata.
Urtar ne la barca dei cai. Capitar male, far cattivo incontro.
Urtarse. Inasprirsi l'un l'altro.
— *tor in urta uno* V. *Tor*.
Usma. Usta; quell'odore lasciato dalle bestie dove passano.
Usmada. L'atto del fiutare Significa anche una occhiata, una osservazione momentanea.
Ute o **uti**. La voce *ut* latina rimastaci nel dialetto: *ute mi*, o *ute lu;* cioè: come io, come lui; o meglio: quanto a me, quanto a lui, ecc.

V

Vacada e **vacaria.** Cosa lorda e disonesta.

Vachèta. Cuoio del bestiame vaccino.

Vada! Detto in modo imperativo: scommettiamo!

Valèr. Valere.

— *qùanto varlo?* Quanto vale? qual è il suo prezzo?

Valesin. Porta-valigie.

Valdrapa. Gualdrappa.

Valisa. Valigia. E metaforicamente la gobba.

— *dei soldai.* Zaino; tasca di pelle col pelo volto al di fuori.

Valonìa. Vallonea; ghiande del cerro portate dall' Arcipelago per conciare le pelli.

Valuta intesa. Concerto, collusione fra due o più persone.

Vanèza. Aiuola; quello spazio di terra ne' campi ch' è tra solco e solco.

Vanilia. Vainiglia; baccello odoroso di frutto indiano.

Vantar. Agguantare; fermare colla mano una cosa che scappi.

Vanzar. Essere creditore.

— *fora.* Soprabbondare, sporgere in fuori.

Vanzar *qualcossa.* Civanzare, risparmiarsi qualche cosa.

— *l' aqua da lavarse le man.* Avanzare i pie' fuori del letto; dicesi di chi non ha guadagnato nulla.

— *tempo.* Anticipare, prevenire.

Vanzaura. Rimasuglio

Varar. (term. marin.) Tirar di terra in aqua la nave.

Varador. Varatoio; macchina per trasportare un naviglio dal cantiere in mare.

Varagno. Ragàna o dragone di mare; pesce di mare che nell' Istria dicosi ragno.

Vardabasso. Soppiattone, gattone.

Vardar; vardà. Guardare, guardato.

— *per sutilo.* Essere rigoroso, minuzioso, sofisticatore.

— *el pelo nel vovo.* V. *Pelo.*

— *per traverso.* Guardar bircio.

— *stralochio.* Strabuzzare, stravolgere gli occhi.

— *co la coa de l' ochio.* Birciare; guardare di banda per non esser veduto.

— *varte!* Guardati!

Vardar: *Dio varda!* Tolga il cielo! E nel parlar familiare, *se Dio varda:* se per avventura; come p. e. *se Dio varda nol zogava cope, mi no chiapava.*

— *varè-varè!* Guardate! per bacco!

— *vara! vara chio eh!* Maniera bassissima di meraviglia: poffarbacco!

Varèa Avaria; danno che accade ad un vascello o alle merci di cui è carico.

— (term. marin.) Calcese, la cima dall'albero, ove salgono i marinari per fare scoperte.

Variòlo. (termine de' pescatori) Chiamasi il brancino quando è giovine.

Varo. Vajo; animale simile allo scoiattolo, col dorso di color bigio e la pancia bianca; e dicesi *vajo* anche alla pelle di questo animale usata nei vestiti di lusso. V. *Dossi.*

Varòle. Vaiuolo. Il vaccino è una malattia cutanea pustolosa, che viene nelle mammelle delle vacche, la quale si comunica all' uomo per preservarlo dal vaiuolo.

— *mate* o *sàlvadeghe.* Morviglioni.

— *segni de le varole.* Butteri.

— *marza de le varole.* Miasma.

Varoter. Pellicciaio; così detto da' vaj. V. *Varo.*

Vasina. Dicesi dalle sarte ad un lavoro o specie di canale fatto in un abito col panno stesso, per passarvi un cordone od un nastro per entro, tirando il quale dai due capi si viene a strignere l'abito.

Vaso da ogio. Orcio.

Vaso. *un bel vaso de botega, de sala* ecc. Un bel corpo di bottega, di sala ecc.

Vatela cata! Va a trovartela; indovinala tu grillo.

Vechiada. Cosa vecchia, rancidume.

Vechin: *saver da vechin.* Saper di vieto, di rancido.

Vedelato. Vitelletto, ma intendesi ben nutrito.

Vedèlo. Vitello. Lattonzolo si dice la bestia bovina che ha meno di un anno. *Vedèlo* intendesi tra noi anche per cuoio o pelle di vitello.

Veder. Vedere. *Vedeu?* vedete? *Vedistu?* vedi tu? *Vèdelà?* vede ella?

— *le stele.* Veder le lucciole; quando per colpo ricevuto appariscono certi bagliori.

— *de sbianzo.* Alla sfuggita.

— *no vèder l'ora de far,* ecc. Desiderare ardentemente.

— *farghela vèder a uno.* Rimaner al di sopra nella contesa.

— *vèlo là* o *vèlo qua.* (coll'*e* larga) Vedilo là, o vedilo qui.

Vedoèle. Vedovine; fiorellino notissimo.

Vègia. Vigilia, veglia.

— *far la vegia.* Vegliare.

— *tra la vegia e 'l sòno.* Sonnacchioni.

Veglion. Festino.

Vegnir. Venire.

— *vegno,* vengo. *Vienstu?* vieni tu? *vegniu?* venite voi? *vienlo?* viene egli? *Vegnerave,* verrei. *Vegneressistu?* verresti tu? *Vegnuo,* venuto.

— *sul soo.* Ricuperare il proprio.

— *a mea.* Convenire.

— *al quia.* V. *Quia.*

Vegnir *a superazion*. V. *Supurazion.*
— *a tagio*. A proposito.
— *i refoli*. Venire uno smodato desiderio improvviso.
— *la pizza*. La voglia, il capriccio.
— *da la vila*. Mostrar di venire dal mondo nuovo.
Vegnùa (term. de' pescatori) Quel canaletto che fassi nelle paludi per approdar col battello a terren sodo.
Vegno V. *Teren.*
Vela a tagio. Vela latina, o triangolare.
— *quadro*. Quadrangolare.
— *trinchetina*. Dalla cima del bompresso fin quasi alla cima dell' albero di parrocchetto si alzano due velè: quella più vicina all' albero di trinchetto dicesi trinchettina, l' altra al di fuori, flocco.
— *de le tanchie o vela a sacoléva*. Tarchia; vela delle lancie e d'altri bastimenti sottili come le filughe: ella è di figura quadrata.
— *de fortuna*. Cecarola; vela di cui si fa uso allorchè il vento diviene eccessivo.
Velada Abito da uomo, detto dai Lombardi *marsina;* ma più propriamente giubba lunga o con falde, a differenza di *giacheta*, che dicesi giubba corta o senza falde.
Veladin. Giubberello.
Veladon. Soprabito.
Velachio. Piccola vela.
Vele. Le vele altre sono quadre, altre triangolari o latine, ma queste ultime ora poco usate. Le quadre prendono il nome dall' albero o pennone che le sostiene.
Vele. *mainar le vele* V. *Mainar.*
— *imbrogiar le vele*. V. *Imbrogiar.*
— *murar le vele*. Tirare e formar da prua la bugna, perchè la vela sia meglio colpita dal vento.
— *tombada de una vela*. La sua altezza.
Veler. Treviere; colui che lavora intorno alle vele.
Veleta. Detta anche *erba da passarini;* pianta erbacea che si trova ne' bassi fondi marini.
Veleton Gran velo; abbigliamento donnesco.
Veludini. Amaranto vellutato, o fior-velluto; fiore noto che si coltiva nei giardini.
Veludo. Velluto; tessuto di seta e anche di cotone.
Vena. Avena; specie di biada.
— *salvadega*. Quella ch' è pilosa e oscura, la cui resta secca è un igrometro.
Venarse. Uscire spontaneo; dicesi del latte ch' esce dalle mammelle per sovrabbondanza.
Vender: *vender a ochio*: Senza pesare o misurare.
— *a respiro*. Dare pe' tempi.
— *col fior in rechia*. Vender caro.
— *gati in saco*. Senza mostrare; dire o dare una cosa per l'altra.
— *brusà*. V. *Brusà.*
Venderigolo. (idiot.) V. *Revendigolo.*
Vendi-storie Storiajo; colui che vende almanacchi, leggende e libretti di poco valore.
Venere. Venerdì.
Venezianazzo. Veneziano plebeo.

Ventada. V. *Refolo de vento.*
Venteselo. Venterello.
Ventilada. Ventilazione.
Vento da levante. Vento d' est.
— *da mezo-zorno*. Vento del sud.
— *da ponente*. Vento d' ovest.
— *da tramontana*. Settentrionale o aquilonare.
— *venti de mar*. Sono questi: greco-levante, levante-scilocco, scilocco-levante.
— *venti de tera*. Diconsi i venti che provengono dalla plaga di garbino fino a maestro.
— *venti su e venti zo*. Venti prossimi a tramontana, ovvero all' ostro.
— *mezo-vento*. Vento di media forza, collaterale primario, come sud-est, sud-ovest, nord-est, nord-ovest.
— *quarto de vento*. Vento intermedio ai principali ed ai collaterali, come nord-est-nord, est-nord-est.
— *scarso*. Rimbatto; quel che dà talvolta ad un tratto nelle vele dalla parte contraria, facendo vela con vento steso, per cui si deve poggiare.
— *pezo vento no vegna in vela.* (Locuz. famil.) Niente di meglio.
Ventola Ventaglio.
Ventolèta. Ventagliaio, il fabbricatore di ventagli; acconciaventagli colui che li acconcia.
Ventolo. Ventaruola.
— *andar sui ventoli*. Andar in canzone.
— *forse meter sui ventoli*. Farsi ridicolo.
— *figura da ventoli*. Persona ridicola.

Venturina. Pasta vitrea trasparente gialliccia.
— *zogo de la venturina*. Giuoco popolare di sorte, ricordato dal Goldoni nella sua commedia *el Camplelo*.
Venzer, venzo. Vincere, vinto. Da noi usasi anche per guadagnare.
Vera. Anello. cerchietto.
— *da matrimonio*. Anello nuziale, chiamato in Toscana la fede.
— *del pozzo*. Pietra del pozzo.
Verdazzi. Susine verdacchio o susine claudie.
Verde aria. Verde azzurro.
— *esser verde*. Essere incollerito.
— *esser al verde*. Essere al verde di danari
Verdolin. Verdognolo.
Verdon. Verde bruno.
Verendigolo. (idiotismo) V. *Revendigolo*.
Vereta. Anellino.
Verghesin. (voce antiq.) Scamatino, battitore di lana.
Vergogne. Pudende; le parti vergognose del corpo umano.
Vergognin. Verecondo, timido.
Veriada. Invetriata, chiusura di vetri.
Verigola. Trivellino, succhio.
Veriol. Vetriola, sorta d' erba. *(Parietaria officinalis*, Linn.) Nasce comunemente nelle muraglie, e si adopera per pulire i vasi di vetro.
Vermenezzo Succidume; o quantità di pidocchi.
Vermeto. Vermicello.
Vermi. Vermi e vermini,
— *de la carne*. Cacchioni; uova generate dalle mosche nella carne fresca e nel pesce.

Vermi *dei grani.* Tonchio dei grani. Punteruolo è quel verme che rode il grano.
— *de tera.* Lombrichi:
— *de le salate e dei fiori* Bruchi.
— *de le galete.* Crisalide.
Vermiglion Granone; specie di laminetta d'oro o d'argento, ridotta sottilissima come filo di seta, indi attortigliata.
Vernisar. Inverniciare.
Vero. Vetro. Anche vetrata, chiusura di vetro all'apertura delle finestre.
Vorso: *trovar verso.* Trovar modo, la via di fare una cosa.
— *no star gnente al verso.* Non sentirsi gran fatto bene.
— *andar in te i versi.* Dappressd alcuno.
Versor. (term. d'agric.) Aratro; strumento col quale si ara la terra.
Verta: *sta verta.* Primavera.
Vertaura. Apertura,
Verza. Sverza o cavolo-verzotto. V. *Caòrlo.*
— *salvar la cavra e le verze.* Salvar la capra e i cavoli; prov. noto.
Verzelà. Vergato, variato.
— *carne verzelada.* Carne vergata di grasso.
Verzer. (idiot.) V. *Averzer.*
Verze-rave Cavolo-rapa; ortaggio tra noi coltivatissimo.
Verzela. Cavolo novello.
Verzin. V. *Fernabuco.*
Vesta: *meter la vesta.* Pelare o scorticare alcuno in un negozio.
Vestagia. Vestaccia, guarnacca.
Vestidin e **vestieto**. Rimpannucciato.
Vestina. Vesticciuola; piccola veste donnesca.
Vete de filo. Gugliata; quantità di filo infilata nell'ago per cucire.
Vetesina. Piccola gugliata.
Vetola. Pantana; uccello grande che pigliasi nelle valli maremmane.
Vetriol. Vetriuolo; solfato metallico, cioè un sale formato dalla combinazione dell'acido solforico con alcuni metalli.
Veturin. Vetturale.
Vezza. Veccia; sorte di legume. da cui si trae una povera farina, con cui facevasi anche il pane del 1849.
Vezzon. Veggiolo; rubiglia e moco salvatico; pianta leguminosa simile al pisello.
Via: *a quela via.* A quella foggia
— *de quela via.* Certamente. Anche, con quell'occasione.
— *a la maledeta via.* Di mala maniera, pessimamente.
— *via de mi, via de lu,* ecc. Fuorchè, ad eccezione di me, di lui ecc.
— *per via de uno.* Per mezzo di uno.
Via: *a do vie.* Per amore e per forza.
Vida. Vigna e vite. Anche vite di ferro o legno lavorata a spire.
— *cao de la vida.* Tralcio; ramo di vite mentr' egli è verde.
Vié ! Grida popolare, come viva! e guarda quanto! presso a poco come in buona lingua usasi vie più, vie meglio ec.
Vigilatura. (idiot) Villeggiatura.
Vignarol. Vignaiuolo
Vigogna. Animale della grandezza della pecora, la cui lana finissima si adopera dai cappellari.

Vigogna. *de meza vigogua*. Di mezza qualità.

Vilanada, villanezzo. Villania.

Vilanon. Villanzone; villano zotico.

Vilazza. Villata; piccolissimo villaggio.

Vilota. Villanella; canzone del contado.

Vin picolo e temperà. Da noi comunemente per *vin picolo* intendesi annaquato.

— *molesin*. Abboccato.

— *razzente* Piccante; sorta di vino piccante.

— *raboso*. Vino agro o brusco.

— *sbampio*. Svaporato.

— *santo*. Vino che suol farsi la settimana santa coll'uva appassita.

— *torchià*. Torchiatico; vino tratto da uve già fermentate e torchiate.

— *coto* Sapa; mosto condito con droghe e condensato al fuoco.

— *sforzà*. Vergine; quello che non ha bollito nel tino.

— *tagià*. Che ha una vena di dolcè e di piccante.

— *che ha dá la volta*. Vin guasto.

— *col cagnon*. Vino cercone.

— *friularo*. Denominazione data ad un vino sceltissimo, che si fa nel villaggio di Bagnoli nel Padovano, probabilmente da viti portate in origine dal Friuli; vino che diede motivo al celebre ditirambo del Pastò.

— *garbo*. Brusco o crudo.

— *grosso*. Puro, pretto, schietto.

— *bogio*. Vino riuscito dal mosto bollito coll'aqua.

— *secondo vin*. Vinello; se l'aqua è passata sulle vinacce di prima mano.

Vin *molo*. Vino svigorito.

Vinchio Vinco; specie di salcio, delle cui vermene fansi panieri, cesti e simili.

Vintidò. Ventidue.

Vintisie. Ventisei.

Vischiada. Fischiata.

Vischiar. Fischiare.

Viscolo.. Discolo.

— *batelo viscolo*. Battello leggerissimo.

Visdecazzagine Zotichezza.

Visdecazzo e **visdequatro**. Minchione; viso di sciocco.

Visdememòla. V. *Visdecazzo*.

Vissere care. Cuor mio, caro amico.

Vissigante. Vescicatorio. Dicesi anche di persona importuna che rechi molestia.

Vissola Visciola, visciolina, sorte di ciriegia di gusto dolce-agro.

Vissoler. Visciolo; albero che produce le visciole.

Vista. Dimostrazione, segno, apparenza.

— *far vista*. Infingere.

Vistòso. Avvistato, che tira a se l'altrui vista; di bell'aspetto.

Vita: *bela vita*. Bella taglia.

— *imbriago per la vita, ladro per la vita* ecc. Abituato, avvezzo ad ubbriacarsi, a rubare ecc.

— *star a la vita de uno*. Star ai fianchi di alcuno; non lo lasciare.

— *far cativa vita a uno*. Usare stranezze ad alcuno.

— *andar de vita*. Piacere assai una cosa; per es. *vado de vita per la ua*: Mi piace assai l'uva.

Vitazza. Schiena o vita larga.

Vitesina. Snella in cintola.

Vivatar e **vivatolar**. Guadagnare meschinamente o vivere alla meglio.

Vivazza. È un accrescitivo di viva, che usasi confidenzialmente.

Viver, vivesto. Vivere, vissuto.

— *co la testa in un saco* Senza darsene pensiero, briga.

Viver e lassar viver. Leccare e non mordere.

— *nel bombaso*. V. *Bombaso*.

Vivèr. Vivajo; arnese tessuto di vinchi, e serve a mantener vive nell' aqua le anguille.

Voatrine. Granchi di mare a coda corta.

Vodo. Vuoto.

Vogada. Remata.

Vogar. Remare. È metaforic. cruciarsi, sbuffare.

— *vogar sul remo*. Competere con uno; essergli rivale.

Vogia Voglia, volontà. Anche macchia sul corpo.

— *pien de vogie.* Voglioloso.

Vogieta. Vogliuzza.

Volante. Volano; giuoco che si fa con una pallottolina leggerissima con fitte in giro alcune penne, e che a lungo si sostiene in aria battendolo e ribattendolo colle racchette.

Volatia. Friscello o fuscello; fior di farina che vola nel macinare, il quale è amaro dallo stare appiccato alle muraglie del molino sempre umide.

Voler (verbo) Volere.

— *Vogio:* voglio. *I vol.* vogliono. *Volesto:* voluto. *Vustu?* vuoi tu? *Vorlo* e *vorla*? vuole? *Se la vol:* se così crede. *Vorave:* vorrei e vorrebbe. *No vorla?* Ci s' intende.

Voler: *astu volesto? magna de questo;* dicesi ad uno che abbia voluto il proprio male; cioè: chi è causa del suo mal, pianga sè stesso.

Voler. *vorave ma no posso;* dicesi di chi si mostra di nutrire vani desiderii.

— *no vogiando*. Usato in modo avverbiale: senza volere.

— *se volèmo no gh' è mal*. Per quanto sembra, non v' è male.

Volgolo. Volvolo; rigetto delle fecce per bocca; male del miserere.

Volpèra. Gabbione; macchia intessuta di vinchi, ripiena di sassi di terra, per riparo degli argini nei fiumi.

Volpina Muggine volpino; varietà del cefalo, cresciuto dopo il terzo anno. Ha la testa assai grossa, pesce di ottimo gusto.

Volta: *dar volta*. Ritornare.

— *dar volta el vin.* Incerconire; andar a male.

— *ghe xe qual cossa per volta.* C' è del torbido.

— *tor la volta*. Furare o rubare le mosse; prevenire il compagno. Altrimenti con cautela; ed anche far la girata, o pigliare la strada più lunga.

Voltàda. Voltamento, volgimento. Anche cangiamento d' avviso o d' opinione.

Voltar: *voltarla.* Cambiar discorso.

— *col culo in su.* Volger sossopra, o travolgere.

— *la barila*. Mutar opinione o pensiero.

— *la brisiola*. V. *Brisiola*.

— *voltéla, missièla*. (man. famil.) Datela ad intendere come volete.

Volto. (coll' *o* stretto). Maschera.

Volzer. Avvolgere.

Vovàda. Grillo, capriccio stravagante.

Vovèra. Ovaja.

Vovèto. Uovicino.

Vovéti. Uovoli; specie di funghi.

Vovo o **vovi.** Ovo, ova. La chiara dicesi bianco, quando l'uovo è cotto; il rosso dicesi tuorlo.

— *bazoti.* Uova bazzotte.

— *da coar.* Da porre.

— *da sorbir.* Da bere.

— *duri.* Sode.

— *in ferzora.* Affrittellate.

— *strapazài.* In tegame.

— *pelai.* Uova mondate.

— *despersi.* Sperduti.

— *lessi.* Ova affogate.

— *saltar el vovo.* Venire il capriccio.

— *saver da vovo.* Nidòre; odore simile a quello delle uova corrotte.

— *esser ora da vovi ora da late.* Aver uova e pulcini; esser di natura bisbetica.

— *vardar el pelo nel vovo.* V. *Pelo.*

— *par che'l zapa sui vovi.* Dicesi di colui che cammina adagio per caricatura.

— *xe megio un vovo ancuo che una galina doman.* Meglio è fringuello in man, che tordo in frasca.

Vovo *de mar.* Uovo marino; animale marino dell'ordine dei molluschi.

Vu. Voi. Non è tra noi usato che verso le persone di confidenza, e generalmente verso tutte le persone del volgo ed i servi, ma quando si vuol mostrar loro affezione si usa il *ti* (tu). *Vu* usiamo nel singolare; ma nel plurale *vu altri.*

X

Questa lettera, che nell'alfabeto italiano non ha luogo, si adopera da noi spesso nel verbo essere. V. *Esser.*

Ichese: *go tre ichese, quatro ichese,* ecc. Per denotare l'età; secondo che si usa nelle iscrizioni lapidarie

Y

Leggasi quanto si è detto intorno a questa lettera, da noi chiamata anche *fio,* nelle avvertenze sulla pronunzia e l'Ortografia.

Z

Za. Già.
— *za un fià.* Poco fa.
— *za tempo, za zorni* ecc. Tempo fa, giorni sono ecc.
— *za un poco.* Un momento fa.
Zabagion. Zabaglione; bevanda con vino, uova e zucchero.
Zacola. Zacchera; pillacchera o schizzo leggiero di fango sul vestito.
Zacoleta. Zaccheruzza; piccola zacchera.
Zacolon. Zaccheroso, pieno di zacchere.
Zacolona. Vagabonda; femina che è sempre in giro.
Zafo. Birro, satellite.
Zago. Chierico.
— *el prete che prooura per el zago.* Da bere al prete, che il chierico ha sete.
Zaina. È proprio misura di liquido; ma nel dialetto nostro vale gran recipiente pieno di roba da mangiare.
Zalastro. Giallognolo.
Zaleto. Pane fatto con farina gialla. Anche uccello, specie di beccafico.
Zaltron. Mascalzone, cialtrone.
Zamarugolo. Strombi; sorta di conchiglie univalvi di mare.
Zamberlueo. Soprabito lungo.
Zambon. (dal francese *jambon*). Specie di manicaretto fatto col prosciutto e assai gustoso.
Zamòro. Cimurro; moccio contagioso; malattia de' cavalli.
Zampa de galo. Piè d'uccellino; così chiamansi le grinze che si fanno intorno agli occhi quando uno invecchia.
Zampèla. Ciabatta.
Zampin. Zampetto; la pelle della zampa del porco riempiuta di salsiccia; ed è cibo pregiato.
Zanca de foro. Contrafforte.
— *de la barca.* Specie di timone.
— *far zanca.* Far angolo.
Zanco. Ambidestro; mancinomanritto; che si vale egualmente dell'una e dell'altra mano.
Zane: *far da zane e da buratin.* Servir di cappa e di mantello; fare ogni servigio.
— *Buzzolai dal Zane.* Sorta di ciambella così chiamata forse dal nome dell'inventore Zane (Giovanni).

Zangola. Fogna; fossa piena di escrementi.
Zanuco. V. *Zenico*.
Zambèco. Sciambecco; bastimento a vela e a remi
Zanse (colla z aspra) V. *Sanse*.
Zanzerele. Minestra d'uova; brodetto.
— *andar in zanserele*. Rappigliarsi, coagularsi.
Zanzalaro. Specie di granchio marino a coda corta.
Zapada. Calpestamento, pestata. Anche orma, impressione del piede.
Zapa-fior. Zampa di bue.
Zapa-pian. Posa-piano.
Zapa-pie. Suppedaneo.
Zapar, **zapà**. Calpestare, calpestato.
— *zapar sui pie* Recar offesa.
— *sul colo*. Tener uno oppresso, avvilito.
— *el formenton*. Sarchiare, ripulire il grano turco o altro da erbe salvatiche.
Zapegar. Calpestare, pestar coi piedi.
Zapon. Zampata.
— *dar un zapon*. Calpestare l'altrui piede col proprio.
Zara. Orcio di terra per olio od altro.
Zarabotana. Cerbottana, strumento di latta usato dagli astrologhi per parlare altrui all'orecchio.
— *saver una cossa per zarabotana*. Indirettamente; per terza persona.
Zaranto. Verdone; uccello grande quanto una passera.
Zarcegna. Arzagola (*Anas Creca*, Linn). Cercedula maggiore; specie di anitra salvatica. La sua grandezza è simile a quella di un colombo.
Zardin. Giardino.
Zareta. Orciuolo.
Zarpe. V. *Sarpe*
Zata. Zampa; piede di animale quadrupede.
— *dei scarpioni, granzi*. ecc. Forbici.
— *dei folpi*. Tentacoli.
Zatada. Unghiata.
Zater. Foderatore; colui che guida ne' fiumi i foderi, cioè le travate di legnami congiunti insieme.
Zàtera. Fodero, zatta; travi collegati insieme che si conducono pe' fiumi a seconda.
Zatina. Zampino; piccola zampa.
Zavagiar. Far baratti, piccoli contratti ecc. Anche imbrogliare.
Zavagio. Baratto, bazzarro. Anche impiccio.
Zavagion. Gianfruglione; chi non fa nulla bene.
Zavariamento. Farneticamento.
Zavariar. Farneticare.
Zavatada. Ciomperia; opera mal fatta.
Zavatar. Acciabattare, acciarpare; operare alla grossa.
Zavate. Scarpe a pianta; quando mandata giù la parte di dietro, si riducono a foggia di pianelle.
Zavatin. Ciabattino.
Zavaton. Ciarpiere; cattivo artefice, che lavora male.
Zebelin. Zibellino; animale di pelame finissimo.
— *el par un zebelin*.. Cioè bene acconciato.
Zeladia. Gelatina; brodo rappreso.
Zelosia. Gelosia.

Zelosia *de un balcon.* Grata; ingraticolato di legno.

Zena. (term. de' bottai.) Capruggine; intaccatura delle doghe, dentro cui si commettono i fondi delle botti.

Zendà Zendado; drappo di seta.

Zenero. Genero; marito di figlia.

Zenia Genia

— *de barca.* Specie di tappeto che si mette nella gondola dalla prora al trasto, e sul quale si posano i piedi.

Zenico. Algore; freddo grande.

Zenochio. Ginocchio.

— *far de zenochio.* Giuocar di ginocchio; urtar col ginocchio quello del vicino.

Zensala Zanzara

Zensaliera. Zanzariera: arnese per lo più di velo che attornia e cuopre il letto per difenderlo dalle zanzare.

Zensamin. Gelsomino.

— *de mar.* Millepora o madrepora; piantanimale marina di sostanza calcarea; prodotto da polipi del genere delle millepore

Zenso. Omonimo; che ha lo stesso nome.

Zentaja. Gentaccia.

Zenzeliera. V. *Zensaliera.*

Zenzero. Zenzevero; aromato di sapore simile al pepe,

Zenziva. Gengiva.

Zergo. Gergo; parlare oscuro, inteso solo da persone tra loro convenute.

Zergon. Giargone; specie di diamante gialliccio. Da noi s' intende una pietra falsa o cristallo artefatto.

Zerman. Cugino.

Zerla. Zana o gerla; cesta ovata che serve a portar roba dietro le spalle.

Zerpir. Scapezzare, scoronare; tagliare i rami agli alberi insino al tronco.

Zessa. Specie di tela cotonina, più o meno fina.

Zesso. Gesso; specie di sale, che i chimici chiamano solfato di calce, e che ridotto in polvere è proprio ad opere di scultura.

— *da sartori.* Usato dai sartori per disegnare i contorni dei vestimenti che devono tagliare.

— *da presa.* Cioè da formar modelli per gli scultori.

Zetola V. *Cetola.*

Zibibo Uva appassita di Levante.

— *par che abiemo magnà el zibibo in bareta.* Si dice a chi vuol prendersi troppa confidenza.

Zighe-zaghe. Zig-zag; voce che dinota tortuosità, serpeggiamento.

Zinepro. Ginepro.

— *bache de zinepro.* Le coccole del ginepro.

Zinzin. Cichino; piccolissima porzione.

Zioba. Giovedì.

— *grasso.* Berlingaccio; ultimo giovedì di carnovale.

Ziogar. (idiotismo) V. *Zogar.*

Ziparin. Fischietto da tordi; zufoletto d' osso.

Zipon. Giubba d' uso antico.

Zirandola. Girandola; ruota composta di fuochi lavorati, ed appiccatovi il fuoco gira. Mulinello, quella canna su cui i ragazzi per trastullo impernano due ale di carta. Girotta quella banderuola che si attacca agli

alberi delle navi per mostrare da qual parte soffia il vento.

Zirandolar. Gironzare.

Zirandolon. Girovago, vagabondo.
— *andar a zirandolon*. Andar a girone, a zonzo.

Zirnar (idiotismo) V. *Disnar*.

Ziton. Cantaiuolo; dicesi a quel tordo giovine che si tiene nelle gabbie per richiamare gli altri tordi.

Zizolada. V. *Bulada*.

Zizola. Giuggiola; frutta nota del giuggiolo.

Zizoloto. Zerbino, cacazibetto.

Zo: *vegnir zo*. Scadere. Anche scolorire, dimagrare.
— *andar zo col brenton*. Non aver più riguardo o ritegno.
— *andar zo come Chiara mata*. Andar in furore.
— *andar zo dei calcagni*. Venir a noia una cosa.
— *far zo uno*. Sedurre, tirare uno al proprio partito.
— *zo de man*. Fuori di mano.

Zoba V. *Zioba*.

Zoco. Ciocco; ceppo da ardere.
— *da becher*. Desco o teppo; tavolone su cui i beccai tagliano la carne. Detto ad uomo, vale stolido, balordo.
— *dormir come un zoco*. Dormire come un tasso.

Zocoli: *andar sui zocoli*. Montar sulle furie.
— *andar una cossa sui zocoli*. Impegnarsi l' affare, farsi serio.

Zogar. Giuocare.
— *al madi*. V. *Sassetto*.
— *ai schiavi*. V. *le Aggiunte*.
— *a marco-madone*, id.

NB. Per gli altri giuochi vegg. la voce relativa.
— *va a zogar a le colonne*. Cioè alle due colonne nella piazzetta, dove una volta giuocava la vile plebaglia.

Zogar: *a scargabarile*. Gittarsi tra due la colpa l' uno sull' altro.

Zogatolar. Bamboleggiare.

Zogatoli. Trastulli, cianciafruscole; balocchi da darsi in mano ai fanciulli per trastullarsi.

Zogatolon. Fraschetta, lezioso, giovine leggiero.

Zogia. Gioja, giojello.
— (term. de' beccai). *Zogia* chiamano i beccai una parte del petto dell' animale macellato.
— *de morto*. Ghirlanda di fiori che si metteva in testa de' fanciulli o de' celibi morti quando i cadaveri erano portati a vista del popolo; ed ora si mette sopra la cassa in segno della loro innocenza.

Zogie. (term. marin.) Ghirlande; grossi pezzi di legname curvi o centinati, che si dispongono a squadra sulla ruota di prua, sopra e sotto le cubie, per legare insieme le parti davanti della nave e connettere i madieri e forcacci.

Zogo. Giuoco.
— *carte da zogo*. V. *Carte*.
— *de testa* V, *Far*.

Zogolo. Zimbello; uno o più uccelli legati che si espongono per allettare gli uccelli che si vogliano prendere.
— *de la coltrina, de la campanela*, ecc. Giuoco della cortina, ec.

Zolar. Allacciare, stringer il laccio.
— *me l' ho zolada a un deo*. Me l' ho legata a un dito.
— *no esser degno de zolarghe le scarpe*. Essergli di gran lunga inferiore.

Zolo. Cappio; annodamento che tirato l'un de' capi si scioglie. V. altrimenti *Braghier*.

Zompo. Monco.

Zonchiada. Giuncata; latte rappreso sopra giunchi.

Zoni. Rulli; giuoco che si fa con pezzi di legno posti diritti, e che si fan cadere con una palla gettata contr' essi.

Zonta. Aggiunta.

— *più la zonta che la carne*. L'aggiunta supera il principale.

Zontadina. Giunterella; piccola o breve giunta.

Zontar, zontà. Aggiungere, aggiunto.

Zontura. Congiungimento.

— *del corpo*. Nodello dicesi della congiuntura che attacca le gambe al piede e il braccio alle mani. Nocca quella delle dita.

Zornada. Giornata.

— *far zornada*. Far un buon affare.

Zornadazza. Cattiva giornata

Zotignar. Zoppicare.

Zotin. Zoppetto.

Zoto. Zoppo.

— *baloto*. Zoppo brachierajo.

— *andar zoto in t' un afar*. Aver discapito.

Zotolo. Mollusco carnoso che vive in mare, posto da taluno nel genere delle seppie. Detto a persona, vale succida.

Zoton. Zoppaccio, assai zoppo.

Zovenoto. Giovinastro.

Zuca. Zucca, cucuzza. Detto ad uomo vale testa dura.

— *mestrìna*. Zucca a cedrato. Non può conservarsi perchè questa marcisce internamente.

— *baruca*. Zucca turca; zucca a turbante; si mangia cotta in varie guise.

Zuca *santa*. Zucca lunga, zucca a violino. Alcuni pretendono che il nome di zucca santa derivi dall' essere originaria di Gerusalemme, ossia de'luoghi santi; altri che derivi dalla sua salubrità in confronto delle altre zucche.

— *de mar*. (term. de' pescatori). Sorta di produzione di mare.

— *da vin, da tabacco*. Zucca orciuolo. Quando il frutto è maturo, è secco, legnoso, leggiero: quindi adoprasi dai villani per fiasche da vino, olio ecc. ed anche da polvere e da tabacco.

Zucada. Capata, percossa nel capo.

Zucaro mascabà. Zucchero rosso.

— *d' orzo*. Pennito; pasta di farina d' orzo e zucchero per la tosse.

— *panon*. Zucchero in pani; raffinato e riunito in pezzi a forma di cono o campanone.

— *tuto zucaro su le fragole*. Questi son tutti pannicelli caldi, rimedii inefficaci.

Zucarola. Grillo-talpa; animaletto della classe degl' insetti, che stanzia per lo più sotto terra.

Znohete imperiali. Susine imperiali.

Zuchoto. Sorta di granchio marino a coda corta.

Zucolada. Capata; percossa di capo.

— *dar bota per zucolada*. Render pan per focaccia.

Zucòlo. Zucchettina; piccola zucca che si mangia cotta in insalata.

Zucon. Testa dura. Anche dormiglioso.

Zudese. (voce antiq.) Giudice.

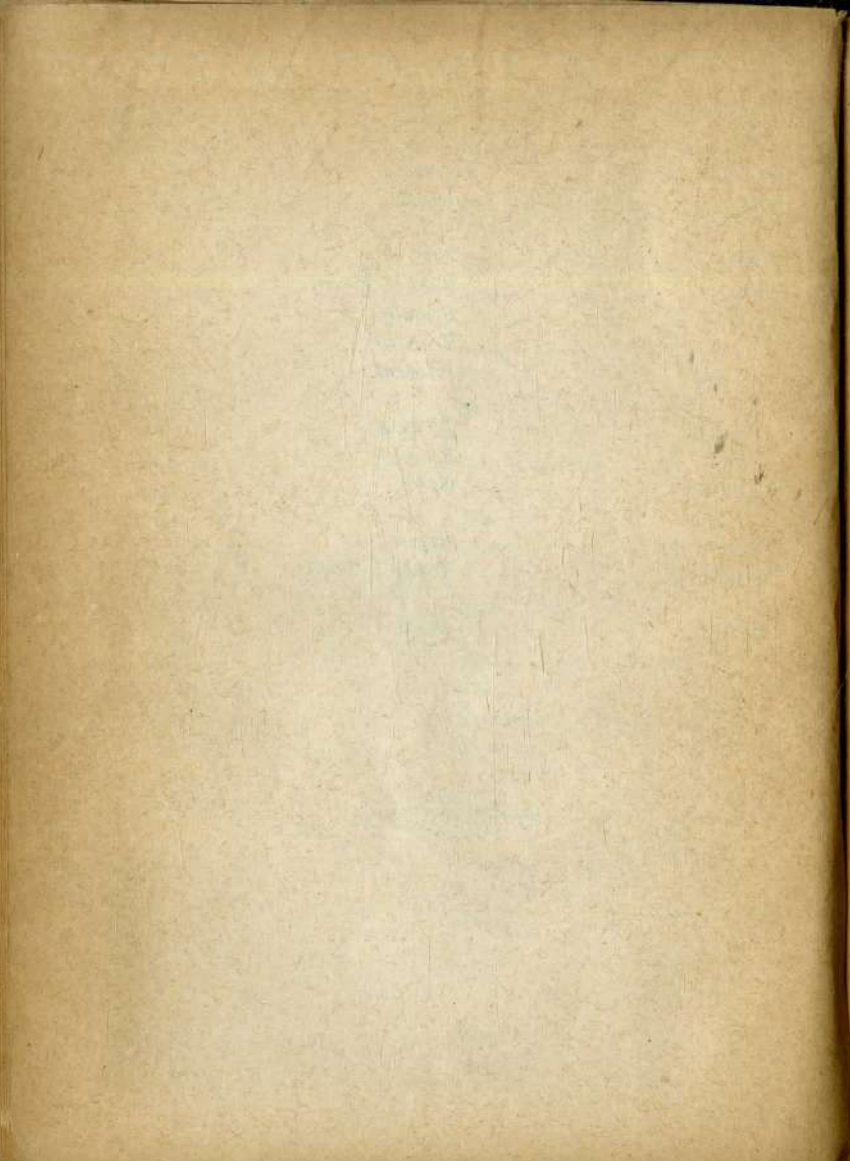
Zudìo. Giudeo, ebreo.
Zueta. Civetta.
Zuf-zaf-cervelo. Metter tutta la mente a una cosa; pensarla in tutte le maniere.
Zufeto. Ciuffetto.
Zufo. Ciuffo; cappelli della fronte.
Zugno. Giugno.
Zunar. Digiunare.
Zupegar. V. *Supegar*.
Zurar. Giurare.
Zurlar. Delirare, battere la luna. — *far zurlar uno*. Molestarlo, inquietarlo.
Zurlo. Capo sventato, uomo, inconsiderato.

NOMI PROPRII

che nell' uso del dialetto veneziano portano qualche variazione

Adeodato	*Diodato*
Aguese	*Gnese*
Alessandro	*Lissandro*
Alfonso	*Fonso*
Anna	*Nana*
Ambrogio	*Ambroso*
Anastasia	*Nastasia*
Angiola	*Anzola*, *Anzoleta* e *Zanze*
Angelo	*Anzolo*
Antonio	*Toni*, *Tonin* e *Togno*.
Apollinare	*Aponal*
Apollonia	*Polonia*
Bartolomeo	*Bortolo*
Baldassare	*Baldissera*
Basilio	*Basegio*
Bernardo	*Nardo*
Benedetto	*Beneto*
Biagio	*Biasio*

Caterina	*Catina* e *Cate*
Cristoforo	*Tofolo*
Domenico	*Menego* e *Menegheto*
Elena	*Nene*
Elisabetta	*Beta* e *Betina*
Ermolao	*Almorò*
Enrico	*Erico*
Eufemia	*Ufemia*
Eustachio	*Stae* o *Ustachio*
Ferdinando	*Nando* e *Nano*
Federico	*Ferigo*
Filippo	*Pipo*
Francesco	*Checo*
Giacomo	*Bapi*
Giorgio	*Zorzi*
Giovanni	*Nane, Zuane* e *Zaneto*
Giovambattista	*Tita*
Giovanni-Maria	*Zamarìa* e *Zàmara*
Girolamo	*Momolo*
Giuseppe	*Isepo* e *Bepo*
Guglielmo	*Gelmo*
Leonardo	*Lunardo* e *Nardo*
Leone	*Lio* e *Lion*
Leopoldo	*Poldo*
Lodovico	*Vico*
Luigi	*Gigi*
Matteo	*Mattìo*
Melchiore	*Marchiò*

Natale	*Nadal*
Osvaldo	*Sgualdo*
Orsola	*Orseta*
Paolo	*Polo*
Pietro	*Piero* e *Pierin*
Procolo	*Provolo*
Protasio	*Trovaso*
Prudenzia	*Prudenza*
Sebastiano	*Bastian*
Servilio	*Servolo*
Spiridione	*Spiro*
Teresa	*Gegia*
Tommaso	*Tomìo* e *Tomà*
Ubaldo	*Boldo*

PRONTUARIETTO

DELLE

MAGISTRATURE E CARICHE

DELLA REPUBBLICA VENETA

Ambasciatori e Residenti

La republica spediva quattro *ordinarii ambasciatori* alle corti di Vienna, Parigi, Madrid, Roma, dalle quali riceveva corrispondenti ambascerie ordinarie. Altro ambasciadore ordinario aveva residenza presso la Porta Ottomana col titolo di *Bailo*. Alle corti di Napoli, Torino, Londra e Milano spediti erano *Residenti ordinarii*, tutti dell'ordine de' segretarii, per cui di conformità avevano quelle corti un residente ordinario in Venezia.

Il sotto-abito degli ambasciatori ordinarii nei moderni tempi era quello così detto *corto* nero. Portavano poi sopravesta nera, che slacciata e collo strascico era altresì ricoperta dall' alto al basso di molte liste di merli, le scarpe loro avevano in cima un nastro rosso. L'onore delle ambascerie era bilanciato dalla spesa, non ricevendo dal publico se non un donativo di 1000 zecchini nel triennio della carica, e tutto il resto stava a loro aggravio. Talvolta era ricca la comparsa. Silvestro Valier eletto a solenne am-

basciata nel 1666. nel passaggio per i veneti stati di Margherita-Teresa d'Austria, figlia di Filippo IV re di Spagna, sostenne per 20 giorni la rappresentanza della republica con indicibile generosità e magnificenza. Era accompagnato da 70 cavalieri patrizii, avea cento livree scarlatto, guarnite d'oro, che mutava in altre di velluto cremisino, pur di oro. Egli apparve in abito nero di punto in aria, foderato di sopraricciо d'oro, con bottoni e l'elsa stessa della spada di grossi diamanti. Fu perciò in segnatura il suo nome per le occasioni che si aprissero in futuro di far risplendere la veneta magnificenza nelle reali corti d'Europa.

Ammiraglio dell' Arsenal

Questo ministro sopraintendea alla costruzione de' bastimenti nell' arsenale ed al lavoro dalle gomene. Nel giorno dell' Ascensione non partiva il Bucintoro senza l' assenso di quest' ammiraglio che era di quel aureo legno il piloto ; e nel banchetto, che seguiva al ritorno della Signoria, in una sala preparata, sedeva anch egli, tra cento de' suoi operai. — Nel giorno di sua elezione distribuiva egli cento zecchini a ciascuno dei tre nobili *Patroni dell' Arsenal*, come quelli che avevano contribuito alla sua scelta. Portava il titolo di *Magnifico*, ed era di suo diritto il bacile d'argento, nel quale erano stati i denari dispensati dal doge novello, perciocchè toccava all' Ammiraglio lo stare col doge nel *Pozzetto*, e sostenere la publica bandiera.

Auditori

Erano tre magistrature civili: 1.ª *Auditor vechio*, cui erano devolute appellazioni; 2.ª *Auditor novo*, cui si appellavano le sentenze della terraferma; 3.ª *Auditor novissimo* per ascoltare le appellazioni dalle sentenze delle cause dette *de minori*, e per otto mesi dell' anno anche quelle *de majori*. — L' Auditor *novo* ed il *novissimo* alternavano fra loro, cioè passavano i giudici da una magistratura all' altra. (V. *Giudici*).

Avvocati

L' uffizio dell' avvocazione in Venezia era in origine appoggiato a patrizii a tal uopo nominati metodicamente dal Maggior Consiglio in numero di trentadue, non obbligati però a studii legali nè ad esami. Sei erano detti *Avvocati ai Consigli*; diciotto *Avvocati per le Corti*, cioè per le magistrature di giudicatura civile; sei *per gli Uffizii di Rialto*, e due *Avvocati dei prigioni*. Quindi gli avvocati patrizii si dicevano *ordinarii* per distinguerli dagli *estraordinarii*, ch' erano i non patrizii, detti anzi solamente *Avvocati*.

Eranvi poi due *Avvocati Fiscali* della Signoria, e così pure un *Fiscale* per ogni magistrato, ai quali incumbeva difendere le ragioni del Fisco, avendo voto consultivo, non però nelle cause civili.

Avogadori di Comun

Magistrato quasi coevo alla repubblica, e della cui antica istituzione non si hanno sicure memorie. Era composto di tre patrizii col titolo di *Avogadori de Comun*, ch' è quanto a dire giudici del fisco. Furono più o meno di tre, ma poscia a tre soli vennero fissati. Avevano grande autorità e molte distinte attribuzioni; come anche il diritto di pronunciare il *Veto* per sospendere le risoluzioni delle diverse autorità e quelle persino del M. C. quando fossero state contrarie alla legislazione.

Bailo

Titolo che davasi all' ambasciatore della repubblica veneta residente presso la Porto Ottomana. Era a lui prescritto il numero dei servi, de' cavalli e del corteggio. Era però dispensato dalla resa di conto per le spese della sua missione, ed era pingue il suo *appannaggio*, poichè oltre ai molti diritti che traeva dal suo ufficio, portava una grossa borsa per donativi alla Porta, a' visiri, a' pascia; e di ciò egli solo sapeva i conti.

Ballottino

Rimonta l' origine di questo all' anno 1268, in cui si riordinò la forma dell' elezione del doge, e si decretò che il più giovine dei consiglieri scendesse nella basilica ad orare, e poi conducessé seco quel primo fanciullo in cui si fosse per caso abbattuto. A questi si commetteva di prestarsi nelle molteplici operazioni della ballottazione: da ciò il nome di *Ballottino*. Il suo vestito, conforme sempre a quello del doge. consisteva in una sopravvesta di color rosso col giubbone foderato di pelli, calzette e scarpe rosse con fibbia. Infinite precauzioni e riserve venivano usate nelle ballottazioni, giacchè perfino le palle, usate di cera fino al 1282, si vollero poi costrutte di tela. Dovevano assumere cura speciale del Ballottino quei dogi per la cui elezione era stato chiamato. E saviamente, secondo lo spirito aristocratico. si è immaginato dappoi di provvedere alla sorte di quegli innocenti, che. nati da inegual matrimonio, non petevano esibire le prove di nobiltà all' Avogaria per l' ammissione al Consiglio. E si faceano, dopo l' anno della carica di Ballottino, istruire nelle scuole, poichè era di poca età quel fanciullo, e sedeva sugli scalini del trono: indi entravano nel primo luogo disponibile della ducale cancelleria, e gl' istradavano a divenir segretarii, ove avessero dato saggio de' necessarii talenti; senza di che ogni aspirante confinavasi nelle *Segrete*, che così denominavasi l' archivio ducale.

Camera fiscale. Camerlenghi

Uffizio ove si custodivano i denari del publico tesoro in cadauna provincia, al quale presiedevano tre patrizii col titolo di *Camerlenghi*. Questi votavano nel Senato, benchè non fossero senatori. Quell' uffiziale che teneva il ruolo de' soldati e li pagava dicevasi *Conetral* o collaterale. (V. *Proveditori sopra le Camere*).

Cancellier Grande e Cancellieri

Il *Cancellier grande* era dell' ordine de' cittadini originarii, o per dir meglio de' segretari, nominato a vita dal senato, ed era una

delle prime dignità della repubblica. Egli era dichiarato cavaliere, e portava per distinzione gli sproni d'oro; il governo gli dava nelle publiche carte il titolo di *magnifico*, ma nel privato aveva comunemente quello di *eccellenza*. Indossava la veste ducale colla stola di velluto fiorato; sempre accompagnava il doge nelle pubbliche solennità, standogli coperto, egli solo della berretta nera, a differenza de' senatori, che dovevano tenerla in mano. Fu instituita questa carica nel 1266 sotto il doge Lorenzo Tiepolo. Il nome di *Cancelliere* deriva dal carico di cancellare e correggere le publiche scritture dove ne avessero bisogno. Era fissata la rendita del *Cancellier grande* a 2000 ducati, oltre gli emolumenti del sigillo, assai ragguardevoli. — Egli aveva ingresso in tutti i consigli, e, divenuto dalla sua istituzione il capo di tutti i segretarii ed il sottoscrittore di tutti gli atti publici, si firmava *Capo-Notaio*, *Cancelliere della Corte Ducale*. Veniva eletto dal Maggior consiglio, ed aveva precedenza sopra tutti i senatori ed i magistrati, eccettuati i procuratori ed i consiglieri. Nelle publiche comparse precedeva gli stessi figliuoli e fratelli del doge. Quando nel maggior consiglio si stridava la elezione fatta del *Cancellier grande*, gli si dava il titolo di *Domino*, dandosi quello di *Domino-Domino* al doge, intanto che agli stessi procuratori non era dato più di quello di *Messere*. Nei publici banchetti veniva il *Cancellier grande* servito prima dei consiglieri. Annualmente veniva regalato di quadri, candelotti ec., a modo del doge, dai corpi publici della città, cioè dalle scuole grandi e corporazioni delle arti. Veniva eletto alla guisa dei procuratori di s. Marco: faceva il trionfale ingresso, e seguivano le publiche feste sciolte al pari delle ducali da ogni legge suntuaria, i segretarii in quel giorno collocandosi a destra dei patrizii, anziché in violaceo, con vestimento di porpora, e aveva in morte la pompa funebre coll'intervento del principe e della signoria. Sapientissima istituzione, che mentre dava levatura in massima all'ordine dei benemeriti ministri, li premiava in particolare, col farli presiedere a quella cancelleria, da cui mossero i primi passi, recando l'utilitá al servizio di ben tutelare e dirigere il corpo ad essi affidato per aver tutta percorsa la loro stessa carriera.

V' erano pure in Venezia due così detti *Cancellieri inferiori*, dell' ordine de' segretarii, eletti dal doge, che erano custodi della *Cancelleria* detta pur *Inferiore* per distinguerla dalla *Ducale*, dove si custodivano i testamenti ed altre carte private.

I *Cancellieri de' Reggimenti* di terraferma e di mare venivano nominati dai respettivi publici rappresentanti, e giurati dinanzi al tribunale de' capi del consiglio de' X; esercitavano il loro nobilissimo ufficio come ministri, trattando le materie giudiziarie criminali, le amministrative ed anche le militari delle provincie.

Capitani, Prefetti, Rettori e Rappresentanti o Governatori

Chiamavansi più comunemente *Rettori* i publici rappresentanti delle città e terre dello stato, ai quali davasi poi il titolo specifico di *Podestà* e *Capitanio* o *Provveditore*, secondo il costume dei luoghi Era sempre un patrizio, la cui giurisdizione estendevasi specialmente sul militare.

I reggimenti delle città di terraferma erano di sedici mesi, e di tre anni per le città marittime. Fornito il reggimento, il successore andava con *Lettere Ducali* scritte al *Rettore* che dovesse cedergli il governo, le quali intese, col dargli publicamente lo scettro in mano, gli rinunziava il luogo, e senza dimora se ne tornava a Venezia, dove nel collegio in voce ed in iscrittura faceva quella relazione e dava quei ricordi al principe in proposito della città che aveva retta, che a lui pel publico servigio parevano bisognevoli. Così anche per questa via restava il principe di tutto lo stato suo bene informato. — I due governatori del Friuli e della Dalmazia chiamavansi anche *Generali*.

Capitan generale

Questa carica non si conferiva che in guerra marittima ad un senatore di sperimentata condotta. Riceveva lo stendardo della republica nella chiesa di s. Marco con cerimonia pomposa.

Unito al *Capitan Generale* andava il *Proveditor generale di*

mare, carica non mai vacante, ma che durava tre anni nel soggetto che n' era rivestito. Aveva il maneggio delle casse per la flotta, comandava in mancanza del *Generalissimo*, e potea punire gli ufficiali che avessero mancato al loro dovere.

In tempo di pace aveva autorità suprema su tutto il Levante, e perciò anche dicevasi *Capitano del Levante*. Risiedeva a Corfù. Vestiva alla foggia del generalissimo.

Il posto di *Capitan Generale di terra* non si conferiva dalla republica che ad un illustre estero guerriero, dietro il giuramento di fedeltà prestato nella chiesa di s. Marco a similitudine del capitan generale marittimo. Aveva il titolo di eccellenza, ed emolumenti considerevoli.

Capitan Grande

Capo-bargello, detto anche *Missier Grande*. Questo ministro doveva comandare agli altri capitani minori, e presiedeva perchè l' ordine e la tranquillità della plebe fosse mantenuta. Godeva di alcune distinzioni, come quella di portare un abito lungo rosso guernito di fiocchi e di accompagnare il doge nelle publiche comparse, standogli davanti e tenendosi alla destra del *Cavaliere* dello stesso doge. Teneva casa in piazza, assegnatagli con legge del consiglio de' X nel 1569. Non moriva mai l' individuo, perchè non credendo la republica decoroso il rendergli onori funerali, mentre moriva, gli si eleggeva il successore.

Cataveri o Cata-averi

Magistratura composta di tre patrizii, alla quale incumbeva la scoperta dei tesori nascosti, che si reputavano averi publici, o delle eredità giacenti, non meno che l' argomento degli ebrei.

Cavalieri

Cavalieri della Stola d' Oro. Questo cavalierato, che ebbe origine nell' ottavo secolo, secondo alcuni, così si appellava perchè

l'insegna de' cavalieri era appunto una stola d'oro portata sopra la spalla sinistra, (1) e che per moderazione era ridotta ad una stola di panno nero, somigliante a quella degli altri nobili, ma orlata di ricco gallone con frangia d'oro, fuorchè nelle comparse publiche, nelle quali era intieramente d'oro. e così larga che spesso recava incomodo al cavaliere.

In tre maniere ascendeano i patrizii a tal onore: o per diritto di discendènza, o per essere stati dichiarati tali da qualche testa coronata, o per decreto del senato o del maggior consiglio.

Cavalieri di s. Marco. Oltre i cavalieri della stola d'oro vi aveano in Venezia quelli di s. Marco. Un tal ordine veniva conferito ai sudditi benemeriti della republica. La divisa di quest'ordine era una medaglia d'oro avente nel mezzo il leone di s. Marco. Non erane tenuti questi cavalieri alle prove della nobiltà, e come fossero stati insigniti dell'ordine venivano condotti nel senato, ove genuflessi a' piè del doge lo supplicavano a crearli cavalieri. Il doge dopo averli esortati a proseguire nelle vie del dovere, faceva prestar al nuovo cavaliere il giuramento, gli batteva il dorso con una spada nuda dicendo: *Esto miles fidelis ;* indi gli erano attaccati gli speroni d'oro ai piedi. e dal doge gli era messa al collo una collana, da cui pendeva una medaglia.

Come principe, il doge conferiva di sua autorità un altro ordine, appellato perciò *Cavalierato del Doge.* Divisa di questi cavalieri era una croce a 12 punte, a somiglianza di quella de' cavalieri di Malta, contornata d'oro ed avente nel mezzo il leone di s. Marco. (Vedi Cavaliere del doge all'articolo *Doge.*)

Censori

Magistratura gravissima che principalmente vegliava sull'ambito vizioso onde impedirlo. Era formato da due senatori, per ciò

---

(1) I Trevisan che avevano il palazzo in Canonica, di poi acquistato da Bianca Cappello, ora Seriman, portavano la stola alla destra, per privilegio, avendo un Melchior Trevisan l'anno 1479 portato da Costantinopoli l'ampolla del Sangue Prezioso, che si venera ai Frari.

decorati di toga più ampia e di color violaceo; sorvegliavano la convocazione del Maggior Consiglio. Aveano aggiunta la materia de' salarii de' servitori, non che quella dell'arte vetraria.

Cinque a la Pase. V. Magistrato.

Cinque a la Mercanzia. Id.

Collegio

Titolo di alcuni consessi o magistrature della republica *Pien Collegio* o *Collegio* assolutamente, chiamavasi un corpo composto del doge, de' sei consiglieri, dei tre capi superiori della quarantia criminale, de' sei savii del consiglio, detti volgarmente *Savii Grandi*, dei cinque savii di terraferma e de' cinque savii agli ordini: fra tutti al numero di ventisei. Mancando il doge, suppliva il consigliere di maggior età, mettendosi la berretta nera in capo. Questo collegio aveva la iniziativa di tutti gli affari amministrativi e politici che dovevano discutersi nel senato, o anche decideva definitivamente sopra alcune materie al senato appartenenti.

Collegio dei XX Savii, presi dal corpo del senato. Da questo si eleggevano tre presidenti che mutavansi ogni due mesi, ed aveano la giudicatura sugli statuti delle città, tasse ecc.

Collegio dei XXV e dei XV dell'ordine delle quarantie, Tribunale o consesso giudiziario. Quello dei XXV (che una volta era dei XX) giudicava in appello le sentenze di prima istanza sorpassanti la somma di duc. 400 fino agli 800. E quello dei XV (che una volta era dei XII) giudicava in appello le vertenze sino alla somma di ducati 400.

Collegio dei Signori di Notte al Civil. composto di sei giudici. Egli suppliva in via civile per tutte le così dette *Corti di s. Marco* di prima istanza nei tempi delle ferie, e giudicava nelle materie di truffe, di affitti, di pegni ecc.

Collegio dei Signori di Notte al Criminal, composto di sei giudici. Magistratura di pura ispezione criminale nelle materie dei furti, ed anche degli omicidii commessi in Venezia; ed era di prima istanza, le cui sentenze si devolvevano in appellazione alla *Quarantia Criminale*.

Collegio della Milizia da Mar. Era composto di tre giudici, e di un quarto distinto col titolo di *Aggiunto ;* tutti dell' ordine senatorio; ed aveva ispezione sulle corporazioni o fraglie degli artisti.

Collegio de' X Savii sopra le Decime. Aveva ispezione sulla imposizione delle decime o del censo sopra i beni stabili.

Collegi Criminali. Erano due; uno eletto dal consiglio dei X, l'altro da quello dei XL al criminale. La loro ispezione consisteva nello star presenti alla formazione della parte difensiva dei processi criminali, i quali venivano poi respettivamente giudicati o dal consiglio de' X o dalla quarantia criminale, secondo la loro competenza.

Consigli

Erano varii i *Consigli :*

Maggior Consiglio ; composto di tutti indistintamente i patrizii che avevano indossata la veste, era il corpo sovrano della republica. Ordinariamente si radunava ogni giorno festivo. A' 12 *maggio* 1797 si radunò per l'ultima volta. La elezione delle cariche si faceva nel seguente modo: — A' piedi della Signoria vi erano tre vasi, detti volgarmente *cappelli*, (1) due lateralmente e uno nel mezzo. Nei due vasi làterali vi erane moltissime pallottoline di metallo bianco che superavano il numero degli adunati votanti, ascendendo in circa a 1600 i gentiluomini di esso consiglio. In detti due vasi o *cappelli* erano frammischiate alle bianche trenta pallottoline dorate per cadauno; in quello di mezzo 36 dorate e 21 bianche, che corrispondevano al numero delle 60 dorate dei due cappelli laterali.

Ogni gentiluomo (meno quelli che avevano impedimento di votare, come per non aver fornito la contumacia di un altro magistrato, o per esser debitori del Comune o per qualche loro mancamento) veniva chiamato ad estrarre una pallottola da' due primi cappelli; se la estraeva *bianca*, dicevasi fallito e tornava al suo

---

(1) Quindi *chiamar a capelo* significava chiamare i votanti nel M. C. alla estrazione delle *palle d' oro* per poter proporre alle cariche.

posto; se *d' oro*, passava a levarne un'altra dal cappello di mezzo. La palla *bianca* lo escludeva da ogni diritto; la palla *d' oro* lo faceva divenir elettore, detto volgarmente *lezionario*. In questo caso egli passava in altro luogo contiguo alla sala, dove gli si consegnava una palla di tela colorita. I colori erano bianco, rosso, verde e turchino: nove per sorte. Tutti gli elettori, in numero di 36, ricevevano dunque una palla colorita; essi si dividevano in quattro camere separate, nove per cadauna, e vi si chiudevano con un segretario. Ogni camera procedeva con questo metodo; cioè, poste in un' urna nove palle numerate da I a IX, gli elettori per ordine di età le estraevano, e nominavano quindi a quegli uffici che erano proposti e indicati per numero progressivo. I candidati erano prima approvati dai voti degli elettori; indi proposti alla votazione del maggior consiglio. Ogni magistrato per esser eletto abbisognava che un gentiluomo (detto *piezo)*, guarentisse per la sua idoneità, pei suoi mezzi ecc. Nel 1574 Enrico III re di Francia, venuto a Venezia, si portò una sera a vedere il modo con cui si teneva il consiglio e si faceva la ballottazione dei magistrati e dei reggimenti. Un segretario gli presentò il *cappello* aperto, ed il re trasse *balla d' oro*, e nominò a' Pregadi il chiarissimo Giacomo Contarini.

Consiglio de' X Era composto di dieci senatori e de' sei consiglieri sotto la presidenza del doge. Spenta la congiura di Boemondo Tiepolo, formavasi una *commissione di dieci giudici* incaricati di procedere e di far indagini sulle cause tutte che aveano dato origine alla trama stessa. Passeggiera esser doveva la commissione, ma sì vantaggiosi ne furono i suoi effetti, che stabilivasi di tenerla permanente. Venne per ciò da essa il famoso *Consiglio de' Dieci* e l' antica frottola veneziana:

Del mile tresento e diese
A mezo el mese de le ceriese
Baiamonte passò el ponte,
E per esso fo fato el Consegio dei Diese,

I Dieci non solamente dovevano essere di famiglie differenti, ma non potevano essere neppur parenti; si rinnovavano ogni anno, sceglien-

dosi sempre gli uomini i più illuminati e più severi. Questo tribunale, di cui il doge e i suoi sei consiglieri eziandio formavano parte, eleggeva tre de' suoi membri per comporre un altro tribunale, detto degli *Inquisitori di Stato*. A questo venivano delegate tutte le materie di stato ed i casi criminali gravissimi. Al solo consiglio de' X era devoluto il titolo di *Eccelso*: quindi se dicevasi soltanto *Decreto dell' Eccelso*, intendevasi del Consiglio de' X.

Consiglio de' Pregadi. V. Pregadi.

Consiglio de' Quaranta. V. Quarantia.

Consiglieri e Vice-Doge

Erano sei, che formavano col doge il *Consiglio Minore*. Vennero istituiti nel secolo XI a regolare i sei sestieri della città, e vacante la sede ducale si chiamavano *Rettori di Venezia* e dimoravano nel publico palazzo. — Si dicevano però *di sopra*, affine di distinguerli da quelli detti *da basso*, che presiedevano alla *Quarantia Criminale* invece dei capi della medesima, quasi sempre impiegati nel collegio. — Si chiamavano consiglieri della *Signoria*, perchè col doge rappresentavano il corpo sovrano della republica. — Duravano un anno intero, cioè 8 mesi in collegio e 4 nella quarantia criminale invece del doge, che fino al 1565 vi assisteva in persona.

I loro ordinarii uffici erano: esaminare gli affari da proporsi al maggior consiglio; adunarlo anche fuori del consueto, e quai presidenti del consiglio sedere presso il doge. Vestivano sempre con berretta nera, in toga rossa a grandi maniche aperte; ed il più vecchio tra essi faceva nelle assenze gli uffici del doge, e perciò appellavasi *Vice-Doge*

Consiglio minore. V. Doge.

Conservatori delle Leggi

Magistrato instituito l'anno 1555, 29 ottobre, con decreto del M. C., acciocchè invigilassero per l'esecuzione delle leggi. Erano tre dell' ordine de' senatori, e duravano un anno.

Consoli de' mercanti

Magistratura civile di prime istanza, composta di tre patrizii, a cui spettavano alcuni affari mercantili, trattati però in via giudiziaria.

Anticamente i Veneziani avevano in diverse scale mercantili una magistratura di un *Console* e di due *Assessori* dell' ordine patrizio per proteggere il loro commercio. Gli ultimi consoli di Londra, Damasco e Alessandria furono soppressi nel secolo XVII, dopo cioè la guerra di Candia; ma si volle nondimena indennizzare quella parte de' poveri patrizii che restava pregiudicata dalla detta soppressione, e quindi si sostituirono tre specie di magistrature annuali sotto il titolo di *Proveditori al Cottimo* di Londra, di Damasco e di Alessandria, ch' erano come benefizii semplici, nei quali si percepiva il salario mensuale di ducati trenta d' argento, ma senz' alcuna attribuzione d' affari.

Consultore della Republica

Carica introdotta per deliberare sopra qualche difficoltà di giurisdizione o di materia contenziosa. Veniva scelto dai *Riformatori allo studio di Padova*. Fu celebre in tal carica Fra *Paolo Sarpi*.

Correttori alla Promission Ducale

Magistratura di cinque patrizii, che nominavasi ad ogni morte di doge, o in altri tempi straordinarii, per la correzione degli abusi interni di governo. Cominciò nel 1268.

Doge e sua Corte (1)

Principe o capo supremo della republica. Veniva nominato a vita, aveva il titolo di *Serenissimo;* la sua veste era magnifica e

(1) Il Gastaldo della Comunità di S. Nicolò portava il titolo di *Dose dei Nicoloti:* era in sostanza un capo-popolo, e godeva di alcuni privilegi; come quello di seguitare il doge con una barchetta legata alla puppa del *Bucintoro* nel giorno solenne dell' Ascensione, e quello di esigere una tassa sulle bar-

principesca, e non usciva in publico che col corteggio de' senatori, tutti ricoperti della veste ducale. — Il *Consiglio Minore* del doge chiamavasi la *Signoria*.

L' autorità del doge anticamente era grande e quasi dispotica, ma fu in seguito moderata con tante correzioni, a segno che *gli ultimi dogi non avevano influenza decisiva* nel governo, salva però tutta l' apparenza e gli onori di principe; non poteva il doge aprire i dispacci, se non in presenza dei consiglieri, mentre potevano essi aprirli senza di lui. Avea però tante prerogative che un doge fornito di capacità e di opinione poteva dare alla repubblica quell' indirizzo che più gli piaceva. Per il che soleva dirsi che il doge era *in habitu princeps, in senatu senator, in foro civis.* Dicevasi il *Serenissimo Principe* in tutti gli editti publici di ogni magistratura, ad eccezione però dei decreti o leggi del senato. Il doge quando arringava in Maggior Consiglio. stando in piedi col capo scoperto, cominciava dicendo: *Serenissimo Mazor Consegio paron de la republica e paron nostro.*

L' elezione del doge si faceva anticamente dal popolo senza ordine nè legge alcuna; ma dopo l' ordinamento del *Maggior Consiglio* si statuirono varie regole, e nel 1269 finalmente s' immaginò quella complicata forma di ballottazione (V. pag. 57) che durò fino agli ultimi tempi.

Ebbero i veneti dogi parecchi appellativi d' onore loro largiti dalla grandezza degl' imperatori d' Oriente, come *Spato imperiale, Spatario, Patrizio imperiale* e nelle scritture si trova *glorioso, gloriosissimo*, magnifico ed altri; e finalmente nel 1093 s' introdusse il ***serenissimo***, che durò fino al cadere della republica.

Chiamavansi *ducali* le lettere del Maggior Consiglio, del senato e del Consiglio de' X dirette ai pubblici rappresentanti dello stato, le quali erano scritte in foglio aperto di carta pergamena. Portavano intestato il nome del doge, ed eravi firmato soltanto un

---

che pescareccie della sua parrocchia. Il suo abito publico di formalità consisteva in una veste lunga rossa di damasco a maniche larghe, e negli ultimi tempi portava la parrucca corta e la di dietro inanellata.

segretario. All' *Officio de la Bolla* incumbeva di suggellare con piombo delle lettere, cioè di apporvi il bollo ducale.

I dogi antichi s' imbalsamavano al pari degli imperatori. Marin Sanudo registra che non potè imbalsamarsi Gio. Mocenigo, morto di peste nel 1483, perchè il cadavere si era avanti il tempo corrotto. Poi si seppelliva il doge appena morto, e si esponeva un fantoccio colla sua *larva*.

Cappellano e *Chierico*. Tra gli onori impartiti da Alessandro III al doge c' era il cappellano ducale, mantenuto dal doge, e che lo corteggiava nelle funzioni con veste di colore roseo a maniche larghe, e portante nna candela sopra prezioso candelabro. Si sceglieva esso anticamente tra soggetti distinti. In seguito si decretò che il tempio di s. Marco fosse ufficiato da 24 cappellani eletti dal doge, e che del cappellano proprio si servisse il doge, sì per la celebrazione della messa nel ducale palazzo, come per benedire coll' aqua santa il corpo della Signoria e del Collegio prima delle conferenze.

Non solamente veniva ingiunto al doge il mantenimento di un cappellano, ma quello eziandio di un *Chierico*, il quale pure sedeva nel bucintoro e nei publici banchetti.

Cavaliere del Doge. Era scelto fra i benemeriti famigliari del doge. Varie erano le sue incumbenze. Spettava a lui l' introdurre gli ambasciatori nel senato e l' invitare i senatori a raccogliersi nei giorni solenni. Un tempo credesi che fossero due questi ministri di ceremonie.

Comandatori del Doge. Il doge veniva preceduto da un drappello di otto stendardi di seta lavorati ad oro; due di questi erano bianchi, due rossi, due turchini e due paonazzi. — Seguivano alcuni *Trombettieri*, più o meno, a seconda dei tempi. In principio aveano trombe corte, le quali effettivamente venivano suonate onde annunciere al popolo la imminente comparsa del principe; in seguito le trombe furono fatte d' argento, e ridotte così lunghe che divennero oggetto d' apparenza, ma doveano venir sostenute al dinanzi da un fanciullo. — Ai trombettieri univansi i *Pifferi*, i quali suonavano armonicamente nelle publiche comparse del doge ed eziandio nei

publici banchetti. Negli ultimi tempi, a regolarne l'armonia, furono accoppiati ai pifferi alcuni *Tromboni*. L' ultimo *Comandàtor* della republica, che morì in Mestre, fu Gio. Domenico Baggietti. A lui toccò di porgere il bicchier d' acqua ad Andrea Spada, quando svenne nell' accingersi all' impresa di entrare negli appartamenti del doge Lodovico Manin, per sorprenderlo colla bugiarda parlata, di cui toccan le storie della democrazia del 1797.

Scalco. Subito che si erano ordinati i solenni banchetti che dar doveva il doge al corpo diplomatico, fu stabilito un publico *Scalco*, il quale assumesse la direzione dei banchetti medesimi. Egli era vestito di color rosso, e portava in mano un lungo bastone rosso, quasi a dimostrazione della sua autorità.

Scudieri. Di pochi passi precedevano la persona del doge nelle publiche andate due scudieri portanti la *sedia* ed il *guanciale* a comodo del doge stesso. Tali onori vennero conceduti da papa Alessandro III al doge Ziani, acciocchè non fosse da meno dell' imperatore Barbarossa, al quale dovea andar accanto. Un altro scudiero portava l' *ombrella*, ed il più anziano fra gli scudieri portava in un bacino il *corno ducale*. Vestivano tutti questi scudieri di velluto nero, coi mantelli corti alla spagnola, e coi cappelli aventi la falda ripiegata.

Fanti dei Cai

Bassi ministri che servivano alla grave magistratura dei tre Capi del Consiglio de' Dieci in tutto ciò che occorreva. Erano sei, uno de' quali serviva particolarmente agl' inquisitori di Stato. Vestivano toga nera a maniche larghe, e portavano parrucca. L'ultimo fu il famoso Cristofolo dei Cristofoli.

Gastaldi Ducali

Erano anticamente gli esecutori delle sentenze a nome del doge, prima che s' instituisse nel 1473 la magistratura de' *Sopra Gastaldi*. Erano eletti dal doge. Quando si eseguiva qualche sen-

tenza di morte in Venezia, il gastaldo ducale dava il segno al carnefice per l'esecuzione. V. *Proveditori ai Sopra-Gastaldi.*

General del Golfo

Comandava la squadra della republica, destinata a tener nel golfo lontani i corsari.

Giudici

Giudici di prima istanza ordinarii erano le magistrature civili che formavano anticamente la così detta corte del doge, cioè il *Forestier*, il *Mobile*, il *Petizion*, il *Procurator*, il *Propio* e i *Consoli de' Mercanti*.

Giudici di prima istanza straordinarii divenivano li magistrati *amministrativi* che giudicavano le cause civili negli argomenti di loro competenza.

Giudici di appello ordinari erano i consigli e collegi che giudicavano quasi tutte le cause civili. Tali erano ancora gli *Auditori Novissimi*, che decidevano sulle sentenze della terraferma non eccedenti l'estimabilità di ducati 200.

Giudici di appello straordinari erano i collegi dei XX savii del corpo del senato, li savii sopra le decime a Rialto e sulle sentenze decise dei magistrati delle *Cazade sopra Conti e sopra Camere*.

Giudici intermediarii erano gli *Auditori Novi*, che mediante intromissione portavano ai consigli e collegi le sentenze della terraferma eccedenti li ducati 200.

Giudici misti erano gli *Auditori vecchi*, che nelle cause decise in Venezia da giudici di prima istanza ordinarii univano i poteri (rispetto a quelle di terraferma) che avevano gli Auditori *Novi* e *Novissimi*, giudicando in seconda istanza le sentenze non eccedenti il valore di ducati 200; come (in parità degli Auditori *Novi* nelle cause di terraferma eccedenti li duc. 200) intromettevano le sentenze di Venezia eccedenti la somma stessa.

Giudici confidenti si chiamavano quelli che dovevano eleggersi per la decisione di cause tra congiunte persone.

Giudici arbitri o *compromissari:* si distinguevano da' giudici confidenti, perchè le cause fra congiunti *dovevano*, e quelle fra non congiunti *poteuano* venir compromesse.

Giudici delegati: di regola erano quelli che la signoria destinava a giudicare senza spesa una causa competente ad altro tribunale. — Nelle cause fra neofiti e i loro congiunti ebrei gli *Avogadori del Comune* erano giudici delegati.

Giudici al Propio. Magistratura civile di prima istanza, istituita nel 1094 col titolo di *Giudici del Palazzo*, composta di tre patrizii. Ad essa appartenevano i pagamenti di dote, le successioni intestate, le divisioni di fraterne ec., ed anche la nomina del carnefice; ed era una delle magistrature dette anticamente *Zudegadi*.

Giustizia Vecchia e Giustizia Nuova

Due magistrature elette dal Maggior Consiglio; una di quattro *ufficiali alla* così detta *Giustizia Vecchia*, e l'altra di quattro *Provveditori alla Giustizia Nuova*. Alla prima appartenevano le corporazioni di tutte le arti ad eccezione del lanificio, alla seconda le taverne e i magazeni del vino. Sopra esse erano giudici di appellazione due altre magistrature elette annualmente dal Senato, una di cinque *Provveditori alla Giustizia Vecchia*, e l'altra di cinque *Provveditori alla Giustizia Nuova*.

Governatore, V. Capitani, Prefetti ec.

Inquisitori

Inquisitori di Stato. Magistratura di tre patrizii eletti dal Consiglio de' Dieci; due de' quali erano scelti dal suo corpo. Dall'abito che portavano dicevansi *negri;* e il terzo, ch'era uno dei sei consiglieri, dicevasi *rosso* per la sottoveste rossa, usata dai consiglieri ducali. A questo tribunale supremo apparteneva la inquisizione ed anche il giudizio secreto sui diritti di Stato. Potevano far arrestare, inquisire, impor pene correzionali e bandi privati, non però bandi

publici, nè pene gravi; neppure potevano far torturare alcuno senza licenza dei Dieci.

In quanto all'accusata tirannide del magistrato degl' inquisitori di Stato, basti il sapere che stava in potere del Gran Consiglio il deporre repentinamente l'inquisitore tacciato d'abuso di autorità o d'altro, e assai volte il depose. Falsamente al certo il sig. Darù. (*Hist. de la Rep. de Venize*, Tom VI, pag. 80) cita l'art. 25 del Capitolare degl' inquisitori di Stato dei 23 giugno 1454, così espresso: « Al general nostro di Candia e di Cipro sia per il Magistrato nostro data facoltà, che occorrendo che in regno vi fosse qualche nobile nostro o altro personaggio capo di parte, quale per li suoi portamenti stesse ben morto, i ghe possa far levar la vita secretamente. » La republica non si è impadronita di Cipro che nel 1489: ciò prova apocrifo quel Capitolare del 1454.

Inquisitori ai *Ruoli*. Era un magistrato dell' ordine senatorio, il quale aveva la incumbenza di tenere i ruoli di tutti i reggimenti militari ed altre ispezioni relative.

Inquisitori *sopra gli Ebrei*. Magistratura di tre senatori che sopraintendevano alle università di tutti gli ebrei dello Stato, e in conseguenza a tutte le leggi disciplinari emanate nel proposito.

Intrade. Uffizio de le Intrade

Magistratura composta di tre senatori, a cui spettava l' esazione della decima imposta su tutti i beni stabili.

Lezionarii. V. Maggior Consiglio

Magistrati

Magistrato del Petizion. Magistrato cui competevano generalmente tutte le materie civili in prima istanza. Esso fu instituito l' anno 1214 perchè dovesse amministrare la giustizia sopra le dimande proposte fra veneto, ovvero fra veneto e forestiero. Era composto di tre giudici scelti dal M. C. e duravano mesi 16. Questo magistrato terminò colla republica.

Magistrato sopra Atti. Magistratura di prima, istanza civile, composta di tre senatori, cui competevano le cause ad essa delegate dalla Signoria.

Magistrato a le Aque. Componevasi di tre patrizii senatori col titolo di *Savi a le Aque*, e di altri tre col titolo di *Esecutori a le Aque*.

Magistrato a l' Armar. Questo magistrato sopraintendeva al-l' armamento de' publici legni.

Magistrato de le Cazade. Ufficio amministrativo economico. Era composto di tre patrizii col titolo di *Officiali*, e vi apparteneva la esazione dei debiti caduti in pena.

Magistrato dell' Esaminador. Instituito l' anno 1204 sotto il doge Enr. Dandolo all' oggetto di rilevare i testamenti fatti a voce: il che diceasi *per breviario*. Erano tre giudici scelti dal M. C. e duravano mesi sedici.

Magistrato del Superior. Magistratura civile, cui erano appellate le sentenze di prima istanza del Magistrato detto dei *Proveditori Sopra-Gastaldo*.

Magistrato del Forestier. Questo magistrato veniva anche alla latina appellato *de Forinseco ;* era uno de' tribunali civili di prima istanza che giudicava delle proprietà forestiere ; ed era una di quelle magistrature che componevano a' tempi antichi la così detta Corte del Doge.

Magistrato del Mobile. Antica magistratura di prima istanza civile, ch' era composta di tre patrizii, e giudicava delle proprietà mobili e dei crediti di poca somma.

Magistrato dei cinque Savi alla Marcanzia. Componevasi di cinque senatori; soprantendeva al commercio, rilasciava le patenti mercantili, giudicava specialmente le quistioni che interessavano li sudditi ottomani, ed univasi al Collegio per votare nella nomina dei consoli veneti.

Magistrato dei Cinque a la Pase. Magistrato instituito nel 1205 per ricevere le denunzie dei casi criminali, che prima erano portate al doge e al magistrato *del Propio*. Negli ultimi tempi della republica questa magistratura non era che un benefizio semplice di puro titolo, senza verun attribuzione.

Magistrato dei Scansadori. V. Scansadori.

Magistrato a le Pompe. Magistrato composto di tre patrizii col titolo di *Proveditori*, nominati dal Maggior Consiglio, e di tre *Sopra-Proveditori* eletti del Senato. I veneziani nei primi secoli usarono abiti semplici come i loro costumi. Ma quando cominciò a spargersi il gusto d'imitare le costumanze di nazioni straniere, il lusso non ebbe più limiti, sì che il Senato prudentemente emanava decreti in diverse epoche onde impedire le soverchie spese. Fu quindi creato il *Magistrato sopra pompe* per l'osservanza delle leggi suntuarie, cioè proibitive o limitative del lusso.

Messeteria

Magistratura sopra i dazii imposti alle merci, non che sui contratti, e sui sensali, chiamati allora *Messeti*.

Missier Grande V. Capitan Grande

Notari

La cancelleria ducale, guidata dal cancellier grande e da due cancellieri inferiori, era formata dai *Notai Ducali*. Questi si dividevano in due classi Erano 24 gli ordinarii, e degli straordinarii il numero era indeterminato. Iniziavano con tal carico la carriera dei segretarii del Senato, avendo poi aspiro fino al posto di cancellier grande. Vestivano pur essi alla maniera dei nobili. — Quattro di essi erano addetti al servizio del tribunale de' capi del consiglio de' X nella formazione de' processi criminali, con metodi per lo più sommarii; e questi appellavasi *Nodari ai Camerini*.

E parlando de' puri *Notai*. sino al secolo XVI l'officio esercitavasi del pari da chierici e da laici. Nel detto secolo, esclusi i chierici da tal ufficio, si ridussero a sessantasei i notai, e si estrassero dal corpo loro tre priori. — Il nome di notajo deriva perchè anticamente scrivevano negli atti alcune note.

Nunzj delle Comunità

Ministri di ciascuna città o comune principale del veneto dominio, residenti in Venezia, ed incaricati di sollecitare gli affari del proprio paese. Ordinariamente erano nobili del paese medesimo.

Patroni a l' Arsenal

Era una magistratura di tre patrizii, i quali alternativamente rimanevano giorno e notte di guardia all' Arsenale, e mutavansi di mese in mese. Questa carica dava titolo per aspirare al senatorato.

Piovego

Magistratura di prima istanza, composta di tre patrizii. Fu instituita nel 1282: invigilava alla conservazione del diritto sopra i terreni, le aque e le paludi dello stato, alla conservazione dei canali e delle strade della città; per cui aveva un *Capitolare* o codice assai famoso e stimato intitolato *Codex Publicarum;* oltre ciò giudicava nelle materie di usura e dei contratti lesivi. I giudici di tal ufficio nella loro antica istituzlone furono detti *Judices publicorum*, che in seguito col corrotto vernacolo si cangiò in quello di *Giudici al Piovego.*

Podestà

Titolo dei pretori patrizii in alcune città e paesi dello stato veneto, distinti dai prefetti, ossia da' capitani.

Pregadi

Così chiamavasi il senato veneto, dall' antico uso che il doge mandasse a pregare o richiedere alcuni patrizii a sua scelta di convocarsi presso di lui per consultare negli affari di stato, *quand' egli*

aveva grandissima autorità. Modificata l'autorità del doge nel secolo XIII, venne instituito un senato per simili consultazioni, che conservò il nome di ***Pregadi***, colla presidenza del doge. Le sedute del senato si facevano nelle ore pomeridiane e nei giorni di giovedì e di sabato.

I decreti del senato (detti *Senato-Consulto)* erano sovrani, non soggetti alla sanzione di alcun'altra autorità, se non che alla intromissione avogaresca. — Il *Serenissimo Principe* dicevasi in tutti gli editti publici di ogni magistratura, ad eccezione pero dei decreti o leggi del senato.

La ***balotazion*** alle cariche facevasi dal Maggior Consiglio. E dal senato facevasi l'altra elezione per *scrutinio ;* e questa dava diritto di proporre con una schedola o polizetta segreta, che veniva posta in un'urna, quel cittadino che più gli paresse, e tutti i proposti si sottoponevano ai voti del consiglio. — L'autorità del senato era grande, ma la somma potenza era del Maggior Consiglio.

Primicerio

Con questo nome la chiesa antica appellava il primo notato in *cera* o in *tavola*. Presedendo adunque il primicerio alla Basilica era immune da qualunque soggezione vescovile e patriarcale, avendo perciò la particolarè sua curia, e a similitudine dei prelati godendo il privilegio della mitra, dell'anello e del pastorale bastone. — Da questo dipendevano i cappellani, i quali, oltre l'obbligo della officiatura, seguir dovevano il doge alla guerra, e in quella occasione erano mantenuti e vestiti onorificamente dal doge stesso ; come per metodo da quelli pure erano chiamati a convito nelle principali feste. — Particolare poi era il rito di questa famosa basilica. detto *rito patriarchino*, cioè del patriarcato di Aquileia, e misto era di alcuni grecismi e di speciali usi differenti da quelli delle altre chiese ; il quale rito costantemente si mantenne fino a questi ultimi dì, cioè fino a tanto che fu trasportata nella basilica la sedia patriarcale.

Procuratori di S. Marco

Prima dignità della republica veneta dopo il doge. — Nove erano li procuratori; tre detti *de supra*, ossia della chiesa di S. Marco; tre *de citra*, cioè di qua del Canal Grande; e tre *de ultra*, cioè oltre il Canal Grande. Ognuno di essi godeva, vita sua durante, una publica decorosa abitazione in una delle così dette *Procuratie Nuove* sulla piazza, poi convertite a palazzo reale, costituenti per ciò appunto nove palazzi distinti nella reale lor fabrica. Non potevano intervenire, senza licenza, al Maggior Consiglio; ed avevano il dovere, fra le loro attribuzioni, di far la guardia per turno mentre durava la riduzione dello stesso consiglio. stando due di essi nella Loggetta sotto il campanile di S. Marco, onde presiedevano alle guardie degli arsenalotti, delle quali il palazzo publico era guarnito. — Entravano nel senato e nel consiglio de' X, e potevano essere eletti *Savi grandi*, ambasciatori ecc. — Nel 1040 comincia la serie dei procuratori. instituiti allora per attendere alla fabrica della chiesa di S. Marco. Nel 1309 per la moltiplicità degli oggetti si ridussero a nove, di tre che erano, gli effettivi, e si dovette separare le mansioni loro. Il patrocinatore del fisco aveva il titolo di *Procurator Fiscale*. (1)

Proveditori

Magistrato in varii luoghi esercitato da' patrizii. In Venezia eravi la magistratura de' *Proveditori di Comune*, composta di tre giudici, instituita per soprantendere la polizia materiale della dominante, e corrispondeva alle incombenze che avevano gli edili a Roma.

---

(1) *Procuratori* chiamavansi anche li due agenti delle monache di S. Zaccaria e di S. Lorenzo, i quali avevano diritto, per una maggiore distinzione, di portare la veste patrizia quando fungevano il loro uffizio.

Proveditori Sopra-denari: magistratura composta di tre patrizii, ai quali spettava l'esazione della decima che tutti gli esercenti uffizii ministeriali dovevano pagare alla cassa publica sui loro proventi certi ed incerti.

Proveditori Sopra-dazii: magistratura composta di tre giudici patrizii, ai quali si aspettava la giudicatura in prima istanza sui contravventori nella materia daziale.

Proveditori al Sopra-Gastaldo: magistratura giudiziaria civile di prima istanza, composta di tre patrizii i quali presiedevano a tutto ciò ch'era diritto dei gastaldi ducali. V. *Gastaldi Ducali.*

Proveditori Sopra-Olii: magistratura senatoria, composta di tre patrízii, ai quali era attribuito tutto ciò che di amministrativo, civile e criminale aveva relazione alla materia dell'olio e del suo dazio.

Proveditori Sopra la ragion degli ufficii: magistratura composta di tre patrizii, cui spettava l'esazione delle decime imposte agli uffizii o cariche ministeriali.

Proveditori alle Vittuarie: erano quelli che formavano la magistratura municipale, la quale soprantendeva la maniera de' viveri.

Proveditori generali di mare: V. Capitan Generale.

Proveditori agli Ori ed Argenti in Zecca: magistrato che presiedeva alla custodia dei depositi d'oro e d'argento fatti dai particolari nella veneta zecca.

Proveditori ai Pro in Zecca: magistrato destinato a pagare gl'interessi annui a tutti i capitalisti che tenevano denaro nella zecca, prestato al governo, o depositato volontariamente per averne interesse.

Proveditori al Cottimo di Londra. V. Consoli de' Mercanti.

Proveditori a le Artiglierie: magistratura composta di tre senatori che soprantendevano al fondersi dei cannoni, alla fabrica delle polveri, al corpo de' bombardieri ec. ec.

Proveditori sopra Banchi. Al *Banco del giro* (Banco mercantile che cessò col finire della republica) presiedeva una magistratura dell'ordine senatorio. Venne instituito nel 1581; e prima di questo tempo erano aperti molti Banchi in Venezia anche priva-

tamente (1) pel giro dei cambj, e vi si deputarono tre nobili con provvisoria vigilanza: durarono essi sino alla erezione del *Banco-ziro*. Il ducato di banco valeva lire 9 e soldi 12.

Proveditori sopra Beni comunali: magistratura senatoria composta di tre patrizj, l'ispezione de' quali era principalmente diretta a mantenere i beni comunali immuni da pregiudizj e da usurpi.

Proveditori sopra Beni inculti: Erano cinque: a questi spettavano le investiture delle aque publiche richieste con supplica da particolari per render fertili i loro beni inculti.

Proveditori alle Biave. Magistratura composta di cinque senatori col titolo di *Proveditori* eletti dal Maggior Consiglio, e due con quello di *Sopra-Proveditori* eletti dal Senato. A questo consesso gravissimo era intieramente commessa la materia dell' annona per Venezia e per tutto lo Stato; sì che a Venezia correva il proverbio: *Comandè che semo a le biave.*

Proveditori sopra le Camere: magistratura di tre patrizj, che sopravegliava le *Camere Fiscali* dello Stato, ed aveva l'incumbenza di esigere certe publiche gravezze e di conservare il denaro publico che veniva raccolto nelle camere fiscali delle città cioè dello Stato.

Proveditori alle Camere dei confini: soprantendevano ai confini dello Stato, e in conseguenza all' uffizio dei *Proveditori a' Confini* istituito in ogni città di provincia confinante, come erano Belluno, Udine, Vicenza, Verona, Brescia, Bergamo, Crema e Rovigo.

Proveditori sopra Feudi: magistrato di tre patrizii senatori, i quali investivano a nome publico i nuovi possessori di feudi, e vegliavano sulla materia feudale.

Vedi altri *Proveditori* al titolo dell' officio: *Sanità, Giustizia vecchia e nuova* ec. ec.

Quarantie

Con tal nome chiamavansi li tre supremi giudiziarii consigli della republica veneta, che giudicavano in ultima istanza le cause

(1) I Pisani s' intitolavano perciò *dal Banco.*

tanto civili che criminali; così detti dal numero dl 40 giudici, di cui era cadauno composto; e quindi con altro nome erano chiamati *Consigli di Quaranta;* uno detto *Criminale*, l'altro *Civil vecchio*, e il terzo *Civil Nuovo*. La *Quarantia Criminale* era talvolta delegata dal Senato a giudicare cause civili; la *Civil Vecchia* decideva le cause di Venezia eccedenti li ducati 1500, la *Civil Nuova* quelle di terraferma, del Levante, della Dalmazia, Albania, Istria e Friuli eccedenti la detta somma.

Rason Vechie e Rason Nove

Due magistrature differenti, che avevano ispezione sull'economia e disciplina del pubblico erario; così dette appunto perchè il primo obbietto della lor istituzione fu quello di far render conto o ragione ai reggimenti dello Stato ed agli ufficiali di Venezia del maneggio del denaro publico.

Residenti: V. Ambasciatori

Rettori: V. Capitani, Prefetti ec.

Revisori

Revisori e Regolatori alla Scrittura; Revisori e Regolatori dell'entrade publiche in zecca: Revisori e Regolatori de' dazii. Erano tre differenti magistrature, la prima delle quali aveva l'incumbenza di rivedere l'amministrazione economica di alcunl magistrati e dei *Rettori* dello Stato; la seconda quella di soprantendere a' dazii e alle publiche gravezze dello Stato; la terza sui dazii della dominante, specialmente per impedire i contrabbandi.

Riformatori dello studio di Padova

Magistratura senatoria instituita nel 1317, composta di tre patrizii dell'ordine dei Savi, la quale soprantendeva all'università degli studii di Padova, ed aveva inoltre la facoltà di licenziare le opere per la stampa dopo avute le attestazioni dei *Revisori*.

Sanità

Magistratura composta di cinque giudici dell' ordine patrizio, due de' quali senatori. A questo tribunale erano esclusivamente riserbate tutte le materie inerenti alla publica salute. Si chiamavano *Proveditori e Sopra-Proveditori alla Sanità*. Questo magistrato, secondo il Sansovino (nel l. 13 della di lui *Venezia*), fu eretto l' anno 1484 per rimediare alla peste che infieriva in quel tempo, e che fece cessar di godere della ducale dignità Giovanni Mocenigo.

Savii

Era titolo di gravissima magistratura. — Vi erano sei *Savii del Consiglio*, detti comunemente *Savii Grandi*, i quali duravano sei soli mesi, ed avevano nel Senato facoltà proponente, non deliberativa. Nel tempo delle vacanze però questi *Savii* riuniti provvedevano a tutti gli affari di governo devoluti al Senato; e le loro deliberazioni o decisioni cominciavano dalle parole *Mandatibus Sapientibus*.

Vi erano poi cinque *Savii di Terraferma*, uno dei quali appellavasi *Savio Cassiere*, che presiedeva al publico tesoro. Un secondo, detto *Savio alla Scrittura*, presiedeva alla milizia regolare. Un terzo, detto *Savio alle Ordinanze*, soprantendeva alla cernide. Il quarto era detto *Savio ai Brevi*, ed aveva l' incumbenza di rivedere i Brevi Papali per farli ammettere o no dal governo. Il quinto dicevasi *Savio ai Damò*, ed aveva il dovere di dar pronta spedizione ai decreti del Senato presi per urgenza.

Finalmente vi erano sei *Savii agli Ordini*, stati da principio istituiti col titolo di *Savii agli Ordini della navigazione*, per la visita dell' arsenale, e per soprantendere all' armamento dei legni; ma ultimamente non aveano speciali attribuzioni oltre a quella d' intervenire a comporre il *Pien Collegio*, ch' era la rappresentanza politica del governo, e dare il loro voto deliberativo. — In

questo posto si eleggevano per lo più de' patrizii giovani, perchè s' istruissero come apprendenti degl' interni metodi di governo, onde farsi strada al grado di *Savio di Terraferma*, indi a quello di *Savio del Consiglio*.

Chiamavasi la *Consulta* quella che facevasi alla mattina di ogni giorno feriale nel palazzo ducale, composta de' *Savii del Consiglio de' Savii di Terraferma* e de' *Savii agli Ordini* (benchè talvolta anche senza questi ultimi) per le proposizioni da farsi al Senato. — E quando per la discussione di qualche affare importante si univano alla consulta ordinaria altri patrizii stati altra volta nella carica de' Savii, dovevano questi intervenire in veste nera: dal che la consulta straordinaria soleva chiamarsi anche *Consulta Negra*. V. anche *Collegio*.

Scansadori

Magistratura di tre senatori, detta in origine *Proveditori e regolatori sopra la scansazione e regolazione delle spese superflue*, ma che volgarmente chiamavasi *Magistrato dei Scansadori*: al quale era attribuita singolarmente la soprantendenza ai monti di pietà dello Stato.

Segrete

Così denominavasi l' archivio ducale.

Segretari

Varii erano i segretarii, come varie pure erano le loro attribuzioni. Si eleggevano dalla classe dei cittadini originarii, ed avevano aspiro fino alla carica di *Cancellier Grande*. *Segretario alle Voci* veniva detto quegli che teneva conto degl' impieghi vacanti, cioè del cominciare e del finire di tutte le magistrature per proporre a suo tempo le nuove elezioni; la quale proposizione si bociava, cioè publicavasi anticipatamente nel Maggior Consiglio.

Senato: V. Pregadi

Signoria

Consiglio minore dei dogi instituito nell' anno 1179. V. *Consiglieri*.

Signori di notte : V. Collegio

Tavola de l'Intrada e Tavola de l' Insida

Due differenti magistrature che soprantendevano all' importazione ed esportazione delle merci da Venezia, esigendone il dazio. La prima era composta di sei patrizii; la seconda di tre.

Ternaria

Due erano le magistrature di tal nome: *Ternaria vecchia* e *Ternaria nuova*, coperte da patrizii che portavano il titolo di (Vice-domini (*Visdomini*). Alla prima competeva l' esazione del dazio dell' olio e la vigilanza sulle misure dell' olio stesso; all' altra la soprantendenza alle materie della grascia; ed erano basse magistrature aggiunte a quella dell' olio. ch' era senatoria istituita nel 1174; oude fu ad essi dato il titolo di Vice-domini, per indicare la loro dipendenza dal magistrato principale, cioè dai *Sopra-Proveditori all' Olio*.

Tribunale

Dai Veneti dicevasi propriamente *Tribunale* a quello dei tre Capi del Consiglio de' X e degl' Inquisitori di Stato. Gli altri consessi giudicanti avevauo il titolo rispettivo di consiglio o di magistrato. Nelle città di Terraferma i consessi criminali, formati dai publici rappresentanti e dagli assessori, dicevansi *Corte*.

Ufficio de la Bolla : V. Doge.

Vice-doge : V. Consiglieri

Visdomini a la Tana

Erano presidi di una magistratura, cui domandavasi la custodia dei campi dell' arsenale, non meno che il fare, occorrendo le veci de' *Patroni a l' Arsenal*, rispetto a' quali avevano appunto il titolo di *Visdomini*. V. anche *Ternaria*.

Zonta (Giunta)

Era l' aggiunta di sessanta senatori, che rinnovasi ogni anno al Senato, e si chiamavano comunemente i *Sessanta de la Zonta*, perchè aggiungevansi agli altri sessanta ordinarii detti *Sessanta del Pregadi*. Con questi sessanta aggiunti si volle rendere il Senato più numeroso.

Zudegado (Giudicatura)

Col termine vernacolo di *Zudegado* intendevansi le magistrature civili. V. *Giudici*.

INDICE